LETTERE SPIRITUALI Di Monſignor GIO. VISCONTI PATRITIO PISTORESE,

Con alcuni Auuiſi, & Ordini di Deuotione per Inſtruttione de'Monaſteri di ſuo gouerno,

Raccolte, e date in luce dall'Amico di lui ad vniuerſale vtilità, e conſolatione di tutte l'anime, che breue, e facilmente d'arriuare aſpirano al ſommo della vera Criſtiana perfettione.

All'Eccellentiſſima, & Reuerendiſſima Signora, Signora, e Patrona Colendiſſima

La Signora

DONNA MARGARITA FARNESE,

Monaca Benedettina nel Monaſterio di Sant'Aleſſandro di Parma.

IN BOLOGNA, Per gl'HH. del Dozza, M.DC.LIII.

Con licenza de' Superiori.

Eccellentissima, & Reuerendissima Signora; Signora, e Patrona Colendissima.

SCONO dalla mia Stampa le Lettere Spirituali di Monsignor Giouanni Visconti, quali, per essere piene di quello Spirito, che con spoglie di Colomba le sue Diuine fiamme ricuopre, volano con l'ali di lei, à riposare sotto la protettione di V. E. Volano, dico, con ali di Colomba, che porta l'Vliuo di pace à gli animi, insegnando la vittoria de vitij. Questa vscita da vna mente, che fù Arca di pietà, e di scienza, à radere con sciolto volo il Cielo, nella terra di questo mondo non può affidare il suo piede, che giace inondato da vanitadi; e perciò nell'alta cima dell'animo Religioso di V. E. lo ferma, che fù mai sempre maggiore d'ogni cosa caduca. L'accolga benignamente V. E., e se per antica elettione hebbe nel fiore della Verga di Iesse nido fiorito; fiore, che fù bel Giglio colto nella cima del Monte Sion, e traspiantato nella nostra misera valle, delitiando trà chiarissimi Gigli di V. E. Di quei fauello, che non solo instellano il nobilissimo Cielo di sua Casa, mà nobilmente di V. E l'animo infiorano, e per il candor di Religiosi costumi, e per gli eterni alabastri di Virginal'innocenza. Gigli, che cinti dalle spine di Monastico rigore, traforati con penitenze profumano cō odore di buona fama il mondo; dando riscontro a' detti di Ambrosio, che *inter asperitates laborum, contritionesque animorum, boni flos odoris assurgit*; & ani-

mando con generosa emulatione i cuori di tenere donzelle à correre la strada della perfettione nello steccato di S.Chiostri; che perciò gridano liete: *in odorem curremus vnguentorum tuorum*. Questo fà, che se al dire di Plinio, il Giglio è tale, che *nulli florum proceritas maior*, trà fiori dell'horto chiuso del suo Monastero è, come gigante, il Giglio della sua essemplarissima virtù; eletta perciò con grido vniuersale à sostenere tante volte la carica d'Abbadessa, che sarebbe passato in perpetuità, se V. E. traportata nella conditione del Giglio, che nella sua altezza (per testimonio del referito) *est languido collo*, chinando il capo con humiltà ad esser riuerente suddita non hauesse ceduto il primato di Riueritissima Abbadessa. E' però sempre grande V.E.; & all'hora, che più china è col collo sotto'l peso della regolar' osseruanza, crescono nell'ammiratione della terra, e del Cielo, li meriti ad vguagliare le palme, che verdeggiano in riua al fiume Beato, per coronar li suoi gloriosi trionfi. Mà se V. E. benignamente ammette, à formar nido trà i fiori odorosi delle sue virtù, la Colomba Diuina, che trà le carte di questo Libro s'asconde, non nieghi à chi glie lo dedica l'ombra della sua protettione, aggradendo gli ossequiosissimi affetti d'vn riuerentissimo cuore, che con quanti caratteri hanno le sue Stampe formato hà preteso farne diuotissima espressione; protestando, mentre à V. E. profondamente s'inchina, che più altamente delle Stampe la diuotione lo caratterizza.

Di V. E.

Di Bologna 14. Gennaro 1653.

Diuotissimo, & Humilissimo Seruo

Carlo Manolessi.

Breue

Breue accennamento delle qualità dell'Autore, descritte dall'Amico di lui.

ONSIGNOR Giouanni Visconti Patritio Pistorese di gloriosa memoria, fino da' primi anni dedito all'essercitio dell'oratione, fù nel progresso del tempo à tal' altezza di contemplatione eleuato, che di lui senza esagerazione credo si possa dire, che, stando ancora in terra, conuersasse continuamente ne' Cieli. Grandi erano le gratie, e non ordinarij li fauori, che alla giornata riceueua dal suo Signore; mà egli andaua così riseruato ne' sentimenti del suo spirito, che gli stessi domestici, anzi li suoi più congiunti riconosceuano bene in lui vna bontà di vita irreprensibile, mà poco, ò nulla penetrauano i cocenti spasimi di quell' innamorato cuore, e li frequenti eccessi dell'illuminata sua mente. Non si poteuano già questi del tutto occultare à gl'occhi deuoti de' suoi figliuoli spirituali; perche, essendo pecorelle alla di lui condotta raccomandate, nel guidarle esso (come buon Pastore) col suo esempio, e nel pascerle con la dottrina, talmente gli s'infiammauano le paterne viscere, che, reso il suo petto vn mongibello, era impossibile, che da ogni parte non ne traspirassero le scintille. Amaua tutti i suoi figli tenerissimamente; mà con le consacrete à Dio nella Religione communicaua più libera, e semplicemente i puri affetti dell'ardente suo cuore, come ad anime più capaci, e che per stato professano la Cristiana perfettione. Viuono irrefragabili testimoni di questa verità i Monasteri interi, come quello di Santa Marta di Fermo, che con non minor profitto, che consolatione gustò i primi frutti del suo spirito doppo, che egli fù fatto Sacerdote, e chiamato alla prima Cattedra legale della mattina in quello Studio. Quello di Santa Maria degli Angeli di Pistoia; e sopra ogn'altro quelli di S. Benedetto di Pisa, e della Santissima Concettione di Fiorenza; ambidue sotto la giurisdittione dell'Illustriss. e Sacra Religione di S. Stefano, della quale esso fù gl'vltimi sei anni

di

di sua vita degno Prelato; & in conseguẽza dell'uno, e dell'altro vigilantissimo Pastore, e suisceratissimo Padre. Del primo in Pisa si può dire, che l'habbia di nuouo partorito alla Monastica perfettione; & all'altro in Fiorenza, che ritrouò in vna perfetta, e rigorosa osseruanza (leuatene l'ombre di scrupolosi timori, d'oscurità, e d'angustie) dato il lustro d'una Religiosa tranquillità, e della vera, e perfetta deuotione. In tutto il suddetto corso affaticò egli sempre, senza stancarsi già mai, in istruirle, presente con la viua voce, & assente con l'efficaci sue lettere, le quali esse, come pretiose gioie, gratamente conseruano. Io, che tali veramente le stimo, non hò giudicato bene, che restino trà l'angustie di due soli claustri racchiuse, mà legate in varij fogli, volando per il Mondo à vniuersale vtilità, possino innocentemente penetrare, non solo ogni clausura, mà portarsi in ogn'altro luogo, oue si ritroui persona bramosa d'arricchirsi di tesori spirituali. Ottenuta pertanto gratiosamente copia d'una mano di esse, con speranza, che siano per accendere, & illuminare molti con la lor luce, le dono alla luce.

Benedetto Fabroni.

Auiso

Auuiſo dell'iſteſſo à chi legge.

IO ſtimo bene d'auuertirui di due coſe (candido mio Lettore); La prima, che ſe alcuna di queſte Lettere Spirituali vi pareſſe forſe troppo tenera, conſideriate, che ſono ſcritte da ſuiſcerato Padre à dilettiſſime figlie; Anzi, ſe con occhio purgato dall'amor Diuino ſi rimireranno, nell'iſteſſa tenerezza ſi conocerà la ſincerità, che ſi richiede in vn vero ſeruo di Dio con la candidezza del riſpetto douuto alle ſacre ſpoſe dell'iſteſſo Signore. L'altra, che ſono ſcaturite dalla ſorgente d'vn cuore tutto amore, e non dettate, ò ſpeculate col lume dell'Intelletto; con tal velocità, che la penna, (benche volante) poteua à pena ſeguitare il tratto dell'acceſa ſua mente. Et è coſa veramente da ſtupire il ſapere, che quaſi tutte ſono ſcritte à tempo rubato, la maggior parte in piedi; mentre tornato in caſa la ſeruitù metteua in tauola la viuanda, ò quando di già col ferraiuolo ſopra le ſpalle ſtaua aſpettando gl'altri, per vſcir fuora; Onde non vorrei, che v'offendeſſe, ſe vi trouerete qualche parola mal polita, e forſe qualche periodo non così ben tirato; mà laſciando la parte le ſpine, andate raccogliendo (che non vi mancano) i gigli, e le roſe,

D. Inuĕntius Tortus Cler. Reg. S. Pauli Pœnit. pro Illustriss. & Reuerendiss. Archiep. Bonon.

V. Virgilius Galaminus è Soc. Iesu Rhet. professor pro Illustriss. ac Reuerendiss. D. Archiep. Bonon. ac Principe.

V. Alexander Simoneta Soc. Iesu pro Reuerendiss. P. Inquisitore.

Imprimatur.

Fr. Casimirus de Cremona Lector Theol. & Vic. Gen. S. Off. Bon.

MOLTO REV. MADRE ABBADESSA.

ON giunto à Pisa, oue apena fermato, hò pigliato la penna; accioche quantoprima ella supplisca al mancamēto della mia presenza, e tolga ogni sollecitudine dal cuore di tutte coteste dilettissime figliuole, che veramente sono figliuole mie nel Signore, e per la parte loro non mancano in cosa alcuna; mà io son ben difettiuo nella parte mia di Padre, e Pastore. Tuttauia mi consola la speme della misericordia del Signore, & il vigore delle loro orationi, l'vnione, la pace, l'obbedienza, e l'humiltà di tutte mi hà legato à vostri santi desideri; in modo che ad ogni cenno di lor sodisfatione (mentre mi sarà permesso) io volerò à loro, e mi pento d'hauere à essere stato stimolato quest'vltima volta, perche non stimauo, che la presenza mia fosse per apportare vtile alcuno nella rinouazione fatta de gl'vffitij; mà già che vedo la confidenza di tutte, e la consolatione, non sarò pigro per l'auuenire, e sarò presente con lo spirito, e con gl'auuisi per lettere spirituali. Per hora non soggiungerò altra cosa, se non rammentarli il bellissimo posto di pace, e di vnione, in che le hò lasciate. Durino, & augumentino la dilettione, conuenendo insieme, non solamente nel Coro, e Refettorio, mà ne lauori di mano, ponendo in campo ragionamenti spirituali, recreandosi tal'volta con racconta-menti pur santi, mà detti con allegrezza, e sapore, salmeggiando, e cantando hinni, e cantici, che empino il cuor di Dio: insomma non vi conturbate mai, mai; e se vi conturbate, rasserenateui subitamente. Io finisco senza finir di salutarle, e le mando mille benedittioni. Pisa 29. Ottobre 1642.

Di V. R. Molto Reuer.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

RIceuei alli giorni passati la cortesissima di V. R., & in risposta le dico, che si ricordino, che l'obbedienza tiene le chiaui del cuore de gli huomini, e di Dio, e non è viuer' più tranquillo, che quello di chi viue alla cieca. L'obbedienza cieca si dice, perche ella non vuol vedere, nè saper' altro, se non che la cosa vien' detta da chi tiene il luogo di Dio. Hor' questa è veramente illuminata, perche vede, & intende esser quella la diuina volontà. Dio in questa mortal vita non parla, se non con la voce di chi comanda; e mentre il precetto è giusto, ò almeno non cattiuo, è Dio che così vuole, e se fusse ancora il Superiore ingiusto, ò maligno, mentre porta il precetto buono, ò indifferente, egli è di Dio; E quantunque seguissero effetti trauagliati, è sempre Dio; questa è la consolatione, e pace dell'Anima obbediente, non è punto dal verme di coscienza chi hà obbedito; lo scrupolo trauaglia dì, e notte chi hà trasgredito; l'amor proprio cerca di ricoprire il disobbediente, ma non può darli pace. Il centuplum di chi serue il Signore obbedendo, in questa vita è il possesso del bel regno interiore dell'anima, che viue in pace più felice, che se fosse Regina dell'vniuerso, e spera come in contanti per la diuina gratia il Paradiso. La guerra è di chi opera à modo suo, e la retributione è la disperatione. Dica a tutte coteste dilette figlie, che perseuerino in questa santa virtù, e s'auanzino in essa, e s'ingegnino di non perder tesori infiniti in trascurar' cose minime, perche ogni piccolissima cosa fatta con l'humile licenza, è vn trono eleuatissimo di gloriosa libertà, riserbato in Paradiso. Io come Pastore (se bene indegno di sì candido eletto Gregge) addito i pascoli, & il prato d'eterna vita; altro non posso dare. Chiudo la lettera con darli celesti, e terrestri benedittioni. Pisa 11. Nouembre 1642.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

HAueuo già scritto in risposta della sua lettera, quando mi peruenne la scatoletta con la Capanna talmente deuota, e bella, che il fanciullino mio nipote fece strauaganti segni d'allegrezza. Se V.R. per accidente non hà mie risposte, tenga sempre per sicuro siano

andate

andate à male, perche risponderò sempre. Non corrisponderò già alla bontà, cortesia, & humiltà sua, e di tutte, se non col desiderio; e participerò di tutte le dette virtù, & altre per il merito dell'orationi loro. Credami, che io spero d'hauere à diuentare spirituale vna volta da vero, aiutato dalle spose del Signore, che viuono in vnità così ammirabile. Non è gratia, che loro non possino ottenere, mentre viuono vnite, & augumentano sempre la pace. In questo prossimo anno figliuole mie dilettissime poniamoci alla diuina presenza con la fede, e tenendo che Dio è in noi giubilo, e vita dello spirito nostro, consacriamoli tutte le potenze, & i corpi nostri, e l'ombra stessa, e facciamo professione per l'auuenire ne prossimi nostri sempre parlare, e trattare con l'istesso Dio. Queste rinouationi dell'Aquila, fatte spesso giouano tanto, che se nõ ci portano al Cielo, almeno nõ ci lasciano cadere in terra; nõ le disprezziamo, e, se ci manca la deuotione, non ne facciamo conto, ma si bene facciamo grandissima diligenza in non contristare, nè noi medesimi, nè i prossimi nostri; giubiliamo sempre in questa terra rationale, e Dio esaudirà la pace, & allegrezza de suoi cuori. Nostro Signore la feliciti, e benedica lei, e tutte. Pisa 26. Decembre 1642.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

HO pregato, e prego ne miei sacrifizi per quella pura Anima, sciolta dal corpo, e spero, che hauendo menato vita piena di frutti d'obbedienza, humiltà, e carità poco habbia, che purgare, e sia in luogo, doue possa più aiutar noi, che li sia bisogno di aiuti nostri; tuttauia la pietà vuole, che noi suffraghiamo. Prego ancora per l'inferme, e per l'angustiate, sapendo tra tanto numero sempre esserne di quelle più vicine a Dio (per mio parere) quanto più sentono pungenti le spine. In questa vita l'anime elette soffriscono diuerse sorti di martirij, conforme à diuersi santi auuocati, e protettori; chi è posta trà le ruote di aggiramenti del nemico; chi è data in bocca alle fiere di mormorazioni; chi è crocifissa trà le angustie d'vn letto; chi lapidata; chi schernita; E son beate queste tali persone dicendo il Signore. *Beati qui persecutionem patiuntur*, e quando fussimo rei per i peccati nostri, ad ogni modo con la confessione, e penitenza facendosi d'oro la colpa in similitudine del buon Ladrone, quello che

si patiua prima per i peccati, si comincia à patire per l'innocenza, e si merita il Regno de Cieli; e le fò riuerenza. Pisa 31. Decembre 1641.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti .

Molto Reuer. Madre Abbadessa .

IO sono stato à far' quattro parole à queste mie figliuole di Pisa, e perche non posso fare il simile con loro, le quali mi sono sopra ogni credere carissime nel Signore, per l'assenza, hò pensato di supplire con la penna. Questo è il mio Carneuale, riposarmi vn poco col trattar di spirito particolarmente, e dire, scriuere nel modo, che io son solito di ragionare, secondo, che viene in mente con ogni simplicità, lasciando la cura à Dio, se si porta consolatione, o nò, perche nel parlare, ò nello scriuere documenti ci vogliano più cose; la prima il ministerio, ouero superiorità; la seconda il fine puro santo, & immacolato, cioè di far' la carita per sola, sola gloria di Dio, & vtilità del prossimo senza pensar ad altro; la terza l'vsar' parole, che eschino dal cuore, senza ornamento, candide; le quali mentre son di questa stampa sogliono esser come raggi di Sole, che entrano per i cristalli dentro la stanza: di tal fatta restano fugate l'ombre di chi sente, ò legge, e si vede, e si ode in quella semplicità quanto si desidera, e ciascuno hà il suo per se; hora madri, e figliuole mie sappiate in verità, che se io non parlo, e non scriuo, e non tratto nel modo detto, almeno lo desidero, e mi ingegno di metterlo in opera, e prego Dio, al quale hò cento, e mille volte dedicato la carta, l'inchiostro, e penne, con l'alito stesso, e l'aria, che io attrago, che più tosto mi tolga tutto quello si può torre al mondo, che mi lasci cadere da questo desiderio. Quanto io hò spiegato à queste figliuole quà, non consiste, se non hauerli detto quello scriuo quì hora, cioè, che ogni anima si consoli in questi tempi miserabili; mentre patisce diuersi sinistri auuenimenti. Patisce la nostra Santa Madre Chiesa per tante guerre trà i Prencipi Cristiani, è ferita, e languisce, & i suoi figli non sentiranno alcun tormento? Chi è più trauagliato hà più caparra d'esser de gl'eletti. Le membra aride senza virtù alcuna son quelle che non sentono duolo, mentre il capo è ferito, ò smania di dolore; però non vi sgomentate, se per sorte vi sentite intiepidire lo spirito, se assalire da cogitationi di fanciullesca età; se oscurare l'intelletto; se pullulano scrupoli; se tentationi di fede; se viene a nausea le

cose

cose del Coro; l'oratione, la caritatiua congregatione; se par graue il visitar l'inferme, & l'assisterli; se si entra in stizze, in sospetti; se si perde la pace del cuore; se viene su la lingua parola di disperazione. Queste sono tutte infermità permesse da Giesù Cristo alle anime sue elette, acciò si purghino, si humilino; compatischino à tanti Serui di Dio, e Serue trauagliate dalle guerre, rubbate, & in mille indicibili modi strapazzate. Madri, e figliuole mie state forti, e non dubitate di tentazioni di questa sorte; sono glorie de gl'eletti, mentre si conferiscono à Padri Spirituali, e si chiede aiuto à Dio, il quale porge medicina, & aiuto maggiore, così diceua S. Paolo: *libentèr gloriabor in infirmitatibus meis, vt inhabitet in me virtus Christi*. Scriuo di queste cose generali, acciò si adattino ad ognuna, e nella semplicità predetta hauendo assai parlato conchiudo, che stiate in pace, e pregiate per me, perche io non mi scordo di voi. Il Signore vi benedica. Pisa 20 Gennaio 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

NOn mi renda gratie V. R. ne coteste benedette figliuole delle lettere frequenti spirituali, che io li scriuo, perche è obligo mio pascere quel candido Gregge, che mi è stato commesso, se non posso con la parola viua, almeno con la morta, che è la scrittura, alla quale è potente Giesù Cristo, dare spirito, e vita tale, che ella operi ne cuori loro. Il che se non farà, nascerà per mancamento mio, e se lo farà, all'istesso si renda gloria, & honore. Hò pensato scriuerli (poiche la stagione lo ricerca) del Carneuale dell'anima; di quello del mondo me ne spedisco in due parole pratiche. Egli non è altro che stracchezza di corpo, & afflitione di spirito: chi dice praticarlo altramente, è mendace. Quello dell'anima per quanto hò pregustato io; ma più per quello hò inteso da veri serui di Dio, consiste in vn sol punto, che è possedere il cuor suo con pace; Madri io son peccatore, mà darei mille mondi pieni di grandezze Regali per arriuare all'intero possesso della pace del cuore, e mi contenterei, in cambio di Rè di mille mondi, esser mendico, e ricoperto di mille infermità. Questo è dono eccelso di Dio, mà egli è bramosissimo di donarla à noi; & in particolare l'offerisce à voi vergini, e spose sue, e spesso v'intuona: *pax vobis*; & io (se ben' indegno) per parte sua ve la mando, e

dono

dono con lo spirito mio; *pax vobis*. Io, si come non penso si trouerà alcuna, che recusi riceuerla; così mi assicuro, che niuna si trouerà, che non creda, e non esequisca quello li dirò. Il non riceuer gl'effetti della pace, che vi manda Dio, nasce da vn fonte di amor proprio, che scorre per diuersi canali, cioè spande acque, che paiono diuerse secondo le variazioni delle persone, ma sono l'istesse, cioè amarezza del proprio amore, che romoreggia dentro al cuore, e lo conturba, e nō lo lascia attuffare nell'acqua tranquilla, che nō fa ombra, ne onda, della cieca obbedienza, che è la rassegnatione nel Diuino volere. Quell'amor proprio, che è l'amarissimo, e turbato fonte nell'anime giuste, suole spander acque di desiderio di sapere, se veramente la propria coscienza è monda; Quì l'anima sottilizza, esce de termini morali, non crede a chi l'esamina, non intende se stessa, e perde la pace del cuore. Il rimedio è credere al suo Padre Spirituale, e starsene à buona fede pensando essere in gratia, e seruendo con allegrezza al Signore, e questa dottrina nō hà mai ingānato alcuno, ne meno può ingānare, perche nō è mia, ma di tutti i sacri, e santi scrittori. Vn'altra acqua amara è la smania di volere amare Dio a forza di braccia, quasi che l'amor di Dio sia vna fiera di selua da prēder cō forze esteriori, e nō vna dolce rassegnatione di volōtà nel Signore; Il rimedio è fuggire ogni grāde, e piccola singolarità, e star' prōta à fare quel che comāda la regola, e obbedire a chi comanda con prontezza, e puntualità, perche questo è segno del Diuino amore, ne importa, ò estrinseco ò deuotione. La terza acqua dell'amor proprio è la troppa sollecitudine del bene de propri parenti; oh come sotto pretesti di carità vien questo nemico a tirar fuori del suo centro l'anima, e la riempie di crepacuori? Il rimedio è non ricercar cosa alcuna del mondo, nè della casa, nè de parenti; ma raccomandarli al Signore. La quarta acqua è l'inquieta brama di arriuare alla perfettione. Onde sappiate figliuole mie, che la perfettione si deue cercare sempre mai in tutte le cose per solo fine di piacere a Dio, ma l'ottenerla è dono suo, e non industria nostra. Quella sollecitudine, che inquieta il cuore, non è amor di Dio, ma proprio, perche si apprende come felicità in questa vita; Il rimedio è seruire à Dio, per Dio, e far per esso ogni cosa, che ci occorre nel miglior modo che possiamo, e lasciar la cura à esso di ogni ben nostro. Io douerei accennarui altre acque amare dell'amor proprio, che sono molte, ma io vedo i fogli pieni, mi riserbo ad altra giornata, se potrò. Tra tanto dico, che tutte per l'amor di Dio depōghiate ogni sollecitudine, sia di qualunque sorte, e darete all'anima il buon Carneuale. Non vi turbate, se vi manca la deuotione sempre nella solennità; se vi vengono i negozi nel Coro, e nell'oratione; se non vi

pare

pare hauer hauuto contrizione, ò preparatione nella vita passata; se di non vi saper confessare; se di non veder frutti di molti anni di vita religiosa; se vi vengono motiui d'inuidia spirituale; di desideri di nouità; di danni, ò morte de prossimi; e finalmente se non hauete l'istessa pace del cuore, che io vi desidero; perche basta star rassegnate nelle mani di Dio, e desiderar con quiete l'istessa pace; Ella è ottima mentre ci tien rimessi, & obbedienti tra le cose contrarie al gusto nostro; Somma pace è 'l cercar di rallegrarsi quando Dio non ce la vuol far sentire, perche ella è pace essentiale, tutta Diuina, senza niuno gusto humano; E l'offerir le proprie inquietudini, e le passioni naturali à Dio, & vnirle alla sua santa passione, è vn mezzo altissimo di meritare; Finisco con dire à V.R., che sempre, quando sono assente, faccino, ò faccia lei da se le funtioni in luogo mio, secondo il maggior gusto loro, e preghino per me. Pisa 5. Febbraio 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

RIceue Antonio mio nipote la bella imagine di Giesù riposante dentro vna scatoletta di paste Francesi in tempo di Quaresima, & in congiuntura appunto che il Padre suo, e mio fratello è quì sopraggiunto con buona salute; in modo che la lettera di V.R., & il regalo dolce, e deuoto, che non manca di misterio, hà portato consolatione à trè in vn punto medesimo, e tutti trè per questa mia li rendiamo molte gratie con vera semplicità, e gaudio di cuore; Piaccia à S. D. M. di far le anime nostre tutte raccolte in vno, dolci, & amorose in similitudine delle paste mandate, acciò egli trà di noi riposi, perche veramente noi siamo il letto di Giesù, mentre ci rendiamo dolci, miti, e trattabili con i prossimi nostri. Mi rincresce esser sopraggiunto dalle occupationi, e che io non possa scriuere à lungo, ma rimetterò, quando hauerò vacanza, e mi sentirò mosso; però scusimi con coteste dilette figliuole, alle quali, cominciando da V.R., mando la benedittione, e prego Giesù Cristo, e Maria Vergine, che si degnino di confermarla, e farla fiorire, e fruttificare ne cuori, e corpi loro. Pisa 21. Febbraio 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti. Mol-

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

HO' supplicato al Signore ne' miei sacrifizi per l'anima di quella deuota sposa, che credo sarà a goderlo in gloria, hauendo patito tanto in questa vita con vna humile rassegnazzione in Giesu Cristo, e con santi protesti, come ella fece questo Settembre, quando io hebbi ventura di sacramentarla, hò ancora pregato, e prego per V.R. e per tutte coteste mie, e sue dilettissime figliuole, alle quali mando la benedittione, e la pace, e li chiedo vna elemosina spirituale in questi giorni di pienezza di gratie, quando si spargono i tesori in Chiesa Santa, & è questa, che mi impetrino da Dio vna restituzzione in integrum, con gratia efficace, acciò io dia principio a seruire S. D. M. in quel luogo, modo, e tẽpo, come più si esalta il nome suo santissimo, si consola il prossimo, e questa rinouazzione prometto io pregare per ciascuna di loro, & è facilissima ad ottenersi per i meriti della Santa Passione, per l'intercessione di Maria Vergine, e di tutti i Santi; & è cosa santa il domandarla spesse volte, e tener speranza d'ottenerla, e certamente, che humiliandoci caritatiuamente vedremo mutationi in noi, e la rinouazzione predetta. Giesù Cristo, e Maria gloriosiss. Vergine vi benedichino, e me ancora. Pisa 30. Marzo 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

SOn giunto in Patria con buona salute, e subitamente hò voluto participar l'arriuo a V. R., & a coteste buone figliuole con ringraziare Dio, lei, e tutte senza eccettione, ma con vera, & intera generale comunicatione del mio debolissimo spirito in protesto di molt' obbligo, che io tengo in cotesto Santo Monastero per la confidẽza, & obbediẽza esatissima nelle mie indegne mani. Hò accettato gl' ossequij, & i ministeri de gl'Angeli Celesti in carne in riguardo dell'offitio, che mi ha dato Dio in rappresentazione di Giesù Christo, nõ già per stimarmene degno per rispetto mio; anzi questo è stato il mio cõtinuo dolore, vedendo per mia cagione stare occupate tante spose di Dio. Ha temperato in parte il duolo quell'hauer sempre conosciuto la straordinaria allegrezza, e la santa emulatione in ossequiarmi, e ministrarmi. Dico in parte, perche quella purità, e puntualità con humili-

humilissima maniera mi confondeua, & haurei voluto stare alle reliquie, e fragmenti, che cadono dalla loro ordinatissima refettione. Credino pure, che tali sono stati i pensieri miei mentre sono vissuto nella casa loro, i quali comunico, à fine intendino perfettamente, come il cuor mio arde di desiderio, che loro viuino in tal' vnione, pace, generalità, e tranquillità, che niuno le turbi, nè meno l'ossequio verso il loro Superiore le metta in pensiero. Viuete figliuole dilettissime in pace. Amateui generalmente, state forti, e costanti ne gli ordini; conseruate i documenti de' sermoni, e delle particolari instruzioni dell'ascolta, e pregate per me. Pistoia 5. Agosto *1643*.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

E' Tornato il vetturale con la lettera gratissima di V.R., e con vn canestro di susine: le rendo gratie, supplicando le, e tutte à non si prendere pensiero alcuno di me, se non quando orano in comune, ammettendoui lo spirito mio, acciò tra sì candido Gregge di spose elettissime io indegnissimo possa comparire dauanti à Giesù Christo. Tengo fiducia grande nelle preci loro, e sempre più considerò, quanto più esse staranno all'obbedienza, sicurissime di quanto lor' hò in publico, e priuatamente accennato, e spero lo cōfermerò, se viuerò. Chi mi vuol seguitare, mi lasci tutte le sue angustie, e si rallegri nel Signore, che io prendo sopra di me ogni loro spirituale interesse; Sò che non erro; nō si discorra più; repeta chi sente in contrario quelle parole; *Vt iumentum factus sum apud te*; & io li risponderò in spirito; *& ego semper tecum:* Non hò tempo di scriuere più à lungo; saluto tutte tutte di vero cuore, e lor mando ogni benedittione, generale à tutte, particolare ad ogni bisogno di ciascuna. Di Pistoia 9. Agosto *1643*.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio. Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

SCriuo fuori di casa mia al solito, non hauendo albergo fermo, mà viuendo all'Apostolica hor quà, hor la, e sempre in vn fermo pensiero di desiderare, che sia fatta la voluntà di Dio in me, e di con-

solare i prossimi miei; e perche lei, e tutte coteste anime sono mie dilettissime figliuole vere, sono insieme più prossime di tutte l'altre del mondo, però io le saluto spesso, e l'affatico, e le prego à star salde nell'vnione, e fiducia con allegrezza. Madre non si affatichi in darmi risposta, perche non si deue mai trattar per complimento, così farò io stesso, quando occorra, così non nascerà mai ombra alcuna: vorrei, che noi seruissimo al Signore con gaudio intero, senza minimo pensiero, voi sete tutte vere elette mie figliuole, io vorrei esser vero, puro, vostro Padre; prego per voi sempre, fate il simile per me; e Dio vi benedica. Pistoia 12. Agosto 1643.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

IL Caualiere mio fratello è tornato questa sera, e portato gustosa nuoua, e lettera di V. R., con esser accompagnata di frutti odoriferi, e suaui; onde io applicando dico, *omnia poma vetera, & noua seruaui tibi*; Madri, e figliuole mie, e figliuole mie tutte, non posso esprimere il gaudio del mio cuore, sentendo, che stanno vnitissime, humili, & obbedienti, e che niuna si ritira per scrupolo dalla Santa Mensa; Corrino tutte sotto la mia fede, e son sicuro, che quando ritornerò vi trouerò più forti nel Diuino amore del passato; aggiungerei molte cose, che mi sento nel cuore, mà dirò solo, che vorrei sentire, che tutte godessero sanità, ilarità, & vnità di spirito in quel Dio, che si come è trino, & vno, infinitamente gaudioso, così gode, che gl'eletti suoi siano più cuori in vn cuore in vincolo di purissima carità. Io non mi accosto, anzi mi arretro nella sola ombra di meditatione di sì bella, florida, e candida vnione. Preghino per me, acciò sia fatto degno di participare almeno il desiderio, e le reuerisco tutte, care mie figliuole, e le benedico. Pistoia 20. Agosto 1643.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

ALli due negozi del Sig. Gio: lor Confessore, e della Sig. Violante Piccolomini lor figliuola eletta per monacarsi, rispondo con vn medesimo tenore, & è, che hauendo V. R., le Madri, & io fatto

ogni

ogni morale diligenza, acciò quello resti confermato; e questa vestita, si può fermamente tenere, che il Signore, il quale gouerna il tutto con peso, e misura, nel suo vedere eterno conosca il meglio, & impedisca, e trattenga l'vno, e l'altro negozio con carità eterna. Se si hà da sperare, io spero, che il tutto si cõseguira, e manderò la risposta di Monsig. Rospigliosi, quando verrà; se poi le speranze non fioriranno, niuno si potrà rammaricare, perche sarebbe vn voler contro il voler di Dio. La Diuina bontà vuol prouare l'anime sue, e scherza, e tenta se confidano interamẽte in esso; Egli è geloso per nostro amore, e non per suo interesse, però differisce, e dissimula, e fa del sordo, e del schiuo, e se l'anima dura in confidare, e non si affanna, mà prega, e soprasspera, allora egli dona à lei la vittoria di se, e perde vincendo, e resta prigione vittorioso, & accarezza con mille ingegnose maniere; però la mia cara Madre Abbadessa, le mie madri care, le minori, e tutte; state in pace; sempre in ogni negozio drizzate i vostri cuori à Dio; orate placidamente; consigliateui capitolarmente, e con i Ministri maggiori, & adiutori ordinati; pigliate i mezzi, che vi sono proposti opportuni, e poi esultate nel sì, e nel nò. Questo è il gouerno di tranquillità, e questo è il tenore di tutta la terrena felicità; Val più questo viuere in pouertà, che il torbido regnare in sublimità. Le saluto dolcissimamente nel Dio nostro, e li ricordo, che entriamo nel mese di Maria Vergine, la quale nascendo portò l'aurora del gaudio all'vniuerso; spero siano ancor loro per goder la participatione delle Virginali allegrezze. Preghino per me; Io le hò tutte nel calice; stiano forti; Faccino cuore, si ricordino de' precetti; Niuna si ritiri per scrupolo; se ben sono assente, sopra di me vadino alla Santa Communione, deponendo ogni ambiguità. Trattino virilmente, che io entro malleuadore appresso S.D.M., e li prego la benedittione. Pistoia 31. Agosto 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

INtendo per la sua gratissima la buona nuoua del felice esito del negozio della Sig. Violante Piccolomini, e perche bramo incontrar ogni santo gusto, e soddisfattione delle mie dilettissime figliuole nel Signore, prego V. R. e tutte à scriuermi liberamente, quando è meglio per loro, che io mi parta di Pistoia, per venire à far la funzione

del vestimento, perche douendosi effettuare il dì 19. stante, non mi sarà possibile il fermarmi doppo, se non vn giorno; però, se prima lei, come Superiora discreta col consiglio di coteste mie care, & amate Decane, pensa esser seruitio di Dio, & vtile loro spirituale, che io anticipi la venuta due giorni, ò quattro, e quanto la prudenza sua giudica, verrò; quì non faccio ceremonie, perche *vbi spiritus ibi libertas*, il seruire, quando è vero seruizio di Dio, mi è giubilo, & il far le cose à pompa, ò à caso, ò per complimento, ò rispetto humano, mi accuora; con questa sincerità, e libertà mi hà lei tutto, e tutte mi hanno tutto, & in ogni cosa per Dio. Non hò altro che sopraggiungere, le prego da Dio ogni benedittione. Di Pistoia 7. Settébre 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

VEnni costà con la B. Vergine, e son ritornato con S. Michele Arcangelo. Quella Patrona nostra nella sua ottaua del glorioso Nascimento mi mise à voi figliuole dilettissime, e questo nella dedicatione del suo tempio, mi hà accompagnato. Ambidue siano (come prego) in protezzione, e soccorso nostro in vita, & in morte. Hò ritrouato tutti di casa mia con buona salute, salutando, e ringraziando V. R., e tutte coteste Madri, così da lor dette, e figliuole da me nominate, & elette. I saluti miei nel Signore sono di quella sorte, che tutte hanno ne' publici sermoni ascoltato; gli rinuouo spesso; si ricordino anco di me nelle loro orationi, e con più agio lor riscriuerò. Il Signore le feliciti. Pistoia 29. Settembre 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

DO à V. R., & à tutte le sue figliuole, e mie succinto ragguaglio de' pericoli, e delle gratie vniuersali, e particolari della Citta di Pistoia. Io sono stato spettatore, e trà i primi, che si ritrouassero in campagna la sera del Calen. del corrente mese, & vdissero i romori de' nemici, che à piè, & à cauallo veniuano rouinosi dalla montagna,

alla radice di cui stà sopra vn bel posto trà le altre molte vna Villa di vn mio Amico; Quiui erauamo à mensa sù le trè hore di notte; comparue carrozza, e torcia con staffieri spediti dalla vicina Città, per leuarci; le Donne sole sloggiorno, il simile fecero altre in altre Ville. La notte si passò da noi con molta vigilia; il seguente giorno di Giouedì si posero in saluo le biancherie; feci fare il simile ad vna mia vicina possessione, & appunto l'vna, e l'altra, cioè del detto mio Amico, e quella di mio fratello seruirno per due luoghi, oue i nemici diuisi in due turme presero il quartiero. La prima gratia fù, che Monsù di Valenzè, con Monsù Grillone Condottieri, e maggiori comandanti dell'Armi Barberine, trattenuti da vn'improuisa pioggia, e da altri accidenti, la notte del Giouedì non potettero giungere, come haueuano disegnato. Il che se sortiua, preualeua sicuro, perche non si trouauano in difesa più di 200. soldati. Il Venerdì scopertamente si viddero ne gli occhi del Sole calar giù i soldati, & in particolare i Caualli biancheggiare, e le armi render la luce ripercosse dal Sole, e precipitare à danni nostri. I Gouernanti, il Sig. Colonello Capponi, & vn Monsù Franzese Maestro dell'Armi di S.A.S. con il consiglio de'Capitani, e Caualieri, spedirono à Firenze, & auuisorno per tutt' i contorni; furono mandati pezzi per difender le mura, e baluardi. La Fortezza si pose in guardia. Furono dal Capitano Ippolito Bracciolini Gouernatore dell'Armi di Pescia, e Montecarlo, mandati soldati; si dette l'arme alla mano à tutti del popolo; si viddero fino i Preti impugnare il ferro, e prender gli schioppi. Si comandorno le Donne istesse, per riempire i terrapieni. Le Matrone, e Zittelle fuggirno per i Monasteri; Gli huomini nobili assicurauano gl'animi dei perturbati; Appartauano gli argenti, e gl'ori, e le cose più pretiose; si vedeua dipinto al viuo vn'ombra, e modello del Giuditio. La notte del Venerdì sù le noue hore, i nemici in due turme, aiutati dalla caligine di folta Nebbia, si accostarono à due parti delle mura, cioè per Porta S. Marco, e Porta al Borgo, & improuisamente messero la scalata, & attaccorno il Petardo. La seconda gratia fù, che le scale restorno corte, e furno ributtati con moschettate gl'aggressori, & il Petardo, essendo senza forcina, per ritrouarsi Porta S. Marco tutta ferrata, non fece operatione. Restorno vccisi molti nemici per la parte di detta Porta, e Monsù Grillone, che in persona si era accostato, fece la ritirata. Alla Porta al Borgo, oue si dice, che fusse Valenzè venuto per strada coperta, si riceuette la terza gratia; perche ritirato il suo Essercito dietro à certe casette, che li seruiuano per Trinciere, faceua gran forza, mà sopragiunto il Sig. Capitano Ritaliti con la soldatesca della Montagna li fece temere di esser posto in mezzo, &

ancor

ancor lui battè la ritirata. Al giorno chiaro del Sabbato si scopersero alcuni cadaueri de' nemici, & in due hore di moschettate non restò pur vno ferito de' nostri; Il Sabbato si finirono di fare i terrapieni alle Porte, saluo la Fiorentina guardata dalla Fortezza, e posero le difese alle mura in quadro; I Gouernanti fecero stare tutti in arme; Venne soccorso da Empoli; Le Donne, & i putti ricouerati, parte per i Monasteri, e parte per le Chiese combatteuano con le lagrime, e colli singulti; Gli huomini tutti comparuero in piazza armati, e furno distribuiti a' lor posti, e si aspettaua nella notte seguente, ò l'estrema rouina, ò la salute. Il Popolo deuotissimo à Maria Vergine, e à Santa Eulalia Vergine, e Martire (che più volte ne' tempi andati hà difeso questa Città) & a S. Francesco, considerò, che il fatto d'arme cadeua in Sabbato, & in Vigilia del S. Rosario, e di S. Francesco, & in detta Chiesa era stato poco fa eretta vna Cappella, con historia di S. Eulalia liberatrice, da chi scriue, e fece ricorso al Vescouo, che esponesse la Reliquia, e fundesse preci, come seguì con molta pietà. Il Sabbato sera (e questa è l'vltima gratia di questo fatto) non si sa come, nè perche l'inimico si messe in ordine; sonò à raccolta, e prese la fuga; senza dar cenno, nè pur di combattere, e pur era vn'Esercito di più di quattromila trà caualli, e fanti; l'istesso giorno, & hieri si fecero molti prigioni, e si riconobbero assai nemici occisi, e trà essi due principali Vffitiali, e stamattina il Vescouo hà cantato alla presenza de' Magistrati, e del Popolo Messa solenne in ringratiamento à S. Eulalia V., e M. Io hò raccontato l'historia più succintamente, che hò potuto, perche vorria vn volume per celebrare il valore del Sign. Gouernatore Capponi, e del Sergente Maggiore, e di tutto il Popolo Pistoiese fedele; che se bene è lode resultante à mio gusto, io lo dico per verità, e per dar lode al Signore: mostri pure questa relatione al Sig. Staccoli, e à chi li piace, perche è giusta, e le benedica il Signore. Di Pistoia 5. Ottobre 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

HAuerà V. R. à quest'hora riceuuto altra mia contenente la relatione dell'assalto sostenuto, e respinto con gratiosa vittoria da questa mia Patria; Io credo, che lei, e tutte coteste dilette mie figliuole in Cristo dilettissime siano state coadiutrici nelle nostre difese, ricono-

riconoscendo la liberazione da virtù più Diuina, che humana, hauendo concorso più l'orationi, che l'armi. Però le ringratio, e prego dire vn *Laudate Dominum omnes gentes* per noi al Signore. Il Sig. Sozzifanti fauorirà di lasciar questa mia cō alcune compositioni fatte già gran tempo per trattenimento spirituale Carneualesco, e queste Madri di S. Maria de gl'Angeli con molta allegrezza gliene mandano, e le salutano, e le supplicano, si degnino ammetterle à parte delle loro orationi; offerendosi ancor' esse, se ben tantino raffreddate, à far l'istesso per loro. Quando con agio haueranno trascritte queste, si manderanno altre, acciò restino consolate, e prouino sempre in pratica, che la via di Dio è tutta discretezza, giubilo, e confidenza in S.D.M. La saluto caramente con tutte le figliuole; il Signore le benedica. Pistoia 6. Ottobre 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

DOppo hauer inuiato quelle compositioni, che potranno seruire ne' tempi di loro ricreatione; io riceuei la gratissima di V.R., e se bene non hò cosa, che risponderli, le ridurrò à memoria per stabilimento della tranquillità loro, e sbandimento di tutt'i sospetti di coscienza, che in queste mutationi, & alterationi non può esser di meno, che tutte, ò la maggior parte non siano restate oscurate, adombrate, intimidite, e più che mai ripiene dell'angustie passate; non è niente; non è colpa, nè peccato; è solo vitio di complessione; di gratia stiano forti, e si auuezzino à militar per Dio con letizia. Questa è la Croce loro, e la mia, e di tutti i veri soldati di Cristo; Io hò sperimentato in me doppo la fuga fatta da nemici, nel qual tempo mi ritrouauo tutto quieto, questa oscurità, che scriuo, & altri molti buoni Sacerdoti mi hanno conferito l'istesso. Però consolino loro medesime con questa pratica cognitione; e quando si veggono ingombrate da questi accennati, ò altri somiglianti timori, non stiano à recogitare, mà si quietino sopra l'anima mia, e vincendo à poco à poco lor medesime, & obbedendo acquisteranno il santo dominio di loro stesse, e le saluto. Di Pistoia 10. Ottobre 1643.

Di V.R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Mol-

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

GIunti col mio nipotino à Pisa felicemente Venerdì circa le due hore di notte, e con tutta la compagnia, che eramo dieci, fummo cortesissimamente riceuuti dal Padre Abbate di San Michele dell'Ordine de' Canonici Regolari, che hà il Monasterio sù la Ripa d'Arno fuori di Pisa; in modo che io vedo esser sempremai protetto da questo Principe Arcangelo; li hò reso gratie, e li hò sempremai raccomandato l'anima mia, e li tengo raccomandate tutte quelle delle mie dilettissime figliuole. Quando hauerò vn poco di respiro dalle visite, e da i primi aggraui de' negozi, non mi scorderò di scriuere quanto hò promesso circa l'oratione, & altri documenti nel modo, che li darà la penna, che del sangue si serue d'inchiostro, e riga le carte d'vna certa vera impressione, la quale mi fa molto dire, e repetere, e quasi infastidire chi mi ascolta, perche la detta penna mi dà pena di non le poter far dipingere quel vero, che intende il cuore. Madre Abbadessa, Madre Priora, Madri Discrete, & altre tutte senza eccettione d'alcuna, se voi mi contracambiate nel purissimo amore, amateui l'vna l'altra, compatendo con gran carità alle imperfettioni vicendeuolmente; ricoprite gl'errori accidentali; correggete con estrema dolcezza i volontari; conuersate con generalità; fuggite ogni minima singolarità; sempre mettete pace; non mormorate; non vi fidate del mondo; state con allegrezza; tenete il rigore dell'obbedienza; parlate sempre di cose spirituali; mà amorose senza sottigliezza; fate memoria della santa Passione; non credete mai mai al vostro discorso; andate con fiducia al Signore; non lassate mai la santa Communione; e di quel che vi è stato proibito, che non parliate mai più, dico della vita passata, fate, che se ne veda l'osseruanza, con fare le confessioni breuemente, e chiaramente nel modo, che sapete; e quando hauete detto, come hauete potuto, ò saputo, non vi pensate più sopra l'anima mia; e la pace di Dio stia sempre sopra tutte voi. Pistoia Calend. Nouembre 1643.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

I Patti si deuono per buona giustitia adempire. Promessi alle mie dilettissime figliuole di scriuere le regole di far'oratione per via affettiua,

fettiua, compendiosa, e facile, senza pericoli d'illusioni, di prosuntioni di spirito, di scrupol', e di stracchezza. Ecco che io dò principio. Questa lettera sarà la prima, nella quale con penna corrente dirò della preparatione. La preparatione affettiua, figliuole mie, fà come Maddalena; cioè non si serue di lunghi preambuli, per andare à ritrouare il Signore, mà subitamente, che vuol' orare, con vn'atto di fede, si rauuiua la memoria, che Dio viuo, e vero è presente, e lo considera in vn'occhiata dentro di sè nell'intimo del cuor suo, e nel centro dell'anima sua, vita, luce, riposo, e amore, padre, pascolo, letitia, fiducia, ogni bene. O' abisso (dice l'anima tosto senza parlare) ò abisso, ò amore, ò vita; perche lo conosce, e se non li pare di non conoscere, lo desidera, lo anhela, lo mira, e non lo specula. In somma vedendo dentro di sè questa verità con la memoria vede insieme l'anima in tal paragone la propria indignità. E nell'istesso atto, che vede l'abisso del bene di Dio, vede l'abisso del male di sè stessa, e si stima nulla. Questo è vn gettarsi subito con Maddalena a'piedi di Giesù. Questo è insieme vn bel prepararsi. Questo è il *nouerim te, & nouerim me*. Questa è l'esaltatione in Dio, e l'annichilatione di noi. Quì si entra nello steccato dell'affettiua oratione; anzi quì si viene alle prese, e si lotta con il Diuino amore; & ogni anima ci giunge velocemente, se generosamente si stacca da gli affetti terreni, e si libera da ogni rispetto humano col fauor di Dio, il quale è paratissimo per la sua parte; mà ci vuol gran cuore, gran fiducia, grand'obbedienza. Bisogna lassare tutti gli scrupoli, e non pensare à peccati passati, se pur vna volta sola è stato detto da chi hà l'autorità, che nõ ci si pensi. Quell'anima, che vorrà obbedire, & entrerà in questa via, rinascerà alla letitia spirituale. Hor dunque in pratica la mia figliuola faccia con me così.

Prenda vn punto da meditare. Mentre và all'oratione per via si ricordi di Dio presente, si segni, si genufletta, se può, se nò, stia sedendo, ò giacendo, ouer passeggi. Ogni luogo decente, & ogni positura ragioneuole è buona. Subito troui Dio cõl guardo interiore, non dell'intelletto, mà dell'affetto, cioè si ricordi di Dio infinito bene presente; e subito farà vn'atto d'amore, se bene non lo sente; nè si curi di sentirlo; il desiderio basta. Il bello, e buono rammemorato accende per natura l'affetto, e quanto più è insensibile, tanto più è puro, perche è vn'amor di volontà sopra i sensi, e sopra la natura. Credimi figliuola, che questo basta. Auuezzati à questa semplice interiorità, e trouerai la tua stessa nichilita. Se per sorte tu trouassi pascolo da nutrir l'affetto, non occorre, che tu passi più oltre, lascia pure il punto, perche il fine dell'oratione non sono nè i punti, nè i concetti,

nè i discorsi, nè i lumi, nè le reuelationi; mà l'vnir l'anima à Dio, sottometterla à lui, cauar humiltà per se, carità verso il prossimo, emendatione de suoi difetti, &c. Ritorno dunque à dire, che la preparatione per via di guardo amoroso in Dio è la più bella, la più semplice, la più vtile, e la più perfetta di tutte. Nell'istesso tempo col guardo affettiuo interiore chiedi aiuto à Maria sempre Vergine, & al tuo Angelo Custode, & a' Santi, e Sante di tua protezzione. In due parole, se brami ben prepararti, non solamente nell'oratione, mà in tutte le tue attioni, vsa di dar vn'occhiata à Dio tutto buono dentro di te, & à te, che sei vn nulla, che riceui vita da lui. Ma non pensare à peccati, habbi fiducia, e getta questo tuo nulla, benche bruttissimo, nell'abisso immenso del suo amore, Babbo amore, che ti ama, che è tuo amore, tua vita, tuo cuore, tuo Babbo, Mamma, Nutrice, amore. Io hò scritto, e non sò come; Questo basti per introduttione. Se io fussi presente, romperei i ferri, per imprimere questa verità. Mà *nisi Dominus; ego seruus inutilis sum*. Dio le benedica; preghino per noi, e non diano fuori queste cose; perche scriuo con libertà. *Pasce oues meas*. Antonio le saluta. Pisa 6. Nouembre 1643.

Di V. R.

Deuotiss nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

LA prima mia lettera scritta per instruttione del modo di prepararsi, & introdursi all'oratione per via affettiua, chiama questa seconda, la quale aggiungerà alcuni documenti, per tor' via ogni difficoltà, e multiplicita, scrupolo, dubitatione, ò suggestione, che si opponesse. Figliuola, quando tu hai trouato la presenza di Dio con la memoria presente, e l'hai rimirato, anzi lo vai rimirando con l'occhio purissimo della fede; se vuoi esercitare eroicamente detta fede, accieca il tuo Intelletto, trôca ogni discorso, rimani al buio, & in quella oscurità del non vedere, del non vdire, del non discorrere, del non immaginare, mà del solo memorare, e creder, che Dio è viuo, anzi vita dentro, e fuori di te, questo è amare, & è puro amare; perche è vn muouere la purità della tua volontà à compiacersi nel tuo Diuino amore. In questo purissimo guardo di fede, che senza vedere crede, e vede Dio presente tutto amore, come in specchio purissimo reflètti tutto il tuo interiore, & esteriore; E ritrouando fuori, e dentro di te inordinatione, ò difetto, ò imperfettione, senza scrupolo amorosamente

mente raggiusta te medesima con la deliberatione. In particolare vedendo Dio abisso di verità, di carità, di purità, intentissimo à farti ogni gratia, e fauore, mira se la tua volontà è retta, semplice aggiustata, e rispondente al tuo Dio, e se la troui storta; dirizzala, che cõ linea retta tenda solo, & intenda il maggior honore, e gloria di Sua Diuina Maestà. Questo si fa prestissimo con vn'atto libero di volontà, che segretamente dice à Dio; Io propongo di voler solo quello, che è il maggiore honore, e gloria vostra, e rinuntio à tutte le mie indirettioni. Questo atto puro affettiuo è altissimo, e purga l'anima, e la rende bella, e decora, come sposa ornata in modo, che può comparire dauanti al suo Signore. Tal preparatione affettiua per amoroso guardo in Dio presẽte, si viene col Diuino aiuto à far familiare, e serue non solamente per introduttione all'oratione, senza tanti preambuli, ò discorsi, che stracchino la testa; mà di più per far bene ogni negotio; per esser prudente, come Serpente, e semplice, come Colomba: per ritrouare Dio per tutto: per andare al santissimo Sacramento: per ascoltare la santa Messa: per recitare l'Vffitio Diuino: e viuere vita tranquilla. Tal atto è vna certa vnione di volontà con quella di Dio, che compendiosamente hà il merito di tutte le Cristiane virtù. Se tu figliuola mia cerchi questo atto di volontà, e senti gusto, è bene, se non senti gusto, è meglio, se offerisci il disgusto all'vnione dell'anima di Giesù addolorata nell'horto, è ottimo. Se tu vai vnita, meriti vno; se vorresti vnione, e troui distrattione, e patisci in vnione della Passione, meriti dieci. Impara à star forte nella volontà di Dio; e starai forte nella volõtà di Dio, se ti risoluerai à star forte nella volõtà dell'huomo. E di qual huomo? di quell'huomo, che ti hà dato Dio, che à nome suo custodisca, e pasca l'anima tua. Questo esercitio di affettiua preparatione esercita la fede, la speranza, la carità, e fa tãti marauigliosi effetti nell'anima, che io nõ saprei ridire; sò bene, che son veri, e mi rẽdo sicuro, che se tu, che leggi, ò ascolti, ti risolueraì à credere, e deporre ogni tuo discorso, scrupolo, dubitatione, hesitatione, rimorso, immaginatione, e ti getterai à nuoto in questo immenso Oceano della diuina, viua, presente volontà, ella t'inghiottirà, & assorbirà, & in certo modo in terra ti beatificherà. Quì finisco il discorso della preparatione; scriuerò, quando potrò, del modo di meditare i punti dell'oratione affettiuamente, con facilità, vtile, e breuità. Preghino per me, e Dio le benedica. Nella poscritta à parte sta la risposta alla gratissima sua, per non mescolare i negozi con lo spirito, se bene anco il negozio puro è spirito. Pisa 11. Nouembre 1643.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

HAuendo io scritto due lettere, le quali han trattato della preparatione per l'oratione, e per gl'esserciti*j*, tanto spirituali, quanto corporali, per acquistar la Diuina presenza, e con essa l'amore, la facilità, la dolcezza, e la sãta spirituale libertà, io deuo venire à dir qualcosa del modo di meditare, di considerare, e ruminare i punti, che noi ci proponghiamo dauanti. E prima figliuola tu deui prendere vno, ò due punti il più, con leggerli, ò ascoltarli, ò proporli la sera auanti il riposo, acciò tu vada à quietare col Signore, il quale ti protega vegliando, e dormendo. Secondo tu hai da proporti nell'animo di voler sempre cauare dalla meditatione frutto di emẽdatione della tua vita; & in particolare in quelle cose, nelle quali tu incorri più freque̅temente; perche senza questa intentione, e senza diligenza di trarne tali frutti, l'oratione resterebbe al tutto inutile, ò curiosità, ò intellettualità, lettione, studio, e causa di tentatione, di gonfiamento, e di scrupolosità. Di qui è, che il modo di meditar' affettiuo (come si dirà) è veloce à trarre i frutti, è humile, e non speculatiuo, è pieno d'ogni virtù. Hauendo tu dunque posto alla tua memoria il punto, col fine di cauarne il frutto, e con proposito di porlo in pratica, nel venire al luogo destinato per l'oratione, humilmente gettandoti nel tuo niente alla Diuina presenza, farai quella affettiua, semplice, e sollecita preparatione, della quale copiosamente hò scritto nella prima, e nella seconda lettera. E ti riduco a memoria, che se la detta preparatione ti trattenesse, desse cibo, frutto di compuntione, ti scoprisse i tuoi difetti, e ti disponesse all'emendatione, lascia pure star' i punti ordinati. E se venisse altra materia vtile non star legata à cosa alcuna, perche, *spiritus vbi vult spirat*. Attendi sempre à trarre humiltà, purità, obbedienza, e tranquillità, e non temere, e confida ogni cosa con chi regge lo spirito tuo; *con fine però di piacer solo à Dio*. Se nella preparatione tu non troui pascolo, e tu passa alla meditatione sopra il punto. Cerca, che egli sia sopra la Vita, Passione, e Morte di Giesù, e di Maria. Qui si caua l'emendatione, l'illuminatione, e l'vnione della volonta nostra col diuino beneplacito; che è il perfettissimo fine sopra accennato, (*e notato così*) dell'oratione; perche il fine è, che l'anima si vnisca à Dio anco in questa vita. Et all'Eterno Padre amante non li piacendo alcun'anima, se non nel diletto vnico suo figliuolo, e Maria Vergine; di qui è, che non si può volar' a lui senza il Figlio, nè al Figlio senza la Madre. Nel meditar la santa Passione (dice l'amoroso S. Bernardo) che ci sono trè gradi; cioè,

cioè, *ò considerare l'opera, ò il modo, ò la causa*. Chi considera *l'opera*, attenda al dolor sensibile di Giesù, all'acerbità de' tormenti, alla crudeltà de' Ministri; e questo è grado più basso, e di fatica, di discorso, e d'immaginatione. Chi considera *il modo*, ascende più alto, perche attende alle Virtù, con le quali Giesù patisce, cioè con quanta humiltà, con qual silentio, con qual patienza, obbedienza, &c. E quì si accosta più all'affetto, e si caua l'immitatione. Chi considera, *la causa*, entra nell'abisso dell'amore, e della Diuina carità, e questo è grado altissimo, perche l'anima s'accende, & entra in Dio con affettiua, & vnitiua vnione di volontà. Come non si liquefarà l'anima, vedendo, che Dio nella sua assunta humanità patisce con infinita carità ! & ogni minimo suo patimento è così? Adunque tu vedrai figliuola con l'occhio d'amore, e non con quello dell'Intelletto, che ogni piaga di Dio è piccola nella quantità, & è immensa nella carità. Nella mano, e nel piede, e nel costato vi entra ogn'anima amante, ogni Angelo, il Paradiso tutto, e vi auanza luogo per vna infinità. Quando tù entri, ò figliuola à meditare la Passione nella causa, tù lasci le parti minute, le quali straccano, & abbracci con l'affetto amoroso vn fuoco suauissimo infinito di carità, & entri propriamente nell'essentiale meditatione del tutto; perche tutto il merito ci dona Dio nella carità. Quì l'anima, la quale è vn fuoco spirituale s'accende, & entra in Dio facilmente, e conseguisce il fine dell'oratione. Guardati figliuola in tale stato di non fare in vista altrui; nè pur minima singularità. Quando viene ribocco di lagrime, cerca di ritenerle. Rintuzza l'ardore esterno, e non ti curare di deuotione. Nutrisci la fiamma occulta, e premi solo in stat' humile, in obbedire, in annegarti, in non amare se non vniuersalmente. E questo basti per il modo di meditare il punto affettiuamente. Nostro Signore le riempia tutte di gratia, e di benedittione. Pisa 16. Nouembre 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa,

QUesta è la quarta lettera, che io scriuo per l'oratione, e quì scuopro i modi di essercitare le potenze, e facoltà dell'anima, con tutti gl'organi del corpo nella meditatione; ò sia per modo di lettione, ò di discorso, che si senta spirituale; ò di contemplatione; ò altro grado: figliuola prendi precetto salutare, di non voler mai

curarti

curarti d'intendere, se tu cammini alta, ò bassa, se tu sei di mansione minore, ò maggiore; perche tali cose son state scritte, e stampate, per cognitione de' Padri spirituali, e rettori dell'anime, acciò con la debita prudenza, e discrettione gouernino, e non restino ingannati. Ma il suddito, e la suddita deue dir così. *Vt iumentum factus sum apud te*; e lasciarsi gouernare alla cieca, chi s'accieca così, col tempo vede lume. Mà bisogna fidarsi di chi hà l'autorità, e dice: ferma, ferma, e non ci vuol punto d'occhio à cosa contraria. Mà per empire, e far traboccare di gusto l'anime auuezzate à voler saper la ragione, io dico, che, come i gradi del meditare sono trè, *opera*, *modo*, *e causa*, come dissi nella lettera vltima mia: così in trè modi si esercitano le potenze, e facoltà dell'anima, con tutti gl'organi del corpo nell'oratione. Quando si medita l'*opera*, che è cosa più corporale, e materiale, nel considerare le pene, i dolori, i chiodi, le spine, i crocifissori, &c. Non è dubbio, che principalmente bisogna adoperare l'immaginatiua, e figurarsi quel sangue, quello spasimo, quella crudeltà de gl'Ebrei. Questa è cosa buona, mà bassa, perche è immaginatiua, e commuoue pietosamente i sensi, mà è sottoposta à molte cose; che per questo non son peccati, se non è con malitia; tuttauia non è bene, come è il pascersi di sensibile deuotione; il far singolarità; il darsi ad intendere d'esser santa per gratia di Dio; il sentire ardori, lagrime; & insomma farsi spirituale esteriore, senza virtù sode vere interiori; per questo si dice, che l'adoperare l'immaginatiua principalmente, & il meditare l'opera esteriore, è cosa bassa. Conuien però sapere, che senza immaginatiua non è creatura humana, che possa operare. Basta non si affissare in essa, mà conuien tenerla per vna cuciniera, e non per dispensiera, nè meno per conuitata alla mensa. Quando si medita il *modo*, allora l'anima adopera più il discorso, che l'immaginatiua, e pensa, e reflette sopra le virtù esercitate da Giesù, e da Maria Vergine, e da' Santi, nel patire, nel conuersare, &c. e però si dice grado più alto. Quì l'anima non stà in cucina à cuocere i cibi, mà diuenta celeraria, e si trincia, e gl'imbandisce, e di seruente bassa da senso, ò da deuotione sensibile, diuenta Marta con discorso delle cose di Dio. Tuttauia anco tal mansione, e modo d'orare è sottoposto à molta perturbatione, come di Marta si dice *turbaris erga plurima*. Perche l'intelletto suol far gonfiezza, e stima del proprio parere. Si vagheggia vn certo lume luciferino (se ben senza peccato, come non conosciuto) che produce effetti di singolarità di bel dire, di bel parlare, di bell'intendere, e di poco stimar' altri, di molte sottile scrupolosità; e (per gastigo di Dio, che parla con i fatti) di permissione, che si cada in qualche difetto di terra, ò poluere, &c. Sò che senza

discorso

discorso non viue l'huomo, mà non bisogna fermarsi in esso. Ti roncalo figliuola mia, e basta, che esso t'illumini tanto, che tu arriui all'amore. Però disprezza i concetti, disprezza le locutioni interiori. Disprezza (sempre per amor di Dio) ogni luce, ogni riuelatione, ogni estasi, e chiedi à Dio humiltà, humiltà; disprezzo di te, e se tu sēti di nõ l'ottenere, non importa: basta questo desiderio. Del resto il sentire, e pensar di far male è scrupolo. Obbedisci alla cieca, e sarai santa. Quando si medita la *causa*, allora principalmente opera la regina volontà nostra. Allora l'anima entra nelle nozze, si pone à tauola, e non è, nè cuciniera, nè celeraria; mà conuitata, e sposa. Allora si veste di veste nuziale di carità; perche l'amore genera amore, il fuoco dell'anima entra nel fuoco eterno di Dio. Quì è vn mare infinito d'amore, che non hà nè principio, nè fine, nè modo, nè numero, nè misura, nè ragione. Quì l'anima si fà tutta humile, mansueta, rassegnata, obbediente, vniuersale, confidente, tranquilla, forte, patiente, e si riempie di tutte le Cristiane virtù. Adunque, ò meditisi l'*opera*, il *modo*, ò la *causa*, se tu brami procedere per via affettiua, fermati poco poco nell'immaginatiua, non ti curando di veder Giesù grondar sangue, nõ vdire il suono delle percosse, nè sentire in te sensibil dolore, nè meno star deui fissa ne' concetti dell'intelletto, ò nelle intelligēze delle scritture, ò ne' discorsi interiori, mà come di passaggio portati in queste cose, e vola cõ le ali di Colomba nell'amore, entra nel gaudio del tuo Signore, che è dolore, e amore; che è eterna carità, che è dentro di te, fuori di te, ti mira, ti circonda, ti dà vita; Quì l'oratione si riduce tutta all'atto della volontà alla Diuina presenza, con vn guardo d'amore, che è come vn raggio eruditore. Quì s'impara l'humiltà, l'obbedienza, la purità, & ogni virtù. E se gli auuerrà, che tu non troui questa carità, nè proui affetti d'alcuna virtù; credi à me, habbi patienza, & offerisci quella pena al Padre Eterno in vnione dell'agonia di Giesù. Aiutati con l'orationi vocali, senza sforzo di lingua. Leggi, dì la corona, e se ben patissi varij assalti di tentationi, stà forte, non temere, vinci col perseuerare, perche questo è segno, che Dio col tempo ti vuol stabilire nel suo amore, il quale benedica V. R. e tutte. Pisa 18. Nouembre 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

IN questa quinta lettera tratterò del fine, e del frutto dell'oratione, e restringendo queste due cose in breue, dico, che consiste il fine nell'vnione, e compiacimento dell'anima con Dio, & il frutto nel cauare da detta oratione motiui di virtù sode per praticarle, & habilitarci però ad vnirci sempre in via maggiormente di grado, in grado all'istesso Dio, & à diuentar per vnione di volontà, con semplicità di fede, vno stesso spirito con lui. Però figliuola mia tu vedi quest'vno necessario, del quale disse Giesù à Marta stato ottimamente eletto da Maddalena, che è l'affettiuo esercitio della volontà. Il corpo è giumento, e tutto materiale, e sensuale, adunque il suo sentire, ò non sentire deuotione, poco, ò nulla importa, nè meno deue portarci molestia il suo recalcitrare. Chi fà grā stima della sensibile deuotione, e secōdo quella misura lo spirito, appresso i veri serui di Dio è reputato huomo di poco spirito, e molto materiale. Oltre che, se l'anima si pasce della sensibile deuotione, perde il feruore interno, e si rende facile per essere illusa dal nemico infernale. Se la deuotione viene, come rugiada celeste, senza forza di braccia, lasciati bagnare, mà non l'attingere dalla cisterna con fatica; più tosto patisci la sete, & offerisci l'aridità à Giesù Cristo. L'immaginatiua è ancor'essa materiale, che si caua da gl'oggetti de' sensi esteriori. Onde non bisogna nell'oratione far capitale di lei, se non tanto quanto ella è necessaria per somministrare all'intelletto le cose da meditare. Chi si fonda sù l'immaginatiua, resta illuso, perche ella è fallace, e sottoposta à mille inganni del Demonio. Non si può dunque nè vnirsi à Dio, nè ottener frutti di vere, e sode virtù per via di senso, nè per via d'immaginatiua, si puol bene discretamente vsare quello, e questa, come di seruo, e d'ancella, e non altrimenti. L'intelletto è più nobile: mà tuttauia egli è seruo. Chiamalo figliuola mia il paggio di torcia, che porta il lume auanti alla Regina sposa volontà. Costui è di bello spirito, e serue anco di Segretario alla Signora, hà bellissimo discorso, troua concetti peregrini; mà in fatti egli è seruo, e nō entra alle nozze, tanto meno nella camera segreta del Rè celeste. Che può fare, ò dire, ò intender costui d'amor di Dio? Chi si pensa, che l'amore consista nell'intendere, nel sapere, nel discorrere, nell'esclamare, nel concettare, diuenta superbo, duro, oscuro, scrupoleggiante, e ripieno di se medesimo. Onde tu figliuola ti seruirai di costui tanto, quanto egli porta lume alla tua volontà, per conoscere, che Dio è presente, e che comanda; poi mandalo à riposare. La volontà è

quella

quella, che s'vnisce à Dio per via di totale rassegnatione al suo beneplacito Diuino; questa è colei, che s'vnisce à Dio, e questa è quella, che ama, gode, si compiace, e raccoglie i veri frutti d'eterna vita; Questa è colei, che si deue rimirare; à questa si deue attendere; questa in ogni nostra attione, ò corporale, ò spirituale si deue bene indrizzare ad honore, e gloria di Dio, e così sempre in ogni luogo, e tempo, & in ogni attione, & occupatione si ora, e si adora Dio, e si fà oratione, se bene non si stà in oratione. La fatica corporale bene indrizzata, il negotio, lo spasso istesso d'honesta recreatione con bene ordinare la volontà, è oratione. La distrattione inuolontaria, ogni pena, ogni disgusto, ogni comodo, ogni satisfattione, il cibo, il riposo, è oratione. Il modo vero, stabile, sicuro, che non patisce eccettione alcuna, e non può mai esser sottoposto, nè à scrupoli, nè ad ingãni, nè ad illusioni, nè à timor seruile; mà pieno d'ogni trãquillità d'vna sconosciuta altezza d'oratione, di cõtẽplatione, anzi d'vnione col Diuino amore, si è questo vn'co lasciatoci per documẽto da Giesù Cristo, cioè l'essercitar sempremai in ogni attione, & in ogni pensiero, & in ogni parola, per quanto si può, la volontà in due cose. La prima in ordinare il tutto, che si pensa, si parla, e si opera, al maggior honore, e gloria di S.D.M. La seconda in sempremai cercar di annegare, mortificare, & annullare la propria volontà in vnione di Giesù, e di Maria, con rallegrarsi, à dispetto dell'amor proprio, d'ogni disgusto, persecutione, trauaglio, infirmità, facendone offerta, e ringratiamento, (se bene con disgusto, & à forza del senso) al Signore; con accettare ogni cosa contraria al suo proprio parere, come dono, e benefitio celeste; con quietarsi ad ogni minimo cenno de Superiori; con trattar se medesimo, come giumento. Questo essercitio è santo, immacolato, alto, sicuro, amoroso, che con vn poco di studio, mediante la Diuina gratia conduce all'vnione con Dio. Pisa 20. Nouembre 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

QVesta è la sesta lettera, che segue à trattare dell'oratione. Anzi doppo le cinque passate piene di semplici documenti per il modo di fare l'affettiue meditationi; questa sarà la prima, che discorra de' punti particolari del primo giorno de gl'essercitij. Io intendo, che

voi mie figliuole vi rimettiate nel giuditio, e prudenza di chi attualmente vi regge lo ſpirito: tuttauia non voglio mancare di porre in conſideratione qualche coſa, come paſtore, ſe bene indegniſſimo. Dico dunque, che il primo giorno crederei fuſſe bene ſi ſpendeſſe tutto in varij punti, e meditationi del centro dell'anima noſtra: in queſto, ò ſimil altro modo. Conſidera, ò figliuola, come ogni creatura hà la ſua ſedia, cioè il ſuo centro, luogo, ò ripoſo: e ſe fuori di quello ſi ritroua, ella patiſce: e mentre à quello giunge, nel ſuo eſſer gioiſce. Sia l'eſſempio; il ſaſſo hà per ſuo centro la terra, però tirato all'aria mai ſi quieta fino à che non ritorna à ripoſare nel luogo ſuo. Il fuoco fà il ſimile, che ſempre ſerpeggia, arde, e ſtrugge cio, che ſe li oppone, e ſolamente è dolce, e quieto nel concauo della Luna. Così l'acqua fuor del ſuo centro peſa, & in eſſo non è, nè peſa, nè leggiera, mà ſtà tranquilla, e ripoſata. Gl'animali ſi quietano nella ſatietà del ventre loro: le piante nella terra. Conſidera nel ſecondo luogo, che quanto è più nobile il fine, il luogo, centro, ò ripoſo della creatura, tant'ella è più degna, & eccellente. Applica all'anima tua, e vedendo, che il fine, ſeggio, e ripoſo di eſſa, non è nè la terra, nè il corpo, nè l'acqua, nè l'aria, nè alcuna creatura; mà Dio immenſo, Dio ottimo, ſapientiſſimo, belliſſimo, onnipotentiſſimo, &c. Dilata il cuor tuo in lui, e cerca trarre da tal viua, e vera conſideratione diuerſi frutti, come per eſſempio. Ringratia Dio, che ti poteua far pianta, ſaſſo, fuoco, acqua, ò animale, e ti hà fatto anima, che hà per oggetto, e per ſuo fine, amore, e ripoſo S.D.M. Ammira la ſua bontà infinita. Stupiſci della tua ignoranza, ingratitudine, e viltà. Conoſci per il corſo di tua vita qualmẽte tù ſei degradata dal tuo honore, dalla tua vita, dalla tua quiete, e felicità, mẽtre hai cercato poſarti altroue, che nella ſua bontà infinita, che altro non è, che il ſuo Diuin volere in ogni coſa. Fermati di propoſito per l'auuenire di voler con la Diuina gratia ſempre cercare in ogni coſa il tuo luogo vero, il tuo fine, e ripoſo, per non eſſer da meno delle ignobili creature. E queſto otterrai ſicuramente, ſe ſempre negherai la tua volontà, e farai alla cieca quella di chi ti comanda, & ancora in coſe giuſte quella di tutti i proſſimi tuoi. Queſta pratica con vn poco di patienza, conduce ad vn'ineffabile tranquillità, e toglie ogni ſcrupolo; Mà biſogna metter la mano all'opera. Potrai inoltre figliuola (ſe ti fuſſe detto, che tù meditaſſi altri giorni) di più penſare al ſublime ſtato di tua vocatione. Imperoche l'anima chiamata alla Religione ſtà nel cuore, e nel guardo più gratioſo di Dio; e ſi come i raggi più intimi, e viciniſſimi al Sole, ſono più puri di quelli, che ſi ſpargono in terra; così ſei eletta tù per goder da vicino il tuo bel Sole Gieſù.

Giesù. Questa materia può seruire per meditatione di molti giorni, e mesi. Segna i proponimenti, & entra in Dio meditando, non con i concetti, ò col discorso, mà subitamente con l'amore, che t'insegnerà. Quando tù noti i proponimenti cerca d'esser breue, contieni in te il fuoco riceuuto, e non far mai, nè pur minima singolarità. Stà lieta, e non ti dimostrare. Hò riceuuto risposta della mia vltima per il negotio finito del Signor Giouanni. Saluto V. R. il padre, e le figliuole; e di nuouo confermo, che stiano sopra l'anima mia, e neghino il lor discorso. Prouino: e se fanno male, prego Dio, che gastighi me. Son sicuro in coscienza. Dio le benedica tutte. Pisa 8. Decembre 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

PEr la meditatione della via illuminatiua; à me è giouato sempre il seruirmi di quell'essempio, di che stà scritto nel quadernetto dato à quelle figliuole, che fecero i trè giorni d'essercitij alle mie mani, cioè. Douendosi meditare la Passione di N. S. Giesù Cristo; Io cōsidero questa viua verità, come tutti i peccatori doppo Adamo con le lor colpe, partendosi dal Cielo, e perdendo la Diuina gratia, hanno scauato, e fattò profonde fosse, e secondo la qualità de' delitti, chi più profonde, e chi meno; mà ognuno, il quale habbia cōmesso peccato mortale, hà fatto vn trabocchetto pieno di spine, di ferri acuti, d'acque fangose, e di lordure, e dentro à quello volontariamente si è precipitato. Così dice lo spirito Santo per Dauid: *Foderūt sibi cisternas veteres. Foderūt foueas & inciderūt in eas.* L'amorosissimo Redentore poteua trar noi da queste profonde fosse con mille maniere; poteua mādar vn'Angelo, ouero vn Profeta; ouero ancor cō vn *fiat*; sì come nel crear del Cielo. Mà per adempir di rigore tutta la giustitia, e soprabōdare in misericordia, e per honorar noi offendtori, di trofei di gloria; hà egli stesso voluto descende dal Cielo, e con le sue proprie mani trarci dalle bassezze de' nostri precipizi; e ripassando per tutte le strade fatte dalla colpa, per tutte patendo pena, ritirarci all'altezza del Paradiso, riunendoci all'amicitia dell'Eterno Padre. Però Dauid dice perappunto così. *Descendit cum illo in foucam*; hora immaginati di vedere non vna pittura; non vna fauola; mà vna verità al viuo; cioè, che tu sei ridotta in vn luogo per le tue colpe, il

quale da te secondo la qualità de' delitti si può considerare. Basta è bene, che ciascuna, se non hauesse, se non vn peccato veniale da piágere, si humilij, e dica *Eripe me de luto fecis; & de laeu fecis*. Pongasi nel fódo di oscurissimi precipitij, & iui vegga venire lo sposo Celeste tutto giubilo, e letitia; tutto feruore di carità; e descender per te; restar faticato, e ferito, suenato, e morto, per viuificarti, e trarti fuori. E pure è vero, che questo fatto della Redentione è seguito così. Quì stupisci dell'infinita carità di Dio, e della tua iniquità. Quì humilia te medesima, & essalta Giesù; in questo confida, e di te stessa dispera; cerca d'immitare, per compatire a' difetti de' prossimi; & in somma quì caua ogni essempio d'eroica virtù. Sempre figliuola, che tù vuoi tenere il cuor tranquillo, & acceso d'amore, e libero da ogni scrupolo, lascia di pensare (tanto al male, per fuggirlo, e detestarlo; quanto al bene, per seguitarlo) con minutezze particolari; mà sempre pensaui con mente vniuersale, perche nell'vniuersità l'anima si fa più nobile, più generosa, più caritatiua, e più simile al suo Signore. Doue che nel particolare ella si auuilisce; s'infiacchisce, e diuenta auaruccia, (per così dire) scrupolosa, e piena di pusillanimità. E però dicono i Santi Serui di Dio, che il buono spirito si conosce trà l'altre cose da questo, che in tutti i suoi pensieri, parole, & opere, tende all'vniuersale, e cammina con Dio. Et il cattiuo spirito cogita, e recogita le cose particolari; le quali sono gli obbietti del senso, e non dell'intelletto, e sempre trabocca, tanto nel bene, quanto nel male in qualche singolarità. Se osserua la Regola, vuol far qualche cosa di più. Se ama il prossimo, vuol quello, e non quell'altro. Se si accusa de' peccati, sminuzza, e non si fida mai, nè di diligenza sua, nè d'altri. L'anima generosa subitamente, come Maddalena, si getta nell'abisso infinito di carità; di lui si fida; stà ad vn cenno dell'Obbedienza; in vna mezza parola, che li sia detta dal ministro, getta via la memoria de' peccati particolari, e ritiene la detestatione generale di tutti; E medita con cuore generale; per lei le piaghe non son ferite di chiodi, mà cataratte di largura infinita fatte da' peccati orrendi. Così lascia il materiale del senso, e sfugge ogni illusione di Demonio, e beue in questo mare infinito della Passione del Redentore. Quì finisco, e vi benedico tutte figliuole dilettissime; pregate per me. Pisa 15. Decembre 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

IN quanto à quello risguarda gl'Essercitij, & Oratione, questa mia sarà l'vltima; volendo però continuare più, che mai à scriuere in altre materie, secondo il tempo, e l'occasione, e come penserò esser meglio per gusto spirituale di V. R., e di cotette sue, e mie dilettissime figliuole nel Signore. Il terzo giorno, quando haurete à meditare i punti vnitiui, non vi scostate da quelle cose, che si trouano in voi medesime; che sono due estremamente contrarie, cioè *Dio*, viuo, e vero, sommo bene; & *Io*, nulla, e meno, che nulla, degno d'ogni male. Questo *Dio* è la vera vnione dell'anima nostra; e non ci è altro, nè Cielo, nè terra, che la possa vnire, nè satiare; si come si disse nella prima meditatione. E questo *io* nulla, mentre si cerca di annullare, cioè di votare di tutte le cose, e si consacra à Dio, si vnisce tanto perfettamente, che diuenta per participatione vn Dio. Togli il *D.* all'*io*, e resti tu nulla; poni all'*io* vn *D.*, e resta vn Dio. Hor per venire alla pratica. Se tu vuoi trouare l'vnione facile con Dio, non lo cercar col senso, cioè con la deuotione sensibile; perche tù ti ritrouerai molto lontana, e perturbata. Dio è spirito, e non carne, nè sangue. E se ben prese l'humanità, in ogni modo non volse esser cercato, quando era nel mondo, col sentimento basso della carne, e del sangue; mà con lo spirito, e con la verità. Nè meno lo cercherai con l'immaginatiua, non col fisso ansioso pensiero, nè con la speculatione dell'intelletto; mà con la sola nuda, e pura, amabile volontà. Ascolta figliuola. Io dico nuda, pura, & amabile, per scoprirti la tua nichilità. Quando tù ti sarai essercitata à non far conto del tuo sentimento, nè delle tue immaginationi, nè de' tuoi scrupoli, nè delle tue cogitationi, nè de' discorsi, e concetti, &c.; mà solamente con vna cieca obbedienza hauerai fatto habito di prender ogni cosa, che ti accade, di gusto, ò di disgusto, dalla volontà di Dio, che è in te, e sempre vserai di ringratiarlo più nelle auuersità, che nelle prosperità, allora sarai vna volontà nuda, pura, & amabile, & il tuo *io* sarà coperto dal *D.*, cioè diuentarà vno spirito con Dio. Leggi pure, e riuolta quanti libri tù vuoi; e medita, e contempla, & eleuati fino al Cielo con la mète, che nulla farai, e nulla sarai, e nulla imparerai; anzi correrai mille rischi, se tù non tieni questa vera, semplice, e sicura via d'vnione. Lascia pur gl'estasi, i ratti, e le reuelationi, gl'ardori, le lagrime, i concetti, e tutti i doni à chi il Signore li dona; e non domandar altro, e non ti praticar in altro, che in questa nichilità della tua volontà sottomessa alla cieca à quella di Dio con giubilo, e rendimento di gra-

tie, e ritrouerai sempre infallibilmente quella di Dio mentre la sottometti à quella de' superiori; e nelle cose indifferenti, ò che non hanno colpa, & à maggiori, & à minori. In somma quanto meno tù farai la tua volontà, e ti annegherai più per amor di Dio, tanto più Dio s'vnirà con te, se bene tù non lo conoscerai, se non tardi. Mà ti prometto, che in fine sarai beata. Questi dunque saranno i punti di meditatione vnitiua. Dio viuo, e vero stà sempre in me, & è vn'infinita, buona, anzi ottima volontà. Dio è spirito purissimo. Adunque la mia volontà per vnirsi con lui, deue cercare d'essere purissima, quanto può. Dio sempre per ogni momento con la sua infinita ottima volontà ordina à nostro bene il gusto, che ci viene, & ad ogni maggior bene il disgusto, perche per tal via più ci purifichiamo, & accostiamo à lui. Adunque sempre lo douiamo amare, e ringratiare, e nelle mortificationi esclamare con giubilo, e dire. *Bonum mihi, quia humiliasti me.* Questa è la via sicura. Pensi chi non l'hà presa, se la vuol prendere. Io la scriuo, e non la seguo; mà la bramo, e la cerco. Quel Santo Bambino, che nasce ce l'insegni, e faccia in noi tutti il suo misterioso Natale, come l'annuntio con la benedittione sua, di Maria sempre Vergine, di S. Giuseppe, e di tutti gli Spiriti Beati, e Santi, e Sante del Paradiso, à voi tutte. Pisa 20. Decembre 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Scritta à parte.

Madre Abbadessa.

IL Signore doni à V. R. mille benedittioni, & alla Madre Priora, à tutte le Madri Discrete, e figliuole tutte tutte. Io hò finito le fatiche di questo Monasterio di quà, e credo si siano humiliate ad emulatione di cotesto mio primogenito Monasterio; certo hanno fatto vn riuolgimento grande, e Dio n'hà cauato vn gran bene; sia lodato per sempre. Non pensi, nè lei, nè altre, che l'amor di Dio; ò si diuida, ò si scemi; non è vero; l'humano và à quel modo; Io vi amo quanto più compagne vi dona il Signore in amarlo; salutate tutte, e dite à quelle vn poco oscurate, che non si lascino vincere da alcune di quà, le quali haueuano le medesime oscurità, e maggiori, e più terribili; & in due, ò tre sermoni hanno gettato via il loro intelletto,

e si

e si son poste à dire, che non andaranno mai all'Inferno, mentre obbediranno, e non vogliono saper' altro; Dicali, che non è vero, che loro acconsentino, non è vero, non è vero, non è malitia quella di volontà consumata, mà vitiosità di volontà naturale, & il loro gustare non è consentire, & il loro consentire, che dicono loro di conoscere, non lo conoscono; però gettino via tutto tutto il lor capo, e prendino per capo l'obbedienza, e saranno salue. Pisa 20. Decembre 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

MAndo à V. R., & à tutte coteste figliuole nel Signore vna lettera del Monastero di Santa Marta di Fermo, dal quale non haueuo riceuuto auuiso alcuno per lo spatio di due Anni, e mi pareua restar mortificato da Giesù Cristo; mentre le sue Spose si scordauano di me, e temeuo di nō essere dimēticato da esso; Io fò gran conto delle Spose di Dio; e mi pregio più d'essere à parte delle loro orationi, che di tutti i tesori del mondo; Con la prima occasione vi manderò vn discorso spirituale stampato; tratanto non mancherò di rammentare la rinouatione di tutto lo spirito in questo nuouo Calendi, honorato del nome santissimo di Giesu. E questa consisterà in cattiuar totalmente il suo intelletto, e cominciare à viuere con vna cieca obbedienza. Giesù vuol doni nobili da noi, da pari suoi; Doni nobili sono, le potenze dell'anima nostra; la Memoria, l'Intelletto, e la Volontà; deponete ogni angustia di cuore, ogni scrupolo, ogni souerchio timore, ogni amarezza, ò durezza con i prossimi, ogni sollecitudine di cose vostre, e lasciateui guidare alla cieca dalla Diuina mano, dall'obbedienza, e mai mai errerete; e quando tornano tedij, angustie, dubitationi, sottrazzioni, disperationi, finimenti di spirito, rimormorationi di cuore, bestemmie interiori, soffocationi di mente, spiriti d'ippocrisie, false luci di confessioni, che paiono mal fatte, impeti à precipitarsi, spinte, e motiui al male, attaccamenti alla terra; allora figliuole mie state più sicure, che mai, che voi sete in gratia; quando le dette cose sono peccati, ne' peccatori non si conoscano; perche il loto è amico del suo simile; il sentir queste cose con certo sentimento, che si abborrisce, se ben pare, che tutto si voglia, è segno d'anime in gratia. Figliuole mie, voi adoperate troppo il discorso, volete saper troppo;

troppo; hauete troppo belli spiriti. Cedete à Dio, il quale, quando ci hà ridotti giumenti ciechi, ci sà ben lui ridurre caualli generosi; nõ voglio dir altro. Se alcuna hà bisogno, lo dica à V. R.; & accenni per polizza, perche voglio essere vniuersale. Pisa 27. Decembre 1643.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

SOno à gran parte delle consolationi di cotesto santo Monasterio, nel quale viuono li Angeli in carne, che siete voi tutte mie nel Signore amatissime figliuole. Però mentre V. R. mi scriue essere state fauorite dalla presenza della Serenissima Gran Duchessa con tutte l'altre Dame, puol pensare, che gusto sia il mio; fecero ottimamente à mangiare conforme alla prouisione fatta, e mandata da S. A. Il Signor Nostro Giesù Cristo è tutto carità, e discretezza, e tutto honesto, e puro giubilo, & allegrezza; seruiteli con timore sempre filiale, cõfidẽte senza scrupolo; & esulterete in lui cõ tremore de'nemici; perche tutte le cose, ancorche vi appariranno à prima vista cõtrarie, vi cooperaranno in bene, & in allegrezza. Mi rimetto à ciò, che nell'vltima mia hò scritto l'istesso dì, che V. R. si mosse à darmi parte dell'honore riceuuto da S. A. Questa sia vna conferma di quella lettera, e dell'altre, bramando io vna volta sentire, che non vi resti pur' vna, che habbia minimo scropolo; credami chi brama viuer sotto la disciplina di questo indegno Pastore, e li mando mille benedittioni. Pisa 5. Febraio 1644.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

RIceuo hoggi la sua gratissima con le suè Medaglie piene di benedittioni, & insieme con i marroni Franzesi per Antonio, il quale dice, che è troppa parte, & io per lui, e per me rendo gratie, salutando lei, e tutte con paterno affetto, assicurandole, che stò bene di sanità, e quieto d'animo, che è il più; E pure non manca questa mia complessione, come terra viziata, di produrre triboli, e spine di quei

soliti

soliti duoli di stomaco, e crudezze, le quali non si possono, nè suellere, nè recidere; mà questa tribolatione connaturale, è necessario, che perseueri fino alla morte; Io l'addimando sanità, anzi questa è vita, perche ella è militia. Credano le mie figliuole, che niuno sia sottoposto alle intemperie dell'aria, delle stagionj, e degli accidenti, che fa il Cielo, se non loro; io torno à dire, che godo buona sanità, & in tal godimento, non è settimana, che almeno vna notte, ò due non stia sopra le spine di questi descritti vapori, e dolori, e talmente di tempo in tempo mi conturbano, che se non hauessi pratica, caderei in pusillanimità, e mi pare di esser tutto oscurato, e lontano da Dio, & entrerei in mille scrupoli, che in tal congiuntura li atomi mi si fanno vedere, come traui. Non posso allungarmi, mà mi viene scritto di questa materia, che porto meco, acciò loro tutte si consolino, e se mi son vere figliuole mi obbediscano, faccino, come fò io; non fò conto alcuno di tali cose, mi violento, dico Messa senza reconciliationi, e passata, che è la nebbia viene il Sole, e scuopre, che le dette cose erano larue apparenti, e che ottimamente hò fatto à disprezzarle; fate tutte così, e quando sarà tempo conoscerete il vero; Dio le benedica. Pisa 17. Febbraio 1644.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

INtendo, che la Madre Suor Cristina si piglia briga di far copiare gli essercitij per queste figliuole di Pisa, di che riceuo gran consolatione, e prego Dio, che tanti caratteri, quanti sono nelle compositioni, tante virtù s'imprimino, e tante gratie celesti piouino nell'anima sua, e di coteste mie amate figliuole, & in quelle, che più con carità, pace, & allegrezza si affaticano; Sà benissimo V. R. che io non son solito nelle mie lettere nominare alcuna particolare, perche tutte amo vniuersalmente, mà scriuendo in commune, son sicuro, che ancora sarà riceuuto in termine di detta vniuersalità, e non di singolarità alcuna, se io verso le Madri più anziane estendo qualche particolare saluto; Trouo, che il Maestro delle genti nelle sue epistole scritte à popoli interi nomina alcune volte le persone di alcuni, i quali erano d'età, ò grado, ò essempio à gl'altri; Adunque siami lecito salutare, prima V. R., poi la Madre Priora, la Madre Malaspina con le altre tutte, se ben non nominate, mà venerate da me per la bontà

loro. Vorrei, che la Signora N. N. pigliasse in deuotione di dire vn *Sub tuum præsidium* ogni mattina, e sera alla B. Vergine, raccomandando il suo negozio, e confidi, e non dubiti punto, perche spero resterà consolata; non ci vuol' animo turbato, per riceuer gratie; e se si turba, bisogna riccorrere à Dio, à M. V., & a' Santi cō dir così; se bene io son turbata, confido in voi, mi rimetto in voi, pigliate la causa mia; Mà noi pensiamo, che Dio, e la B. V., & i Santi dormino; Chi più confida, più ottiene; Non hò mai trouato, nè in altri, nè in me essere restata vana la confidenza in Dio, nella B. V., e ne' Santi; per tardi, ò per tempo sempre resta consolato chi confida; e non val dire; io non merito, io son peccatore, io hò fatto, io non sò dire, io non sò confidare; figlie andate à dirittura à M. V. con humiltà, con confidenza, e con perseueranza, & otterrete ogni cosa giusta sempre; maladetto chi confida nel mondo, ò nel suo giuditio, ò nell'aiuto dell'huomo; benedetto chi confida in Dio, e piglia per dolce mezzo il mediocre aiuto dell'huomo, come datoli da Dio; il Signore le benedica tutte. Pisa 12. Aprile 1644.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Illustre, e Molto Reuer. Madre Abbadessa.

IL Sig. Francesco Sergrifi tutto cortesia, e virtù non puol fare, se non quello egli è, però ha dato nuoue vere, e di gusto alle mie dilettissime figliuole nel Signore, & io veramente resto confuso degli honori, che riceuo da cotesti Signori scolari Fiorentini; Dico loro, ch'essendo nati nobilmente con qualche vantaggio di quello dell'altre Città della Toscana, e di buona parte del Mondo, trattano da pari loro, & in particolare ringratio il Signor Francesco. Sono circa due mesi, che la mia sanità si è ricuperata con segni di miglior colore, e vigore, per vn poco di ristoro preso dalle fatiche, senza sorte alcuna di medicamento; però douiamo benedire Dio, il quale mortifica, e viuifica, e quando ad honore, e gloria sua si spendono le forze con ragione, quiete, & obbedienza, egli senza far miracoli, in certe maniere molto gentili, come sono per narrarui à bocca, fa diuersi effetti buoni in noi, non solamente nell'interiore, ilche basterebbe; mà nell'esteriore stesso; mi rallegro, che la Signora N. N. habbia fatto li santi essercitij, io l'hò accompagnata con qualche memoria nell'Altare, si come V. R., e tutte le figliuole, le quai saluto caramente,

e li prego pace di cuore, e staccamento da tutte le creature, poiche non si puole hauere vna cosa senza l'altra; chi più staccato viue dalle creature, più vnito viue al suo Creatore, e chi viue vnito al suo vero bene, vuole ogni puro, e vero bene anco alle creature, possedendo la vera pace interiore; e li auguro ogni benedittione. Pisa 10. Maggio 1644.

Di V.R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Illustre, e Molto Reuer. Madre Abbadessa.

MI deuo rallegrare degli essercitij fatti con feruore dalla Signora N. N., doppo i quali suole il Signore mostrar la via, che si hà da tenere con qualche mezzo ordinato da S. D. M., però è bene ricorrere in tutte le cose al Signore con puro fine di conoscere il suo Diuin volere, e conosciuto, che si è, non bisogna turbarsi, anzi è necessario seguir il tratto della volontà sua, e lasciarsi guidare, perche condurrà al sicuro porto della prosperità, e della salute; e nauigando al contrario, e con perturbatione, si dà in scoglio, e si fà naufragio. Dio vuol' esser obbedito; i modi sono due; il vero è l'amore, che è padre della quiete, e della tranquillità; il falso è il timor seruile, ò l'interesse, che è padre della perturbatione, e del trauaglio; il primo conduce al Cielo con soauità; il secondo tira all'Inferno côn iniquità. Mi accēni V.R. il suo sentimēto circa la velatione da farsi, perche per me non posso far di meno di non mi trattenere tutto quest'altro mese, e del mese d'Ottobre vorrei libertà. Quando si hauesse à far la funtione doppo S. Giouanni, e che per tal cagione voi figliuole mie vedete esser necessaria la mia persona, le prego tutte à contentarsi, che sia mādato per l'Illustriss. Sig. Stāccoli, e rappresētata la causa, e fattomi scriuere, che io venga; perche io verrò con allegrezza grande, e starò senza pensiero alcuno, saluo che di seruire al Signore, nel qual punto solo mi fermerò; altramente non starei mai contento, temēdo di non far' vn bene, e molti altri mali, lasciando la carica di quà, e dando occasione, che si creda, che io venga per mio diporto; ecco il mio cuor libero, che con le pecorelle sue non ritiene cosa alcuna, mà si manifesta, si come gode, che lor faccino l'istesso, e viuino con candidissima trāquillità, & il Sign. le benedica tutte. Pisa 16. Magg. 1644.

Di V.R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Illustre, e Molto Reuer. Madre Abbadessa.

NOn hò che soggiunger' altro alla gratissima di V. R., se non che hò gusto sẽtire l'elettione della figliuola del Sig. Nardi, Medico di tanta fama, da me reuerito grandemente. A Luglio andarò à Pistoia, per poi venire à Firenze; trà tanto queste Monache si sono più aggiustate all'imitatione di lor'altre. Così la bontà di cotesto mio dilettissimo Monasterio cagiona in altri questi effetti, & il fuoco si spande. Tra le altre gratie, che opera Dio, questa è vna insigne, che tutte le scrupolosiette, e di coscienza troppo timorosa, hanno deposto ogni pusillanimità, e si fidano nel parer mio, non come di peccatore, mà di Ministro di Dio. Però dica à tutte coteste mie figliuole in Cristo, che di nuouo le supplico à deporre tutto il lor discorso in materia di coscienza, & a voler tenere, che non errano, e non sono in peccato; La Primauera, e l'Estate suol cagionare augumento d'humori, e questi sono i motiui delle passioni, & i fonti degli scrupoli; nelle serenità siamo tutti di Dio, perche poi, quando si turbano le viscere diuentiamo del Demonio? Sono tutte vanità; chi crede à se, non vuol guarire; e se non guarisce, non per questo si perde, mà viue martire con merito minore, che se stesse tranquilla credendo. Il Signore le feliciti. Pisa 13. Giugno 1644.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Illustre, e Molto Reuer. Madre Abbadessa.

HIeri giorno della Festa del glorioso S. Stefano, mi fù resa la gratissima di V. R., e per essa intendo esserli stata grata la Santa Sindone con l'inuolto, me ne sono rallegrato, perche l'hò mandata per testimonianza purissima del mio paterno affetto, e pastoral cuore verso tutte le mie soprapurissime figlie, spose di Giesù Cristo, l'ombra delle quali io venero, come consecrate all'istesso Rè de' Regi, e con ogni soauità cerco di rammentargli la dignità loro, la quale cõsiste nella gloria di dentro; E penso, quando il Signore haurà fatto le sue misericordie in additarui le vie fiorite di questo viaggio d'amore spirituale tutto di Dio, e niente fuori di Dio, cioè, dico della via affettiua, che sempre mira Dio in guardo di fede vniuersale, e le creature in Dio col medesimo guardo; allora correrete per i sentieri allegramente,

gramente, e vi sarà dilatato il cuore, che in tutte hò ritrouato puro, quanto a' peccati, mà pieno di spine di mille timori, i quali nascano dalla consideratione dell'Intelletto, e dal voler' esser capaci di molte singolari ragioni; Questo è l'inganno del nemico infernale, che mentre nō può guadagnare nel torre le anime, guadagna nel torre, e rapire i meriti, e cerca di auuiluppare, di amareggiare, e se tanto potesse, di fare infiacchire, & intisichire. Figliuole mie: la via di Giesù Cristo amorosissima, piena di fuoco di carità, si corre con la totale rassegnatione nelle mani di chi gouerna, tanto dico del Confessore, quanto della Madre Abbadessa, e d'altri, & altre, Ministri, e Superiori; & il correrla con la detta rassegnatione consiste in non voler sapere ragione alcuna particolare, ma solo attender à questa vna vniuersale, cioè l'obbedienza; l'obbedienza è Dio sono l'istessa cosa, perche oue è Dio, iui è l'obbedienza; Adunque bisogna obbedire alla cieca, se volete restare illuminate: le ragioni singolari sono tutte dell'amor proprio, e del Demonio. Però chi si và intrigando con esse, resta amareggiata, intimorita, e quasi disperata; confidate, e considerate vniuersalmente tanto la bontà di Dio, quanto la malitia humana; e non ricercate più i singolari, nè di fatti, nè di detti, e molto meno de' pensieri; e nel tempo dell'oscurità rifuggite à questa regola vniuersale verissima, e che non può ingannare, cioè all'obbedienza, che vi assicura, e vi dice, che nel passato state bene, e nel futuro voi mai, mai accōsentirete à quei trauagli, che sono pieni di laberinti, mà non intrigano, se non l'intelletto, non già la volontà di chi vuole Dio amico. Finisco con mandarli la benedittione. Di Pisa 3. Agosto 1644.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola in Cristo Dilettiss.

MI trouo alla Villa, oue mi tratterrò fino alli 25. del corrente per ripigliare vn poco le forze, e poter seruire al Signore nelle mie cariche, e tra tanto vado facendo vn'abbozzo d'vn'operina spirituale per instruttione di tutta la vita, che à suo tempo sarà a V. R., e à tutte coteste figliuole dilettissime communicata, acciò mi fauoriscano di trascriuerla. Credo, che riuscirà il doppio più alta de gl'Affetti Vnitiui; spero di vederne il fine, prima che io vada à Pisa; mà mi conuiene trascriuerla, riordinarla, leuare, e porre; frà tanto saluto

V.R.,

V. R., e tutte le figliuole, e li prego da Dio ogni frutto di ſanta benedittione. Piſtoia 12. Settembre 1644.

Di V. R. Deuotiſs. nel Signore

Gio: Viſconti.

Madre Abbadeſſa, e figliuola nel Signore Dilettiſs.

NOn è egli vero, che nella ſolennità della Naſcita di Maria ſempre Vergine, Auuocata, e Signora noſtra, mentre ero coſtì, noi ci rinouammo in ſpirito, e promeſſimo di voler rinaſcere anco nelle coſe eſteriori, con ingegnarci di farle tutte, e grandi, e minime con ſolo fine del maggior honore di Dio, col condimento d'ogni bene, che è la memoria della Diuina preſenza, e Paſſione di Gieſù Criſto, con manifeſtatione in opera col proſſimo noſtro, con viſibile humiltà, e carità? Tutto è vero; Io l'hò predicato; Io deuo dar principio, e poi V. R., come meritiſſima Abbadeſſa. Comincio dalle coſe minime, per aſcendere alle grandi, e per poter durare; minima coſa è il titolo: Hò tolto via il Molto Illuſtre, e Molto Reuerenda, e con più humiltà, e carità per l'auuenire (ſe così le pare) porrò in capo alla lettera l'inſcrittione, e ſaluto, che vede; così lei, a me riſpondendo, vſerà vn termine, che Dio le detti, e che ſodisfaccia al cuor di tutte; ſenza Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo; per di fuori ancora modererà con dire, à Monſign. Viſconti, che Dio guardi; Piſa, ò Piſtoia. La Cognata con i Bambini rende infinite gratie delle corteſie, e ſaluta lei, e tutte humilmente; Io, ſe poſſo, voglio andar in Villa, per prender due boccate d'aria aperta, e bramo, che ſia vnita à quella, che preſe Dio in terra, & aſpirò, e reſpirò, e parlò, e viſſe con vn'infinità d'amore. Figliuole ſtate vnite in quel bel coro di generale conuerſatione, e ſantificate tutte l'attioni voſtre con la comunicatione dell'humiltà, e carità, e patienza; e guardateui da contriſtare pur'vna minima in coſa anche minima; e ſe cadete in turbatione, ò di voi ſteſſe, ò d'altre, non vi ſmarrite, mà ſempre ritornate al primo proponimento con maggior'allegrezza; rallegrateui d'eſſer deboli, inferme, incoſtanti, inhabili, & inutili; diſpiacciaui il peccato, e l'imperfettione; mà ſoprabbondate in allegrezza, ritrouandoui piene ſempre d'imperfettioni; e ſempre confidate più in Dio, e ne' voſtri maggiori, quanto più voi vi trouate diſperate di voi medeſime. Dio vi benedica, come per parte ſua hora fò io. Piſtoia 20. Settemb. 1644.

Di V. R. Deuotiſs. nel Signore

Gio: Viſconti.

Madre

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

MAndo inclusa la fanciullesca risposta d'Antonio mio nipotino aperta, e si come V. R., e coteste amatissime figliuole scuseranno la semplicita del ragazzo, così egli, & io ringratieremo lei, e loro delle cortesie. Non vorrei dire, per non apparire quello io non sono, e pur dirò à laude di Dio, nel cui cospetto stò, & à confusione del mio amor proprio; & è, che tanto poco, ò nulla mi par di meritare, e fare in seruitio di cotesto santo Monasterio, e di coteste spose di Giesù Cristo, che mi par gettato via ogni ossequio, che esse fanno verso di me, & ogni fatica, ò spesa anco nell'alimentarmi, mentre stò da loro, mi pare inutile; e me ne reputo indegnissimo; desidero ben seruirle purissimamente, & ardentissimamente con ogni diligenza, come serue, e spose, e figliuole del Signore. Mà conoscendo la sublimità dello stato loro, e l'honore, e la reuerenza, che se li deue, e vedendo il mio mancamento, & il mio niente pieno di miseria, resto confuso, e questa è la vera causa, che mi sprona ad esclamare sempre in verità; non fate figliuole, non fate per me cosa alcuna; e vorrei per vna parte star sempre con tutte à seruirle, e per l'altra fuggir ben tosto, per non le veder affaticar per me; è conuenuto, che io lo scriua, perche non resti cosa nel cuor mio, che io non l'habbia notificata à solo, solo solo honore, e gloria di S. D. M., mia annientatione, e loro edificatione. Quanto a' negozi del Monasterio, si ricordino di consultare cō humiltà, e carità, dicendo ciascheduna (à chi tocca) il suo parere, puro, schietto, humile, e con fine sempre del maggior' honore di S. D. M.; il maggior' honor di Dio consiste nel bene più comune, più vniuersale, e di consenso delle più; che quando si troua il maggior consenso, quantunque si errasse nella resolutione (mentre non sia cosa di peccato) quella è volontà di Dio; però sempre si puol camminare in pace; Chi si turba figliuole mie, e chi si lagna sempre dispiace à Dio, & al prossimo; e chi sempre loda Dio, in ogni occorrenza rallegra Dio, il prossimo, e se medesimo. Siano benedette. Pisa 9. Nouembre 1644.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre

Madre Abbadessa, e figliuola in Cristo Dilettiss.

Alla sua cortesissima vltima, non hò possuto dar prima risposta; (benche io mi troui per Diuina gratia sano) per le molte occupationi, e dello studio publico, e della Chiesa, & altre; mà hora accostandosi la solennità del santissimo Natale, voglio pure, che lei cō tutte le figliuole riceua i miei saluti, e le benedittioni, non mie, mà di Giesù Cristo in me, che hò supplicato in questo Auuento in modo particolare, acciò presti aiuto, e soccorso interiore, & esteriore à ciascheduna, & à me, & a' miei parenti, & amici, secondo i bisogni spirituali, e temporali; acciò il tutto passi con felicità, e maggior gloria di S. D. M.; e per ottener questo hò fatto, e fò la deuotione de' quindici Martedì, ad honore di Maria Vergine, e di S. Domenico, & hò fin quì veduti ottimi esiti in tutti li affari attenenti alle cose mie più care, delle quali il fiore è cotesto S. Monasterio. Questo serua per consolatione, e letitia in queste sacratissime feste, acciò sappino, che, ò scriuendo, ò tacendo, ò sano, ò infermo prego per loro, e son sicurissimo, che l'istesso è fatto da tutte per me, alle quali raccomando il pregare, che sia fatta perfettamente la Diuina volontà in me, & in loro medesime. Altro non voglio, e chiudo con mille benedittioni. Pisa 13. Decembre 1644.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

Riceuo la lettera del felicissimo nuntio delle sante Feste, e già credo sarà peruenuta nelle mani sue altra mia piena di medesimi desiderij, e buoni augurij, per il santissimo Natale; & hora accresco qualche cosa per il buon principio, e progresso dell'anno futuro; e con l'occasione del nuouo Giubileo, dico prima, come lei si compiacerà di trarre da vna borsa (oue siano riposti i nomi di ciascheduna figliuola di qualsisia conditione, con l'istesse fanciulle non vestite) trè per volta qualche giorno auāti il primo dì dell'anno, almeno vn dì per l'altro, tanto che tutto il primo mese consumi il numero di tutte le figliuole; & ogni mattina alle sedici hore in circa, quelle trè tratte aspettino da me vna Messa, e tutta la giornata spesa da me per loro con modo particolare, chiedendo gratia al Signore di quanto li fà

bisogno

bisogno per salute delle lor'anime, e confidino nel valore, & efficacia del santo sacrificio, e non in me miserabile, anzi preghino per me, acciò io faccia la volontà di S. D. M. Secondo, rammento la quiete di coscienza, supplicando tutte à non si voler turbare con ritrattationi di cose passate. Il Giubileo vuol giubilo spirituale, & il giubilare cõsiste in obbedire. Obbedite figliuole mie à chi hà preso, e piglia ogni cosa sopra di se, e vi conosce benissimo; fidateui, e state allegramente. Non si turbino mai di cose grandi, non che di piccolissime. Il Signore le benedica. Pisa 28. Decembre 1644.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

HO nella gratissima di V. R. la lista delle figliuole della presente settimana, e la ringratio della prima, e della seconda, e di tutte le altre, che succederãno; di tutte leggo i nomi, e spargo preghiere, le bẽ freddissime, almeno di tutto cuore al Signore per ciascheduna. Io son solito far sempre nell'orare due atti breuissimamẽte, vno di disperatione di tutto me stesso, & vno di fiducia grandissima, che Dio sia per essaudire la petitione, se è à maggior gloria sua, in vnione de prieghi di tutti gl'eletti in Cielo, & in terra, perche mi son protestato più volte, e spesso rinuouo il patto, di mandar le mie voci, & i miei sospiri, e desiderij con ordine tale, *che comincino dal minimo eletto della Chiesa militante, e passando di grado in grado fino al maggiore arriuino al Cielo, e seguitando l'istessa ordinatione trà gli Angeli, e Santi, peruenghino tutte le voci mie nella pienezza della melodia di tutti gli amici di Dio, al Trono della Celeste Imperatrice; & offerendoli la Passione, e meriti del suo dilettissimo Vnigenito, e nostro Signor Giesù Cristo, con tal donatiuo fattoli da tutta la Corte Militante, e Trionfante, ella si muoua ad impetrare dall'istesso suo figliuolo le gratie, che io li addimando, ò per me, ò per altri, e così Maria Vergine intendo, che riceua tutto quel colmo di gloria accidentale, che donar se li possa;* così quando non riceuo la gratia, dico, ò che non è maggior gloria di Dio, ò che nasce da qualche mio mancamento, e quando l'ottengo, non à me, mà à gli aiuti di tanti, e tanti milioni di serui di Dio intercessori, & all'efficace impetratione della sublime Vergine l'attribuisco. Questo modo di orare si fà (senza discorrere) in vn momento, con mettersi in spirito sotto le piante di tutti i serui di Dio in Cielo, & in terra. Non occorre

 voler

voler accomodare l'immaginatiua, che li paia di trouarsi sotto i piedi, nè meno voler sentir deuotione, ò volersi vedere in se vile, ò non li parer di saper fare; bisogna fare quel, che s'insegna, il meglio, che si può, con pace, e tranquillità, e lasciar fare à Dio; mà noi ne vogliamo saper troppa figliuole (mille volte hò detto, & hora torno à replicare;) obbedite alla cieca, e non date fede a' vostri interni discorsi. Vi propongo vn patto; fino à che io non torno à riuederui: Cominci chi vuol venire col mio cuore vnitissima (mentre però Dio lo tiene in se) cominci (dico) subito letta questa ad obbedire cō ogni puntualità, non facendo conto di cose passate, nè di dubbio di pensieri, tenendo di non hauer acconsentito; faccia però ogni giorno qualche protesta di non voler offendere mediante la Diuina gratia; & il suo essercitio, e cilitio sia la detta cieca obbedienza, facendo conto, che il campanello sia la voce di Giesù Cristo, così la voce, & il cenno della Madre Superiora, e di ogni Ministro ordinato. Chi vuol far questo il meglio che può, la voglio ogni giorno, hora, e momento meco nel cuor di Giesù. Pregate tutte, che sia dato questo spirito à me. Il Signore le feliciti. Pisa 11. Gennaio 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

Riceuo la terza lista delle figliuole participanti secondo la rota ordinata. Si ricordino di non affaticar la testa, nè violentar l'immaginatiua, nè far stima di voci interiori; mà fondarsi in vna semplice consideratione dell'ineffabile bontà di Dio, e nell'inesplicabile miseria nostra, e con l'affetto subito correre ad abbracciare Dio, & à disprezzar noi, non con dimostratione di singolarità, mà con atti interni, & esterni d'humiltà, di pace, di vera carità con i prossimi. Chi brama dilatare il cuor suo velocemente in Dio, e posseder tesori ricchissimi di pace, e di vera sapienza interiore, pongasi auanti à Dio, come stolto giumento ignorantissimo, col solo guardo di mente à mirare all'oscuro con fede la Diuina presenza, e non pensi à peccati, e riuolgendosi per il cuore i punti assegnati, aspetti con patienza la visita del Signore. Oh se l'anime credessero, e si volessero prouare fino al mio ritorno à gouernarsi così, e stare stolte con pace, senza risentimenti voluntarij, e senza mormoratione, con fare le Confessioni breuissime, chiarissime, e liberissime, non lasciando mai Comunioni,

come

come le trouerei io saggie, e piene di Spirito Santo? Finisco, e le fò riuerenza. Pisa 17. Gennaio 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

IO deuo ringratiare Dio grandemente, che hà operato, (mediante le Salue Regine di tutte coteste figliuole dilettiss. in Cristo) quà vn'vnitissima riforma in queste altre figliuole di S. Benedetto, le quali nel giorno della Cõuersione di S. Paolo, spirate dal Cielo, cô due parole di questa terra posero i veli in testa, si rimessero i capelli, e posero in essecutione altri documenti senza esserli comãdato, ma solamẽte accennato; & hoggi pare in loro rinouata la primitiua Chiesa. La Madre Abbadessa hoggi mi hà pregato, che io voglia à nome suo, e di tutte queste figliuole salutare V. R., e tutte coteste similmẽte figliuole, e dirli, che riconoscono la gran mutatione così subita, vnita, e tranquilla dal mezzo delle loro orationi, e pregano ancor' esse per la felicità di cotesto santo Monasterio. Sia lodato il Signore, il quale solo è quel, che fà, & edifica, e fruttifica ne' cuori, e perdoni à me i miei errori, che commetto (e sono molti) nell'essercitio del mio ministerio, & à voi figliuole mie preelette doni stimoli maggiori, e frutti sempre più abbondanti nel ben' operare, i quali consistono in profonda humiltà, in puntuale obbedienza, & in perfetta carità. Annegateui in tutte le voglie vostre senza singolarità, e con discretezza; obbedite alla cieca senza strepito, nè di voce, nè di pensiero, e guardateui da parole, e da gesti, e da cenni aspri, ò meno che dolci nel trattare con i prossimi; e nostro Signore vi benedica. Pregate per me. Pisa 31. Gennaio 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Figliuole in Cristo Dilettiss.

GOdo nel Signore di sentire dalla vostra Madre Abbadessa, e mia figliuola l'vnitissime volontà vostre, che ne' negozi si scorgono; poiche passano con tanta pace, & vniformità, che voi apparite vn

cuore solo, & vn'anima sola. In questa bellissima vnione Dio essaudirà sempre le vostre giuste petitioni; & io bramo con tutte le viscere d'esserne à parte, acciò resti sempre glorificato maggiormente il nome del buon Giesù. Figliuole mie, le occupationi hanno ritardato la penna dallo scriuere in comune questa mia per piena instrutione vostra; acciò intendiate i modi, e sappiate praticar le vie del regno interiore; e se bene hoggi dura l'occupatione mia per molti capi, tuttauia mi son risoluto sopra vn piede (come si dice) velocemente essequire quanto teneuo in animo, pretendendo esser' anco desiderio vniuersale d'ascoltare questi consigli. E prima, quando si dice, che nella via affettiua più compendiosa', e più sicura bisogni frenare il discorso dell'intelletto, e operar con l'affetto, non vuol dire, che la persona deua, ne possa tor via l'intendere, ò il discorrere, perche sarebbe pazzia il dire, & il pensare vna cosa tale: ma vuol dire, che l'anima, la quale desidera d'arriuare velocemente à qualche grado d'amor di Dio, li conuiene porre l'occhio principalmente in essercitare gl'atti amorosi, i quali consistono nella volontà, e sbrigarsi ben tosto dall'intelletto, il quale è seruo, e bene spesso prosuntuosamente s'ingerisce, e si pone auanti alla patrona volontà, e così inganna la detta anima, e la trattiene con vane intelligenze, con sottigliezze, con curiosità, ò siano terrene, ò siano celesti, e trà tanto la volontà, nella quale consiste il merito, resta indietro, e si trattiene. Questa resta digiuna, e s'indebolisce, e l'intelletto si pasce, e gonfia, e s'insuperbisce. Come per essempio. Ponete si trouino due figli d'vn gran buon padre di famiglia, & amendue amino il padre, mà con modo diuerso. Il primo adopera nell'amare il discorso assai, con trattenersi in considerare la nobiltà, le ricchezze, la sapienza, e le altre prerogatiue di detto suo Padre, e si ferma con atti di compiacenza in queste cose. Il secondo con vna breue ricordanza d'esso, e con vn semplice discorso d'intelletto, tanto che basti à rimetterli à mente, che egli è il suo dolce padre, corre velocemente con gl'atti amorosi, e si offerisce à lui dicendo, comandate eccomi pronto, ecco la vita per voi, fate di me quello volete, &c. Ditemi figliuole, chi di questi due al parer vostro ama più intensamente? Chi arriua più presto al cuor del Padre? Chi sarà più saldo nel suo amore? Sento che mi rispondete à fauor del secondo; & io dico, che hauete ottimamente giudicato. Hora fate voi il simile con Dio. Non vi trattenete con discorsi, con intelligenze, con sottigliezze, benche non cattiue: mà subito, che voi hauete ritrouato la Diuina presenza, senza vedere, e senza gustare, alla cieca abbracciate Dio con l'atto della volontà, che è l'amore, e dite con Maddalena, *tenui eum, nec dimittam*. Nè mi dite, che

non

non imparerete mai le cose dello spirito, mentre voi domerete l'intelletto, al quale si appartiene il sapere; perche vi rispondo, come la sapienza di Dio non è, come la scienza humana. Questa s'acquista con la speculatione dell'intelletto; mà quella s'infonde nell'anime pure per via d'affetto. Però si chiama fuoco eruditore, perche per via di tali atti amorosi di volontà viene Dio ad vnirsi con l'anima sua diletta, & à lei comunica i suoi segreti nel fondo della mente, e genera quasi vn mare di sapientissima luce, la quale poi si diffonde per i canali delle superiori potenze, *Intelletto, Memoria, e Volontà*, & alcune volte trabocca negli stessi sentimenti di fuori, ò con ratti, ò con altri segni di gratie gratis date, le quali sempre si hanno da rifiutare, acciò si conserui più intatto, & occulto il fuoco interiore. E quì entra la seconda dottrina del modo, che si hà da tenere à rifiutare ogni esteriore dimostratione; & è questa, che l'anima soauemente si cerchi di disuiare da quelle internationi troppo violente, mentre si troua in publico, con intendere bene, che tali cose non sono la vera bontà, nè la vera carità, ò soda virtù, mà sono gratie gratis date, e forsi riflessioni indiscrete, e golosità (se ben senza peccato) spirituali; e conoscendo questo, le deue rintuzzare soauemente, con dire à Dio col cuore puro; te solo voglio Dio mio, e niun'altra cosa mi aggrada fuori di te. Se dice il Diuino vfficio non resti di stare alla Diuina presenza, mà ritiri la troppa internatione, e seguiti à salmeggiare; e se non li riuscisse il distaccarsi, taccia il Signore; mà si assicurino, che Dio concorrerà, e tirerà quell'anima, quando la vedrà sobria, e prudente nelle cose celesti; e se ella obbedisce, e rifiuta vn dono, gliene darà dieci, e se rifiuta dieci, gliene darà cento. In modo che rifiutādo souente ogni cosa, s'ottiene ogni cosa. Circa il terzo delle voci interiori bisogna distinguere, perche le voci interne, ò sono sensibili, e queste possono portare molti inganni, e sempre che mettono scrupoli, ò ansietà anco di cose buone, sono suggestioni nemiche, & infallibilmente sono tali mentre mettono d'iperationi. O sono voci senza voce, mà certe illustrationi purissime di mente, mediante le quali la mente pura auuezza à gl'affetti semplici con Dio non dirò, che oda, mà più tosto, che veda senza visione, e senza parola vna dolce luce amplia, per la quale intende, che lei è nulla, e Dio il tutto. Conosce l'eccelso trono dell'humiltà; l'imperio dell'obbedienza; la ricchezza della pouertà; gl'honori della carità, &c. Di questa sorte sono quei serui di Dio, i quali dicono. *Loquere Domine, quia audit seruus tuus*. A queste anime vien detto *Inclina aurem tuam, &c.* Non per questo si nega, che non si dia orecchio à tutte l'altre voci materiali, ò siano interne, ò esterne, ò di lettione, ò di dettame, mentre consigliano

figliano al bene, e che vi è l'obbedienza, l'humiltà, la pace del cuore, la carità. Figliuole mie io precipitosamente hò scritto senza rileggere quello detta la penna, e non posso abbracciare il mare con vn nicchio: mà dico per conclusione, che l'obbedire per qualche tempo alla cieca, e non voler saper' altro, che obbedienza, humiltà, annegatione di se, e carità, insegnano la pratica di queste dottrine. Operate tutte nel modo, che potete, e sapete con buona volontà, e non temete di cosa alcuna, massime col conferire, & obbedire. Nostro Signore vi benedica; pregate per me, che à bocca possa insegnare queste cose, le quali vogliono lunghi, & iterati discorsi. Pisa 7. Febbraio 1645.

Delle RR. VV.

Deuotiss. nel Signore

Gio. Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

IO scriuo à lei; & à tutte coteste figliuole amatissime nel Signore, salutandole ad vna ad vna, pigliando i saluti da Giesù Cristo, e Maria Vergine, e tutti i Santi, per ripartirli trà voi dalla minima alla prima, che per hora è V. R.; e li annuntio vna buona Quaresima, la quale bramo si passi con vn'essercitio di fede nella maniera, che quì rappresento; Chi vuole esser mia figliuola nel Signore, e godere intimamente i frutti de' santi essercitij, e sacrifitij dell'Altare, deponga tutti i vestimenti antichi di humani rispetti, di fantasie proprie, d'immaginationi, di sospetti, di sollecitudini, e di discorsi dettati dall'amor proprio; e si vesta d'vn bianchissimo vestimento d'vna risoluta volontà in obbedire alla cieca, in similitudine di bambini lattenti, i quali beuono gli alimenti dal petto della nutrice senza esperienza d'alcun sentimento; perche non veggono il latte, non l'odorano, non reflettono nel gusto, e non lo palpano; e però in questa cecità loro, e nullità alimentati, & ingrassati si fanno viuaci, belli, e gratiosi: così sono i cibi reconditi, e nascosti della viua fede, e della cieca obbedienza: cioè dico figliuole mie fateui bambine, accostateui al seno di Giesù Cristo, succhiate il latte de' suoi Diuini precetti, osseruandoli puntualmente, prontamente, allegramente; deferendo al parer de' Medici nella sanità; à quello de' Confessori nello spirito; à quello della Madre Abbadessa, e di tutte le maggiori, & offitiali ne' costumi, e gouerno, e così si verificherà in voi il desiderio di S. Pietro, quando dice, *tanquã modo geniti infantes lac concupiscite*. Il beuere

così

così i precetti senza esperimento, nè di sentimenti esteriori, nè di gusti interiori per qualche tempo, renunziando sempre ad ogni dettame di proprio intelletto, rende l'anima pura, r tionale, ossequiosa, obbediente, humile, mite, e piena di carità; & allora riuolta in spirito al Signore nel suo interiore dice: *meliora sunt vbera tua vino*, cioè più gustoso è il latte nascoso, che si sugge dalle mammelle Diuine del Creatore per via di cieca fede, & obbedienza, del vino delle sciēze, esperienze, speculazioni, e prudenze delle creature. Hà questo seno della nutrice fede, & obbedienza vna scuola interiore, segreta, saporita, alta, immensa, piena di dolcezza, e di benedittioni. Mà figliuole mie non si vuole, credetemi, non si vuole, perche non si crede; non par possibile, che si possa verificare in se. Quasi tutte le anime si ritirano; chi per vna rozza humiltà, dicendo; io non son buona, nè atta; io son d'età; io son peccatora; chi perche non li pare di approfittare; chi per scrupolo; chi per ignoranza; chi per troppa speculatione; e chi per timore di non hauer à restar priua d'ogni sollazzo. In modo, che si come è piccolo il numero di chi crede alla cieca, così piccolo è il numero di chi resti illuminato. La pratica dūque sarà il far passaggio dalla cenere alla resurrettione, con incenerire tutti i suoi sentimenti interiori, e viuer quarantasei giorni con la sola premura dell'obbedienza, e fede cieca; & io per parte di Giesù Cristo (per quanto posso, secondo il ministerio, che mi è dato dall' istesso Giesù Cristo) vi assicuro d'vna nuoua vita piena di luce, e d'amore nel medesimo Signore, il quale vi consoli tutte; *attendite, & videte*. Queste di Pisa seguitano questa istessa instruttione, e v salutano. Pisa 22. Febbraio 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Amatiss.

MI rallegro sentire i progressi, e l'vnione d. tutte coteste dilettissime, le quali vengono teneramente salutate da queste di Pisa, che fatte emule della virtù di coteste corrono a gran passi alla perfettione; hauendo cominciato ad intendere, che l'obbedienza cieca santifica, facendo vn'intera oblatione del cuore, del corpo, e dello spirito à Dio; e pratticando, che quanto più la persona opera con annegatione di se, humiliandosi con i prossimi; tanto più da Dio viene essaltata, e sublimata fino a diuentare vno spirito con S. D. M. Non

coman-

comanda il Signore l'annegatione, nè l'humiliatione, nè l'annientatione, per distruggerci, mà per edificarci, cioè per tor via quel, che è cattiuo, e porre quel, che è buono: voglio dire per discacciar l'amor proprio, & introdurre l'amor di Dio. Non può render la vera imagine del volto lo specchio, mentre è appannato. Che, se fusse viuo, non si lamenterebbe, mentre si astergesse, e si togliesse da lui la poluere, ò altro impedimento. Così non deue querelarsi l'anima, ò parerli di perdere, mentre se li dice, che si humilij, che obbedisca alla cieca, e che si anneghi per amor di Dio; poiche così facendo si asterge lo specchio dell'anima sua, per poter riceuer più puramente in lei lo stesso Dio, e render l'imagine sua lucida. Quà tende l'humiltà, l'obbedienza, la mitezza, la purità, la benignità, & ogn'altra Cristiana virtù. Mà si vuol sapere, intendere, e vedere, e discorrere da noi, e questo guasta; perche l'amor proprio viene à crescere, e per consequenza cresce la macchia, e perturba il cristallo spirituale. Paiono queste cose fauole, e dicerie; nè si credono leggiermente, perche sono spirituali, inuisibili; mà sono verissime, & in verità di Dio operano quanto dico; e tutte le similitudini del mondo, ò di specchio, ò di Sole, ò d'altra cosa, non possono esprimere questa eccelsa, mà segreta verità, la quale si opera nell'anima per via d'humiliatione, annegatione, obbedienza, mansuetudine, generalità, ritiratezza, patienza, con le altre virtù; e sopra tutto con le opere di carità. Beati noi, se faremo così. Pisa 2. Marzo 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

RIceuo vna lettera di quegli Angioli di Fermo, la quale includo qui, acciò la legghino, e conseruino, se li pare, e mi faccino gratia d'applicare la Comunione per suffragio di quell'Abbadessa defonta, (se bene spero non ne habbia di bisogno) & ancor procurino di far mettere alla posta l'inclusa, nella quale dò cõto di cotesto mio stimatissimo Monasterio, & in comune della sodisfatione, che sento da V. R., e da tutte coteste dilettiss. figliuole. In verità, che tãto direi se io mi trouassi, per spirar l'anima; & ancora dico di queste di Pisa, le quali aiutate (e così credo) dall'orationi vostre, in virtù di Giesù Cristo, e della confederatione fatta, camminano, e volano con tale obbedienza, che ad vn cenno si sono leuati certi capelli tenuti à seculo

fuori

fuori delle bende, tirati i veli in testa, posti i campanelli per hora commune di dormire, e per ricordo degli Agonizanti, piantato dieceddotto Croci della Passione in tutti i pilastri del Monasterio; e vorrebbono volare, mà io le ritengo, perche il violento non è Dio, nè durabile; fin qui è prudenza. Mà mi rincresce, che io le ritengo; perche non opero come dourei, & in verità le lor penne restano tarpate dalla mia tiepidezza. Pregate per me. Io non lascierò di dire à tutte, che si ricordino, come la Primauera fà il corso suo, e non si dimentica d'alterare gl'humori ne' corpi, e nella terra muouere; e col moto, e con l'alterazione genera variationi. Voglio dire, che le mie figliuole non si mutino di proposito, mà stiano ferme ne' consigli riceuuti di non scrupoleggiare, di non credere à loro stesse, di non ritrattare le coscienze, e non si allungare nelle confessioni; perche la Primauera alterando gl'humori, altera i vapori del corpo, & offusca l'anima. Hora è il tempo secondo il corpo di ritornare alle medesime, & hora è il tempo, che io rammenti i medesimi documenti. Sprezzate ogni cosa contraria à quello vi hò detto, fatelo sopra all'anima mia. Scriuo con breuità, mà scriuo il vero. Penso di dare nel segno, e Dio mi è presente; non presumo, nè dire, nè pensar cose, se non per via di conicttura humana; *absit*, che si voglia far l'indouino. Sia maledetto chi presume tal cosa. Pensisi, parlisi, scriuasi, operisi secondo il ministerio, semplicemente, e prudentemente, e diligentemente, cō fine, che resti glorificato Dio, e poi non si pensi più là. Questo è il mio fine in ogni cosa mia, ò almeno vorrei fosse. Non hò altro, che dire; saluto lei, e tutte; così fà Antonio. N. S. le riempia tutte della sua celeste benedittione. Quelle, che hanno fatto, e faranno gli essercitij, preghino per me. Pisa 21. Marzo 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Amatiss.

HO' la gratissima del 29. passato, & il 30., che fù hieri, diedi vn'altra mia in mano ad vn Padre Teatino Predicatore della nostra Chiesa, che per tutto hoggi credo la fara capitar sicura. Ripiglio pure, e dico, che si deue render gratie al Signore d'ogni accidente. Se le lettere si sono smarrite, chi scriue è sano, e non vi è perdita, sì per la parte di V. R., e di tutte coteste dilettissime figliuole, come per la mia. Già hò ritrouato la lettera, che doueua venire dalle Ma-

tri di Fermo, e l'includo in questa mia. L'instruttione, che mandai per la santa Comunione, si rifarà altra volta, e forse più copiosa, e più fruttifera. Se io non haurò persona sicura per questa mia, aspetterò la posta ordinaria di Mercoledì notte; acciò più tosto cammini tardi, che voli, e si perda. Stia lei, e tutte sempre con animo sereno, e si auuezzino à non si perturbare per cosa alcuna con la ragione, bēche si perturbi l'immaginatione, e si trauagli il senso esteriore. Bisogna, che la tentatione, & il disgusto serua per maestro di spirito, cioè, che egli ci risuegli alla presenza di Dio, & alla memoria della sua santa Passione, con ricorrere con fiducia à Giesù Cristo, e tranquillarsi con la mente in esso, e dalla memoria santa di S. D. M. si fugano subito le nebbie, e si scacciano le parti auuerse, e si vincono le potestà delle tenebre; e così non solamente l'anima possiede il suo cuore in pace, con augumento di merito; mà si consulta, e si consiglia, e si determina ogni negozio meglio. Perche la perturbatione, benche non di peccato, rende la persona malinconica, piena di false immagini, torbida, rincresceuole al prossimo, & à se medesima, e non è atta, nè à dare, nè à riceuere buon consiglio per il corpo, nè per l'anima. E se si segue la regola di farsi scala de'trauagli à salire al Signore, velocemente si arriua alla bella tranquillità, e spirituale libertà, perche *vbi spiritus, ibi libertas.* Questo è quanto posso dire à V. R., & à tutte. Pratichino bene questo punto; e se l'opinione, ò giuditio proprio mostra altrimenti, ò li pare di quando in quando di esser intrigate, & in stato non sicuro, ricordinsi, che non sono obligate ad attendere à queste voci interiori, ò pensieri, ò immagini, e che in lor potestà non è il discacciarle, se bene li par di potere, mà non è così. Sono dunque obligate tutte (mentre vogliono il godimento della tranquillità dello spirito) à disprezzare tutto quello, che vien loro in mente di parer loro, benche sotto colore, ò veste di bontà, e credere in tutto, e per tutto à quelle voci, à quelle prediche, à quelle scritte, à quei sudori sparsi per Giesù Cristo in tutte voi. Sempre torni ogn'vna in ogni tempo à questa regola, che (se non hà deposto affatto i proponimenti santi con atti contrarij à quello mi hà detto ciascuna) stà bene benissimo, e non deue mai mai pensare di essersi mal confessata, ò di esser in stato di peccato, nè di essere in obligo di dire, ò di nuouo di confessare; repeto queste cose di mio motiuo, perche la Primauera muoue gl'huomini, & altera gl'organi corporei, e chi crede à se stesso, pensa sia peccato quello sarà vn gran merito, e si soggetterà all'humile obbedienza. Diammi questo gusto di farne capitale. E se lo fanno; e forsi non ci sia bisogno di questa lunga diceria; mi scusino,

no, e preghino per me. Dio le benedica. Pisa primo Maggio 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

SCriuo per consolatione di V. R., e di tutte; mà in particolare delle pouere inferme, le quali si come sono visitate da Giesù Cristo con priuilegio particolare del saggio, che li dispensa di sua Passione nel calice, che egli primo hà beuuto, lasciandoui il liquore addolcito per i suoi eletti; così è giusto, che siano visitate con la presenza da tutte le sane, e per lettere scritte in comune dal Pastore. Adunque io le saluto, & hò raccomandato tutte le necessità loro al Signore, e di nuouo lo son per fare, si come à più riprese hò promesso. Non affatichino la testa con deuotioni esteriori, nè meno si affliggano col pensiero. Vn dolce desiderio d'vnire le loro infermità alle pene di Giesù Cristo, & a'dolori di Maria Vergine in vnione de'meriti di tutti gl'eletti in Cielo, & in terra, basta. A chi s'inferma il corpo, suol succedere vna tentatione sottilissima del Demonio, che è di perdere il merito della tribolatione, perche non si ritroui più deuotione, perche resti come smarrito ogni vigore spirituale, e non si sia buon'à cosa alcuna. Questo velo d'humiltà è astutia del nemico, per contristare l'anima, & accrescere l'infermità del corpo. Scaccisi la tentatione, e straccisi il velo, e seguasi questo lume, che insegna alle sane, & alle inferme la tacita rassegnatione della volótà nelle mani di Giesù Cristo, e di Maria Vergine, con vn'offerta di pronto desiderio dolce, soaue, interiore, che, come olio, opera, e dice *voglio*, cioè bramo volere, ò desidero di desiderare, di volere con ogni allegrezza, e rassegnatione soffrire queste pene, per sconto de miei peccati, in vnione della Passione di Giesù, e di Maria, e di tutti gl'eletti, e questo basta. E quantunque la parte inferiore recalcitri, e non voglia hauer questo desiderio, e quasi rimormori, e frema contro questi santi desiderij, niente importa; perche la parte superiore illuminata, e retta dalla Diuina gratia, mentre hà in se quell'altro primo desiderio di desiderare la predetta rassegnatione, & vnione, e non vorrebbe hauer quella contradittione della nemica parte inferiore, basta; anzi questo è contrasegno della gratia vigorosa. Però altro non ci vuole, o per le sane, ò per l'inferme, che quiete, pace, & obbedienza, e rassegnatione

gnatione interna. In questo cielo di mente si riceuono gli splendori delle gratie celesti. Facciasi, se li pare, da tutte vna, ò più comunioni, con dedicarsi schiaue di tutti gli eletti, Angeli, & huomini, e supplicare la participatione di tutti i lor' meriti, doni, e virtù; & vn'altra volta scriuerò di questo essercitio più in particolare. Sò, che alcuni orando in così bella vnione di tanti milioni di migliaia di milioni di eletti, e di Maria Vergine Regina di tutti, & offerendo al Padre Eterno tutte le loro orationi, & affetti, come vna musica infinita nell'Organo della Diuinità, e nella Citara vnita dell'Humanità di Giesù Cristo hanno sperimentato gratie indicibili. Altri nel dire *Sancti Dei omnes, &c.* con il detto pensiero si sono sentiti rapire. Molti nel prendere il Martirologio, e baciarlo, ò stringerselo al seno con il deuoto pensiero di stringersi con tutti i Santi, e con l'vnione predetta di tutti gli eletti, icludendo l'anime benedette del Purgatorio hanno ottenute gratie singolarissime. Vedete in quanti modi si comunica Dio con i serui suoi. Mà ci vuol fede, obbedienza, humiltà, e carità, pratica d'amarsi i prossimi insieme, senza singolarità, e ci vuole lo sbandimento d'ogni scrupolo, e credere à chi gouerna. Nostro Signore le benedica tutte. Preghino per me, e mi scusino, se non replico à tutti i capi della lettera vltima, rimettendomi à V. R. Pisa 10. Maggio 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

MAndo à V. R. le polizze per gli essercitij; e perche lei vscì per la prossima Ascensione, & è occupata, hò estratto Suor Francesca, che è la polizza contrassegnata. Per lo Spirito Santo sono vscite Suor Maria Caterina, e Suor Caterina Eletta. Per il Corpus Domini Suor Maria Gabriella, e Suor Giustina. Li ricordo, che non s'internino con discorsi intellettuali, nè si fermino sopra le cose passate di Confessione, mà pensino all'infinita carità, e misericordia di Giesù Cristo, e faccino atti amorosi, d'offerte, di speme, e concepischino allegrezza spirituale. Queste figliuole di Pisa le salutano, & vna di esse chiamata Suor Francesca de Fabbroni di Liuorno, essendo inferma con vn fianco quasi perso, non hauendo pur forza di sostenersi sopra le gruccie, mà giacendo con poca speranza del rimedio de medicamenti humani; Mercoledì prossimo passato à diecesette del corrente,

corrente; vnta la fronte con l'olio della B. V. dell'Humiltà di Pistoia, immediatamente guarì, e risanò, rassodandosi il fianco, e ripigliãdo vigore i nerui; & vscì del letto con i suoi piedi, cãminando in compagnia di tutte le altre Monache, e laudando il Signore con M. V., e spargendo molte lagrime per tenerezza, e stupore insieme, hauendo tutte con i proprij occhi veduto le marauiglie dell'Altissimo nell'instrumento d'vn poco d'olio, che arde dauanti ad vna imagine della Celeste Imperatrice. Però bisogna prender fiducia, e ricorrere ne' bisogni all'interceditrice di tutte le gratie. Pregate tutte per me, e siate benedette. Pisa 20. Maggio 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

IO non posso far di meno (se bene mi ritrouo in Villa, per ristorarte il corpo, e l'anima insieme, oue stò componendo alcuni essercitij spirituali, senza fatica, e con diletto) di non salutare Vostra Reuerenza, e tutte le altre mie amatissime figliuole, con annuntiarli vn nuouo gaudio nella solenne festiuità della Naicita della Santissima Vergine Maria. Hò prouato per esperimento di sentir più presente in questi sacri giorni il patrocinio di questa gran Signora, che in tutto il resto dell'anno. Spero sentir l'istesso anco quest'anno; se ben niente chiedo, & il tutto chiedo per voi mie figliuole, e per me; e questo è il vero spirito pratico di profonda humiltà. Io non dico spirito d'humiltà speculatiuo, ouero intellettuale, ò di pensiero, ò di desiderio, ò di discorso, mà di atto prattico cō noi medesimi, disprezzādoci sempre, con pigliarci le cose più vili, le parti più scarse, le ignoranze de gl'altri, le colpe di tutti; e rallegrandoci di queste cose in Dio, come gioie vere di Paradiso; e dico ancora d'atto pratico cō gl'istessi prossimi nostri; cioè visitando le persone inferme, rallegrando le meste, cōpatendo alle imperfette, prendēdo in buona parte tutte le cose, che dicono, ò operano contro il gusto nostro. Supplichiamo questa sublime Bābina in questa sua santa Ottaua, che ci ottēga dal suo vnigenito tal gratia à tutt; perche così si fonda la vera fabrica spirituale, e senza tal fondamēto ogni virtù col tēpo, come fior caduco vien meno; perche manca il vero humore nella radice, & ogni alto edifitio rouina, come se fuss'edificato sopra l'arena. Tardi hò conosciuto se ben per tēpo hò letto tali cose, e le hò meditate, e desiderate, e (se bene tardi) intendo,

ech

che ci vuole tal'atto prattico, & vno sbaffamento profõdo, tuttauia non mi sgomento, perche io d'ogni mia forza mi dispero, e sopra ogni credere humano soprafpero nel sangue di Giesù Cristo, e nell'impetratione della sua Santiss. Vergine Madre Maria auuocata nostra, e nell'intercessione di tutti gl'Angeli, e Santi, e Sante, e nella deuotione delle mie dilettissime figliuole. Preghino per me, che io offerisco tutte le mie pigre, sonnolenti, & aggiacciate orationi per loro; & essercitino con feruore questa sorte di regola, che li prometto in breue vna tranquillità, soauità, dolcezza, e libertà di spirito, che le terrà rapite in Dio; & in terra opereranno con prudenza, purità, simplicità, e con ogni sorte di virtù. Chi vuol trouar presto tal pratica, e gustar tal dolcezza, tolga via ogni discorso, ogni pensiero, se fà bene, ò se fa male l'essercitio; ò se è degna, ò indegna; ò se merita, ò se demerita; alla cieca venga meco, e Dio l'illuminerà. Verrò poi. Fino al mio ritorno traheteui tutte gli occhi. Non discorrete, siate come pazze. Chi così farà; sauia la ritrouerò. Dio vi benedica. Di Villa 14. Settembre 1645.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

IO tengo nelle mie fredde orationi raccomandata Suor'Humiliana; e spero, che Giesù Cristo per i meriti della sua santa Passione, hauendoli comunicato i dolori, gli sia per participare l'allegrezze. Quelli termineranno ben tosto, e queste dureranno in eterno. Ricordisi d'humiliarsi col cuore, e con lo spirito in quel punto, con vna fiducia più grande della terra, e del Cielo; che quanto più diffidata di se soprasperera in Dio, più strettamente, e caramente, e soauemente sarà abbracciata da esso, e portata alla gloria. Saluti ancora la Madre Suor Lucretia, che se bene si può promettere vn poco di proroga, tuttauia breue è il tempo nostro. Stia allegra di mente, se bene afflitta di corpo, e non pensi ad altro, che à conformarsi. Dica à tutte, che ritornino all'antiche determinationi, lasciando ogni sollecitudine. Mi trattengo in Villa, per poter poi faticare tutto l'anno. Nostro Signore le benedica. Preghino per me, e per tutti i miei, che si raccomandano. Di Villa 17. Settembre 1645.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

HOggi Vigilia di S. Matteo Apostolo ritrouandomi in Villa riceuo auuiso per la sua del felice passaggio dell'humilissima Suora, e benedetta figliuola Humiliana, e tengo ferma speranza (consapeuole della sua purissima coscienza, e dell'ardente desiderio di patire per Giesù Cristo, si come hà fatto con tanta rassegnatione, e patienza) che già sia stata nel Cielo coronata, e trà le schiere delle Beate Vergini segua l'Agnello immacolato per gl'ampij spatij del Paradiso. Hò pregato per lei, e domattina offerirò il primo sacrifitio, con conditione, se hauesse bisogno alcuno. Mi son raccomandato, e mi raccomanderò alle sue sante preghiere. Voi figliuole mie fate il simile, acciò (se ella trionfa a' piedi del suo dolcissimo sposo) c' impetri à tutti vna vera, e profonda humiltà, e vn fuoco purissimo, & ardentissimo di carità. Altro non hò, che soggiungere adesso, se non pregarla, che saluti le altre Madri inferme, e presto ci riuedremo. Nostro Signore le benedica. Villa 20. Settembre 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

MAndo à V. R. vna lettera aperta, così riceuuta da me per la posta in giorni noue da Fermo; la legga, e veda quel, che addimanda quella buona Madre Abbadessa. Potrà nel risponderli includere la mia pur' aperta, prima lett' al solito, e raccomanderà gli stessi bisogni per la mutatione degli offitij; e così la Diuina prouidenza fà, che quel Monasterio, e cotesto s'aiutino l'vn l'altro. Raccomandino il recapito, acciò quelle buone figl'uole restino consolate; che perciò li scriuo prolissamente; stando i mesi, & anni, come si dice, sù le secche senza consolatione. Tra tanto le prego tutte ad accomodare quelle stanze delle Sagrestane con intera pace, e quiete, e carità, come confido; perche quando starò costì due, ò trè giorni, voglio dire à Dio à tutte. Mà quell'à Dio voglio sia tutto pace, e tutto serenità nel Signore; e non hauendo io più bisogno di mirarle per conoscerle, verranno con ogni serrame, ò come li detterà lo Spirito Santo per lor pienissima consolatione spirituale. Si preparino à questo dire, e riceuere di saluto, che io chiamo *l'à Dio*; per hora l'vltimo (se bene

bene spero seguiranno altri; altri anni) con grand'humiltà, con gran fiducia; perche vengo, acciò sia il sigillo di tutti i sermoni passati, sentendo, che il cuor mio vuol protestarli vna santissima pace, da possedersi da chiunque la vorrà riceuere da Giesù Cristo. Però voglio parlare nel sereno de' Cieli, che sono i cuori humili, e rassegnati, & obbedienti dell'amatissime figliuole. Orate, e chiedete per successora quella, che vede Dio, che sia di maggior gloria sua. Raccogliete i cuori, come se douesse spirare al capezzale; deliberate d'egleger quella, che voi senza passione, ò rispetto humano eleggeresti in quel punto di douer render lo spirito à Dio. Altro non vi son per dire in questo proposito, nè in scritto, nè à voce. Madre mia scriua questo per consiglio à quella Badessa di Fermo; e Dio vi benedica. Di Villa 24. Settembre 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

Ho subitamēte all'auuiso dell'infermità della M. Suor Leonora offerto i miei sacrifitij per la sua salute, e rassegnatione nelle mani del Signore, e di Maria Vergine. Li dica per mia parte, che ponga tutto il suo cuore nel seno benedettissimo d'essa Regina, e Madre nostra; & offerendoli l'infermità in vnione delle pene, passione, e morte del suo Vnigenito, e Signor nostro Giesù, e de' dolori d'essa sotto la Croce, soffrisca patientemente, e non tema, perche resterà consolata. Poi torno à dire à V. R., & à tutte coteste mie dilettissime figliuole, che non si turbino per le innouationi de' monti; anzi si rallegrino con Giesù Cristo, e con Maria Vergine, e con l'vnità di tutti i Santi, perche tutta è ordinatione dell'istesso Giesù amore, e sposo vostro, per prouare in fatti, se voi sete fedeli spose sue. Di che temete? della pouertà? dell'angustie? della persecutione? ò della morte? Nò figlie mie care, nò, non voglio, che voi temiate, anzi voglio, che voi confidiate sempre più, quanto più pare, che Giesù vi minacci con le dette cose. In questo si proua la vera fede. Massimamente, che voi non hauete colpa in queste moderationi. E quando voi l'haueste, e che per i peccati vostri fusse ordinata questa vendetta, in ogni maniera ricorrendo al fonte di misericordia con pentimento doureste confidar più, che mai, e sperare l'aggiustamento. Figliuole mie verrà (se non erra l'affetto mio, e se erra non pecca) dico, che

verrà

verrà la consolatione vostra con larga misura, se voi sostenete con constanza, pace, e fiducia la tribulatione. Come sarà mai, che quello, che ci dice, che non vuole, che noi pensiamo con sollecitudine, nè al vitto, nè al vestito, nè al modo di parlare, nè al rispondere; mà, mentre habbiamo fatto con tranquillità, e pace la parte nostra, ci rimettiamo in esso, e questo è Giesù Cristo pieno d'onnipotenza, pieno di bontà, e pieno di sapienza, e d'amore, che riueste i Gigli de' campi, e pasce i figli de' Corui abbandonati; non protegerà, non nutrirà, e non riuesterà le sue spose? Prima voglio vedere il Cielo cadere in pezzi, & andare in poluere, e consumatione ogni cosa creata, che io dubiti punto della vostra piena consolatione; & allora più la crederò, e la vedrò fatta, e stampata per voi, quando io vederò, che crescendo la tribulatione, e la desolatione voi vnitamente humili, giubilanti, confidenti ricorriate al patrocinio di tutti i Santi, e con essi vi gettiate a' piedi santissimi di Maria Vergine, e la supplichiate, che dia vn guardo al suo dilettissimo figliuolo per voi. Fate così hora, e sempre in vniuersale, dicendo *il Sancti Dei omnes*, con il *Sub tuũ præsidium*, e formate vna deuotione per comunicarsi al prossimo Cal. Nouembre, ordinata anco in Pisa all'altro Monasterio *de gl'Apostoli*, che vi dirò in voce; e fate mie figliuole, che io vi senta, e vi miri tutte allegre, e humili. *Pax vobis*. Pistoia 9. Ottobre 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

ARriuammo hieri all'hora del desinare con i frutti delle sante orationi di tutto cotesto mistico horto di Gigli, che sono il felice viaggio nostro, & ogni gratia di buon gouerno, tanto per il Clero, quanto per lo Studio; E veramente mi riconosco, e confesso debitore sempre più à V. R., & à tutte le mie dilettissime figliuole, quanto più vengo fauorito, e prosperato da S. D. M.; perche non è, nè prudenza, nè virtù, nè merito mio; mà forza d'orationi, e di quelle orationi, che sono d'anime vnite insieme nel medesimo ordine, regola, vita, e costume. Più puole vn sospiro d'vn Monasterio congiunto in Choro di carità, che non possono diecimila (benche giusti) distinti, che pregano da per loro. Però, se io confido nelle loro orationi vniuersalmente fatte, cerchino d'esser tutte vniuersali; e non perciò saranno inutili le particolari; perche queste ancora vnite col desi-

derio all'vniuersità di tutta Chiesa Santa (quantunque eschino dalla bocca, e dal cuore particolare) passando per l'vniuersità di tutti i Santi saranno vniuersali. Figliuole dilatate i vostri cuori. Estendete largamente in Dio i vostri pensieri. Fuggite le affissationi, e le imaginationi, e le afflittioni interiori dettate dallo spirito dello sgomento, e seruite al Signore con allegrezza, e giubilo nella pace interiore, & esteriore; e Dio medesimo donatore di queste, & altre gratie infinite vi consolerà. Antonio stà bene, e mi ragiona di loro con gran semplicità. Dio non gliene lasci torre, e la doni a me, & à tutti con l'accompagnatura della prudenza; acciò siamo Colombe, e Serpenti per purità, e rationabilità. Nostro Signore le feliciti. Queste figliuole di S. Benedetto cantano il *Iubilate*, e le salutano. Pisa primo Nouembre 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

IL Signor Conte Ferdinando del Maestro nipote della Madre Suor Cristina in compagnia del Signor Zio, e Cugino con gratissime maniere mi hà salutato, e reso la gratissima di V. R. con le robbe benissimo conditionate; e mi sono eshibito di tutto cuore per seruire questo giouinetto, che spira garbo, e virtù. Le rendo gratie delle paste, e più della candidissima cera, che mi mostra ritratto il Crocifisso. Hò applicato subitamente à questo documento per loro, e per me. Dico; le mie figliuole Vergini sono tante api argumentose, che con i lor feruenti essercitij, & orationi hanno fabricato vn Crocifisso conforme al lor cuore; nõ duro, come ferro; mà molle, come cera. Questo insegna à me il trattar dolcemente con loro, & à tutte l'essere trattabili trà lor medesime, con carità liquefacendosi l'vna con l'altra, per seruirsi, e compatirsi. In questa cera, & in questo candore, che mi è stato donato dalle mie vergini, Giesù, hauerò molto, che imparare. Oh se il mio cuore fusse feruente, e puro, come io bramo! sò che riscalderei questa cera, e la piegherei facilmente ad ogni mio priego, che giusto fusse. Mà se non lo farò io, sarà opera vostra figliuole amatissime; e lo spero, perche esulto d'hauerui trouate tanto vnite, & inferuorate in questa vltima visita. Voi al certo non vi lasciate vincere da queste, benche siano infocate. Aiutinsi l'vne con

l'altre,

l'altre, e tutte aiutino me mendico, che dico, e non fò. E Giesù vi benedica. Pisa 18. Nouembre 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio. Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

QVesti principij delle mie cariche, & in particolare il reggimento dello studio, e l'ascolta del Monasterio tanto lontano, mi rubano il tẽpo. Però se io sono stato scarso nello scriuere, hora supplirò ne' giorni delle vacanze. Trà tanto mi rallegro dell'aiuto di costa, ouero pio souuenimento di S.A.S. fiorito già nelle nostre speranze, & hora veduto fruttificare. Veggo ancora ogni giorno gl'effetti delle loro orationi, e de' ricorsi alli Santi Apostoli; perche li Signori Lettori, e la Scolaresca fioritissima, e tutti i gouernanti dell'vna, e dell'altra Iurisdittione camminano con ordine, e pace straordinaria; Però lodo Dio, e rendo gratie alle preci delle mie dilettissime figliuole; assicurandole, che sempre all'Altare tengo memoria di loro. Li rammento l'esattezza nell'obbedire; l'essercitio dell'humiliarsi l'vna cõ l'altra; e l'opere di scambieuole carità; riassumendo, e rinouando sempre il santo proponimento di non conturbare, nè loro medesime, nè altre. In questo vincolo di pace, e di virtù consiste la soda perfettione; & vn Monasterio di Vergini humili, obbedienti, e caritatiue potrà sempre più con vn sospiro in comune ottenere appresso Dio gratie, e fauori, di mille altre anime, le quali di lor volontà si affligghino con orationi, digiuni, e discipline. Si ricordino di sperar sempre nel Signore nel tempo della trãquillità; mà in quello della sottrattione, dell'oscurità, tentatione, e quasi disperatione, di soprasperare. Chi gode il latte, non si esalti; mà filialmente tema, e pure speri, & insieme sprezzi ogni sensibil dolcezza; e chi si troua tutta confusione, & amarezza, quasi trà le figliuole minori la primogenita sprezzi il timore, esulti col cuore, e con la voce dicendo (secondo il parere de' Santi) in questo modo. *Salue amaritudo amarissima omnis gratiæ plena.* Di queste tali anime sottratte, & oscurate, e trauagliate (se crederanno, & obbediranno, stando al detto di chi gouerna) si seruirà il Signore in opere di virtù Christiane molto maggiori, che non farà for-

se di quelle delicatamente allattate. Finisco con salutare V.R., e tutte, e mandarli ogni benedittione. Pisa 21. Nouembre 1645.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

HO letto la feruente lettera di quella benedetta Madre Abbadessa di Fermo, e la rimando à V. R. con vna mia, acciò gliene inuij di costì, e mi son mosso à scriuerli, benche occupatissimo, poiche vedo il terreno di quei cuori verginali esser tanto fertile, che piccol seme vi produce copia di fiori, e di frutti. Potrà V. R. accennare à Suor Maria Vittoria, come io hò dato risposta alla Signora Marchesa; la quale (per mio parere) hà sentimenti di Dio molto sicuri. Rare poi sono quelle persone del secolo, le quali siano tirate à certo grado alto di rassegnatione nel Diuino beneplacito. Onde quì, per consolare V. R., la quale dice mancar di feruore, dico, che la perfettione Christiana non consiste in feruori esteriori; non in deuotioni sensibili; non in intelligenze altissime; non in doni gratis dati marauigliosi; ma in vn cuore humile, tutto pace, tutto obbedienza, tutto dolcezza, e carità con i prossimi; e tutto questo s'ottiene con vn solo essercitio, che è il Padre di tutti gli essercitij, & il Patriarca di tutte le virtù; cioè l'abituarsi à riceuere ogni cosa, che viene, tanto di gusto, quanto di disgusto (ò sia grande, ò mezzana, ò minima, se fusse pure la perdita di vn spilletto) dalla mano di Dio, e sempre col cuore dolcissimo, e tranquillissimo, con certo gaudio interiore, considerandolo (come in verità è) sempre presente, viuente, e vedente, e gouernante noi medesimi, con fiamma di carità eternale, lodarlo, e benedirlo, e godersi (senza cercar di vedere, ò di sentire, ò d'intendere) così nell'oscuro, col solo lume di fede, godersi (dico) del suo godimento infinito. Madre, e voi figliuole mie tutte sappiate, che se bene per qualche tempo questo essercitio apparisce insipido, non si ascoltando, non si vedendo, e non si sentendo deuotione alcuna; tuttauia egli è vn'ottimo fondamento per la perfettione. La ragione si è, perche in tal tempo si essercita la virtù della fede, il cui merito consiste in credere, e non vedere; Si accresce la speranza, perche l'anima intende Dio essere in noi tutto amore; Si sueglia però il fuoco di carità, per rendere amore per amore; Si fonda la base dell'humiltà, poiche il cuore si spoglia d'ogn'interesse, e non stima altro dono, ò fauore, se non questo, che è lo stare vnitissimo alla Diuina

volontà.

volontà. Lasciamoci gouernare dalle mani del Diuino amore, e sempre col cuore giubilando con Dauid diciamo così. *Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo.* A chi cercherà con allegrezza senza struggimento, e senza scrupolo d'essercitarsi così il meglio che sà, e può, prometto per parte di Dio ogni consolatione. Tanto prego, *Pax vobis.* Pisa 28. Nouembre 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

HO' estratto sei figliuole per trè gite d'essercitij futuri, e sono numerate le polizze, che qui includo, secondo il numero, & ordine della sorte. Nell'essercitare l'attuale ritiramento ogn'vna si ricordi di fare le sue proteste di non volere, se non che Dio in essa manifesti quello è maggior gloria di S. D. M.; stia humilmente; non si curi di sensibil deuotione; sopporti volontieri ogni aridità; cerchi, e chieda la cognione del suo proprio niente; non si affatichi la testa; procuri di far' atti di rassegnatione nella Diuina volontà; vnisca tutta se stessa nella santissima Passione; e cerchi di riportare frutti di proponimenti, d'obbedienza, d'humiltà, di pace, di patienza, di confidenza in Dio, di fede, e di perfetta carità; con chiedere al Signore per i meriti della sua santa passione, e di Maria Vergine, e di tutti i Santi, emendatione di vita, acquisto di virtù, & augumento sempre, con perseueranza fino alla fine. Saluto V. R., e tutte con ogni purità, & affetto; e Nostro Signore le benedica. Pisa 5. Decembre 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

COn l'occasione de' Signori Scolari saluto V. R., e tutte coteste sue figliuole nel Signore, e mie dilettissime, con augurar'loro la santa pace piena d'ogni celeste, e terrestre benedittione, in questo sacratissimo Natale. Mi gioua credere, che tutte la riceueranno con ogni augumento di gratia dal Celeste Bambino, per impetratione di Maria Vergine, se si esserciteranno in questi giorni, che precedono

alla

alla festa in preparare i cuori dentro ad vn bel silentio mentale, con opere d'obbedienza, humiltà, e carità. Sò che quotidianamente lo fanno; ma nel tempo tanto priu legiato conuiene auuãtaggiarsi. Ricordinsi, che Giesù non si sdegna per le distrattioni nostre inuolontarie, nè per il mancamento delle sublimi deuotioni; nè meno fà gran capitale delle tenerezze di cuore, ò delle lagrime, ò d'altre dimostrationi; mà dell'accomodamẽto della nostra volonta alla sua. Figliuole, ogni vera preparatione, che ci conduce all'acquisto delle sode, e vere virtù, si riduce à questi trè punti; cioè alla direttione della nostra intentione, ordinando i pensieri, parole, & opere alla maggior gloria di Dio; alla sofferenza, sopportando con pace, e con rendimento di gratie le fiacchezze nostre proprie, e de' prossimi nostri; & all'estimatiua, cioè in sapere, come l'amor di Dio, & il disprezzo del mondo non consiste (come sopra hò scritto) nella liquefattione sensibile, interna, ò esterna, nè in ardori, nè in lagrime, nè in intelligenze, ò eleuationi altissime di mente; perche questi sono doni gratis dati, e non appartengono direttamente alla volontà; mà in conoscere, ò con l'atto libero della detta volontà appretiare, ò stimar meno la perdita di tutto il mondo, della perdita d'vn minimo grado di gratia di Dio. Quando l'anima arriua à questo, che vorrebbe, ò che desidera di voler più tosto hauer patito, ò patire tutti i tormenti, che hauer' offeso, ò offender mai più Giesù Cristo, e che indrizza bene le sue intentioni con breui proteste qualche volta tra giorno nel principio de' negozi principali, e che sopporta con benedittioni il suo corpo, le sue miserie, e quelle de' prossimi; hà sempre la pace del cuore, e non si querela di cosa alcuna; mà si lassa nel seno della Diuina volontà. In quell'alta stima consiste la sostanza della contritione, e non è necessario, nè pianto, nè sospiro, nè esclamatione. Se Dio dona queste cose sensibili, prendansi; mà non ci si prema. Premasi in appretiare tanto altamẽte la Diuina volontà, che (per non la violare) l'anima stimi vilissima ogni perdita di vita, di robba, e d'honore. Gettateui à Giesù Cristo, e lasciateui gouernare. Non temete, egli è con voi. *Pax vobis*. Pisa li 17. Decembre 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

MI rallegro della loro consolatione per l'ottenuta conferma del Sign. Giouanni, al quale l'altro Giouanni, che scriue, fà molti saluti, & annuntia le buone feste. In queste solennissime giornate, poiche non posso esser personalmente à pascere le mie pecorelle; gl'indrizzo cō questa mia almeno vn poco d'odore di spirituale pastura, acciò serua per tranquillare li spiriti loro. Non vi rammento altro, amatissime, se non che la scuola di Giesù Cristo è tutta al rouerscio di quella del mondo tristo. Secondo il mondo, se voi volete operare, vi è necessaria cosa il cercare la luce materiale, e voler ben vedere, e perscrutare. Secondo Giesù Cristo, se bramate camminare à gran passi alla perfettione con opere eroiche di sode virtù, vi conuiene stare nella notte; cioè patire sottrattione, obbedire alla cieca, senza voler vedere, e sentire, ò perscrutare di voi, ò se camminate bene, ò se meritate, ò se vi pare, ò non vi pare. Voi pensate, che lo stare alla Diuina presenza, & il rammemorare i santi misteri della Nascita, ò Vita, ò Morte del Saluatore al buio; cioè con il non vedere dentro di voi, se non notte, & oscurità, e con abbondare di tedio, di tristezza, sia stato cattiuo; & io vi dico, dilettissime, che è buono, e (secondo la misura della pace de' vostri cuori, e della fiducia, e della rassegnatione) è la misura del maggiore, ò minor progresso. Beata quell'anima, che si risolue à credere, e non si vuol giudicar da se. Io stimo molte, che si stimano disperate, le più fauorite da Dio, e mi rincresce, che con il credere alla soggestione, che li toglie la fiducia, calpestano le rose, anzi le gioie di Paradiso. Non è peccato questo, perche non hanno tal fine; mà restano priue di molti doni. La fede più pura è quella, che non vede. L'obbedienza più perfetta è cieca. La speranza è di cose, che non si vedono. E la carità eroica non rimira à se stessa; così non pensa, se Dio la voglia in Cielo, ò nell'Inferno, e solamente pensa ad obbedire, e glorificare Dio, & à consolare i prossimi con opere di virtù. In questa scuola di tenebre vi voglio accēnare quel, che si fà dal Signore; si ritirano al di dentro i sensi esteriori; si purificano le immaginationi; si estirpano le vane cogitationi; si ferma in vna cosa sola l'intelletto; e s'vnisce al Diuino volere la nostra volontà; ecco quel, che pretende lo Spirito Santo in questo buio tanto pianto, e rifiutato da chi non sà, ò non vuol credere, ò pensa, che il suo non sia così; mà nasca da' proprij peccati, e nō sia inteso da chi gouerna. Il frutto di questa lettera consiste in questo. Chi si risolue à volere stringersi con Giesù Bambino, s'offrisca con

Maria,

Maria, e Gioseffo le tenebre della notte, e lodi, e ringratij sempre nel modo che può, e sà, e formi atti d'allegrezza, e dica; *Mi contento così; Così eleggo patire per amor vostro Giesù; Gouernatemi come volete, purche io non cada; Fiat Voluntas tua*. A chi farà così nel mezzo della notte, all'improuiso la luce del Cielo li si manifesterà. Così sia. Nostro Signore le feliciti. Pisa 20. Decembre 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

RIceuo in compagnia del mio nipotino, con giubilo di cuore, vn misteriosissimo regalo; Giesù Bambino nella culla dell'immensa misura della sacrosanta Piaga del suo cuore, e lo ritrouo dentro le dolcezze delle paste, e zuccheri formati dalle mani Virginali: Io nõ speculo, e non applico queste cose con fatica di riflessioni, ò con accoppiamenti d'immaginationi, che seccano la testa, e rouinano tutto lo spirito; mà con vn semplice guardo interiore, che muoue la volontà, e si compiace in veder quanto sia buono Dio in ogni cosa à lui indrizzata, e quanto sauio, e quanto soaue, e con quanta poca fatica nostra ci illumina, e ci vnisce à se in ogni maniera. La via affettiua figliuole carissime è sola quella, che tiene il fuoco, e riscalda, e rialluminа; & il tutto consiste in acquistare vna bella pratica, mediãte la Diuina gratia, in star fermo sempre col cuore in vn sol punto, che è *Deus meus, & omnia*; cioè; vedere, vdire, odorare, immaginare, e discorrere vn sol momento, e subito da quel momento passare all'affetto, e con quello dilettarsi, e dilatarsi senza termine, ò misura nella carità di Dio, che si ritroua nella cosa veduta, ò vdita, ò sottoposta ad altro sentimento esteriore, ò interiore, ò à potenza dell'intelletto, pur che sia cosa giusta, e che non habbia deformità; perche in queste si vede, e si sente l'ira, & il gastigo di Dio, che vi è presente con dimostratione d'horrore. Così la via affettiua non vuol dire, che la persona lasci, nè i sentimenti, nè le immagini, nè i discorsi; mà gli purifichi, e velocemente li faccia volare, e si fermi principalmente nell affetto. Serua per essempio facilissimo; vn libro scritto, nel quale alcuno si ferma in considerare il carattere, ò la bellezza della lettera; altri osserua il rilieuo delle parole; altri la proprietà delle voci, ò vocaboli, altri attendono al concetto; e tutti questi passaggi vogliono fatica, & apportano poca vtilità; solo colui, che

me-

meglio intende, in vn momento vede la lettera, e nel medesimo momento legge, intende, e passa nel fine preteso del voler far quello, che la scrittura li mostra, e l'abbraccia, e se ne diletta. Quei primi sono quelli spirituali, i quali si fermano singolarmente in ogni cosa, e di ogni cosa vogliano intender la ragione, e pascano gl'occhi, l'vdito, e tutti i sentimenti, e quando sono giunti ad intender cose alte, e pellegrine, pare à loro d'esser perfetti; mà non è così; Alla perfettione si vola con l'ali di Colomba, che non si ferma sopra cose vili, e si vola, e s'arriua dalle cose visibili all'inuisibili, per via d'atto di compiacenza, di volontà, ritrouando subitamente in ogni cosa Dio, come egli ritrouar quaggiù si può; cioè con la verità, & essercitio suo. Fermiamoci quà sempre in questo punto, come bambini senza discorso nell'immensità dell'amor di Dio, che per tutto si ritroua, e sempre staremo nel costato di Giesù; quiui ritrouiamoci; & il nostro Signore le feliciti, e doni tutte le gratie. Di Pisa 30. Decembre 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

SCriuo breue; perche mando le lettere hauute di Fermo, e le risposte lunghe per consolatione di quelle sante serue di Dio, che stanno derelitte; mà spero, che Giesù le consolerà. Tutti i documenti scritti à loro possono seruire costì per cotefte mie amatissime; Imparino, figliuole, à far capitale con frutti d'opere, quando è tempo, perche vien poi la sterilità. Humiltà, figliuole; Simplicità. Domate le immaginatiue; troncate i belli discorsi d'intelletto; fate atti d'amore con Dio; sempre parlateli col cuore; sempre metteteui sotto i piedi di tutte le sorelle; state in comune; visitate l'inferme; non mormorate; rendete bene per male; figliuole, l'aria tuona; presto piouerà; armateui di ripari; state nell'arca del costato del Crocifisso; e pregate per me. Giesù vi benedica. Pisa primo Gennaio 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

MAndo il numero delle dodeci figliuole estratte per gl'essercitij; finiscono i dodeci Venerdì dedicati a' Santi Apostoli, e queste dodeci figliuole seruiranno per messaggiere negl'essercitij da farsi per ringratiamento. Io, figliuole, hò guasto l'anima mia nella giouentù con mille iniquità, e voi l'anime vostre guastate con la troppa intellettualità; i vostri non sono peccati, se bene voi, ò molte tra voi, volete, e vogliono chiamarli peccati: In verità non sono, & io lo sò certissimo, come quello, che tutte vi hò essaminate; & in questo voler voi saperne più di chi vi deue regolare, & in quello attendere a' dubbi delle menti vostre, & in quel sospettare di quelle fantasie, imagini, e discorsi, & in far conto delle turbationi della parte inferiore, & in temere seruilmente della dannatione (che tutto cammina senza peccato, mà con vna vita al tutto tribolata) voi vi allontanate più da Dio, che non fò io veramente, e realmente vilissimo peccatore Oh se io vedessi le spose di Giesù Cristo gettare vna volta in terra, anzi sepellire tutte le imagini, e discorsi loro, e (senza pensare ad altro, che obbedire alla cieca, & far opere di carità, e d'humiltà) donarsi à Giesù Cristo, come goderei; perche vederei, che S. D. M. sarebbe amato, seruito, & adorato dà persone in infinito più degne di me, e scorgerebbono vna volta, come io gli hò detto la verità. Quando voi volete pensare, ò parlare, eleuate la mente à Dio senza vedere, sẽza vdire, e sẽza imaginare, ò intẽdere, & indrizzate quell'opera sẽplicemente à Dio col cuore, ò col desiderio, ò con la stima, ò nel meglio modo, che sapete, ò potete; e poi operate, parlate, pensate, dormite; e se mille ginepreti sorgano nell'atto, che fate, ò d'hipocrisie, ò d'inuidie, ò di fumi negri, ò di bestemmie interiori, ò contro la fede, ò contro la speranza, o contro ogni gratia, dono, ò virtù, con trattenimento, e con turbatione, & altro, e che duri tutto l'offitio Diuino, e per tutto il giorno, & anco più giorni senza requie, e riposo, e (quantunque intermesso con qualche nuoua eleuatione di mẽte, ò respiro in Dio) subitamẽte ritorni alle peggio, & assedij, e dipinga l'anima di mille triste fãtasie, e che voi tẽghiate (come per certo) d'acconsentire, io vi dico, che non è peccato, e non è vero, non è vero; anzi merito. Mà Giesù nell'istesso tempo vi vuol far meritare, e vi gastiga della vostra mal'habituata intellettualità; hor lassateui gouernare dal vostro sposo Giesù. Mi hà spinto lui à volerui vedere ad vna ad vna, se ben qualcheduna non si è assicurata, e non hà errato, e perche hà visto la necessità, mi hà commosso le viscere, e fatto,

che

che qualcuna sia tirata, come dal sonno, tanto era più d'vna sepolta (benche con molto merito) nella propria intellettualità. Amate alla cieca con quel bell'indrizzo di mente, e non stimatè cos'alcuna, che vi si attrauersi. *Vbi spiritus, ibi libertas*. Questo discorso vi serua per instruzzione nuoua; prouate vn poco anco nello scriuere à metterui alla presenza di Dio, e benedite la carta, le penne, e l'inchiostro con l'acqua santa con il *Mentes nostras*, e non hauiate per fine, nè il concetto bene spiegato, nè le belle parole, nè il carattere formato, e punteggiato (se ben tutto questo si deue fare) mà solo, solo il maggior honor di Dio; e scriuete, come se scriuessi à Dio, e Dio vi farà scriuere egli, e così stà. Questa è via affettiua, e non intellettiua; saluti tutte per mia parte. Pisa 9. Gennaio 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

MI piace il sentire la professione, che deue fare cotesta figliuola il giorno della Conuersione di S. Paolo; perche in questo stesso giorno hò ordinato vna Comunione à queste di Pisa per il feruore acquistato, e che si vede crescere in loro per l'ammirabile resolutione, che fecero l'annò decorso in tal dì; mà voi figliuole hauete vna miglior forma di queste, & il vostro impedimento, che vi toglie il sublime riposo della perfettione, altro non è, che l'intelletto; onde io, come vedete, m'affatico; e se Dio toglie via ogni impedimento, vedo leuata la pietra d'ogni vostro inciampo. Bisogna in questa via d'amore, nella quale si vola, assuefarsi ad hauere vn cuore, vn pensier solo, & vn'operatione; cioè dico, che ogn'opera nostra interiore, ò esteriore sia (come è in verità) Giesù Cristo, che è tutto il bene increato, e creato insieme; & ogni cosa, che ci auuenga, ò prospera, ò auuersa, non è caso, nè accidente, nè male per noi; mà è tutta ordinatione dell'amore infinito. Egli dilegua i timori, & alcune volte ci lascia tremanti, e pieni d'angustie; per vedere se stiamo saldi, e costanti. Egli ci pasce, ci riscalda, ci riueste nel sangue suo Diuino, sparso cō tanto fuoco d'amore; non bisogna adoperare la scarsezza delle misure de' nostri occhi, de' nostri sensi, de' nostri pensieri, ò del voler nostro; mà con lume di fede sotto la guida della cieca obbedienza, bisogna prender il pane nel suo sangue, così il vino, così il riposo, così il vestimento, & ogni cosa nell'vnione della sua passione; bisogna mirare

I 2 il

il proſſimo in Gieſù Criſto, e de' peccati d'eſſo non ne far conto, come accidenti; anzi compatirlo come ferito, & infermo, aiutarlo, amarlo, & eſſerli ſeruo; baſta non tener mano nel peccato, benche minimo. Queſto (Madri) è il compendio della via affettiua, che cõduce alla pace del cuore, al giubilo, alla confidenza in Dio, alla diſperatione di ſe, all'annichilatione nelle ſue eſſaltationi, alla trasformazione in Gieſù Criſto, e prepara il Paradiſo; queſti ſono affetti imparati da altri, e non eſſercitati da me; e me gl'hà conferiti più d'vno del mondo, che non ſtà col mondo, e nõ è conoſciuto dal mõdo, e ſarà confuſion noſtra. Queſto è (dice egli) il trouare per tutto, & in tutte le coſe il Crocifiſſo, ſenza tante affiſſationi, & imagini, & vn ritrouarlo, & vn'abbracciarlo ſempre, notte, e dì, e dire *tenui eum nec dimittam*; e fare quel, che dice San Giouanni Euangeliſta; che Dio *ſit omnia in omnibus*, e come eſſercitaua San Franceſco, qual era ſolito dire, *Deus meus, & omnia*; pregate per me *ne cum alijs prædicauerim, ipſe reprobus efficiar*. Mà ſe io fuſſi ſicuro d'hauer'andar dannato, e Dio me lo giuraſſe, voglio predicare, e quãto poſſo praticare il ſuo amore. Deponete tutti gl'intereſſi, e ſcrupoli, e timori, e ſeguitate me, ſe vi pare, che vi conduca à Dio, quale vi benedica. Piſa 16. Gennaio 1646.

Di V. R.

Deuotiſs. nel Signore

Gio: Viſconti.

Madre Abbadeſſa, e figliuola nel Signore Dilettiſs.

E' Coſa ottima, che il Signor Giouanni habbia dato lo ſtraordinario; dico bene, che nel riceuer le dottrine, tanto degli ſtraordinarij Confeſſori, quanto de' Predicatori, e de' libri ſpirituali biſogna andare auuertite in non ſi confondere, & ammetterli tanto, quanto giungono à raſſerenar lo ſpirito, e ſi trouano vniformi à chi è voſtro Paſtore; *ambulate* (dice S. Agoſt.) *in vnitate ſpiritus, & in vinculo pacis; & Deus pacis erit vobiſcum*; e non vogliate ſottoporui alle operationi varie, e pellegrine; benche buone; perche nelle coſe morali, e di coſcienza ſono approuate diuerſe ſentenze, che ſono a guiſa di diuerſe buone medicine; mà non tutte ſono buone per tutte le perſone ad vn'iſteſſo modo; il vero Medico è colui, il quale tien la pratica della perſona inferma; & a tale ſi darà da vno, che non finiſce di conoſcere, vn ſolutiuo, che haueua di biſogno d'vn confortatiuo; hor che vale

il

il dire,il Confessore è vn santo, il tale scrittore è celebre, la tal sentēza è d'vn seruo di Dio, &c. / Il punto stà,se la fa per te,ò se l'è appropriata al tuo male. Nelle cose attenenti alla fede tutti quāti li approuati scrittori, e dottori camminano vnitissimi senza discordare vn iota; mà nelle cose dell'osseruanze de' precetti Ecclesiastici, e delle regole, e de' costumi, e ne' modi, e ne' giuditij, se vna cosa sia peccato, ò nò, ò se consenta, ò non consenta, ci sono diuerse opinioni tutte buone; mà non tutte fanno per tutti; E quelle sono ottime,che si danno da' pratici. Però tutta la quiete, e pace dell'anima depende dalla cieca obbedienza: perche Dio in queste cose rimesse in noi approua quel, che noi arbitriamo, e benche nel cospetto suo noi restassimo abbagliati, in ogni modo non ci giudica rei, nè meno condanna i penitenti; anzi giustifica,supplendo cō la sua misericordia à questi, e quelli; perche i penitenti stanno sicuri sotto il fortissimo manto dell'obbedienza, & i Confessori sotto lo scudo della loro rationabile opinione. Hor dico, che se le anime credessero à chi le gouerna, senza volersi appagare con le loro proprie ragioni, le quali sono sempre suggestioni, velocissime volerebbono alla perfettione. Mà cercando le medicine à lor senno,per quietarsi,perdono la pace maggiormente,e Dio lo permette per gastigo de' lor viuaci intelletti. Figliuole, anco questa è regola della via affettiua; fate quello, che in cinque anni vi hò annuntiato; obbedite; non lasciate le Comunioni; non pensate d'hauer dato consenso alle suggestioni, benche vi paia più il sì, che il nò; credete à me; Dio non ve l'imputerà mai à peccato,se obbedite; conosco tutte; state in pace; confidate nel Signore; osseruate gl'ordini; amateui senza singolarità; non si senta vna parola di mormoratione; non si faccia il volto mesto; si serua con allegrezza; trouateui in conferenze spirituali in comune; operate con le mani vostre,dedicando le fatiche à Giesù Cristo, & alla Beata Vergine; e fuggite le grate. Il Demonio dice al contrario; come saria; tu sei in disgratia; ricerca meglio la coscienza;tu non sodisfai all'offitio Diuino; tu sei dannata; tu sempre pecchi, e non lo sai, ò non lo vuoi conoscere; ò non lo vuoi, ò non lo sai, ò non lo puoi dire; tu hai lasciato le tali circostanze; e mille, e mille vanità,che non fanno vn peccato veniale volontario; poi quando si mormora, ò si disobbedisce, ò s'inquieta il prossimo, troua mille scuse da saluare. Però, figliuole, obbedite alla cieca, e non cercate Dio con le vostre piccole imaginatiue, nè con i pensieri scarsi, nè con i discorsi vani; perche certe anime si fanno vn Dio alla misura de' lor ceruelli, e si tapinano, & escano di ceruello. Cercate Dio con la sēplicità del cuore; cioè con l'humiltà,con l'obbedienza,e con la carità;

cerca-

cercatelo, non ne' fantasmi, non ne' discorsi, mà nella buona volontà; voglio dire nell'amore; non lo pesate con le vostre scarse stadere; non lo misurate con il piccolo braccio, ò palmo; e non lo numerate nelle misericordie con gli abbachi del mondo. Non hà nè peso, nè numero, nè misura la sua misericordia. Discorrete seco giorno, e notte con colloquij amorosi di cuore; e voi, che vi sentite più ottenebrate con l'obbedienza mia sù (così vi comando) più dell'altre parlate, humilmente sì, mà confidentemente, e non dite altro se noo Dio amor mio, io son indegna schiaua, mà (per tua bontà) tua diletta sposa. Chi farà così sarà beata; pregate per me. Pisa li trenta Gennaio 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio. Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

HAuendo io scritto alcune lettere (così mosso, se io non erro, da Dio) per instruttione della via affettiua, compendiosa, dolce, e fruttuosa, per arriuare à qualche segno di perfettione; mi è venuto pensiero in questo estremo del Carneuale di trattare d'vna virtù, la quale ingrassa l'anima, & è marauiglia, che ingrassandola la rende più agile, e snella nel camminare, anzi volare alla detta perfettione. Questa è la simplicità tante volte ricordata, e commendata dallo Spirito Santo nelle Scritture. Basterà, che io vi citi vn luogo del Dottor delle genti nell'Epistola seconda ai Corinti al cap. 9., oue gli esorta ad arricchirsi con la semplicità; *vt in omnibus locupletati abundetis in omnem simplicitatem.* Figliuole questa non è quella semplicita, che ci priua di senno; anzi è quella, che ci arricchisce d'ogni santa virtù, & in tal maniera toglie dalla mente nostra le tenebre, che noi in via (nel modo, che si può) vediamo Dio; però à questa (vna delle otto Beatitudini) è attribuita la visione. *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt*; alla quale si oppone la doppiezza, della quale chi si veste è minacciato dallo Spirito Santo; *veh duplici corde*; il modo di spogliarsi d'ogni doppiezza, e vestirsi di pura, e santa semplicità consiste in adoperare per sola sola necessità i sensi del corpo, tanto esteriori, quanto interiori, e così il discorso dell'intelletto, mà stando con la nuda mente alla Diuina presenza (ricordandecelo solamente la fede) non curare d'apprenderlo per via di deuotioni sensibili, nè d'imaginationi, nè di nuo pensiero, nè di speculatione, ò intelli-

intelligenza; mà subitamente dal lume della fede mostratoci al buio correre cō la volōtà, cioè con l'amore ad abbriacciarlo con far'atti interiori di soggettione à lui, di dono libero di tutto l'arbitrio, di fede, di speme, d'ammiratione, di ringratiamento, di compassione al suo dolore, & alla sua morte, di gaudio per la sua gloria, secondo che alla semplicità nostra il semplicissimo amor Diuino si viene à comunicare. In questa stessa l'anima si viene conoscendo, e si annichila, e l'annichilatione non vuol dir' altro, che vno spoglio della doppiezza, & vna vista acquistata, per conoscere Dio infinita carità, e conoscere la nostra propria nullità, & in tal cognitione l'istess'anima annientata s'esalta in Dio, & ingrassa, & fatta pouera diuenta ricca; mà non basta entrare in Dio con questa sola nullità, se non si opera di fuori con i prossimi per l'istesso amor di Dio con la medesima purità; cioè, se la persona non s'essercita in opere continue di pace, di patienza, d'obbedienza, d'humiltà, e di consolatione santa spirituale, e corporale con i prossimi, guardandosi da non li turbar mai, nè pur con vna parola; anzi procurando sempre con giubilo di cuore, e di volto di tirarli à Dio; Ma per venire più alla pratica, diciamo così, se nell'oratione noi vogliamo pensare ad vn punto, per essempio della flagellatione, mentre fate gran forza con l'imaginatiua di rappresentarlo legato alla Colonna battuto, e volete vedere, e sentire, forse forse, che vi straccherete, & il frutto anderà per terra; mà se voi (mētre la fede vi dice, il figliuolo di Dio incarnato, che sempre è meco presente, e dal Cielo mi stà mirando, è flagellato) non fate più conto, nè di sensi esteriori, nè d'imagini, nè di discorsi; anzi subitamente (lasciando tutte queste vestimenta) semplicissimamente correte, e volate all'atto d'amore, e dite dentro al cuor vostro; O amor infinito, ò amore Dio mio per me incarnato, per me legato, per me flagellato; subito che noi con queste ali semplici di Colomba voliamo nell'amplissimo nido del cuor dell'amore, subito (dico) restiamo preda di quell'infinito amore, che ci porta doue à lui piace, e ci dona affetti di fuoco, e fà in noi mille, e mille impressioni Diuine. Fuori dell'oratione negli altri negozi, & auuenimenti, affari, & accidenti (ò siano di gaudio, ò siano di pena) bisogna far l'istesso; cioè non ruminare, non sottilizzare; mà ricorrere all'amore, e renderli gratie infinite nel sangue suo sparso, e nel dolore, e nel gaudio del suo Diuino cuore; è con tutto l'affetto reuerisco lei, e tutte; preghino per me. Pisa sette Febbraio 1646.

Di V.R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

IN vn tempo medesimo io riceuo più gratie; per vedermi fauorito dalla presenza del Signor Caualiere Raffaello, & insieme dalla sua gratiosa mano consolato per l'vltima lettera di V. R., nella quale accusa la riceuuta di due mie, e mi dà nuoua de' felicissimi progressi di cotesto venerabil Monasterio. Voglio esser breue in questa mia, riserbandomi ad altra occasione, per scriuere qualche altra cosa bella della via affettiua, solamente per empir la facciata, dico, che vna delle più vere, breui, e perfette regole di giunger volando à qualche segno di perfettione è questa; sempre ouunque si troua la nostra volontà, vcciderla. Beata morte del nostro volere, che fà venire in noi il Diuin volere, e in vece di restar noi priui di vita, acquistiamo la vera, eterna vita. Chi si praticasse in questa caccia d'vccidere le fiere de' nostri proprij pensieri per Giesù Cristo, sarebbe in breue tempo del bosco del cuore vn Paradiso; Nostro Signore ci conceda tal gratia, e le benedica tutte. Pisa 18. Febbraio 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

MAndo al solito alcune lettere delle Monache di Fermo; acciò seruino per maggior incitamento dello spirito di coteste dilettissime figliuole, e per vna santa emulatione nella via del Paradiso; mi rallegro però, che sempre sento ottime nuoue, e mentre staranno così vnite, vn cuor solo, & vn'anima sola, potranno quanto vorranno con il Signore. La visita del Celeste Medico fatta à coteste inferme, è segno di predestinatione, massimamente mentre la tribolatione vien sostenuta con tanta pace, con quanta hò più volte veduto sostenersi da coteste buone figliuole. E certamente si vede in quella patienza, & humiltà di chi patisce vn certo che di Diuinità trasparire per di fuori; essendo verissimo, che Dio si stringe con vincolo più stretto, e s'interna con i tribolati. Le saluti tutte per mia parte, e le benedica. Pisa 27. Febbraio 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

MI rallegro sentire il miglioramento delle inferme, & il feruore vnitissimo di tutte, che è necessarijssimo in queste congiunture d'estreme calamità del mondo. Li mando noue polizze per le trè gite d'essercitij, e si ricordino nel farli d'andar soauemente, e cercar di trarne proponimenti sempre di maggior humiltà, e carità. Questi due punti, anzi frutti sono il pane, & il vino dell'anime; vna cosa di queste due, che manchi, manca la vita interiore; e se auuiene, che il continuo vso del pane, e vino materiale, non solamente non rechi nausea; mà consoli, e ristori il corpo; molto più vien ristorato, e consolato lo spirito dall'essercitio della carità, e dell'humiltà; anzi; se alla carne si dà il nutrimento à misura, e nella soprabbondanza si generano l'infermità; nella mente và al rouerscio; perche quanto più ella si humilia, e s'inferuora, e s'auuampa, & ogni momento annichilandosi, si essercita in opere di carità verso Dio, e verso il prossimo; tanto più si rende sana, e gagliarda. Chi più si pasce d'humiltà, e diuora gli obbrobrij; e chi più beue al calice della santa Passione, e più compatisce a' prossimi, e gli serue, e gli rende bene per male, e se li fà schiauo; più cresce in sanità, e santità. Il nō osseruar misura in questo cibo, e beuanda, è vn contrasegno, e misura di retto camminno, e progresso nella via della perfettione; Figliuole dilettissime, non fate gran caso in hauer sentimenti grandissimi da Dio; lagrime, tenerezze, ardori, doni, intelligenze, e somiglianti gratie dal Cielo; perche questi sono cibi, i quali non si dispensano per capitale della vita spirituale, mà per modo di condimenti; però nell'vso di questi ci vuol legge, misura, sobrietà, & anco rifiuto. La carità, e l'humiltà sono il fondamento del cibo, e sole bastano; perche in esse compendiosamente si trouano tutte l'altre Cristiane virtù. Queste due dunque addimandate à Dio, in queste due essercitateui, e fate à gara di chi più mangia, e chi più beue à questa delitiosissima mensa. Di queste chi si trouerà digiuno, resterà condennato, benche fusse stato eleuato con la mente sopra i Cieli; e chi si ritrouerà ripieno, sarà in eterno glorificato. Pisa 5. Marzo 1646.

Di V. R.

Deuotiss nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

HO' due gratissime di V. R., & in risposta li dico essere lo spirito del Signore tutto dolcezza, facilità, e soauità; però non vuole strepito, ò forza di braccia, ò inquietudini, ò amarezze, ò solleci-tudini; non aggraua, non affatica, non deprime; e questo spirito si acquista tutto in vn tratto al bel principio della conuersione nostra in Dio, mà non già in vn subito si manifesta; egli è come vn tesoro inestimabile, che in vn tratto (mediãte la vera penitenza) ci viene donato, mà con agio si scuopre, e risplende per di fuori nell vso di tutta la casa; vedete, figliuole, quanto s'ingannino quell'anime, le quali doppo la conuersione, mentre hanno riceuuto il tesoro della gratia Celeste, con altri doni di lumi, e virtù, hauendo aperti gl'occhi, e conoscendo l'immensità de' doni riceuuti, vorriano diuorare il tutto col desiderio, e mostrare ogni cosa in vn dì; à poco à poco con lo spirito di pace, d'humiltà, d'obbedienza cieca, e con tranquillissima, & assidua diligenza (secondo la proportione ciascuna della sua complessione, e del suo stato, offitio, grado) Dio manifesta sempre cose più belle, più pure, più degne; li dirò in vna parola; egli si dona tutto à noi in vn punto, e si manifesta à noi sempre più ogn'hora, per riuelarsi tutto al punto estremo della morte de' giusti; Però, quando ci vien detto, che noi douiamo cercare d'amar Dio ardentemente, intensamente, e simili, noi non intendiamo questo linguaggio secondo lo spirito; mà lo interpretiamo secondo la lettera, per questo restiamo con la lettera confusi, e quasi morti. Beati coloro, che sono amanti, i quali intendono le cifre, e le abbreuiature dell'amore, e sanno, che il soauissimo Diuino spirito consolatore non puol dare precetti, nè documenti, se non di soauità, e di tutta consolatione; Di quì nasce, che questi tali cercano d'amare Dio con vn'ardore di pace, mà pace di carità, che è vn fuoco delicatissimo, il quale arde, e non cõsuma; anzi consuma tutte le spine delle sollecitudini di cuore, e fà fiorire trà gli ardori, e consumamẽti le rose fresche, e vermiglie di tutte quante le virtù; onde il lor fuoco è insieme refrigerio; s'internano, e si affaticano; mà con vna rassegnatione tanto tranquilla, & obbediente nelle mani di Giesù Cristo, e di chi in luogo d'esso gouerna, che i cuori loro sono stati fatti troni di tranquillità; e si come dall'ordine de' Troni si ascende à quello de' Cherubini chiamati scienza di Dio, & in vltimo à quello de' Serafini detto ardore; così, mẽtre costoro hanno tranquillato il cuore, e resolo trono di Dio, restono illuminati

da

da Dio, e conseguentemente amano Dio; che sia amato in eterno Pisa 9. Aprile 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Amatiss.

LI ricordo in questa mia, che si ricordino di pregare per i presenti bisogni vniuersali; riducendoli à memoria, che quanto più la mente nostra si estende all'vniuersale, tanto più si rende simile à Dio, crescendo per carità, e participando del bene degli altri. Molte anime non sanno se non pregare per loro medesime, e si scusano con pretesto d'esser bisognosissime più d'ogn'altra, e questo è inganno; perche quanto più l'huomo è bisognoso, tanto maggiormente deue ricercare aiuti, e soccorsi; hor quando vno ora per se, è come vna voce musicale, che canta sola, e mentre ora per altri, è voce, che si accompagna, & aiutando altre voci, viene aiutata dalle altre, e fà coro, e rende dolcissima armonia, Noi siamo tutti membri mistici, e veri, e viui di Santa Chiesa in Giesù Christo, il quale, come capo nostro, tanto influisce in noi, quanto ci troua vniti insieme. Però saggie sono quelle anime, le quali hanno in odio la singolarità, & amano l'vniuersità, e stimano più vn sospiro fatto in commune con l'obbedienza, che vn mese d'essercitij fatti da se; e quãdo orano in segreto nelle lor celle, e mentre operano, & eleuano la mente segreta, sempremai vsano d'estenderla, con intentione d'vnirsi à tutte le orationi fatte, e da farsi da tutti i veri serui di Dio in Cielo, & in terra, & intendono di pregare per i maggiori bisogni di tutta la casa, ò Conuento, e poi in vltimo per se, e molte volte si dimenticano di lor medesime per internarsi nelle necessità degli altri; mà Dio allora si ricorda ben lui di queste tali anime, e li concede quanto sanno domandare. Per far quest'essercitiò facilmente, è bene protestarsi à Giesù Cristo, di voler, che le proprie preghiere siano sempre vnite à tutti gl'eletti, & in particolare secondo il cuore della Vergine, à gloria maggiore di S. D. M. Così si puole imaginare, chi ora, così; d'essere in verità partecipe delle voci di tutti i giusti, e puol pensare d'esser vna voce minima vnita ad vn concerto, e sinfonia di migliara di voci d'amici di Dio, e delle stesse anime del Purgatorio, e senza strepito, con dolcezza di Paradiso esser'ascoltate, & esaudite da Dio, il

K 2 quale

quale sempre esaudisce queste sorti di preghiere; perche vengono da esso, & in esso ritornano, à cui sia gloria, & honore. Pisa 2. aggio 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, è figliuola nel Signore Dilettiss.

POtrà V. R. riceuere Suor N. N. alla professine, senza ritardare. Cercherò esser presente con lo spirito,& è cosa certissima, che in quel punto faranno applauso,con nuoua gloria accidentale, tutti quāti i Beati, e sopra tutti la Regina del Cielo la riceuerà per figliuola. Così è seguito, è seguirà sempre à ciascuna,mentre à Dio con i solenni voti si consacra; se i ministeri,che nella Chiesa visibile in terra si celebrano con segni visibili, si potessero suelatamente rimirare,noi restarēmo attoniti per lo stupore, e verrebbe meno ogni humana operatione, e cesserebbe il merito della fede; bisogna però farsi animo,dilatando il cuore, eleuando la mente, e non stimare le cose, come con l'occhio si mirano, ò con i sentimenti rozzi si apprendono; perche apparischino vili, & insipide; La viua fede pura esalta l'anima sopra tutti i sensi, e tutte le imagini, & intelligenze humane,e la rende partecipe de' sapori della Diuinità. Però conuiene in queste opere eccelse del far professione, che apparischino all'esteriore cose senza pompa, e non pare,che apportino deuotione sensibile, bisogna concepire vna stima altissima, e stupendissima, e darsi à credere in verità, che niun trionfo d'Imperadore, che riportò mai spoglie di molti Regi soggiogati, puol seruire per ombra d'vna scintilla di gaudio, e di festa vera, che si fà in Paradiso nel tempo di quest'attione di dedicarsi à Dio vna Verginella; così bisognerebbe apprezzare tutte l'altre cose, benche apparischino minime di Chiesa Santa; Alla morte si scoprirà la luce, e sgombrate le tenebre vedrassi esser,con infinita più beata sorte, verissimo quello, che io goffamente descriuo; e li fò rinerenza. Pisa 16. Maggio 1646.

Di V.R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

IL giorno 7. di Luglio sarò costì, se à Dio piace, per vestire la fanciulla. Al solito, non condurrò altri, che due staffieri, e li raccomando con tutto il cuore la simplicità circa la cura di me; Vorrei pur ottenere di non passare la tauola monacale. Non regge ben'altri, chi fà carezze à se stesso, e non si gusta lo spirito senza disprezzo di tutto il rèsto. I santi serui di Dio, doppo hauer cercato con mille sorti di deuotioni, e di penitenze di farsi perfetti, non hanno trouato via più compendiosa, e più sicura dell'essercitio di non far mai la propria volontà, cō cercare in ogni cosa il proprio disprezzo, e che solo risplenda l'honore, e gloria di Dio; se noi non imiteremo i perfetti, resteremo trà la poluere stanchi. Nostro Signore le feliciti. Pisa 27. Giugno 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

MI rallegro con tutto il giubilo di cuore in sentire il continuato feruore circa gl'essercitij di mortificatione, mediante i quali Dio tirerà l'anime vostre ad altissimo grado d'Amore, e vi donerà la pace, e tranquillità della mente, che è il trono della Diuinità; Premete, figliuole, in far sēpre la volontà d'altri, annegādo la propria, cō render gratie al Signore, mentre vi si presentano occasioni di contradittioni; vniteui con pace; rompete le ritrattationi del cuore, e le interne mormorationi con gaudio di volontà verso Dio, che vi parrāno finte, e dal Demonio vi sarà detto, che non sono di vero cuore, e non è così; perche sono atti verissimi, e pieni d'eroica virtù; mà non s'intendono dal senso, nè si comprendono dall'intelletto humano; Però ci vuole l'obbedienza cieca, & il solo cenno di chi regge lo spirito; prendete ogni gaudio con pena, & ogni pena con gaudio humilmente, quietamente, e confidentemente, dicendo così al Signore. *Questo gusto mi è di disgusto, perche io merito ogni pena, e tormento, e vorrei sentire disgusto per saggio della vostra santa Passione. Questo disgusto mi è di gusto per sconto de'miei peccati, e per memoria della vostra santa Passione.* Quando voi farete questi atti alla presenza di Dio viuo, che è sempre con noi, nō pensate mai à cosa sensibile; cioè (dico)

se ben voi non sentite mutarui sensibilmente il gusto in disgusto, & il disgusto in gusto, niente importa; mà tenete per sicura cosa, che Giesù Cristo, il quale attende alla direttione della pura volontà, riceue quella dedicatione nel medesimo modo, che se voi foste sensibilmente angustiate, ò veramente, come se voi fossi sensibilmente consolate; onde se altri vi loda, e voi sentite piacere, dite col cuore. *Signore mi dispiace, perche vorrei esser conculcata da tutti*; se pur tuttauia dura nel senso il gusto della lode, non è fintione la vostra, anzi dite il vero, e mer tate, e vi assuefate à parlare con Dio; entrate al dentro; imparate à disprezzare con generosità le cantilene de' sensi; entrate nel regno interiore, e fate mille beni; il senso è vn giumento, e l'atto libero della volontà è l'Imperatore; Chi và dietro à quel, che sente col senso, sempre stà perturbato, e prende le scorze de' pomi, e getta le midolle; siate cieche, prendendo il bastone della Croce, e Giesù Cristo vi illuminerà; esercitateui, come scriuo, e pregate, che io faccia prima, e poi scriua. Pistoia 5. Agosto 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio. Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

HO due di V. R. al solito gratissime, e non hò dato risposta, se non questo dì, perche sono stato fuori di Pistoia; e prima quãto al grano è stato di gusto al Signor Balì, & à me in modo particolare, che il Monasterio si accomodi nel meglio modo, che sia stato possibile, douendo in tutte le occasioni ciascuno cercar sempre il giusto, l'vtile, & il gusto del prossimo, senza niuna sorte di reflessione. Però camminino sempre meco con vna santa libertà, che rende l'anime tranquille, & atte à seruire à Dio. Mi rallegro bene fuor d'ogni credere humano del feruore conceputo dallo Spirito Santo di tutte coteste spose di Giesù Cristo, hauendo letto la bella relat one, e tanto ben'ordinata delle lor mortificationi. O Madre mia Abbadessa, e figliuola, come non si riempie di gaudio il cuor mio, vedendo quasi coloriti da Dio quei primi disegni, che la suà Diuina mano mi andaua delineando nel cuore già cinque anni passati, cioè (dico) nel principio delle mie deboli fatiche; dica pure à queste mie dilettissime per parte di Giesù Cristo, e di Maria sempre Vergine, che se perseuerano in tali essercitij, e se obbediscono puntualmente alla cieca, e se lodano, e benedicono, quando se gli oppongono contradittioni, e se

fuggono

fuggono quanto possono le grate, e massimamente ne'giorni festiui, e non lasciano di spesso communicarsi, e depongono tutti quanti li scrupoli, e souerchi timori, e pongono il cuore in vn mare di tranquillità, verrà Giesù à vele spiegate dentro ad vna Naue eburnea carica di doni, e di delitie Celesti à praticar con loro. Oh come io vedo in spirito le mie dilette diuentar Colombe inargentate, e volar sopra i riui dell'acque, gustando de'riui della Passione di Giesù Cristo, & insieme (cō bella libertà di spirito volando) riposare nel nido del di lui costato. Seguite, figliuole mie amatissime, seguite; perche in questo bel nido d'amor purissimo io vi hò aspettate, e se quiui vi trouo, quiui con voi dimoro, quiui dico la Messa, quiui possiamo senza veruno impedimento conuersare domesticamente. Queste appariscono fauole à chi viue secondo le false imagini, e secondo le sottigliezze dell'intelletto; mà sono verità, che si palpano per chi obbedisce à gli spirituali documenti; vorrei dir più; mà vengo chiamato da' miei per la cena, e lascio Dio per Dio, per non mi far aspettare. Hora comincio à dire più, che mai il vero, che voi sete le mie dilette. Nostro Signore vi benedica, pregate per me, acciò io viua, e muoia d'amor purissimo. Pistoia 23. Agosto 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

QVando io scrissi vltimamente in risposta delle sue due, mi scordai mandarli alcune relationi di mortificationi mandatemi dalla Madre Abbadessa di Pisa nell'istesso tēpo, che V. R. mi mandò quelle di coteste figliuole dilettissime, alle quali inuio le Pisane, hauendo à Pisa inuiato le Fiorentine. Ecco il Signore tutto di tutti, & ecco lo spirito suo suauissimo, che inuisibilmente s'impossessa de' cuori delle sue spose, e le muoue, e le gouerna di sua mano, mentre esse si rimettono nell'obbedienza, e cercano d'annegare le loro volontà. Vi annuntio cō solo titolo di desiderio, e non di scienza, che voi seguitando con il termine cominciato, e quietandoui, e tranquillandoui siete per gustare diuersamente diuersi saggi di Paradiso in terra. E quelle, alle quali, è per fino ad hora parso d'esser perdute, spero habbino cominciato à conoscere, che non era così; mà la verità consisteua nel detto di questo ignorante. L'intelletto era il nido di tutti i trauagli, si come l'obbedienza cieca è il tesoro ascosto, che si scopre à poco

à poco,

à poco, & arricchiſce l'anima di tutte quante le virtù. Auuertite, che il Demonio tenterà molte, e li parrà di non far nulla. Non temete. Durate. State tranquille in Gieſù Criſto. Confidate, e chi più ſtà ſalda all'oſcuro, ſtà in luogo ſicuro. Credete à me, e pregate Dio vi benedica. Piſtoia 24. Agoſto 1646.

Di V. R.

Deuotiſs. nel Signore

Gio: Viſconti.

Madre Abbadeſſa, e figliuola nel Signore Dilettiſs.

Nell'iſteſſo giorno, che io ſcriſſi vltimamente à V. R. doppo il ritorno dalle Montagne, riceuei vna gratiſſima ſua con l'auuiſo della conferma per il Padre Confeſſore, di che mi rallegro, e la prego à ſalutarlo à mio nome, con raccomandarmi alle ſue orationi. Inteſi ancora la ſanità recuperata dall'Illuſtriſs. Sig. Marcheſe Lorenzo de Medici, con gl'altri Signori, che per prima ſi erano infermati, & il compito ſanto viaggio della Signora Marcheſa, i deſiderij della quale non reſto di raccomandare à Noſtro Signore ne' miei ſacrifitij, biſognoſiſſimo della pariglia per me. Però ſaluti per mia parte, e faccia ſapere à coteſte figliuole ſue, e mie dilettiſſime, che dal primo del meſe proſſimo futuro, per tutto queſt'anno futuro, cioè fino al medeſimo termine del 1647. facciano la carità d'applicare le Communioni de' Venerdì alla liberatione dell'anime del Purgatorio. Altretanto faranno le Monache di Piſa, & io all'Altare; à fine, che non ſolamẽte ſi aiutino ſcarcerare, per introdurle alla gloria eterna; mà per impetrare anco per noi quelle gratie, e fauori, che ſono più eſpediẽti al viuer noſtro per maggior gloria di Dio. Spero, che noi habbiamo à ſentire per queſta deuotione gran giouamento in tutti i noſtri biſogni, tanto ſpirituali, quanto corporali. Non mi occorre dir' altro, ſe non tener rammentato il ſanto diſpregio di noi medeſimi, cõ vna raſſegnata, pronta, humile, & oſſequioſa obbedienza, con cercar di tener raſſegnate tutte le noſtre potenze dell'anima in vnione del Diuin volere, che è l'iſteſſa obbedienza, non facendo ſtima alcuna, nè di ſapere, ò vedere, ò guſtare, ò imaginare, ò diſcorrere; mà alla cieca nella notte, e nel buio della fede, con rallegrarſi quando ſiamo tentati, trauagliati, anguſtiati, e derelitti. Beata quell'anima, che ſeguita queſta regola, e non cerca conſolatione alcuna, nè vuol altro, che il voler Diuino, e ſi quieta in ogni euento; io dico, che chi ſi eſſercitaſſe così, & andaſſe ſempre rifiutando ogni conſolatione,

cioè,

cioè, nõ si fermãdo cõ la volõtà in essa, mà solamẽte dilatandosi, e dilettãdosi nel nudo voler Diuino all'oscuro nella notte della fede, condotto per mano della cieca obbediẽza, prestamente sarebbe condotto all'vnione purissima con Dio. La ragione è; perche (essendo Dio spirito purissimo) non si puol comunicare perfettamente à quelle anime, le quali tengono in se volontariamente qualche affetto ad altro, che non sia l'istesso Dio. Però quando Dio le troua vuote di tutti gl' altri affetti, e bramose d'vnirsi solamẽte à S.D.M., egli le riempie tutte; & allora si proua quel, che habbiano voluto dire i nostri Maestri di spirito, mentre ci hanno insegnato il distaccamẽto da tutte le creature, il disprezzo di tutte le consolationi, & il rifiuto di quante vengono dal Cielo gratie gratis date; perche Dio le dà, non perche si tẽghino, mà perche ci seruino di scalini per salire alla nudità dello spirito. Mà perche dette gratie gustose sono pericolose d'attaccarsi, però si deuono rifiutare, bẽche buone; e Dio nel vederle rifiutare per amor suo, e nel vedere amata la sottrattione, lo stento, la ritiratezza, dona spirito maggiore, e riempie tutto il cuore di Diuina soauità. Non voleuo scriuere à lungo; mà hò fatto, come ne' sermoni. Doueuano forse hauer bisogno di questo documento. Dio vi benedica tutte. Pistoia 4. Settembre 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

HO' ancor' io riceuute tutte le lettere di V. R., e non risposi cosa alcuna al punto dell'Ortolano per mia obliuione. Mi trouo molte volte soprafatto da molte lettere di fuori, e da amici, & in cõgiuntura, che mi conuien rispondere con penna d'altri, e con carta, come la trouo à caso; si che lascio qualche periodo, e lo possono auuertire dalla diuersità de' caratteri. Hoggi in Villa senza strepito agiatamente scriuendo rispondo à tutti i capi. E prima della buona riuscita dell'Ortolano non dubito punto; perche ogni cosa fatta cõ consiglio, e praticata con la pace, e con l'obbedienza è di Dio, e se è sua, come non sarà ella tutta perfetta? Circa il negotio dell'acqua, à me pare, che per le ragioni, che V. R. mi scriue, e come à bocca hebbe discorso insieme con le Madri Discrete sia prudenza il condurla nel Monasterio, quando ben costasse qualche somma di danaro. Però faccia lei con li Signori Operai tutte le diligenze per ottenerla;

mà nell'istesso tempo con gran fiducia vnitissime ricorrino à Giesù Cristo fonte d'acqua viua tutte le figliuole sue, e mie con lei, e li dichino, si come la sua Diuina liberalità dona largamente le acque di tutte le gratie senza sborso d'oro, e d'argento à chi le addimanda cõ fede, così spiri i Principi à concederli le acque materiali senza pagamento temporale; e(se sarà per lo meglio)le otterrete, quanto che nò, esso in qualche altra maniera vi ristorerà. Però preghino Dio, e tentino soauemente gl'huomini. Hor venendo alle cose spirituali prendo grandissima consolatione in sentire la continuatione de' soliti feruori, e mortificationi. Torno bene à rammentarli, che anco nelle annegationi, e nelle mortificationi, e nelle pene, e penitenze suole entrare l'amor proprio, e vi entra ogni volta, che vi è la propria volontà. Così disse Dio per vn Profeta, che i digiuni d'alcuni non li piaceuano; *quia in ieiunijs vestris inuenitur voluntas vestra*, e soggiũse la Maestà Sua; adunque il mio gusto sarà in vederui affaticati, afflitti, tormentati, trauagliati, e legati con funi, e catene? Nò; mà il fine, e gusto mio è, che voi domiate la volontà vostra, e vi soggettiate all'obbedienza. Adunque figliuole mie dilettissime tenete in luogo di Giesù Cristo, e di Maria Vergine i vostri Superiori, e le vostre Superiori visibili, e quello vi accennerà, non che comanderà, ò il Prelato, ò il Padre Confessore, ò la Madre Abbadessa, ò altra in luogo di lei, quello fate, e mortificateui in non vi mortificare, annegateui, prendendo quelle sante comodità, che vi sono indulte, ò persuase, ò accennate, e meriterete molto più, che in penare, priuandouene per vostra volontà. Figliuole mie, volete Giesù tutto vostro? sacrificateli tutta la vostra volontà, e non vi curate di materialità; cioè dico, non vi importi, ò digiunare, ò mangiare, ò dormire, ò vegliare, ò vestir Cilitio, ò portar tonaca più molle, far vn'offitio, ò vn'altro, mortificarui in vn modo, ò in vn'altro. Questa è la vera mortificatione; fare, e non fare secondo, che spira il vento dell'obbedienza. Poneteui, come naue in mare velata, & aspettate il Zeffiro del cenno solo dell'obbedienza cieca, e presto, presto, presto Giesù sarà tutto vostro, che vi benedica. Villa sette Settembre 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

HO' pregato, e prego per gl'accennati da lei nell'vltima sua; se ben mai pretendo far cos' alcuna, saluo che come Sacerdote all'Altare, e poi priuatamente tanto, quanto io stò in vnione di tutti i fedeli, & imploro l'aiuto di tutti gl'amici di Dio in Cielo, & in terra sotto i piedi loro in verità. Così, se si ottiene, tanto concorro io à far' ottenere, quanto vna stilla d'acqua à far crescere vn fiume, ò più tosto à formar vn pelago, e tutto il mare; tuttauia non niego mai di non porre la mia gocciola in comune; mà voglio, che si sappia, che per me non fò nulla in verità; Se io mi potessi ipropriare al tutto, e non esser nulla, con acquistare virtù d'annegare tutti i miei appetiti, anco spirituali, allora la mia acqua crescerebbe in fiume, e salirebbe nel fonte d'eterna vita. Mà questo non sò fare, almeno gusto dire; perche voi più pure di me seguiate l'annegatione, con essercitarla non à modo vostro, mà à modo di Dio; cioè con l'obbedienza, e con rallegrarui di tutti i disgusti, oscurità, sottrattioni, & amarezze, che accadono, & appariscono per mano d'altri, ò vengono dal caso, ò dalla mala ventura; perche nulla è caso, nulla è mala ventura; Anzi ogni cosa (fuor che'l peccato) è ordine di Dio, e amor suo, e scuola sua. Chi si risolue à intender questa dottrina, & à praticarla, con pace, patienza, rassegnatione, & allegrezza, velocissimamente corre per la via della perfettione, e si condurrà prestamente alla Diuina vnione; Mà bisogna essercitarsi con la purità dell'intẽtione, senza far conto alcuno della sensibile deuotione, senza voler gustare, ò intendere, alla cieca con speranza fiorita, e con fede fermissima; perche doppo, che si saranno palpate queste Diuine tenebre dell'ignoranza, e vita obbediẽziale, Giesù Cristo lume eterno illuminerà, e scoprirà la lampada accesa, & ardente, che pareua ascosa, anzi ammorzata. Fate, figliuole, à mio senno. State, state humili; obbedite; ritirateui dalla vista de gl'huomini il più, che potete; essercitateui nelle opere di carità; amate il disprezzo di voi medesime; fuggite l'honor del mondo; abbracciate la gloria dell'obbrobrio della Croce; e non vi affaticate con cercar Dio per forza d'immaginatione, ò d'intelletto, accioche non restiate ingannate; mà per via di semplice rassegnatione d'amorosa volontà nella Diuina volõtà, nel qual' essercitio non puol cadere, nè illusione, nè inganno; Perche in tale stato l'anima non vuole, se non Dio nel nudo lume di fede, & in quel lume, che non hà lume, vede solamente la Diuina volontà, e rifiuta tutti i doni, gratie, e fauori; mà in tal rifiuto Dio si approssima

sempre più con certa gratiosa presenza, e tira l'anima sua diletta à se, e la stringe al seno suo in maniera al tutto ineffabile. Hor come volete voi, che Dio spirito purissimo, e semplicissimo si abbracci con vn'anima suagata, inobbediente, ò superbetta, ò singolare, ò mormoratrice, ò adombrata da volontarie imperfettioni? Seguite questa scuola. Quà hà preteso di condurui il Signore, e lo pretende. L'hauerui mostrato carezze, e dato à principio certa libertà lecita, è stato strattagemma Diuino; mà hora douete ascendere più oltre. Non posso dir più; pregate per me, che io faccia. Vado lontano per parecchi giorni. Quando sarò tornato, scriuerò. Nostro Signore le benedica tutte, e consoli tutte. Pistoia 16. Settembre 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio. Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

Riceuo in Villa, oue mi tratterrò ancora dieci giorni per il solito ritiramento, la sua gratissima delli otto stante; per la quale sento con mio estremo gusto l'ordine dell'oratione delle XXXX. hore da principiarsi alli sedici del corrente, nel qual tempo per trè giorni continui cercherò ancor'io con tutti i miei di accompagnare V.R. con tutte coteste dilettissime figliuole, & offerirò in detti trè giorni ogni mattina per loro, e cercherò di starmene più raccolto, & astratto dal mondo, che potrò. Mi aiuti lei, e tutte le mie care figliuole, con premere in non si partire dal Diuino sposo, se non per i soli seruizi del Monasterio, & offitij d'obbedienza, e di carità; perche il medesimo è obbedire, occupandosi in quello occorre al Conuento, che lo stare in oratione genuflesse, e lo stesso è patire aridità, che restare eleuati in alta contemplatione; anzi io mi ridico, perche è molto più soffrire aridità, & oscurità, e distrattioni inuolontarie, e stare forti in fede, ringratiando, lodando, e benedicendo Dio in vnione della sua santa Passione, che goder tutti i gusti del Paradiso in terra. Però, le mie figliuole, per amor di Giesù Cristo in questo triduo si licenzino da tutti i complimenti; tenghino seuerissimo silentio; parlino sempre di Dio, ò delle cose concernenti al gouerno del Monasterio; faccino le cose in comune; non pensino à peccati, mà al fonte della Diuina bontà, che li viene in casa; faccino atti di fede, di speme, di carita; meditino cose d'amor Diuino; dilatino i cuori, considerando le abissali inuentioni dell'amor Diuino, per consolare, e saluare l'anime

nostre;

nostre; non si fermino in affetti particolari, mà sempre si dilatino in vna infinità d'amore; e restino (se è possibile) assorbite dall'infinita carità di Dio. Figliuole, non siate piccole di cuore, riccordateui, che nell'interno voi racchiudete tutto il Regno de'Cieli; ma voi non lo vedete dentro, mentre mirate fuori, e vi trattenete con le vostre piccole immaginationi, ò pensierucci, benche non cattiui. Non discorrete, mà mirate con la fede; state al buio della medesima fede; non vi curate di sentir gusto; stupite con il medesimo occhio della fede, vedendo senza vedere, che Dio viuo, e vero, vedente, e viuente, beatissimo in se stesso vi ama ardentemente, e vi chiama, e vi vuol per sue spose, e si ricorda di tutte le ingratitudini vostre. Andate con fiducia al suo trono Reale; pregate anco per me, acciò io ponga in obliuione tutto me stesso, e tutte le cose create, e solamente mi ricordi di S. D. M., e sola l'adori con perfetta carità. Di Villa 10. d'Ottobre. *1646.*

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

IL Sabato passato partimmo all'aurora, e giunsimo à notte con viaggio tranquillo, & à questi fanciulli pare di hauer nauigato nell'Indie, & in particolare al più piccolo. Quest'è l'imagine di noi altri mortali auuezzati à cose mendiche, e però miserabili di cuore in misurare le magnificenze dell'altra vita, & in sperare nelle misericordie dell'Altissimo. Hò visitato queste figliuole di Pisa, le quali supplicano, acciò coteste li prestino aiuto. I preghi volano à vicenda, & io prego tutte, che sospirino per me al Signore; acciò insegnando à gl'altri non resti ignorante, e confuso per me. Altra cosa non mi souuiene da scriuere al presente, se non salutare V.R., e tutte, e pregarli da Dio ogni felicità. Pisa 29. Ottobre *1646.*

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Madre

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

RIceuo con la cortesissima di V.R. la risposta della Madre Priora Rinuccini, la quale si è degnata d'applaudere à quelle operuccie mie spirituali, che hò ritrouato, auanzi delle prime stampe. Desidera detta Madre con le sue figliuole di comunicare con le orationi di V.R., e di coteste Madri, e figliuole nostre dilettissime. E bene dilatare la sfera. Quanto più si cresce in spirito, tanto più si slarga la carità, & abbraccia molti. Molte legne accese fanno vn gran fuoco, & essendo Dio sfera immensa, infinita, quanto più le anime escono dal singolare, e si fanno vniuersali, tanto più si assomigliano à Dio. Però tanto acremente si riprende la singolarità, e si loda, e glorifica la generalità. Tutto il mal nostro siamo noi medesimi; cioè la volontà nostra, perche è singolare, e vuuole amar se stessa; però stà piena (nell'amar se stessa) di tenebre, d'inquietudini, e di prauità. E per questo il rimedio, & ogni ben nostro consiste in votare il cattiuo, cioè tor via ogni hora il voler nostro; acciò vi entri il buono, che è il voler di Dio. Certa cosa è, che quel di Dio, e quel dell'huomo sono diuersissime cose. Chi vuole star pieno di se, stà voto di Dio, e chi stà pieno di Dio, bisogna, che prima habbia votato se. Due diuersi liquori non conuengono nell'istesso vaso. Però io lodo, e benedico gli essercitij d'annegatione, e mortificationi esteriori, mà più di gran lunga gl'interiori, in cercar sempremai di vccidere la propria volontà per fare, che Dio viua in noi, e noi viuiamo in Dio. Se sempre è tempo di essercitarci nell'opere sante, hora par giunta la necessità per le circostanze de' tempi calamitosi. Io stò saldo sopra le loro orationi, e massimamente accumulate da tante altre anime, e saluto lei, e tutte con ogni beneditione, che li prego da N. S. Pisa 28. Nouembre. 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

IO non mi marauiglio che V.R. mi scriua de' progressi spirituali di coteste buone figliuole; saria ben da restare stupefatto, se ciò non fusse; perche essendo tutte quante entrate di buona voglia vn'anno fa nella scuola vera dell'amor puro, che è l'essercitio dell'annegatio-

ne-

ne, e disprezzo proprio,essercitato per Giesù Christo., non puol' esser di manco, che non restino Diuinamente illuminate,e consolate. La Sapienza del Padre Eterno per noi humanata,per insegnarci la via sicura del Paradiso,non scelse altra Cattedra, che quella della Croce,& iui ascendendo, e tollerando, e consumando ogni disprezzo, pena, e derelittione,fino à sostener morte ignominiosa; eresse in titolo di gloria l'ignominia;inzuccherò la pena; riēpì di gaudio l'abbādonamēto; vccise la Morte, e nelle fauci di lei pose il mele, che si gusta da chi finisce la presente vita tocco dal sonno de'giusti, e non conosce amarezza di morte seconda. Hor,si come chi si allontana da questa Cattedra, e segue altro Maestro, cammina perduto, e se nè giace nelle tenebre, & habita trà i sepolcri : così chiunque si accosta, & ascolta il solo verace, e solo saggio, e Diuino Maestro, esercitando la dottrina con le opere, resta à marauiglia illuminato, e consolato, e la sua via è tutta luce, e la sua vita è tutta pace, il suo patire è gioia, & il suo morire è gloria. Vedete come i frutti di quella velenosa pianta, che da'peccatori è stimata sì bella,dico(dell'amor proprio)sono brutti, e mortali, e come questi della Croce (in apparenza orrida, e rifugita)sono gustosi, e pieni di dolcezza immortale? Parrà,che io tenga (scriuendo) stile molto diuerso da quello delle lettere passate; mà egli è l'istesso,e forsi apparirà più mistico per l'auuenire, accomodandosi lo spirito del ministerio mio alla capacità vostra; Onde spero, che sia per dimostrarui il Signore esser verità, che nella scuola sua non s'impara col proprio intelletto, ò con la propria volontà, mà con li atti continui d'annegatione congiunti all'opere di carità. Quel Dio,che è vicino alla rinouatione del sacrosanto misterio del suo Natale, e la sua gloriosissima Vergine Madre Signora nostra vi benedica tutte. Preghino per me, e salutino l'anime confederate. Questi fanciulli le riueriscono. Pisa 12. Decembre. 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

HO'estratto le trè gite de' soliti santi esercitij secondo i numeri contrassegnati, e nella pratica di essi esorto le dilettissime figliuole à cercare il Signore con silentio esteriore, & interiore, con lasciare in abbandono ogni altro pensiero, e prendersi à cuore questo vno necessario, che è la Diuina presenza appresa senza fantasie, ò ima-

ò imagini, ò discorsi d'intelletto; mà purissimamente col solo lume di fede nel mezzo della notte felicissima, e festiua della totale rassegnatione di tutto l'essere spirituale, e corporale nelle mani di Giesù Cristo, con fine di riportarne frutti d'emendatione, ciascuna per la sua parte delle proprie imperfettioni, & acquisto di nuoue gratie, per conoscere sempre più, e sempre più amare Dio, e venire nell'istesso tempo à conoscere ciascuna se medesima sempre meglio, e meglio saper disprezzarsi, e mostrare il tutto in pratica nelle opere d humiltà, e carità con i prossimi. Questa è la sostanza, e (per così dire) la bella pianta, la quale contiene la radice, il tronco, i rami, le frondi, i fiori, & i frutti dell'oratione. L'humiltà, quanto più è profonda, tanto viene à stabilir più il legno, che è lo spirito nostro, il quale stēde le sue radici, mentre riceue la virtù piantato in riua, vicino all'acque feconde del fiume corrente del sangue del Redentore. Quì stando fisso lo spirito, senza essere scosso da volontarie passioni, quasi vēti impetuosi atti à suellere il tronco, & à far seccare le frondi delle belle speranze, illanguidire i fiori delle varie, e vaghe Cristiane virtù, & à dispergere i frutti, che si aspettano dal Signore, e se li deuono (che sono le dette opere di carità in pratica essercitate, raccolte, e conseruate con ritiratezza) se ben non sente, non vede, non ode, non hà gusto di sensibil deuotione, e par sepolto nel seno della sterilità, e dell'oscurità, mentre pare stia fisso alla Diuina presenza, e quasi crocifisso, più viene à meritare. La Diuina gratia opera secondo l'ordine della natura. Hor se naturalmente crescono le piante senza accorgersene, e più nella stagione dell'Inuerno, e sotto il rigore delle neui, e nell'oscurità delle notti, che nelle giornate Estiue, quando par, che siano ogn'hora visitate da' raggi del Sole; così pensino pure le mie figliuole, che faccia il Signore con le anime loro. Piantateui nelle sue santissime mani, e non chiedete, nè luce, nè notte, nè raggi, nè tenebre, nè Primauera, nè Inuerno, nè calore abbondante, nè temperie, nè altra cosa, che il *fiat voluntas tua*; e state aspettando, & egli verrà, e vi scoprirà gli augumenti, e voi quasi viti feconde produrrete le vue mature di perfetta carità. In questa maniera d'essercitarsi con Dio, e con il prossimo, in pace, obbedienza, silentio, patienza, ritiratezza, modestia, humiltà, & amore, si fabrica nell'anima vn Paradiso, oue lo Sposo Celeste, quasi in giardino eletto, e per tutte le parti racchiuso, e sicuro da tutti i ladri infernali descende à delitiare. Vn tanto bene, anco in questa vita, non si potria comprar volontieri anco con molti sudori? Hor Dio non vuole tante fatiche, mà obbedienza cieca. Questa serua per il mio sermone,

e per

e per il saluto del Santo Natale. Preghino per me; Nostro Signore le feliciti, e benedica. Pisa 20. Decembre 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

BVon principio d'Anno à V. R., & à tutte coteste figliuole dilettissime; con migliori progressi nel Diuino seruitio, per conseguire ottimo il fine della perfettione. In cotesto sacro Monasterio poco vedo mancare; (mà questo poco è vn molto mancare, mentre poco si stima) che è vn finire di gettar giù in sepoltura tutto il discorso, mentre si tratta di regola, e d'obbedienza. Beate coloro, che intendono, e però obbediscono; mà più mille volte beate quelle, che obbediscono senza voler' intendere. Figliuole mie dilettissime, chi mi vuol Pastore, mi seguiti; io non voglio saper' altro, che Giesù Cristo crocifisso, humiliato, e fatto obbediente fino alla morte. Quest' è la vera lucerna, e libro insieme, che illumina, & addottrina; mà nō si capisce cos' alcuna, se non da chi non vuol saper' altra cosa, che lui. Questa scienza, e questa luce vuol esser sola, e sola illumina più che il Sole, e riempie il cuore di Celeste sapore. Molti del secolo hāno prouato ciò, e qualcheduno ancor viuo men' attesta per pratica. Non vorrei, che al cataletto i peccatori del mondo conuertiti, & arriuati ad alti segni di perfettione hauessero à stare à fronte con le spose del Signore. Però risoluiamoci tutti di metter l'animo in pace; nō pēsare, se nō ad vna cosa sola, e questa sia d'indrizzare tutte le nostre attioni interne, & esterne al maggior honore, e gloria del Crocifisso con cieca obbedienza; & auguro loro ogni gratia. Preghino per me. Pisa 2. Gennaio 1647.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

PVole V. R. far fare la Professione al solito in mia assenza à Suor Maria Giustina, che Dio, la Beata Vergine, S. Benedetto, e Santa Scolastica con tutti gl'Angeli, e Santi gli prestino aiuto, si come

M prego

prego ancor' io, e per la Madre Suor Maria Felice, e la saluto, si come, se altre vene fussero inferme. Non mi scordo però delle sane, e di quelle, che pensano di non essere intese. Io non sento alcuna, e Dio ascolta i gemiti de' cuori di tutte, e muoue il cuore à chi è ministro, acciò preghi, e senza sapere, nè voler sapere, sà i bisogni di tutte. Così sappiano tutte accomodarsi al silentio, non solamente della bocca, mà dell'interiore; perche senza la total tranquillità della mēte, tutta amorosa, tutta pura, tutta humile, & obbediente non si manifesta Dio al segreto, e stà muto con chi rimormora, e contradice; e soauemente parla con chi stà mutolo per suo amore. Così si dice, che nel mezzo del silentio, e della notte nasce il Diuin Verbo luminoso. Madre, questa è verità, che per mostrarla ad altre anime à proua, vn giorno, nel proferire vn simile concetto, si trouò quà vna, che restò rapita, & alienata quasi da' sensi per più giorni si trattenne. Basta, non dico, nè chi, nè oue, nè come; lei non me ne scriua, nè me ne domandi; Sò, che qui non consiste perfettione alcuna; mà sò bene, che senza questa placidiss., & amorosiss. tranquillità non si puol mai arriuare alla perfettione. Però è necessaria cosa l'essercitarsi, per ottenerla, e l'essercitio consiste in vna pronta, humile, dolce, e suegliata cieca obbedienza. La contradittione è il disturbo della perfettione. Non si scusi alcuna con dire; non posso; mà dica; non voglio; Se si vorrà, Dio vorrà, e solo potrà donarla; cominci si dal volere, e si operi quanto si puole, & il Signore supplirà. Pisa 7. Gennaio 1647.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

PEr quiete di V. R. accuso la riceuuta dell'vltima sua de' 19. del corrente, & insieme del recapito della lettera da me scritta al Signor Vicario Generale, e non occorre far' altra diligenza col Signor Capponi. Al cune volte nascono certi accidenti di sospensioni di negotij, ne' quali ci ammonisce Dio in molte maniere; prima, perche vuol prouare la nostra patienza in aspettare; secondo in addottrinarci nella via della prudenza, acciò noi non lasciamo le vie vecchie (mentre son buone, e sicure) per le nuoue mal sicure; terzo per humiliarci; quarto per cauar da noi atti di sola, & vnica confidenza in S. D. M.; quinto per insegnarci à non aspettare miracoli, perche

oue

oue noi possiamo arriuare con diligenze humane, mà quiete, e tranquille, vuole, che noi non stiamo in otio, le adoperiamo tutte, mà (torno à dire) quietamente, e la sua Diuina infinita bontà fà il tutto, e rēde il tutto cō vātaggio cētesimo in questa vita, e nell'altra. Iò scriuo, e non opero; però hò bisogno d'aiuto. Almeno, se seruo per accenditor di fuoco, pregate tutte la Carità eterna, che io non stia freddo. Quanto più si viue, più s'intende, che solo Dio è buono, e s'intende in ogni accidente. Mi persuado, che la Madre Suor Maria Felice tocca da Dio, e rimessa nell'obbedienza sia per far testimonianza di quello scriuo; perche mentre obbedisce, e sopporta con patienza l'infermità della sorte, che V. R. mi scriue, penso, che l'assistenza del Signore sia tale, e tanta, che il dolore resti ombra di duolo in comparatione dell'interna consolatione. Onde figliuole, non piangete sopra di lei, mà sopra i figli del cuor vostro, che sono i troppo solleciti pensieri. Vccidete questi figliuoli crudelmente, se bramate esser pietose; e dateui in preda alla Diuina bontà, la quale saprà donarui più gaudio nella pena sostenuta per suo amore, che non hà pene il duolo della disperatione. Salutila, e benedica lei, e tutte, e V. R. la prima, e si conformi in ogni accidente al Diuin volere. Pisa 23. Gennaio 1647.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

MAndo due altre gite d'essercitij, parendomi s'auuicini il tempo. Hò pregato con queste figliuole, e vado continuando, per la Madre Suor Maria Felice, e sento gran consolatione nella sua cōformità. Non starò a noiar lei, e coteste figliuole con la moltiplicità de' documenti, bastando ristringerne molti in vno, che è la perfettione dello spirito. Mai mai s'vnirà lo spirito nostro con quel supremo consolatore, mentre ogni ragion nostra non si soggetterà humilmēte sēza ritrattatione alcuna alla santa obbediēza. Chi dice d'amare Dio, & ama la propria ragione è sedotto, e la verità non è in lui. E chi veramente si lascia guidare da chi legittimamente comanda, e consiglia, ò delibera, ò vuole, cammina dirittamente nella via di Dio, & è pieno di luce Celeste. Figliuole, non amate il Signore con la parola morta, mà con la voce viua, che è l'opera fatta in pace,

con humiltà, giubilo, e carità. Preghino per me, e siano benedette. Pisa 29. Gennaio 1647.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

IN questo stesso punto, che io riceuo la gratissima di V. R., mi si presenta occasione sicura di rispondere. Hò fatto vn'altra estrattione per trè gite d'essercitij, accostādosi la Quaresima. Includo quiancora alcuni pezzetti di drappi, che hāno toccato vn'ampollina di cristallo, entroui molte stille di latte della gloriosiss. Verg. Maria Madre di Dio, acciò ne consoli le inferme. Sarìa longa l'historia del fedelissimo ragguaglio, come il Signore si è compiaciuto di far ritrouare nella nostra Chiesa principale in occasione di visita, non solamente il latte della Santissima Vergine Madre, mà due gocciole di Sangue miracoloso del Figliuolo, che viue, e rosse più, che scarlatto appariscono in vn purificatoio, e spirano odor soauissimo, con testimonianza di molti Sacerdoti, e laici, & in capite dell'Illustrissimo Sig. Auditor Vettori, & io ne posso far fede pienissima. Hò detto à questi miei Reuerendi Sacerdoti (cosa, che vorrei seruisse per tutte coteste mie dilettissime in Christo) che fin tanto loro non si son ridotti alla vera obbedienza (la qual cosa non è seguita più compitamente, che quest'anno) i tesori spirituali erano sotto i loro occhi, e non li vedeuano, & io non hò mai possuto farli vedere, & hora si sono scoperti con qualche marauiglia. Insomma Dio vuole quell'obbedienza cieca, la quale cagiona tranquillità di mente, e mai si comunica con certa gratiosità, se non quando sono sgombrati da noi i souerchi timori, scrupoli, ritrattioni, sottigliezze, pensieri, imagini, e passioni. Dio siede sopra i Cherubini, che vogliono dire sciēza, & i Cherubini sono sopra i Troni, che voglion' dire tranquillità. Figliuòle, non vi date mai mai ad intendere d'hauer à quietare con le vostre diligenze tanto sottili, e con dire, e ridire, e ridomandare, e ridubitare, e sospettare, e temere di non hauer saputo, di non esser conosciute, nè intese, non volute intendere, e simili; perche tutte queste sono tentationi, e passioni, e tenebre dell'amor proprio, se ben senza peccato. *Deus est qui iustificat*. Dio solo è il giustificatore; e come? coll' obbedienza fedele, piena d'amor puro, che vuol dire credere à chi gouerna senza ritornar mai mai à dubitare di quello nō vna, mà mille volte

volte vi hà detto. Non hauete, che temere, se mi volete credere; Sapete quello douete temere? del vostro medesimo parere. Questo è il vostro nemico domestico, che voi trattate da amico, & è quello vi seduce. Voi hauerete de' Padri straordinarij Santi, quãto il vostro ordinario, & in mille gradi più intendenti, e migliori del vostro Pastore indegnissimo, che vi scriue, e vi hà sentite sei anni; mà non potranno mai mai gli straordinarij sapere i vostri humori, e come sono impeditiui de' consensi, nè le inclinationi della complessione. Che questo è il punto, che voi non intendete, cioè come si faccia à fare il consenso libero della volontà nel tempo delle tenebre, e della sottrattione, e v'inquietate, e volete, che vi paia bene, e non è vero; & io vi conosco tutte per la Dio gratia. E se voi racconterete ad vn Santo straordinario i passaggi del cuor vostro à modo vostro, se il Signore non fà miracoli, non potrete essere intese, e forsi permetterà, che voi riceuiate risposte di confusione, mercè, che doureste credere al vostro Confessore, & à chi scriue. I Confessori straordinarij sono necessarijssimi, mà sono dati non per ritrattare le cose già dette, e sigillate sotto l'obbedienza, e giuditio di chi vi gouerna. Sono dati per qualche anima, che fusse stata mutola volontariamente, e per la santa libertà di coscienza, e perche molte volte i Padri ordinarij non arriuano à discernere certi sentimenti di Dio, & è bene in alcuni casi, che le anime tirate dal Signore ad alte contemplationi sentino il parere di persone perite, si come è necessario, che, chi hauesse lasciato per malitia cosa graue, la dica. Chi non è di queste due classe deue andare a' Padri straordinarij humilmente, puramente, e confessarsi di quello gl'aggraua, & anco per modo di consiglio domandar qualche cosa; mà non si partir dal punto, in che l'ha posta il Padre ordinario, & il Pastore, mentre però l'hanno per intendente. Altramente loro fanno torto à lor medesime, e si martirizzano con la loro propria tenebrosa ignoranza; si che risoluino tutte à star quiete, e non pensino a' peccati, mà all'infinita Diuina carità. Si è fatta la nuoua Abbadessa la Madre Suor Brigida Cresci; restano salutate tutte. *Pax vobis*. Pisa 11. Febbraio 1647.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

HO due di V. R., alle quali rispondo questa mia, essendo stato impedito per l'ordinario passato. Accuso i danari riceuuti da quel

quel vecchio, & hò da dire circa il nuouo punto da V. R. propostomi del conuenire tutte le figliuole à mensa, ancorche dispensate, nel tẽpo della Quaresima, come vsano nell'Auuento, che dalle dottrine di S. Paolo, che il tutto hà detto, si raccoglie esser ottima cosa il ritrouarsi sempre vnite, ò mangiando, ò digiunando. Questo significano quelle amorose parole; *Fratres conuenientibus vobis in vnum*; Onde sappiano coteste mie dilettissime figliuole, che quell'*vnum* non vuol dir' altro, che Giesù Cristo, nel nome del quale chi si aduna, egli stà in mezzo, come punto nel mezzo della sfera, e tutte l'anime ragunate nel nome suo santissimo, come tante linee drizzate verso quel punto, vengono à partecipare la di lui benedettissima benedittione. Però da' Santi vien tanto raccomandata questa vniuersale vnione. E non importa mangiare, ò digiunare, mentre chi mangia, il fà per obbedienza, e chi digiuna, il simile; perche non è, nè il cibo, nè il digiuno quello, che ci vnisce à Giesù Cristo, mà l'humile obbedienza in carità, la quale hor nel digiuno, & hora nel cibo si stringe cõ Giesù, e la propria volontà, tanto nel digiuno, quãto nel cibo, dal cuore di Giesù ci disunisce. Però l'istesso S. Paolo, scriuendo a' Romani, al cap. 14. gli auuertisce à non far caso in mangiare, ò digiunare, mà nella carita, & obbedienza, la quale è discretissima, & essa è quella, chi dà legge, tanto nel digiuno, quanto nella refettione. Però dice; *Qui autem infirmus est olus manducet. Is, qui manducat, non manducantem non spernat; & qui non manducat, manducantem non iudicet. Deus enim illum assumpsit.* Figliuole, volete l'amor di Dio purissimo, sò che voi ci aspirate. Se voi lo volete, lasciate il vostro amor proprio in ogni attione, locutione, e cogitatione. E questo si lascia con l'obbedienza cieca, senza voler restare appagata da ragione alcuna. Quãdo voi vi sarete essercitate così à lungo, allora l'amor purissimo vi verrà in contro, e vi abbraccierà, e vi riempirà tutto lo spirito. Però a' cenni del Signor Medico, della Madre Abbadessa, e con l'approuatione anco mia, che in tutto mi rimetto nella detta Madre, andate tutte vnite, tanto l'Auuento, quanto la Quaresima, e se volete star separate per la diuersità de' cibi, che si danno alle dispensate, la diuisione sia l'accomodare queste ad vna mensa nel fine del Refettorio, e quelle non possono tardare senza qualche ristoro, si ristorino (secondo la forma, che insegna la carità) anticipatamente, e poi conuenghino alla comune mensa. Ecco pur l'istesso Apostolo, che dice; *Qui manducat, Domino manducat; gratias enim agit Deo. Et qui non manducat, Domino non manducat, & gratias agit Deo.* Adunque il conuenire à render gratie à Giesù Cristo è il mangiare, & il digiunare; e chi mangia col cenno solo dell'obbedienza, con rendimento di gratie,

gratie, digiuna più di quello, che volontariamente s'affligge; E Dio non risguarda i digiuni de' superbi, perche *in ieiunijs eorum, inuenitur voluntas eorum*. Per concludere, Madre, faccia pure, come pare à lei, & alle Madri Discrete. Io, obbedendo alla loro prudente discretione, vi comando senza imperio, e senza peccato, mà nella carità di Giesù Cristo, e nelle Beatissime Viscere di Maria Vergine, che vogliate in ogni cosa soggettarui all'obbedienza, e fare vna Quaresima senza volontà propria, e (se possibil fosse) senza secolo, tutta spirito; ricordando sempre à ciascuna, che si studij di tener segreti i sentimenti di Dio, solamente scoprendoli al Confessore, e fuori non diano pure minimo cenno di Santità singolare, mà di bontà vniuersale; cioè à dire, mostrino con la modestia, col silentio, con la ritiratezza, e con l'altre sante virtù, che il Monasterio è santo; mà non manifestino in particolare la santità d'alcuna; perche mai si può dire alcuno in vita, nè santo, nè buono, mà peccatore, & ingrato. Il Signore, e Maria Vergine, e tutto il Paradiso vi benedica. Pregate per queste sorelle, e per me, e lasciate i timori seruili de' peccati, fidateui di me. Sempre mi pare di vederne vna dozzina sgomentate. In sette anni mi crederete? Chi si affligge, m'affligge, & il cuore, senza reuelatione, in spirito (dirò così) me lo dice. *Pax vobis*. Saluti le inferme. Pisa 27. Febbraio 1647.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

SPero, che la Madre Suor Maria Felice sia in verità giunta alla vera, e viua eterna felicità, oue ella beuerà à quel cristallino fonte di quel refrigerio, che noi quaggiù stiamo anelando trà le stracchezze sitibōdi, & vna qualche stilla ne gustiamo allora, quando siamo d'animo composto, tranquillo, humile, obbediente, e pieno di carità, e ci pregiamo d'esser vilipesi per amor di Dio. In fatti bisogna, che la lingua sia tersa, e libera da ogni sapore, se noi vogliamo, che ella gusti di tutti i sapori. Ogni affetto fuori di Dio è amarezzà dello spirito nostro, e però ci toglie tutto il Diuino sapore. Chi non hà cuore, se non per Dio, beue, e mangia alla medesima tauola con Dio, e gusta Dio anco in questa vita. Mà ogni affettuccio ad altra cosa è d'impedimento. Però tanto si predica il distaccamento, e la pace del cuore. Pare, che noi siamo noiosi, e quasi violentiamo all'apprensione

prensione del vero bene. Hò pregato per quell'anima, acciò se non fusse stata così al tutto purgata, si liberi, e purghi per noi, come sò, che farà. Scriuo il dì di Carneuale in casa mia solo, e li mando al solito le lettere, che riceuo di Fermo, dalla lettura delle quali credo siano per riceuere gran consolatione. Nostro Signore feliciti V. R., e tutte le riempia di pace, e di giubilo, e restino dispensate dalla Quaresima quelle, che sono giudicate inhabili dal Medico. Pisa cinque Marzo 1647.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio. Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

NOn vorrei, che passasse la metà di Quaresima, che io non replicassi qualche cosa, se bene non hò particolare alcuno, saluo, che il mandare trè gite d'essercitij al solito contrassegnate. Mi vado imaginando, che nulla manchi à ciascuna, e per instigatione del nemico apparisca mancare ogni cosa quasi à tutte. La ragione della mia imaginatione è fondata nella stagione, che, variando, fà anco variare gl'organi del corpo, & ogn'anima troppo timida, e sospettosa si turba nella maniera, che, turbato l'organo, il suono rende voce flebile, e mesta. Il Demonio, che conosce, e vede per tal via di poter perturbare, adopera i suoi ferri, e non li riuscendo il far cadere, gode con amaro gaudio in far vacillare. La Diuina bontà, e giustitia insieme permette questo per materia di merito, acciò si guerreggi, e si resista, e per pena dell'anime troppo miscredenti, acciò vna volta intendino, che l'imaginatione è la briglia del Demonio, con la quale guida l'anime à suo modo; e per opposto la pura fede è vna fortissima rocca, che assicura da tutti i pericoli. Dica à coteste dilettissime figliuole, che gettino via tutte le fantasie, e stiano allegre nel Signore; perche non ci è mal veruno; e si contentino di non hauer deuotione sensibile, e non temino, che le cose non siano state ben dette. Chi prouasse vn mese à non voler cosa alcuna, nè consolatione alcuna; mà solamente attendesse à fare di mano in mano quel, che occorre con fine di maggior honor di Dio, senza pensare ad altro, e se ne stesse in pace, in questo mese diuenterebbe più maestra nello spirito d'altr'anime, le quali durano anni, & anni ad imaginare volontariamente, & à discorrere, & à sottilizzare, e di più à violentar lo spirito, per far atti d'amor di Dio; perche questi sforzi sono più huma-

ni,

ni, che Diuini, e quella tranquillità pura, e fedele è più Diuina, che humana. Credete, e sperimentate tutte, e viuerete vita Celeste. Dio vi benedica. Pisa il dì 20. Marzo 1647.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

HO' il colore, per farlo porre in opera al Pittore, acciò ne riuesta la Beata Vergine dell'Humiltà, che in memoria de' benefitij riceuuti da Giesù Cristo col mezzo della di lei efficacissima intercessione voi riterrete, e tengo speranza, che sempre più per l'auuenire vi habbia à protegere, e fauorire, mentre con l'occasione della sua diuota Imagine (all'ombra della quale professo essere schiauo) più humili diuenterete. Due cose hò cercato sempre introdurre, doue da Dio sono stato mandato; Croci, e ritratti di Maria Vergine, e quantunque ve ne fussero de gl'antichi, hò stimato ottima cosa l'aggiũgeruene de' nuoui. Le colonne moltiplicate con ordine tengono più forti, & insieme gl'edifitij. Ogni memoria di Giesù Cristo, e della sua gloriosa Madre è vna colonna. Non moltiplicate le fatiche delli essercitij, e nella vista sola amorosa moltiplicate gl'affetti. Chi è quell'anima, che, in passando, non eleui gl'occhi, e col cuore dica *Aue*, e, senza dire *Aue*, non si compiaccia? Questo basta; in poco consiste l'arriuare all'interno. Con tale intẽtione vengono introdotte l'imagini, acciò ogni luogo ci rammenti Dio, la Madre sua, i suoi serui, e gl'infiniti suoi benefitij. La pace del cuore insegna le deuotioni. Nostro Signore le feliciti tutte. Pisa il dì 3. Aprile 1647.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

AI capi della sua de' 6. stante (pigliando dal più principale) rispondo, lodando la prudenza di V. R. in pensare di cambiare qualche vffitio, secondo che persuade il puro affetto di carità verso Dio, e verso il prossimo, che però ricorre all'orationi. Hò per questo offerto

i miei sacrifitij, e mi persuado, che, hauendo tutte coteste dilettissime figliuole senno, costume, e bontà, staranno al cenno di V.R. senza verun respiro in contrario, quando bene la suggestione della propria opinione facesse lor guerra. In questo si riconosce chi cammina per la via della predestinatione, ò chi tiene quella della perditione; cioè, in vedere chi doma le proprie viuezze, ò chi le lascia in libertà naturale nelle continue occasioni. Beata quell'anima, che, per seruire à Dio in vnità di spirito, e nella legge della pace, và sempre crocifiggendo la propria ragione, e sempre si dà il torto, per ottenere vn'eterna ragi one; e mal guai à colui, che fà sempre viuo il suo parere, benche in apparenza non sia cattiuo; perche dà cibo, & alimento alla Superbia, e stimola il Demonio, & il peccato contro se. Tutte, credo, siano in buona strada; mà chi si trouasse fuori, si riduca nel silentio, e nella pace, e non trascuri mai questo documento. Al solito mi raccomando alle orationi di V. R., e di tutte le figliuole in questi giorni santi, e li mando la pace di Dio, e la benedittione. Pisa 9. Aprile 1647.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

NOn aggiungo stimoli à chi corre, sapendo quanto tutte coteste dilettissime figliuole viuino vnite, & obbedienti; solamente ricordo, che allora il Signore vi farà risorgere gloriose nello spirito, & habitar con lui, quando voi vi farete priuate di tutte le vostre ragioni, e discorsi, e vi gouernerete con la pura fede, & obbedienza cieca, e tratterete con liquefattiua carità con i prossimi. Dio ci vuole di persone animalesche ridurci ad Angeli, e noi pensiamo, che ci voglia torre qualche buona cosa; se noi credessimo, e prouassimo, non ci spaunterebbe il sentir dire; priuati di tutte le tue ragioni. Vuol dire, lascia il cattiuo, e prendi il buono; lascia l'humano perturbato, e prendi il Diuino quieto, e tranquillo. Però chi si auuiua nelle sue ragioni, resta sempre mortificato, inquieto, & amareggiato, e chi si mortifica, si viuifica, si vnisce, & addolcisce con giubilo, e pieno gaudio nel Signore. Questo è tutto il punto. Chi vuol risorgere, così faccia. Tanto prego. Preghino ancor loro per me. Buone feste. Pisa 17. Aprile 1647.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

SIa (come spero, che sarà) Suor Caterina Angelica nelle opere, conforme al nome, e si assomiglierà a' suoi Signori Genitori, al Signor Zio, & all'altre sorelle Monache. La saluto, come sposa nouella, e non hò mancato di dedicarla al Signore ne' miei sacrifitij, si come hò già patto di rinouare tutte nella bianchezza del Calice ogni mattina. Il vaso è piccolo, quanto alla materia; mà nell'ampiezza de' meriti è tanto vasto questo Calice, che ci puole entrare il mondo tutto; però si chiama mistero della fede. Io non voglio attediarla con tante scritture. Dirò solamente, che chi brama giungere alla vera libertà de' figliuoli di Dio, faccia quello, che io saprò forse vn poco accennare, mà certamente non sò essequire, & è il ridurre ogni essercitio alla purissima, & altissima simplicità della fede, non curando nè di vedere, nè di sentire, nè di sperimentare cos' alcuna, ò sia naturale, ò sopranaturale, praticando l'obbedienza cieca in tutti gl'affari, lodando, e benedicendo Dio tanto nella consolatione, quanto nella desolatione. Vedete figliuole, la sapienza, e bontà di Dio, non hà trouato lume più bello, più semplice, più sublime, e sicuro per noi pellegrini in terra, della fede. Ogn'anima giusta si diletta di questa luce; & in questa viene à sperare in Giesù Cristo, & ad amarlo fedelmente in spirito, e verità. Chi cerca altre vie, e si fonda sù le imaginationi, e sù le opinioni, ò sù le deuotioni sensibili, ò sù fauori dispensati (benche fussero del tutto veri) alla fine s'inganna. Fede pura, pura obbedienza, disperatione di noi, soprasperanza in Giesù Cristo, e Maria Vergine, & opere humili, e di carità senza scrupoli, senza pensare à gradi d'oratione, ò se ci salueremo, ò danneremo. Lascisi il pensiero à Dio. Quando le anime sono giunte all'altissima purità di fede, il Signore si serue di loro nella maniera, che si serue l'huomo della propria mano, e del piede. Mà noi non habbiamo patienza, e ci vogliamo guidare da noi, e non crediamo, se non tanto, quanto la ragion nostra viene appagata, & ecco il mancamento di fede, se bene senza peccato, tuttauia non senza grande imperfettione. Hò detto assai, e forse senza bisogno; serua per quello sà Dio, che prego le benedica tutte. Pisa 15. Maggio 1647.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

LAscio ancor' io (mentre non vedo occasione) di scriuere, senza lasciare di far memoria di lei, e di tutte, & in particolare delle più bisognose ne' miei sacrifitij. Io raccomando ancora in particolare le inferme, non come bisognose, mà come pericolose; cioè, che (essendo ricche) non diuentino pouere; voglio dire, che la visita del Signore per l'infermità è vn sacco mal cucito, pieno di giòie Celesti, il quale Giesù Cristo pone nel seno delle sue più dilette anime, e vuole, che lo tenghino, quanto à lui piace, abbracciato con quiete, e non lo sdruchino con l'impatienza. La pace, e la patienza, con la dolce, e soaue memoria della Passione di Nostro Signore, accresce talmente le gioie, che, quando il sacco è pieno, e non puol più, (massimamente essendo cucito con materie fragili) si rompe con facilità, comãdandolo il Signore, e l'anima nel tempo della scissura (che è quello della separatione) vede con giubilo infinito, come non era pouertà, mà ricchezza non intesa dal mondo, la sostenuta infirmità. Però la Madre Suor Maria Angiola tenga conto del sacco tanto più, quanto più minaccia di sdrucirsi, e dica poi à suo tempo con Dauid, *conscidisti saccum meum, & circumdedisti me lætitia*. Si preparino à riceuere lo Spirito Santo in vnione de' Santi Apostoli, & in particolare di Maria Vergine, e ciascuna formi nel cuore il suo memoriale, & addimandi quello vuole, però, che sia di maggior gloria di Dio. Io chiedo vna carità, che tutte faccino la supplica per me, & vna la scriua, & io insieme supplico, e scriuo per tutte, e per dieci giorni intuonino vnitamente il *Veni creator*, con vn *Sub tuum præsidium*, e legghino il memoriale, e sia questo. *Diuiniss. Sposo Celeste.*

Il Choro minimo, & inutile delle vostre ancelle della Concettione, con l'obbedienza della vostra Diuina voce, per dettame del vostro indegno Ministro, con fiducia ricorrono à' vostri benedettissimi piedi, e per i meriti della vostra Passione, & intercessione di Maria Vergine, Angeli, e Santi, prostrate con la faccia al pauimento, vi addimandano in gratia per loro tutte in generale, & in particolare per il Ministro, e Confessore, e per tutte l'anime confederate la vostra efficacissima benedittione, con quelle gratie spirituali, e corporali, mediante le quali più resti honorato, adorato, e glorificato il vostro Santissimo nome, e di Maria Vergine, e di tutti i veri amici vostri in tempo, & in eternità. Pisa 29. Maggio 1647.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Madre

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

L'Imagine della B. Vergine dell'Humiltà è finita, & io aspetto qualche occasione, per mandarla senza cornici, le quali farò fare poi quest'Estate, quando vengo à Firenze. Mi rallegro per le nuoue continue, che mi vengono della pace, & obbedienza, e ritiratezza di tutte coteste sue figliuole, e mie dilettissime nel Signore. Non posso moltiplicare i documenti, per non le confondere; mà spesso tocco il medesimo, che è questo cuore rimesso, e fatto vn Regno di pace, e di liquefattiua carità; perche questo è tutto il punto della perfettione. Beata colei, che sà possedere il tesoro ascoso à gli occhi del mondo, e che si troua dentro di noi, & altro non è, che il possedere in pace, per Dio, la propria complessione, la quale quanto più è distemperata, afflitta, trauagliata, oscurata, sottratta, tanto più segnale è, che se ne vuol seruire Giesù Cristo nel tempo opportuno, per mostrar le glorie sue. Egli non elegge à cose grandi le grandi, e le forti, mà le vili, e deboli. Guardate di non gettar le gēme di Paradiso, mētre vi lagnate delle vostre miserie. Cōtētateui di tutto quello vuole Dio, e lodatelo, & aspettate con longanimità la sua visitatione. Chi giungerà à lodare Giesù Cristo, quando non hà quasi alito di lodarlo, e tutta par volta à cose contrarie, e si troua tutta pigra, fredda, distratta, e dirà (senza parlare) col cuore, *Iesu amor fiat voluntas tua*, e considerà sempre, resterà consolata. Mai coglie in fallo l'inuocatione di questo santissimo nome, al quale raccomando V. R., e tutte, & alla gloriosissima Vergine, & à tutti i Santi, e Sante. Pisa cinque Giugno 1647.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

HO' riceuuto le misure del santissimo Costato di N.S. con molto gusto spirituale, per farne parte a miei amici, e per ritener per me l'Imagine di quel bel nido d'amore, 'oue habitano le Colombe più pure, che è proprio particolar ricetto delle Monache, e (trà tutte di Toscana) penso siano coteste del sacro Monasterio della Santissima Concettione; anzi penso, che il Conuento sia più viua forma di quella Piaga per meriti immensa, benche nel corporale sembri essere angusta.

gusta. Così vedrà lei con tutte le figliuole al punto estremo esser la verità, perche N. S. tiene le sue Spose nel seno riposte, e le mira, e le fomenta, e le difende, le pasce, e gouerna à modo suo. Altra cosa non brama, se non l'vnione vniuersale, e la pace, con l'obbedienza, e che si dorma nel Diuino cuore della sua ineffabile Prouidenza. Non si cerchi l'amor Serafico con l'esterno, nè con le imagini, nè con i discorsi, nè per via di memorie degli errori, mà con allegrissima, e pacifica cōfidenza nel Signore. Rendo però gratie di questo spirituale presente. Io me ne stò in Villa con qualche osseruatione, & essercitio soaue per mia emendatione, e per raccorre, per poter seminare, e prego sempre per tutte, e per ciascuna, che d'hora in hora hà più bisogno. N. S. le riempia di santo giubilo nel nome suo, e di Maria Vergine. Pistoia il dì di S. Croce 1647.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Seguono

Seguono alcune Lettere Spirituali di Monſ. Gio: Viſconti, ſcritte all'Abbadeſſa, e Monache di S. Marta di Fermo.

Molto Reuer. Madre Abbadeſſa, e figliuola nel Sig. Dilettiſs.

Stata vn meſe per ſtrada, e finalmente è arriuata ſicura (come tutte l'altre) la lettera, con i nomi di tutte coteſte figliuole, e ſpoſe di Gieſù Criſto. Hò gran biſogno ſia pregato per me; e vedo, come il Signore le hà inſpirate à fare le Communioni per la neceſſità, in che mi trouo. Sappino, che io mi ricordo di loro, e mantengo le promeſſe, sì come può ſtar ſicura la Madre Vicaria; perche dico al Signore, che habbia per raccomandata in modo particolare, chi in modo particolare si raccomanda, e deſidera, ch'io preghi; e ſenza, ch'io lo deſideri, baſta nè habbia biſogno. L'hò ricordata à S. Maria Maddalena più volte, e lo farò, di nuouo. Segua allegramente lei, e l'altre; perche Dio tiene gran cura di loro, e non le hà laſciate, anzi le mira con occhio benigno più, che mai. Si ricordino di non fare i conti con Dio à ragione huomana; mà ſi confidino nella gratia, che (eſſendo ſopranaturale) ſupera, e vince tutti gli oſtacoli naturali. Tronchino ogni diſcorſo ſuperfluo; e ſtimino vtile il non ſapere, nè voler ſapere, nè paſſato, nè futuro. Ogni coſa preſente ſia fatta da loro col primo motiuo; per amor di Dio, & in vnione della ſua ſanta Paſſione, cercando ſempre due coſe; il guſto di Dio, non come guſto proprio, mà come di Dio; e la humiliatione, & eſinanitione propria. Ogni principio d'attione habbia queſti due punti, & ogni fine. E ricordinſi, che però la Chieſa Santa vſa dire al principio di ciaſcun'hora. *Deus in adiutorium &c.*, con il *Gloria &c.*, e nel fine pur il *Gloria &c.*; volendo, che ogni coſa cominci, e finiſca in Dio. Chi fà vna coſa tutta per Dio, con Dio, & in Dio, è voto di ſe ſteſſo, e giunge preſto all'amor puro; ſe però quella coſa fatta in tal modo è occaſione, & eſempio di farne vn'altra, e poi vn'altra, tanto che ſi viene à fare l'habito Santo. Reſto io, che non finirei mai. E li raccomando di nuouo alcune biſognoſe di ceruello alto, troppo ſpeculatiue, & altre per altri biſogni; Preghatene caldamente il Signore, che tutte pregheranno per loro, e

quelle

quelle de'nomi con riscontro. Io poi non mi scorderò in eterno di loro. Dite al Signore, che mi faccia secondo il cuor suo, e più tosto mi tormenti eternamente, ch'io l'offenda, ò sia occasione di offesa sua; mi doni prudenza, e discretione. Madri io hò gran bisogno, e confido nelle loro orationi. Son però quietissimo. N. Signore le feliciti. Pistoia 29. Agosto 1631.

Di V.R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Rener. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sig. Dilettiss.

IO farò breuè questa volta, per esser circondato da alcuni negotij spirituali importantissimi. Preghi V.R., e faccia pregare per me le sue figliuole,& altri, acciò siamo illuminati, per seruire S.D.M., come ci hà cõmesso. Riceuo le Reliquie del Vener. P.F.Giusto, e ringratio il Sig. si degni farmi tante gratie, e fauori, massime per mano delle mie care, e veneráde figliuole primogenite rappresẽtate da V.R., che hora è capo in luogo del Signore. Però, mentre parlo à lei, ragiono con tutte. Dico ragionare il mio scriuere; perche scriuo col cuore, si come col cuore parlo, ò almeno mi pare. A me non reca noia l'esser diuiso con la presenza, mentre sento i progressi spirituali assente. Se mi vogliono cõsolare, s'astragghino sempre ogn'hora più dalle cose materiali, corporali, visibili, e passino subito subito alla bellezza inuisibile. Brutta cosa è ad vn'anima, che è creata, per amare Dio, fermarsi vn tãtino fuori del purissimo amor suo. Meno fà stomaco ad vna gentil persona la vista d'vn Rospo, di quello, che reca nausea,& horrore ad vn'anima pura tantino di fermata in cosa corporale, ò terrena, benche honesta. Cerchiamo sempre salire sopra tutt'i sentimenti, pensieri, passioni, discorsi, fantasie, imaginationi, e simili cose; perche sono i Demoni di questa vita; e stiamo ritirati nel *Sancta Sanctorum* della pura mente, quieta, tranquilla, piena di pace, oue è la sedia di Dio nostro sommo Amore, con cui vi lascio. Raccomandatemi à quel Diuino Cuore. *Iesus amor nobiscum sit*. *Amen*. Pistoia 12. Settembre 1631.

Di V.R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sig. Dilettiss.

IL giorno di tutt'i Santi riceuo la Santissima Imagine della miracolosissima Vergine; nè prima hò hauto questo fauore. La Madre di Dio me l'hà riserbato per mano Virginale, e delle mie care figliuole. V. R. può imaginare il gusto spirituale, che mi hà apportato; però gliene rendo gratie grandissime, e le prego tutte à spargere vn sospiro per me alli piedi di cotesta Madre di Misericordia; acciò per mezzo delle orationi vostre, che sete spose del suo diletto, io ottenga la gratia della vera rassegnatione in S. D. M. in fatti, e non in parole, come vso fare; perche molte cose dico, e nulla faccio. Quãdo le attioni sono punto punto alterate (benche sotto pretesto di Zelo, d'honor di Dio) è male. Il camminar con fretta, per fare vna cosa presto per buon fine, è male. Il cercar di mangiar presto, per leuarsi quella noia, per seruire à Dio, è parimente male. Non che queste cose siano peccati, da confessare al Sacerdote; mà da riconoscer l'amor proprio, il quale è cagione, che l'anima esca dalla sua quiete, e pace interiore. Ogni minima inquietudine nasce da questo peruerso amore; la pace, la tranquillità, la rassegnatione nella obbedienza, il non ritrattar le cose passate, il non pensare alle future, se non per necessità, l'ordinare di cosa in cosa quanto viene à Dio con semplice intentione, è quello, che piace à S. D. M., e che ci fà perfetti. Questo, che scriuo, intendo, mà non pratico in fatti; vorrei per amor vostro ottenerlo dalla B. Vergine, e lo spero non solo per me, mà per queste sorelle vostre, le quali vi salutano, e vi amano nel Signore. Della madre Suor N. N. non posso dir altro, se non, che viue con molta pace al solito ritirata, e prega per voi. State sane nel Signore. Pistoia primo Nouembre 1631.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sig. Dilettiss.

NOn posso spiegare il gusto spirituale, che hò sentito in queste santissime Feste della Nascita del Signore, mentre hò riceuuto nuoue di lei, e della Madre Suor Maddalena Laori, e di tutte cotesie figliuole dilettissime nel Signore, se bene è venuto temperato il diletto dal dispiacere, in hauere vdito, che la detta Madre già Abbadessa

sì troui afflitta da graue infermità, e che il Monasterio sia angustiato per le penurie de' viueri temporali; tuttauia sopra ciò reflettendo con la mente mia, se bene con freddezza pregauo per loro, mi sono per suaso, che Giesù Cristo fonte d'Amore voglia prouare, purgare, raffinare le Spose dilette, per restituirli duplicatamente ogni bene in questa vita doppo qualche spatio di sostenuta patientia, & in quell'altra per coronarle tutte di gloria. Figliuole, io non posso ridire i trauagli sostenuti da me doppo la partenza mia da voi; malattie; persecutioni; calumnie; versamento di sangue dallo stomaco; morte di amici cari; e fino ridotto à veder la mia Patria circondata da Essercito, battuta, e quasi espugnata; e di tutte queste, & altre angustie mi hà liberato Dio, e chiamato à nuoui gouerni, con stipendij, & honori, i quali d'auanti à Dio dico, che non stimo, se non tanto, quanto è solo, solo honore, e gloria di S. D. M.; mà non posso negare, che non siano tali. Tutta la Chiesa Santa patisce. Noi siamo membri di essa capo, e madre nostra. Però è giusto, che sentiamo ancor noi le pressure. Mà Dio ci libererà per sua misericordia, e se hà liberato me peccatore degno di mille inferni; perche non stenderà la mano di sua misericordia verso le sue fedelissime Spose? Figliuole, io tengo questa fiducia, che Giesù sia per darui qualche improuiso gusto, e restituirui il perduto; e se non sarà, non per tanto sarà otiosa la mia speranza; perche ne' miei sacrifitij pregherò, che ella si adempisca, e vi colmi tutte, dilettissime, di celesti, e terrestri gratie, e benedittioni; *de rore cæli, & de pinguedine terræ*. Quanto al riceuer lettere da lei, e nuoue di cotesto Monasterio, mi sarà sempre gratissimo. Credo verranno sicure inuiate à Pisa, oue stò 9. mesi dell'anno, cioè per tutto il mese di Luglio, cominciando dal mese di Nouembre. Hò nel mezzo tẽpo de' duoi anni scritto due, ò trè volte; anzi altra volta mandai vn mio libretto per via d'Ancona, e non hò hauta risposta; è piaciuto à Dio, che io mancassi di questo refrigerio. Hoggi son stato esaudito; hò in Pisa sottoposto alla mia carica vn Monasterio di Monache dell'ordine de' Caualieri di S. Benedetto, & vn'altro nella Città di Firenze, oue mi trattengo l'Estate, e tutte sono buone serue del Signore, con le quali hò più volte ragionato di coteste figliuole, e queste di Firenze tengono tutte le lettere da me riceuute da loro, e le leggono con molto gusto; però tutte le vorrei vnire alle loro orationi, con che anche'esse restino con la participatione di queste. La pace, e l'allegrezza del Cielo sia con loro. Preghino per me, e salutino il lor P. Confessore hò pregato per il lor P. del Oratorio. Pisa 26. Deceb. 1643.

D. V. R.

Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sig. Dilettiss.

LA gratissima di V. R. con la data del dì 6. stante mi è stata resa il 18., & è camminata veloce, e sicura portata da' venti de' sospiri, ch'io leggo ne' caratteri di carità formati da' cuori di tutte coteste dilettissime figliuole in vn cuor medesimo di V. R., e vorrei poter dir anco mio in Dio. Madre, e voi figliuole tutte (e scriuo anco à quelle, che non furno nel tempo, che il Signore mi honorò di trouarmi costi à pascerui) vi tengo nelle viscere; e così mi donasse S. D. M. fuoco, e spirito vero interiore, come voi lo sentireste, per ridondanza, espresso in queste carte, & il mio inchiostro sarebbe sangue, & aggiungerebbe feruore al vostro puro, e santo cuore, e supplirebbe la penna immersa nel sacro santo Costato del Redentore per il mancamento della presenza, di quando da quella finestrella (di doue passa lo Sposo Celeste, per vnirsi con voi nel Santissimo Sacramento) io, rimirando il deuoto drappello di Vergini humili, raccolte, deuote, vnite, & intente al pascolo di vita della parola di Dio fatta in me indegnissimo, ero per i meriti vostri esaltato nello spirito mio sopra di me in maniera, che restauo, come stupito: basta; voi lo sapete. Non credete mai però, che nè lontananza, nè mutatione di stato, nè dignità (per la diuina gratia da me niente curata) mi vi habbia tolto dal cuore, simplicemente in quella bella generalità. E quando parlo di voi à queste mie di Pisa, e quelle di Firenze, & altre anime mie, pecorelle, (il che segue spesso) parmi di godere vn saggio di celeste conuersatione. Onde credino pure, che il tempo, che passa senza lettere mie, è volontà di Dio; & hora forse, perche vi è tolto il vostro buon Pastore Mons. Illustriss. Arciuescouo Rinuccini, vi vuole in parte minima consolare; e però mi muouo à scriuere senza tempo, e senza occasione. Passò per Pisa, come vn lampo, otto giorni fà, e stette con me vn' hora; poi tirò à Liuorno, per imbarcarsi alla volta di Genoua, per passare in Francia, e là fermarsi alquanto, traghettare per i Regni remotissimi dell'Hirlanda, e riscaldarli col suo amabile feruore, e per riportarne la bella palma del Martirio, che almeno non li sarà tolta nel desiderio, e nelle opere faticose, e feruenti di carità. Buon prò li faccia, io li porto vna santa inuidia; e se bene compatisco (ò figliuole) alla vostra presente perdita, io pur spero, che il vostro sposo Celeste (se state salde, e durate, e confidate vnitamente in lui) in qualche maniera in aspettata vi sia per cōsolare. Credo, che sia per finire q̄sta presēte spina, & habbiate ad esser coronate di rose di mille allegrezze. Quāto al venir mio significatomi per l'vltima lettera, è molto incerto. Stà

risoluto nel desiderio; mà ci vogliono molte congiuntioni à muouere questa carriera. Pregate, che Dio apra i passi del maggior honore, e gloria sua, e muoua con la sua gratia efficace, & effettui sempre quello, che si è detto; che è l'honor suo solo, con perfetta rassegnatione de nostri voleri, e doni à noi caramente la sua celeste benedittione. Pisa 18. Aprile 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sig. Dilettiss.

IN verità mi pare si possa dar lode à Dio, che anco in cose minime dimostra d'essaudire le sue spose, mentre viuono vnite in carità, pace, e con humile, & obbediente rassegnatione nel suo Diuino beneplacito; poiche hauendo V.R., che, come Prelata di cotesto venerabile Monasterio, racchiude in se il cuore di tutte le sue, e (mi dia licenza, che io ardisca dire) mie insieme dilettissime figliuole, scritto, e raccomandato, come scriue, a' Santi Angeli Custodi il recapito della lettera; si vede, che mirabilmente, fuori del termine ordinario (mentre ci vuole lo spatio almeno di quindeci giornate da Fermo à Pistoia, oue per hora mi trouo) mi è peruenuta in termine di giorni 9., numero corrispondente a' noue Chori, e che fà animo con certa visibile gratiosità à V. R., & à tutte di poter sperare ogni patrocinio da gl'Angeli, e Santi, & ogni impetratione di cose, le quali siano espedienti alle anime loro, dalla gloriosissima Regina del Cielo, e d'ottenerle da Giesù Cristo Sposo vero delle Vergini à lui dedicate, e d'ogni Cristiano, che à lui ritorna con spirito di penitenza. Questo giorno vigesimoquarto Settembre hò letto la detta lettera di V.R. in Villa, mentre mi preparauo, per celebrare la Santa Messa, e mi è seruita di riscaldamento, e di preparatione, e d'incentiuo per raccomandare nell'oblatione dell'Agnello immacolato le petitioni sue, e di tutte le figliuole. Hieri arriuò in Pistoia, e fù portata à casa mia propria; di modo che essendo la sua sotto la data del dì 14. aggiustatamente compisce il dare, & il riceuere noue giorni. Mi sono rallegrato della nuoua, che sia prouisto cotesto sacro Monasterio dà Dio del Sig. D. Pietro Simone Baleani, Sacerdote dotato di quello spirito, che V. R. accenna; e mi reputo in verità indegnissimo d'essere annouerato trà i confederati di questo buon seruo del Signore. Accetto però l'offerte delle sue viscere feruenti, & humili; e per contracambio delle sue fiamme pon-

go

go le mie ceneri spente, e bramo viuere, e morire nella communicatione delle sue preghiere. Altrettāto fanno le mie dilettissime figliuole della Santissima Concettione di Firenze veri Angeli in terra, e quelle di S. Benedetto di Pisa nouellamente dal solo fiato della bocca di Giesù Cristo ridotte ad vnitissimo feruore; oue che (come suol fare la misericordia dell'istesso Giesù) piouono loro le gratie, & i fauori abbondantissimi in questo principio. Mà cotesto santo Monasterio (hauendo già fermato i fondamēti) si vuol prouare, se stà saldo a' venti, alle borrasche, & a' terremoti. Però si sottrahe (per mio parere) di quando in quando la sensibile consolatione. Durate, ò mie figliuole, durate nella costanza della fiducia nel vero fondamento della mortificatione, dell'annegatione, dell'esattissima obbedienza, cattiuando ogni discorso dell'intelletto nell'ossequio, della viua fede, facendo orationi affettiue di cuore senza sottigliezze, senza speculationi, senza scrupoli, senza timori d'Inferno, ò di pene, ò d'altre passioni. Dio vuole quel cuore grande grande nella consolatione, & in maniera grande, che la sprezzi tutta, e rifiuti ogni gusto, per vn sol grado d'vnione maggiore al cuore di Giesù. E lo vuole talmente, che abbracci con gusto sopra tutti i gusti della terra (benche fussero giustissimi, e meritorij) ogni sottrattione, ò disgusto, ò desolatione, ò tristezza, ò persecutione, ò tribolatione. Quando l'anima è giunta à segno di render gratie infinite à Giesù Cristo con giubilo di cuore serenissimo delle pene, angustie, calamitadi, oppressioni, e passioni quasi intollerabili, che ci vengono alla mano; allora si puol cominciare à credere, che l'istesso Giesù ci voglia fare tutti tutti tutti suoi; il che conceda à voi Madre mia carissima, & à tutte le mie dilettissime figliuole di cotesto santo Monasterio, e de' miei di questi paesi, e vi empia di Benedittioni. Saluti tutte, & il buon Padre Confessore. Di Villa fuori di Pistoia questo dì 24. Settembre 1645.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sig. Dilettiss.

Recapitai la lettera alla Madre Suor Maria Buōtempi, mandandola à Firenze, e lessi quella, che veniua à me con il solito gusto, e perche mi addimanda per se, e per coteste dilettissime figliuole qualche auuiso di quando in quando, mi son posto in queste feste della Santissima Pasqua di Resurrettione di Nostro Signore à metter giù due righe, mediante le quali li significo vna bella deuotione, che

bramo

bramo si accetti da lei, e da tutte, & anco si sparga per la Città di Fermo, e fuori, si come è stata accettata quì in Pisa, e per la Toscana da ogni sorte di persone regolari, e laiche, e non consiste se non in vn'atto d'applicatione di mente; & è questa.

Si sono collegate in carità migliara d'anime, d'applicare quattro volte l'anno, per ogni stagione vna volta, in quel giorno piace à ciascuna la Communione santissima, & vna Messa, che si ascolti per soccorso di coloro, che stanno di mano in mano in agonia, & hanno acconsentito à questa lega. In modo che basterà, che V. R. con le sue figliuole ogni trè mesi vna volta; cioè in vn giorno de' trè mesi della Primauera; in vno dell'Estate; vno dell'Autunno; & vno dell'Inuerno dia questo tributo à gl'agonizzati, cō vdire vna Messa, & applicare vna Communione. I Sacerdoti basterà dichino vna Messa per ogni trè mesi, benche non habbino il sacrifitio libero, applicando, come possono; & i laici si deuono confessare, e communicare le dette quattro volte, con vdir Messa, & applicare, come è detto. Così ciascuna pſona farà vn'atto eroico di carità ogni volta cō merito grādissimo. Secondo; aiuterà molte anime à liberarsi da' nemici, e godere Dio. Terzo; sarà cagione, che molti del secolo con questa occasione si conuertiranno al Signore, confessandosi, e communicandosi. Quarto; si preparerà migliara di soccorsi nel punto della sua morte, perche tante migliara di persone collegate in questa carità pregheranno per chi stà in agonia, e trattandosi d'essercitij di Communioni, e Messe, si puol sperare, che saranno preghiere d'anime in gratia. Con tale occasione (per empire il foglio) mi viene in mēte di ricordare à tutte il ridurre ogni cosa di dentro, e di fuori (cioè l'anima, & il corpo, e tutto quello, che appartiene all'anima, & al corpo) ad vna sola sola cosa, con la maggior'vnione, silentio, quiete, riposo, giubilo, e fortezza, che sia possibile; e quest'vna cosa è Giesù Cristo; Questo è l'vno necessario, che solo cōtēta l'anima, e la rēde beata. Bisogna amare Giesù Cristo, nō à forza di braccia, nè cō stracchezza, nè cō singolarità, nè con malinconia, nè cō scrupoli, nè con rispetti, nè cō sospetti, nè con diffidenze, nè con sollecitudini, ò timori; mà con humiltà, pace, obbedienza, tranquillità, fiducia, e carità. E non bisogna amarlo con vna parte sola, se bene ella è la principale; cioè con la volontà sola, e tenere per se stessa l'intelletto, la memoria, l'imaginatiua, & il resto de' sentimenti. Mà fà di mestieri di donare il tutto all'amore di Giesù Cristo, si come egli si è tutto quanto con la Diuinità, con l'anima, col sangue, con la carne, e con tutti i suoi santissimi sentimenti donato à noi. Conuiene adunque fare, che la volontà nostra sia volontà di Giesù Cristo; così l'intelletto; così la memoria;

moria; così la cogitatione; così l'imaginatione; così l'occhio, l'vdito, l'odorato, il gusto, & il senso tutto. E questo si fa à poco à poco, riducendo quãto di giusto, e di buono, e salutare si vede, s'ode, &c., al fonte viuo di Giesù Cristo. Et alla sua santissima Passione ciò, che si patisce di disagio, d'amarezza, di dolore, disgusto, e persecutione. A talche sempre ogni cosa ci rammenta Giesù Cristo, ogni cosa si riceue dalla sua Diuina mano, & ogni cosa à lui si rende; e per conseguẽza, si come Giesù Cristo è tutto dell'huomo fedele; così l'huomo è tutto di Giesù Cristo. Questo è quello predicaua il Santo Dottore delle genti. *Fratres hoc sentite in vobis, quod & in Christo Iesu.* Così si fà vn cuor solo, vn'anima sola, & vn corpo solo con Cristo. Però il medesimo Santo Agostino dice, *vos estis corpus Christi*; così noi nõ ci inquietiamo; non siamo perturbati, nè solleciti, nè troppo intimoriti. Così noi non ci attacchiamo a' doni, ò gratie gratis date; mà tanto miriamo le cose del Cielo, ò della terra, quantò ci aiutano ad internarci più con Giesù Cristo. Del restante, se fusse bene il consortio de' Serafini, non l'attendiamo. Preghino per me; acciò io faccia, e poi scriua, e non scriua, e non parli, se io non fò. Confido nelle preci vostre appresso la Vergine Santissima, e Giesù Cristo, che sia con voi sempre, e vi benedica. Pisa li 3. Aprile 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Rever. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sig. Dilettiss.

MI allontano da Pisa per debito delle mie cariche, e starò assente fino à Nouembre prossimo futuro. Hò voluto però far questo saluto nel Sign. à V. R., & à tutte coteste dilettissime figliuole, per il quale vorrei dir qualcosa per tutte, e non sò à che materia appigliarmi. Il Signore inspiri. Dirò del desiderio della perfettione, che in molt'anime troppo sollecite cagiona imperfettione; perche è appreso con qualche amor proprio; perche si vorria quel bel dono, quell'vnione interna, e quella dolcezza, e soauità del consortio del Signore. Figliuole, questo ci tira à terra, ci sgomenta, e ci allontana da S. D. M. La perfettione vera, essentiale è il cercar sempre di mortificarsi interiormente, & esteriormente, non tanto d'industria nostra, mà per parte d'altri, con sostenere ogni cosa auuersa patientemente, allegramente, e con ringratiamento. Dio non vuol da

noi

noi, se non che sempre misuriamo la nostra intentione, e l'indrizziamo al sommo honore, e somma gloria sua; il che si fà, col sempre negare la volontà nostra, e sempre disprezzare l'honore, e la gloria nostra. Poi quanto al profitto, e merito, e grado di perfettione, non tocca à noi (anzi è inperfettione) lo stare solleciti. *Vnum est necessarium.* Questo vno è quel, che io hò detto. Oh quante anime tornano à dietro, per voler misurare con i loro discorsi il proprio Spirito. Quella vorria i doni Celesti, e se ne tiene indegna; ma li vorria per testimonianza, se ella è in gratia, & erra; perche non sà, che la gratia può star separata da tutti i doni gratis dati, e non intende esser dono maggiore la sottrattione, e la pouertà dello spirito; Questa brama esser, come quell'altra, e così trascura se medesima. Chi desidera altra regola più rigorosa, e non s'accorge, che si parte dalla vocatione, e che il rigore si puol trouare nelle delitie Regali, mentre sempre s'annega il proprio volere. Sono molte le sgomentose, per ritrouarsi le stesse inclinationi antiche, e forsi più forti, e più nuoue doppo la frequenza di tanti Sacramenti; e pur si abbagliano; poiche il Signore vuol tenere queste anime ascose, e le riserba à darle in mostra, con stupore di tutto il mondo, nella Valle di Iosafat. Quiui, ò figliuole dilettissime, farà Giesù Cristo vedere molte Monache, molte pouere afflitte, derelitte, che haueranno passato la lor vita con virtu sode, fondate in carità, pace, patienza, humiltà, e senza sensibil deuotione, senza gusti spirituali, senza segni, senza consolationi, e di più con qualche ombra d'esteriore imperfettione; & in vn tratto appariranno coperte di luce Diuina, eleuate sopra i troni più sublimi; & à loro si vedranno cedere molte altre anime, che hora vengono trà di noi celebrate, perche sono state chiarificate negl'occhi nostri, con segni, con doni, con miracoli. Il meglio è stare nell occulto, abbietto, derelitto, stimato pazzo per Giesù Cristo, al cui honore, e gloria serua quanto hò scritto. Pisa 27. Giugno 1646.

Di V.R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

LETTE-

LETTERE SPIRITVALI
Del medesimo.

All'Abbadessa, e Monache di S. Benedetto di Pisa.

Madre Abbadessa figlia con tutte le altre figlie mie dilettiss.

Tergo della caritatiua sua lettera riceuuta dal seruigiale, mentre desinauo, tolto da tauola (mentre ringratio) rispondo, che hò cercato, e cercherò, che lei, e tutte restino consolate di Predicatore, e di predica il giorno del glorioso S. Benedetto; acciò sia glorificato Dio nel santo suo, e Padre nostro. E questo solo deue essere il vero, & vltimo fine di tutti noi: non rispetto di festa: non dire del mondo: e nulla altro. Mà quando nascono g. 'accidenti di mancamento, non solo di prediche, mà di messe, e di chi amministri gli' stessi Santissimi Sacramenti, e che per noi non si manca, non bisogna turbarsi; perche sotto pretesto di honor di Dio, c'è nascosto il verme dell'amor proprio, cioè, dice il cuore; perche non manchi alla festa il solito; perche non si dica à tēpo mio; perche non apparisca, che il nostro Monasterio non sia degno d'vn Padre celebre de' Caualieri; perche qualche emulo non dica, vedi chi! ò io sò che! Che diranno le Monache! O la Badessa resterà mortificata; e molte altre cose. Dio (figlie mie) vi da il pane; e voi lo benedite: vi da il cōpanatico, e voi lo soprabeneditte, e vi offerite à fare, e dire, &c. Egli vi proua in tantino, in vna cosa minima, e voi vi alterate tutte. Nō sapete, come tutti gli accidenti sono ordini di Dio, per miglioramēto, per instrutione, per correttione de gl'huomini, e delle donne! Hò scritto così, acciò V. R., come madre di tutte, e figlia di obbedienza legga la sua, e la risposta mia à tutte, & imparino in ogni accidente à lodare, e benedire Dio; non si turbare, se bene li fusse leuata la Messa, e il Santissimo Sacramento, perche se sopporterete; per vna predica nè haurete cento. Marzo 1644.

Di V. S. molto Reuer.

Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Madre Abbadessa, e figlie tutte.

SE domattina, che è la festa della Beata Madre della santissima Genitrice di Dio, voi volete riceuere la deuotione dell'Olio di nuouo per i vostri bisogni spirituali, e corporali, io sarò costì all'hora solita, per dire la messa, e per raccomandar voi, e me à questa gloriosissima Nõna di Giesù. Riceuerete dalla sua purissima mano, e non dalla mia (e così douete meditare) l'Olio delle lampade della figliola sua Vergine Maria, e pregherete, che faccia i cuori vostri, & il mio lampade accese, e (se è maggior gloria di Dio) risani tutte le vostre infirmità. Per gratia venite con questa pura fede di sentire il dito di S. Anna, & io la supplico, si degni d'imprestarmi la sua mano, acciò io sia degno d'accostarla con Angelica purità alla fronte delle spose di Dio bisognose; e ricordateui di non dar lode à somari, e scordarui de' Padroni. Giesù Cristo dona tutto il bene: Maria Vergine l'ottiene per noi: i Santi sono auuocati: e noi siamo i giumenti, che portiamo addosso le gioie di Paradiso, e non sono nostre. Mi sono scordato stamane di dirui, Madre Abbadessa, che voi scriuessi vn verso al nuouo Illustriss. Sig. Auditore, per congratulatione, e per raccomandarli il Monasterio tutto. 25. Luglio 1644.

Di V. S. molto Reuer.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa.

ALla cortesissima di V. R. in risposta della mia, che mi da auuiso del ben'esser suo, e di tutte coteste amatissime figliuole nel Signore, non hò, che replicare, se non questo; che più degl'anni passati tengo desiderio d'esser presente, e pascerle di quel cibo, che si degna darmi gratis il Signore, e questo, perche loro sono state sempre buone, mà (se io non erro) à me paiono migliorate, più vnite, più humili, più obbedienti, e più mortificate. Le hò vedute vltimamẽte spirare da'volti loro giubilo spirituale, dal quale restono condite, e consolate tutte le mie fatiche. Non brama altro il cuor mio, saluo che introdurle soauemente ne' veri pascoli di vita, i quali sono il dolce Amor di Dio, e del prossimo; Chi gusta queste erbe odorifere, stima (come sono) ortiche, e spine tutte le delitie del mondo à

E per

E per entrare in questi prati, e satiarsi di questa buona pastura, principalmente ci vuol l'obbedienza in ogni cosa. Chi obbedisce più esattamente, ama più ardentemente. Perche l'Amore vuol dominare, e chi ama il vero Amore Giesù Cristo, lo deue obbedire. Adũque chi più l'obbedisce, più l'ama. Non dica d'amare, chi si parte dall'obbedienza, ò chi rimormora. Chi custodisse questo precetto, proponendosi per voce di Dio la voce de' Superiori, tanto dentro, quãto fuori di Monasterio, così de' Maggiori, e gli ordini, & i campanelli, & i cenni, e s'ingegnasse di non trasgredire, prestamente diuenterebbe amante, e si trasformerebbe in Dio. Per esercitarsi in ciò, bisogna sẽpre tenere alla memoria la Diuina presenza, che stà viua vita, e vera nel mezzo della vita, e dello spirito nostro; e stimare per voce di Dio vera verissima la voce di chi comanda, ò il suono del campanello; & essequire, come se fusse lingua dell'istesso sposo Celeste. O quanti atti d'amore insegna fare lo Spirito Paraclito à quei cuori, quali, stando alla sua presenza, non ascoltano altra voce, che il sibilo soaue del suo parlare? Non voglio dire altro, se non rammentare à tutte, che la regola d'amore è tutta soaue, e non toglie l'allegrezza al cuore, anzi sbandisce ogni tristezza, e riempie di consolatione; mà bisogna lassarsi guidare, e non sì lassare possederei da nessuno affetto di creatura particolare. N. S. le riempia tutte di benedittione. La Cognata, e Antonio salutano lei, e tutte. Pistoia 13. Agosto 1644.

Di V. S. molto Reuer.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuerenda Madre Abbadessa.

GIà V. R. hauerà riceuuto la risposta all'altra sua, e sempre assolutamente rispondo; mà li portatori, ò vetturali alcune volte trascurano; però alla fine sogliono arriuare sicure. Sento per la sua vltima, come cotteste dilettissime figlie hanno eletto per Procuratore il Comanini, che hà hauuto più voti de'due altri. Io per me sono sodisfatto di tutto quello è sodisfattione del Monasterio. E vorrei, che le mie care figliuole in qualche cosa s'assomigliassero al loro Pastore, non nella bontà, perche egli è inferiore à loro in verità; mà nella pace, e nel cedere con dolcezza alla volontà del numero maggiore. Io in questo negotio (come ben sanno tutte) hò l'autorità nell'ele-

tione con gl'altri Signori Operai; tuttauia hò sempre detto, & hora ratifico, che quello sarà di gusto delle più, sarà insieme gusto mio. Vorrei, per poterle consolare, trarmi le viscere, pur che seruissero à Dio con tutto'l cuore, e stessero insieme vnite. Sò, che lo fanno; mà vorrei sempre più. Adunque le mie figliuole, se voglian veramente seguirmi, tenghino per fatto sempre da Dio quello è fatto legittimamente dal consenso de' più; ò di chi hà l'autorità. Non rimormorino. Non contradichino. Non riprendino, chi fà bene. Non biasimino chi fà male; mà compatischino, e vinchino col sopportare, e col ben'operare. L'amare Dio, & il prendere scuola per ben morire consiste in questi precetti. Però mi allungo in scriuere, per supplire all'assenza, & alla voce lontana. Non sia chi la trascuri, acciò all'hora estrema non habbia à fare i conti, e trouarsi senza ragione. Giesù Cristo, e la Vergine Santissima con tutti i Santi benedichino V.R., e tutte, che restano salutate da tutta la casa. Pistoia 19. Agosto 1644.

Di V. S. M. Reuer.

Deuotiss. nel Signore

Gio. Visconti.

Molto Reuerenda Madre Abbadessa.

ALla gratissima di V. R. data il dì 23. del mese corrente, e riceuuta da me nell'vltimo, rispondo, che approuo quanto vien fatto da lei, e da tutto il Capitolo delle Monache, e mi riempio di gaudio, mentre sento per sua relatione, come tutte viuono tanto vniformi, e fanno tanta stima de' miei semplici documenti. Io sono Padre di tutte, quantunque indegno; e mi pregio d'hauere figlie obbedienti. E se potessi scoprire il cuore, vedrebbe ogn'vna, che chi più obbedisce prontamente, e cerca di farlo, con rimoderarsi, con rintuzzare la viuezza dell'ingegno, e della lingua, e la mormoratione del cuore; più s'accosta al cuor mio in Cristo, senza singolarità. Figliuole, ogni cosa, che si fà nel mondo (pur che non sia cattiua) è obbedienza di Dio per i sudditi, e quando fusse cattiua, se bene Dio non la vuole, in ogni modo la permette per gastigo de' peccati, e per acquisto di meriti; Però bisogna auuezzarsi à riconoscere immediatamente ogni accidente dall'amor di Dio, e rendergli gratie sempre, sì nelle prosperità, come nelle auuersità. Et il modo di perfettamente ringratiare consiste in due cose; La prima stà in conoscere, & in ricordarsi, che è Dio, che ordina la cosa con infinito amore. La seconda sta in renderli gratie infinite in tutte le cose. E se vogliono sapere in quello

quello stia la somma perfettione del ringratiamento; io dico, che altro non è, se non il buon trattamento con i prossimi. Chi biasima i prossimi, e massimamente i Superiori, biasima l'istesso Dio; e, se l'huomo ministro fa male, non pecca il suddito obbedendo, mentre non sia cosa di peccato, mà di mal gouerno. Anzi il suddito si perfettiona più obbedendo à cosa dura, & aspra, che à molle, e soaue; si come hà insegnato Giesù Cristo obbedendo à gl'iniqui Giudici, & à gl'ostinati Giudei. Non dica d'amare Dio, chi mormora del prossimo ne gl'errori di lui; bisogna compatire, ammonire, scusare, medicare, accarezzare; Nelle cose ben fatte, ammirare, e stupire del Diuino amore; & in tutti gl'accidenti assuefare il cuore à proferire parole di lode, di amore, di honore, e di benedittione. Figlie mie dilettissime, così si ama Dio; così amo io voi in Dio; così amate li prossimi vostri, e voi medesime; e tutti ci ameremo con alta purità. Chi mi vuole per Pastore, e per Padre, così mi seguiti; altrimenti rifiuto, e Dio sà, se io dico il vero. Basta cercar di far quanto si può. Pistoia 31. Agosto 1644.

Di V. S. M. Reuer.

Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Molto Reuerenda Madrè Abbadessa.

QVeste Madri della Sātissima Concettione salutano V.R., e tutte coteste lor sorelle, tutte quante mie figlie dilettissime, & amatissime nel Signore, e sempre più, mentre più saranno obbedienti, e confidenti alla voce di Giesù Cristo. Io hò narrato à queste il gaudio mio di voi altre, che l'anno passato hauete fatto tanto capitale de' miei documenti, e deposto certi rispetti humani, per seruire à Dio. Si sono rallegrate, per veder d'hauerui per compagne; perche la carità non hà emulatione, nè dispiacere; mà cresce, & esulta nell'accrescimento del numero dell'anime elette. State forti, ritirate, allegre, humili, e feruenti nel Diuino seruitio; e sempre haurete vn pouero Padre, e Pastore tutto vostro. Mà questo è poco, e nulla; perche sempre sarete tutte secondo il cuore di Giesù Cristo, il quale vi benedica, e Maria sempre Vergine. Pregate per me, e per queste figlie, le quali hanno detto la Salue Regina, & altro bene per lei, e

per

per tutte. Hieri velai sette, e Domenica vestirò vna. Firenze noue Settembre 1644.

Di V.S.M.Reuer.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuerenda Madre Abbadessa.

HO vna sua al solito gratissima, per la quale m'accusa la riceuuta d'altre mie. Mi tratterrò quà fino à S. Simone, & hauerò gusto sentire dal Capp. latore della presente, come le cose passino in Pisa circa le infermità; Se bene quando si scoprisse mal graue, io non lascierei di venir subito; perche non è buon Pastore, chi lascia il Gregge per timore della propria vita. Dio ci aiuterà tutti; à chi fà per lui, egli corrisponde con singolar protettione. Però supplichiamolo, che ci infonda spirito di far sempre ogni cosa à maggior gloria sua, e stiamo con tranquillità. Altro non occorre dire; saluto tutte, e presto ci riuedremo. Nostro Signore le benedica. Pistoia 15. Ottobre 1645.

Di V. S. M. Reuer.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuole tutte in Cristo Dilettiss.

RIceuo la gratissima di V. R. à nome suo, e di tutte coteste mie dilettissime figlie, viscere mie spirituali nel Signore; e gusto grandemente di sentire la pace, e l'vnione loro, & insieme l'hauerli à dar nuoua, come il Sereniss. Gran Duca, con gli altri Principi, e l'istesso Principe Mattias soldato, & alieno dalle cose Monachali, mi hà parlato di cotesto Monasterio con lode grande, & allegrezza particolare. Così queste Madri quì non restano di celebrarlo. Onde io reflettendo nella misericordia del Signore, dico così. Quando le mie dolci figlie non conosceuano altro, che parenti del Mondo, non pareuano conosciute, nè da Dio, nè dal Mondo. Hoggi, che conoscono, & amano Dio, sono riamate, da Dio, e dal Mondo. In fatti chi lascia per il Signore vno, riceue cento, anco in questa vita, e poi l'eterna vita. Vn'anno fà questi Principi, & i Cortigiani brontolauano, se bene non haueuano, che intaccare, e Dio lo permette-

ua,

ua, perche le mie figlie non l'amauano. Hoggi, che cominciate ad amarlo, egli riuolge i cuori, e le lingue in affetti puri, & in esaltationi. *O quam suauis est Dominus*. Hò trattato con il Sig. Auditore del P. Confessore Bernabita, & hà lodato il mio pensiero, che duri fino al mio ritorno à confessarui, e consolarui; & à quel tempo si manderà à Roma per la conferma, se il Monasterio resterà sodisfatto di lui, ò si prenderà qualche altro de' nostri, non si potendo far altrimenti. Lunedì mattina, ò la sera al più lungo (col Diuino aiuto) anderò à Pistoia, e di quiui scriuerò più puntualmente, e darò qualche ricordo à lei mia Madre, e figlia, & all'altre tutte Madri, e figlie insieme, le quali prego in *visceribus Iesu Christi*, che non si turbino mai mai insieme, e si amino teneramente con cuore vniuersale, e fugghino le grate. Dio le riempia di benedittioni. Queste figlie le salutano. Firenze 11. Agosto 1645.

Di V. S. molto Reuer.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sig. Amatiss.

SCrissi hieri, e scriuo hoggi, acciò vegghino le mie amatissime figlie in Cristo, che io non le smarrisco con l'assenza, mà le vnisco con queste anco amatissime della Concettione. Mando il Memoriale segnato di Lionarda fanciulla, & è rimessa nel buon dì. Lo dia al Sig. Procuratore Zucchetti, e li dica, che lo saluto, e rispondo à V. R., per non lasciare occasione di consolar lei, e tutte, e questa li serua per risposta; e lo prego à proseguir la causa, e difesa di questa mia figliuolina secolare, mà mia scolara; e perche non nasca inuidia, mi raccomandi à quei capellini di Giesù della Bibolini, e li dica ch'io non voglio, che vadino al mondo; e per qualcosa li furno tirati; per esserli poi tagliati, e farne vn dono allo sposo Celeste. Mà non aspira a' capelli solo, vuole tutto tutto tutto il cuore senza pensieri, senza caponerie, e senza affetto di creatura. Allora, quando seguirà per lei, e per altre tutte, ò giouanette, ò giouani, ò anziane, Giesù li numererà i capelli, e per vno donerà mille tesori in questa vita; di purità, d'humiltà, di carità, d'obbedienza, di mansuetudine, di bella spirituale allegrezza, e libertà suauissima, e poi il Cielo. Giesù vi benedica

nedica viscere mie, se voi state in Dio, & in pace trà voi senza singolarità, allora siete viscere mie. Firenze 12. Agosto 1645.

Di V. S. M. Reuer.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sig. Dilettiss.

HO' nel medesimo giorno trè suè à me gratissimè, due delle quali hanno la data del 14. stante, e la terza del 18.; rispondo per capi à tutte. E prima auuiso la riceuuta delle sue, e nulla si è perso; e, se non mãdai le scritturine, fù, perche auuertij esserui i nomi di quelle figlie di Firenze, le quali si protestauano in scrittura hauer conosciuto dall'vltimo sermone, che la vera vita piena di giubilo di Paradiso era la cieca obbedienza, & il tenere il cuore staccato da tutte le creature, & il fare secondo l'vniuersale; e per l'opposto esser inganno del nemico ogni singolarità; Però si sono gettate, come giumenti, in terra con lo spirito, e si lasciano gouernare, e sempre lodano il Signore. Beate loro, e beate voi, figlie mie, se farete così; io vi annuntio vna luce di mente giocondissima, se voi prouate fino alla festa di tutti i Santi, con essercitarui all'annegatione, al distaccamento, al render buone parole per dure, ottimi fatti per mali trattamenti, con pace, ritiratezza, patienza, & allegrezza; faccino così il meglio che possono quelle, che bramano obbedirmi, & io le aiuterò all'Altare. E queste siano le orationi, i cilizij, e le preparationi per la santa Cõmunione, e per le solennità di Maria Vergine. Poco staranno à passare due mesi, e presto sarò à riuedere le mie dolcissime figlie, e spero d'hauere à riconoscerle nel volto tutte composte, tutte modeste, tutte allegrezza, tutte vniformi, e tutte distaccate, anco da me, che li son Padre, e Pastore indegno, e tutte vnite al cuore di Giesù Cristo, doue io vi voglio, ò mie figlie. O quiui sì, che se vi trouo vi prometto di faruі carezze, che non saranno mie. Quiui vi amo ardentissimamente, e non son'io; perche io non vi amo, e bramo più tosto vn'Inferno di pene, che vn momento d'amore, ò attiuo, ò passiuo, che non sia tutto tutto di Giesù Cristo. Al secondo, & à gl'altri capi rispondo breuissimo così. Faccia pigliare il Quadro, e fare l'imagine dell'Asinello, che voi amate; se l'approua il P. D. Cipriano. Ci sento horrore, e l'obbedienza dichiara. Mi rimetto. Sento gusto del gusto loro per la figurina riceuuta, e del pensiero di dedicarla à Maria Vergine. Considerino tutti i vestimenti per vedere i modi di

vestire

vestire di quelle spose della Santissima Concettione. Mi rallegro parimente delle nuoue di coteste figlie, & ammiro le loro sante risolutioni. Prego per V. R. ogn'hora, e per la Madre Priora, e per la Madre Suor Brigida, e per la Madre Suor Agata, e giù giù per tutte tutte anziane, giouane, giouanette, fanciulle, seruenti mie care, e per le bimbe piccoline. Preghino per me. Antonio cresce ogn'hora, e le saluta con tutto il cuore, così tutti di casa mia. Io poi ? non dico più. Al P. D. Cipriano resto schiauo. Dicali pure, che, se trouasse cosa, che non li piacesse per la mia parte, per l'amor di Dio me n'auuertisca, perche me ne stò al suo giuditio, e mi lascio gouernare; e non mi pare d'hauere affetto alcuno, e amore nel mondo, e con i modi, che sà egli, e vede tutto cotesto Vniuersale. In ogni maniera non mi fido di me, mà mi confido nell'obbedienza, per la quale risponde Dio, e non puole fallire. Tutto il mio cuore è in mano di chi mi regge, e tutto è aperto nella vista di coloro, che son retti da me. Dio vi benedica. Pistoia 21. Agosto 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sign. Dilettiss.

NOn lascio occasione, che io non scriua à V. R., & à tutte le sue, e mie figlie nel Signore dilettissime, per consolidarle in questi principij delle loro sante risolutioni; con dirli, che stò pregando la gloriosissima Vergine Madre Maria, & Auuocata nostra, si degni riceuere me, e tutte sotto l'ombra de' suoi soprauerginalissimi piedi, e tenerci difesi dall'insidie del Drago Infernale, che (per i peccati nostri) hà licenza da Giesù Christo di volgersi in giro sopra la terra, e d'auuelenare, e diuorare l'anime di molti; come si vede, e si sente, e già il Sommo Pastore si lamenta, & i Vescoui, & i Prelati tutti di Chiesa Santa, con il Clero, piangono trà il Vestibolo, e l'Altare. Figlie, non sono questi terrori di persone indiscrete, mà sono gemiti dello Spirito Santo, & effetti delle preci, che porge Maria sempre Vergine al suo dolcissimo figliuolo per tutti gl'eletti di Chiesa Santa. Humiliamoci tutti, e conuertiamo i cuori nostri à Dio. Voi, figliuole mie, (come hò scritto alle vostre sorelle del Monasterio di Firenze) non hauete bisogno di cilitij, ò di cenere, ò di percosse à sangue; mà d'vna professione d'esatta obbedienza. Ciascuna si conformi all'vniuersale, lasci le ragioni proprie, si quieti nell'obbdienza cieca, si

anneghi in quello li toglie la pace. Viua con carità vniuersale, si ritiri dal secolo, stia con gaudio di cuore, e di volto con le sorelle; & in questa bella, e leggiàdra, e pura, e semplice vnione, con qualche antifona, come vna Salue Regina à Coro, e con le Letanie della Beata Vergine preghi per i presenti estremissimi bisogni. Figlie, già comincerete à conoscere, à che fine lo Sposo Celeste hà posto le parole di fuoco nella bocca del vostro indegno Padre, ò Pastore; Egli è ghiaccio (& è così) & hà parlato, & hora scriue col fuoco. Il fine è stato, & è, per non vi ritrouare all'improuiso fuori del suo seno, per non vi hauere à perdere. Sapete quante volte vi è stato da quelle grate accennato. Non fà Dio cos' alcuna à caso, e non sono le parole sue, nè i fatti, come quelli de gl'huomini. Bisogna prender da S. D. M. le cose semplicemente, e non vi mescolare le false, e sospettose, e vane nostre ragioni. Ci vuol resolutione. Chi è risoluta, si risolua maggiormente di viuer sotto la cieca obbedienza, e d'annegarsi con giubilo per amor di Giesù, e di Maria Vergine. E chi non si fusse risoluta, si risolua; altrimenti dubito di gastigo. Scriuo con ogni riserbo, non entrando nel sacrario de' segreti imperscrutabili dell'Altissimo; mà da huomo, e da Padre, e da Pastore piamente. Se m'ingãno, non s'inganna l'affetto, nè s'ingannano le viscere mie, nelle quali vi porto per Giesù, e Maria. Pistoia 25. Agosto 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figlia nel Sig. Dilettiss.

MI piace di sentire la solita vnione di coteste sue, e mie amatissime figlie nel Signore, & il desiderio del profitto spirituale, e che se li promette buon Predicatore per l'Auuento; però à nome mio V. R. faccia pur'ogni diligenza col P. Prouinciale de' Cappuccini, che io per me non mancherò d'intrecciare qualche discorso al solito, e forsi con più feruore di prima; perche à chi scuopre il cuore in Dio, scuopro il cuore in Dio; e per esperienza proueranno tutte le mie dolci figliuole, che non è in terra il miglior saggio di Paradiso, quanto l'amar Giesù Cristo solo solo solo; perche in questo solo solo solo si ama ardentissimamente, purissimamente, e gustosissimamente ogni prossimo, anco che persecutore, e nemico; perche l'amor di Giesu Cristo inebria il cuore, e con santa sapienza non lascia distinguere per affetti mondani, ò per passioni d'odio, ò d'amore; mà mette

te

te in comune, e guarda, e considera le anime nel cuore dello stesso Redentore; sono opere sue, imagini sue, e redente sue, però si amano tutte in esso per amor suo. Quando però l'anima si è esercitata vn tẽpo ad amare in tutti i prossimi sempre vniuersalmente Giesù Cristo, con gesti, con parole, e con opere tutte dolci, e suaui, e piene d'odore, e di sapore, di carità, viene poi l'istesso amato bene nostro infinito à stanziare nel cuor nostro, con certa sorte d'vnitiuo amore, che è vna participatione di quelli vnguenti pretiosi, che fanno fragranza in Paradiso trà l'vnione dell'anime beate. E' altro questo, che amare singolarmente con mille disgusti, e crepacuori, e forsi con mille difetti. Ognuna giungerà sicura à questo segno, se si getterà nell'obbedienza, & humilmente soggettandosi à quel, che accenna Dio ne' suoi Ministri, e Ministre, senza voler sapere, nè che, nè come, nè quando, nè doue, opererà con il detto solo solo solo fine di piacere à Giesù Cristo. Non si sconfidi, chi non sà orare; nè meno chi è d'età, e tardi venuta all'opera; nè chi è inferma; nè chi è distratta inuolontaria; nè chi è per ancora debole, e ricade; nè chi è tentata. Ognuna, che vuol obbedire alla cieca, per fino à che non riuede in publico la mia faccia, e tratta con ritiratezza dal Mondo, quietamente, dolcemente, e generalmente col prossimo, resterà consolata. Vi vorrei, figlie mie, in questo incendio generico di Giesù Cristo tutte quante abbruciare; E quel Dio, il quale mi stà sempre alla destra, e mi vede, e mi penetra per entro, e per fuori, spero sarà quello vna volta, che da questo spineto di peccatore peruerso farà vscire le fiamme, che vi accenderanno senza offesa, anzi con vostra spirituale consolatione vi vniranno al bel fuoco del cuore di Giesù; S.D.M. vi benedica con Maria Vergine, e tutti i Sãt. Pregate per me. Pistoia 2. Settẽbre 1645.

Di V.R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figlia nel Sign. Dilettiss.

Riceuo vna di V. R. data il dì 3. in questo giorno 7. Vigilia della Natiuità della gloriosissima Vergine Maria Madre di Dio, e nostra, & in questo mezzo tempo haurà riceuuto altra mia; perche se bene stò ritirato in Villa, parte godendo gl'amici, e parte scriuendo alcuni pensieri spirituali; non per questo mi dimentico delle mie amatissime figlie, e contemplandole tutte insieme vnite con pace in Giesù Cristo nel modo, che son solito vederle costì, quando parlo

in comune, vengo in certo modo rapito in spirito, e soggiorno con loro; Et imaginandomi,(senza fermarmi in imagine alcuna) che possa essere, che qualche volta vna, ò vn'altra stia separata con il cuore da questo bel vincolo, che io contemplo, di carità, mi sento vn duolo, il quale non si esprime, che non è cagionato da sdegno, mà da intima compassione, & allora vorrei poter prendere le ali, e volando, con qualche parola accattata dal Signore parlarli, e dir li vna di quelle ingiurie amorose, che sete solite sentire nelle mie reprensioni. Mà, se costì non mi trouo, almeno supplisce il cuore, e dice à questa, & à quella; stoltarella mia dolce figlia lascia la fātasia del Demonio, che ti tiene nuuolosa, e ti riempie di mestitia, di sospetto, di scrupolo, e d'ogn'altra alteratione. Pazzuccia (gli torno à dire in spirito per parte del Signore, e come se fauellasse egli stesso) tu sei la mia sposa, sorella, colomba; se veder mi vuoi, lascia lascia i sospetti; lascia lascia gl'humani rispetti; lascia lascia i tuoi turbati pensieri. Vinciti vna volta; risoluiti di gettarti tutta in me con la cieca obbedienza. Hor questi sono i miei discorsi con voi, quando non son cō voi; e nell'istesso tempo resta sereno il cuor mio; perche ardendo delle mie figlie, resto come sasso, e come ghiaccio. Dio non mi lasci trattener' vn momento con le lor figure; perche odio questo infelice trattenimento; più tosto morte, e più tosto eterne pene; benche il trattenimento, per pensare al bene, non sia peccato; Mà la mia parte bramo, che sia così. Vorrei, che le fiamme d'amore mi auuampassero, come se il cuore fusse vn Mongibello, e poter dire alla terra, e al Cielo, e sentisse tutto l'Inferno quello, che hora scriuo, e sò benissimo, che voi cōseruate. O creature, tutte vi chiamo à vedere nel Diuino cospetto, come io amo ardētissimamēte le mie figliuole, & io niēte amo le mie figliuole. Pregate per me, che così fò io per voi, e per tutte l'altre mie, e più per tutti i prossimi miei, e chiedete alla Māma sopraceleste questa gratia in questa santa ottaua della sua gloriosa Natiuità, che tutti abbruciamo nel Mōgibello d'amore del cuore di Giesù, & in esso estinguiamo tutte le reliquie de gl'affetti terreni, e delle passioni, & ottenghiamo vno spirito tenerissimo di deuotione verso questa santiss. Principessa Bābina Maria. Per ottenere vn tanto fauore, mi sono posto à rinouare gl'atti d'humiliatione, senza esser veduto (parlo con voi alla libera) mà in segreto in tutti i luoghi, e co' prossimi più che mai guardo di non li contristare. Fuggo di torcer pur vn capello d'vna di queste piccole creaturine d'anni quattro, ò cinque; cerco d'incontrar cosa, che non mi piaccia; tutto per amor di Giesù, e di Maria, e se io fussi costì vorrei pregarui, che offeriste tutto questo holocausto al Padre Eterno, per honor di Maria Vergine. Sò, che lo farete,

ò mie

ò mie dilette, senza sentir la mia voce. Et io spero, che otterremo la gratia. Siate benedette. Saluti le inferme, e V. R. le benedica in vece mia. Pistoia 7. Settembre 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, è figliuola nel Sig. Dilettiss.

SEnto gusto grandissimo per gli auuisi, e lettere di V. R. Però scriua pure, e l'ambasciata, che li doueua fare il mio Cappellano era questa; cioè, che V. R. rispondesse, mà non guardasse, ò prima, ò poi, prendendo agio, e comodità, senza offender la sua testa. Anzi douerebbe seruirsi di qualche giouanetta, come di scriuana, e così fãno molte Abbadesse. Io però nõ posso fare, se non da me; perche scriuo prestissimo, e senza pensare à cosa alcuna. E' stato ben fatto l'allogare, ò alliuellare la Villa; e mi piace quanto rimane d'accordo con il mio P. Confessore, rimettendomi nel reggimento dello spirito mio in tutto, e per tutto à esso, senza voler sapere ragione alcuna. Però approui, ò riproui, à lui stà. Onde è, che io brami, che tutte le mie dilettissime figliuole si rimettino nella cieca odbedienza; acciò restino illuminate, e consolate, si come spero, e prego istantemente. Preghino ancor esse per me, acciò Giesù Cristo ci doni (& à me in particolare, come più bisognoso) lo spirito di humiltà, e di annichilatione, senza il quale niente gioua il parlar di Dio, l'arder di Dio, il far marauiglie, e l'esser rapito al Cielo. Humiltà, humiltà, & annichilatione. In questa bella Casa habita Dio, e quiui scuopre i suoi tesori, & abbraccia l'anima. Oh se io tornassi à Pisa trà le mie dolcissime figlie con vn grado d'humiltà! Oh piaccia al Signore, che sia vero? Oh felice me, se Giesù mi fà la gratia, e voi me l'impetrate, & io l'aiuto ottenere à voi? come staremo bene insieme? Ci riuedremo trasformati fino nell'esteriore. Perche questa sublime virtù, mediante la Diuina gratia, congiunge l'anima con Dio, e la fà vn'istesso spirito con lui, il quale vi benedica tutte, le mie dilette. Di Villa 15. Settembre 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figlia nel Sig. Dilettiss.

MAdre Abbadessa, e figlia mia buona, con tutte le mie amatissime, che penso siano vn cuor solo, & vn'anima sola, e per questo più m'inferuoro, e più scuopro il mio amare; mà nō è mio, è pur (se non errò) di Dio, che più si scuopre per la mia voce verso di voi. Hora, che intendo i desiderij vostri essere vniti ad amare l'amor viuo, e vero Giesù Cristo, con escludere ogn'altra cosa, vi assicuro, che prostrato a'vostri piedi (ad immitatione di Giesù, quando lauò, e baciò i piedi à' suoi diletti Discepoli) li bagno con lagrime infocate, e supplico l'istesso Giesù, e Maria Vergine, e S. Michele Archangelo, nella cui solennità scriuo, e tutti i Santi, che vi conceda gratia il Padre Eterno di amarlo solo solo solo, che è vn'istesso amore col Figlio, e con lo Spirito Santo, & in esso amare la gloriosissima Vergine Maria Mamma nostra, e tutti i Santi; e questo è l'vnitiuo amore pieno di dolcezza infinita, & amare vnitamente il prossimo nel medesimo amore, e questo amore del prossimo non consiste in altro, se non in desiderare, e cercare, & operare, che egli ami l'istesso Dio. Pero chi ama detto prossimo con altro fine, ò interesse, benche non vitioso, fuori che il narrato, s'inganna, e non l'ama, e seduce se, e lui. Onde è, che quando si vede, che vna creatura cominci ad amare Dio, l'altra creatura amante ama, e se cresce l'vna in amare Dio, cresce l'altra in amar l'istesso Dio, e secondo la misura del l'amor di Dio, si amano purissimamente le creature insieme; e, secondo la misura, che queste purissime creature si amano insieme per Dio, & in Dio, e con Dio, elle amano Dio. Ecco il bel legame trà Dio, el prossimo, e quella eccelsa purità di mente, e di corpo, che congiunge gl'amati accesi di questa fiamma di Diuino amore, nella quale io vi saluto, le mie dilette figlie; e se voi starete vnite in Dio, e non vi turbarete insieme, e vi humilierete, & obbedirete, e seguirete le vie della vita eterna insegnate da Giesù Cristo, io vi prometto vn viuer di Paradiso in terra, e l'eterna beatitudine in Cielo. E' necessario però, che Dio vi tenti, e vi proui in generale, cioè tocchi tutto il Monasterio, come di presente per la ritiratezza de' Monti di Firenze, & anco in particolare, con permetter, che il nemico vi rappresenti diuerse difficultà, e che gli huomini del mondo vi trauaglino; mà se voi starete forti nella fiducia in Giesù, & in Maria, & vnitamente pregherete, non sarà gratia, che voi non otteneghiate. Di quella fanciulla scriuo questa poliza al Sig. Procuratore Zucchetti. Del restante saluto V. R., Suor Brigida Creici, Suor Lucia, e la m. a

Madre

Madre Priora, con tutte tutte tutte le mie purissime figlie, e le fanciulle, che vogliono essere spose di Giesù, e le bambine, & anco l'altre ragazze. Sono in Villa, e rispondo in fretta à due sue carissime. N. S. vi benedica. Villa 29. Settembre 1645.

Di V. S. molto Reuer.

Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figlia nel Sig. Amatiss.

VOstra Reuer. riceuerà due mie, in risposta di due sue, à me secõdo il solito gratissime, e per tardanza di vetturali arriueranno quasi insieme, e li saranno recapitate per mano del mio Capp. All'altra risposi alcuni giorni sono, & è ancor per via. A questa de' 2. del corrente in materia del vestimento della buona Bibolina, e della Messa da cantarsi dalle sue, e mie figlie, mi conformo a' santi loro desiderij. Possono consigliarsi con i periti, e sono satisfattissimo d'ogni risolutione, che prenderanno. Nell'altro affare de' Monti obbedisca al Sig. Operaio, perche in tutto mi rimetto; nè si turbi, nè si scandalizzi; perche in altre maniere saprà bene Dio consolare le serue sue, & ogni cuore, che in lui confida; i tesori di Dio sono infiniti, e con artifitij d'amore infinito, per diuerse vie, e non mai imaginate, gli dispensa à chi l'ama. Credino tutte, e si confidino nella sua eternal bontà, e saranno satiate di quel buono, che ingrassa l'anima. Mi rallegro, che si conosca hora, quanto fù bene il comperare le terre stabili, e pur parue sempre per l'addietro à molte risolutione dura. Figlie, siate humili, & obbedienti, & andate sempre cattiuando i vostri pareri nell'ossequio di Giesù Cristo, e non perdete la pace de' cuori vostri, se volete gratie senza numero, senza misura; ogni auuersità di qualsisia sorte, ò sia grande, ò sia piccola, ancorche minima, è ordine dell'amor di Dio; con questi mezzi ci proua. Il lagnarsi non è, nè prudenza, nè sapere, nè gratia, nè bontà, nè carità; sempre cresca la confidenza in Dio più, quanto più cresce l'auuersità. Così crescerà la pace, e l'allegrezza di cuore. E quando hauerãno durato in questo essercitio, quanto à Dio piacerà, l'istesso Dio vi mostrerà, che era lui, con le mani piene vi consolerà; per proua scriuo. Questa è la via, e l'essercitio dell'amore verso Dio, e verso il prossimo; Praticatelo, e pregate tutte per me; saluto lei, e tutte, e vorrei, se fusse il meglio, che la cieca Madre Suor Agata fusse veramente

mente Suor Lucia, e mi vedesse, e non vdisse solamente, quando ritorno. V. R. benedica tutte. Di Pistoia 2. Ottobre 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Molto Reu. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sig. Amatiss.

DAll'vltima sua gratissima intendo il desiderio de' parenti della buona fanciulla Bibolina, che hanno disegnato il dì del vestimẽto, & io me ne rallegro grandemente, e sarò paratissimo; faccia, che la sia in ordine, che hor'hora vorrei potere venir costì, à riuedere tutte le mie figliuole care. Se saranno vnite, & humili, & inferuorate nell'amor di Giesù Cristo sarò loro schiauo; perche non le amo, se non per questo vnico fine, acciò amino perfettamente Giesù, che con ardore infinito ama loro. E vorrei, con vender me in galera, poter comprar à loro questo vnitiuo amore, e lo vorrei ancor per me, con me, & in me, per far vn sacrificio di tutto il cuor loro, e mio al medesimo Giesù. Dica all'altra mia fanciulla Lionarda, che si raccomandi alla B. Vergine; perche spero, che si vestirà ancor lei. Perdonatemi tutte figlie mie, se io tanto arditamente vi chiamo mie, essendo voi vere spose di Dio: Mi riconosco indegno, come huomo peccatore, di accostare all'ombra de' corpi vostri, tempij viui consacrati à Giesù Cristo; mà (come Ministro, Padre, e Pastore, mentre cõ voi tratto, ò vero vi scriuo, votato prima di tutto me, e riuestito del sublime ministerio dell'istessoGiesù) nel nome suo santissimo, e con le sue stesse mani, e con la voce in spirito intendo parlare, & operare. Oh se io potessi in vn medesimo tẽpo restar (come huomo peccatore indegnissimo) strapazzato (e come ministro) honorato, & amato da voi? quanto più al viuo mi mostrerei il mio amore? Mà mentre io scopro la sola reuerenza, e l'affetto purissimo, & ardentissimo vostro verso di me, e non vedo segno veruno di quella bella compagnia, che satierebbe il cuor mio bramoso, che è il detto disprezzo, ritengo in me le fiamme non mie, mà di Giesù. Oh se la M. S. vi dispensasse pure vna volta, sì come vi dispenso, anzi vi prego, e supplico io cõ lo spirito al pauimento, che voi nella mia faccia spargessi tutto quel, che la vista rifugge, e'l piè resta offeso in calcare? allora così mascherato, assomigliandomi à Giesù patiente trasfigurato, & insieme trouandomi in parte de' miei demeriti punito, vi stringerei i piedi, e con la lingua astergerei le suola. Figlie mie dolcissime, non si troua in terra

para-

paradiso più delitioso, che cercare il disprezzo per amor dello stesso sposo. Prouate, figliuole mie, ꝓuate, prouate trà di voi cõ discretione, & humiltà, senza singolarità, e sentirete infonderui nel cuore gl'incõdij del Diuino amore. Pregate per me. Pistoia il dì di S. Franc. 1645.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio. Visconti.

Figlie mie nel Signore Dilettiss.

SO', che la Madre Abbadessa vi hauerà molto bene rappresentato il mio sentimento intorno à riceuere i consigli, precetti, documenti, & obbedienze da Giesù Cristo, ò per bocca mia, ò di detta Madre Abbadessa, ò per lettere, ò per ambasciate, ò per qualsiuoglia altro modo, ordine, ò via, che habbi spirato farui palese Giesù Cristo; tuttauia non hò voluto mancare, acciò niuna di voi prenda equiuoco, ò per l'auuenire resti amareggiata, ò dia luogo alla diabolica suggestione, di non scriuere in commune, e far, che rimanga viuo nelle memorie l'istesso vtil documento, che vi sarà stato in voce rappresentato. Dico dunque, ch'io non intendo comandare ad alcuna, nè in generale, nè in particolare, che faccia penitenza fuori dell'ordine, e regola loro; mà persuado à ciascheduna, senza restringermi ad alcuna, che in queste feste vicine allo Spirito Santo, (cioè dentro alla presente settimana) se vuol fare sperimento del suo spirito in materia di penitenza, si proui segretamente à fare qualche cosa per trè volte con discretezza, segretezza, semplicità, & ottimo fine; cioè, per disporsi alla Pasqua, per riceuere le gratie, che Dio gli hà preparate, e poi raccontare il tutto à me. Hò però consegnato nelle mani della Madre Abbadessa vna cosa proportionata, per assaggiarsi da chi vuole per vn'hora, e per tutta la corrente, e presente settimana ci sono tante hore, che molte la possono (se vogliono) sperimentare. Mà chi non vuol questa, mi piace, che prenda à mortificarsi in quella parte, oue più si senta pronta ad inciampare. E questa è la vera, santa, & immacolata penitenza, migliore di tutte le sferze, e flagelli materiali, senza la quale niuno può piacere à Giesù Cristo; E non è chi si possa scusare; perche l'istesso Signore concorre con la sua celeste grãtia; e basta volere, e far qualcosa, e durare, e perseuerare. Nè importa, che molte volte non riesca, ò che sorga la tentatione più, che mai; perche Giesù Cristo resta sodisfatto di quelle anime, le quali, se mille volte il giorno ricadono, mille altre volte ripigliano l'esercitio;

e stanno allegre, e confidano in esse. Vi dico poi, figliuole dilettissime, che voi vi guardiate di non entrare in inuidie volontarie, che sono, quando si mormora, e si mette zizania, con voler legare lo Spirito di Giesù Cristo à i proprij gusti, passioni, antipatie, costumi, & interessi, con dire; io non hò sentito; à me non è stato detto; di me non si fa conto; beate le tali; à tempo mio non si fece questo; perche questo? perche quest'altro? Dunque voi non volete il sangue di Giesù Cristo, se non ve lo dà nel modo, che più piace all'amor proprio vostro? Guardateui ancora dal sedurre questa, e quella con certe parole, che si vsano ne' Monasterij di poco spirito, come il dire. O' stiamo fresche. O' non si vidde mai. O' quella è santa, buon prò li faccia. Ouero. Non ve la pigliate tanto; non si dura poi. Altro ci vuole; e simili. Figlie mie, con queste maniere si diuidono gli spiriti, e si tolgon da Dio, e si mandano in perditione. La voce và, e viene, e la carta è più durabile. Però vi hò scritto. Fatene capitale, e non empite i vostri cuori di sospetti, per non dar luogo al Demonio; mà camminate con semplicità, per dar luogo allo Spirito Sãto; assicurandoui per parte del medesimo Dio, e Signor nostro Giesù Cristo, che quanto vi hò per cinque anni con tanti sudori, e stenti insegnato, ò scriuendo, ò sermoneggiando, ò parlando in Confessione, ò per ascolte, tutto è stato motiuo del cuor mio, anzi di chi gouerna il ministerio mio, e chi regge me indegnissimo. E se voi verrete à me con questa nettezza, purità, e realtà, io sarò vostro Padre, e Pastore (se bene inutilissimo); altrimenti non intendo di esser vostro, nè di fatti, nè di nome. Questo dico, non perche io diffidi di alcuna, mà perche voi conoschiate di quanta grande importãza è questo documento. E vi benedico tutte nel Signore. *Pax vobis.*

Vostro Affettionatiss. Padre, e Pastore indegno

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sig. Dilettiss.

ADue di V. R. à me gratissime riceuute da Domenico mio staffiere in congiontura, ch'io mi preparo per la funtione del Monasterio, non essendo stato possibile risponder per la posta; sodisfò, scriuendo, mẽtre stò aspettando di esser leuato da' Preti, & andare à pararmi. Così mi conuiene far bene spesso, per non mancare di rendere i saluti, che mi vengon fatti per lettere, e più per complire ai nego-

negotij: Però mi scusi ogni persona, mentre non troua nelle mie riscontro per ogni capo di cose addimandate. Dico dunque, che queste figliuole si raccomandano nel medesimo modo, che fanno cotesste, e mi piace scorger trà cotesste, e queste vna santa emulatione; & io per me mi trouo col cuore nel mezzo di vna aggiustata bilancia; e mi faccino honore di crederlo interamente. Sono di tutte tutto, o tutti voglio, che siamo della Santiss. Vergine, che ci conduca nel cōsortio di tutti gli Eletti in Giesù Cristo, nel quale bisogna sempre cercare di stare con la ricordanza amorosa, e col cuore confidente, e giubilante fino nel respirare, & assuefarsi à poco à poco senza stracchezza, e non curare di sapere, se si fà bene l'essercitio; mà con libertà di spirito, con discretione. Figliuole mie dilettissime, (dico a lei Madre Abbadessa, & à tutte senza escluderne alcuna) quello spirito di penitenza, di humiltà, e di carità, che vi comincia ad infondere, & à far gustare il Signore, per l'intercessione di M. V. Madre nostra, sò che vi parrà à principio amaro; cioè (dico) nell'atto di volerlo mettere in pratica; mà se voi vincete il Demonio, e vi fate punto di violenza, gusterete la generosità del Vino Diuino del Celeste amore. Bisogna però andar sobrie nelle penitenze corporali, che si fanno segretamente; ricordarsi, ch'io hò detto, che ogni poca cosa basta à voi per lo stato, e conditione vostra: Non si può dar legge per l'appunto; mà tempe ateui, e risguardate la sanità. Vna volta digiunare non fà male, mà il continuare non stà bene. Fate però secondo il consiglio delle più anziane, e di tempo in tempo delle superiori in assenza mia, e datene parte al Confessore, quando voi hauete dubio, se sia troppa la penitenza. Voi hauete l'obbedienza da me, e questa basta. Mà io vi hò detto, che vi gouerniate con soauità. Questa soauità bisogna, che sia giudicata da qualcheduno. Adūque bisogna conferire con la Madre Abbadessa, ò con il Confessore, ò con qualche discreta. Delle mortificationi poi, che si fanno in publico, si trouano due sorti, vna meglio dell'altra. La buona, e santa mortificatione consiste in dar bando a' rispetti humani, e chieder perdono, e baciare i piedi in Refettorio, in far la cucina, e simili. Mà Santissima è quella, che consiste in sostenere con pace, e con ringratiamenti le cose auuerse, e render bene per male, pregando, e facendo opere di carità per i persecutori. O' beata quell'anima, che si esercita così. Io li pronostico l'vnione col cuore di Giesù Cristo. Penso, che tutte voi, dilettissime, vi esercitarete, come scriuo, e sarete secondo il mio cuore. Mà questo è nulla, se bene io non dico cosa humana: assai è l'essere secondo il cuore di Dio, nel quale vi abbraccio in spirito purissimo senza humanità. Mi rallegro dell'ingresso di

quelle fanciulle, si auuezzino così da tenerelle; perche Giesù le fauorirà; il quale prego, e M. V., con tutti i Santi vi benedica. Salutate Suor Agata felice nella sua cecità; perche vederà lume, che nõ mancherà. Saluti ancora la Madre Priora, e tutte quelle si esercitano in atti di humiltà, di pace, e di ritiratezza dal mondo. Queste vorrei poter seruire con le mie mani. Madre mi scusi; non posso scriuer più. State vnite in pace; fuggite le grate, e farete sempre à Giesù Cristo più grate, il quale vi benedica. Firenze 8. Luglio 1646.

D. V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuerenda Madre Abbadessa, e figlia nel Sig. Dilettiss.

NOn vi marauigliate, se io tardo à dar nuoua di me; non stò lõtano, sempre vi accompagno con l'orationi, e scriuo, come io ragiono. Ciascuna prenda semplicemente quello, che fà per se. Godo vn poco d'aria più pura, e purissima diuenta, mentre di quando in quando si rinuoua con la memoria di quella, con la quale respirò Giesù Cristo, & in quella, nella quale spirò in Croce, e Maria Vergine sospirò. Figliuole, è dolcissima e soauissima la via del Signore; & amarissima, e trauagliosissima ogni contraria. Non ci vuol forza di funi, ò di braccia, mà di ferma resolutione; nè importa, che non riesca. Ritornate sempre con più fiducia, & humiltà. Dio ci lassa impoluerare, perche noi, tornando più spesso al fonte, facciamo la pelle nuoua. Chi nutrisce nel cuore vna minima scintilla di confidenza propria, non possiede perfettamente l'amor Diuino. E chi nõ torna à Giesù sempre con confidenza maggiore doppo le cadute, si rompe il collo. Voglio che voi viuiate senza sollecitudine, perche io vi voglio vedere perfette. Giesù Cristo pensa di voi ogni momẽto, e non vuol altro da voi, se non che, ritenendolo nella memoria, facciate ogni cosa con sola intentione di piacergli. Mà attendete, che egli vede benissimo; misurate i vostri pensieri, prima che voi gli accettiate nel cuore, ò gli manifestiate con le parole, e con le opere. La misura deue essere al Cristiano la Croce di Giesù Cristo. Egli in essa confitto è fatto la misura nostra. Bisogna però sempre, crocifiggere il nostro volere, & vnicamente intender di volere, che sia glorificato Giesù Cristo. Auezzateui à poco à poco. State forti, e mentre sete sottratte, e nuuolose, fate atti di gaudio, se bene non volete; sforzateui in virtù di Giesù Cristo; e la pace sia con tutte.

Tutti

Tutti di casa sono sani, e le salutano, & in particolare Antonio, & Ignatio aspetta. Pistoia, anzi Villa primo Luglio 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figlia nel Sig. Dilettiss.

IL Signore è quello, che regge le buone volontà, e prima ce le dona; perche niuno hà buona volontà, se non gli vien donata dalla Diuina Carità. Però il Signore, mentre regge le buone volontà, regge quello, che è suo. Consideriamo con quale affetto, e con quali viscere di carità. Adunque non temiamo, se bene ci vediamo ignoranti, deboli, mendichi, e circondati di mille miserie. Anzi gloriamoci in vederci tali, e confidiamo in quel Signore, che ci regge; perche questa è la gloria vera, & intera, che si dà à Giesù Cristo; il confessare la dappocaggine nostra, e confidarsi nella sua misericordia. Se noi fussimo forti, saggi, e prudenti, e non hauessimo mai errato, saria facile l'attribuire qualche cosa alla natura nostra; mà, mentre noi sappiamo, che siamo miseri, e mendichi, non ci possiamo gloriare, se non di Giesù Cristo, e confessare con allegrezza la fiacchezza nostra. Però non temiamo, con reflettere in noi, e con misurare le forze nostre; perche questo è amor proprio, il quale, mentre si scusa di non sapere, ò non potere, ò non hauere, e teme delle sue forze, viene indirettamente à creder d'hauer qualche poco di forza, ò di virtù; e mentre si fà scrupolo, quando li vien reso tributo di reuerenza, ò di lode per il ministerio; tiene nel cuore qualche seme di compiacenza d'esser fauorito da Dio; Se bene il tutto non è peccato; mà io lo scopro per me, e per lei, e per tutte. Il rimedio consiste in fare ognuno il suo ministerio per fine, che sia solo solo solo honorato, seruito, amato, adorato, e glorificato Giesù con Maria Vergine, e tutta la Corte de' Beati; e consolato, & aiutato il prossimo nostro; e mentre si vedono gratie euidenti, riforme, conuersioni, e marauiglie, non bisogna reflettere in se con dire; come questo à me? perche è vn mettersi à parte di quelle marauiglie; mà bisogna riconoscere l'infinita carità di Dio, e di noi dire, che restiamo maggiormẽte debitori à S. D. M. Cerchiamo, che, quando ci ricodiamo di noi stessi, ci vergognamo di nominarci da noi, e rammentiamo noi stessi nelle miserie, e legghiamo le croniche delle vite nostre nelle istorie, ò fatti, che si sentono de' miseri peccatori. Ogni cosa vile, & abbomineuole

mineuole è vn ritratto nostro. Ogni cosa buona, e bella, e santa è vn'imagine di Giesù Cristo. Questa sia la risposta alla sua gratissima proposta, mentre scriue d'esser' cieca, e di temere. Quanto à gl'altri capi delle deuotioni verso la B. Vergine, e delle mortificationi di coteste dilettissime figliuole io ne godo in estremo, e queste figliuole esultano con loro; però l'une con l'altre si aiutino, e tutte aiutino me. La preparatione per la festa sia il fare più, che mai atti d'obbedienza, di pace, d'humiltà, e di carità. Poche ceremonie, e molti fatti vuole il Signore. V'saluto tutte con tutte le viscere. Stò quì trà questi Angeli simili à voi. Starò (penso) quasi tutto Luglio; perche S. A. S. non negotia. Pregate per me, e state in pace. Mandate nel mazzo la risposta. Chi non stà, come olio, non è mia; e chi si diffida delle misericordie di Dio, non si nomini. State nelle viscere di Giesù Cristo. Firenze 21. Luglio 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sig. Dilettiss.

SCriuo anticipatamente prima, che torni il procaccio, e legga la risposta di V. R., perche intanto dirò qualche cosa per consolatione vostra hoggi giorno di S. Iacopo Apostolo doppo la Messa, Sermone, e Communione fatta à queste vostre sorelle; mentre prendo vn poco di riposo. Io veramente riposo, mentre scriuo à V. R., & à tutte coteste mie amatissime figliuole, perche mi sento crescere il cuore, dilatarsi, e farsi vasto, e più puro, à guisa d'vn Cielo cristallino, che le racchiude tutte, sentendo, che tutte fanno à gara di mortificarsi, e di spregiar se stesse per solo amore, honore, e gloria di Giesù Cristo. Queste vostre sorelle di Firenze à emulation vostra esortate da me, che ogni mattina li fò vn Sermone, si sono gettate in questo santo amore di dispregio, e discretissime vanno chiedendo l'vna all'altra, e riceuendo le mortificationi, e ne vãno facendo ognuna priuatamente, con darmene parte per consolidarsi; e publicamente, cõ andare in Refettorio à far proteste, à dir la colpa, à baciar i piedi, à portar la croce, e simili; e quello, che è più, à render gratie delle parole aspre, & à trionfare con giubilo nelle auuersità, nelle infermità, e nelle riprensioni, & in tutti i sinistri, e disgusti, con far' atti priuati, e publici con proteste di gusto, e di giubilo; E per l'opposto con dichiaratione di rifiutare ogni gusto, lode, & honore, e solo solo volere

lere Dio, e far perfettamente la Diuina volontà sua. Io posso dire, che voi siate state le prime ad abbracciare questo diuinissimo essercitio; perche quà era vn poco tralasciato, & ad imitatione vostra, e per mia esortatione l'hanno ripreso con grandissimo feruore, in modo che io resto edificatissimo, e ne hò vedute alcune dauanti à me humiliate; mà non posso sostenere l'immensità della dolcezza di questo spettacolo, sfuggo per tutti i versi. Quando torno costì, non vi lasciate vedere à gl'occhi miei in atto di chieder perdono, ò di baciar i piedi l'vna all'altra, ò simil cosa; perche mi fareste scoppiare, non hò cuore sì forte, ve lo confesso come stà; acciò conoschiate in fatti, quanto piace à Dio quest'essercitio. In questi atti frequenti con dolcezza, giubilo, e soauità, silentio, e discretezza apre le porte Giesù Cristo de' suoi tesori ascosi, e ne arricchisce l'anime più dilette. Beate quelle, che si stendono con la bocca al pauimento, perche saranno esaltate al Cielo. Beate le pouere di spirito, che si pregiano di restare angustiate, e vilipese, e che si gloriano in non hauer gusto alcuno, nè corporale, nè spirituale; perche Giesù Cristo le inebrierà del suo Vino Diuino, & il cuor loro si liquefarà. Beato disprezzo per Cristo non inteso dalla carne, e dal sangue, e deriso da' figli delle tenebre, mà bene inteso, cercato, e desiderato da' veri spirituali, figli della luce, & heredi del Cielo. Se io vi trouerò à Nouembre nel disprezzo per l'amor solo di Giesù Cristo, io penso, che starò con voi in Paradiso; le vostre faccie saranno consperse di poluere, & insieme luminose; i vostri vestimenti saranno meno attillati, e più glorificati. Oh se voi veniste da me con il fetore del Caluario, e con l'oscurità del Sepolcro? come vi vedrei io con l'esaltatione della Croce, e con la gloria della Resurrettione? Le vie di Dio sono tutte contrarie à quelle del Mondo. Mortificateui sempre, e per questo non vi priuate della decente mōdezza, e Giesù Sposo vostro nello squallore della mortificatione vi aggiungerà nel sangue suo splendore di tanta abbondāza di spirito, che ridonderà (come fece alla Santa Iuditta) nell'istesso esteriore. Quì finisco la lettera mia, per risponder sotto à quanto dirà la risposta, che aspetto domani. Pregate per me, che io faccia più di quello dico; altrimente mal per me. Hoggi Venerdì riceuo la sua gratissima, e mi rallegro, che le cose passino bene in tutto quello li scrissi per l'altra mia; e se nel temporale non rispondono l'entrate, lodino il Sign., che sicuramente prouederà. Queste sorelle le salutano. Io non sono spedito da S. A. S. Dio le benedica. Firenze 27. Luglio 1646.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sign. Dilettiss.

FIglie mie, che fate voi? pensate forse, che le sorelle vostre Fiorentine mi habbino tolto il cuore? Oh quanti sospettucci? Vi assicuro, che sono sospetti di purità, mà non di perfetta carità. Giesù Cristo hà vn cuore tanto vasto, e tanto vniuersale, e tanto innamorato, e tanto virginale, che racchiude in se tutte le anime spose, & è tutto di tutte, e resta intatto per il suo Eterno Padre. Vedete come? Prendete vn'esempio da vn'ombra d'vn grano d'arena, e da questo passate all'vniuerso. Voglio dire, che voi cōsideriate vn Ministro del Signore huomo vile, peccatore, pieno di mille imperfettioni, e vedete, come egli tiene vn cuore; il quale capisce voi tutte, e tutte le sorelle vostre di Firenze, di Pistoia, di Fermo, e molte altre anime di diuersi Stati; non che le comprenda come Cristo, mà nel modo, che può l'ombra di Cristo, e come può vn grano d'arena comparato all'vniuerso, che è Cristo; & in questa comprensione amorosa, il Ministro è di tutte, & è con tutte, & è solo, & intatto di Giesù Cristo. Hora io vi voglio sempre dire in verità, che vi amo tenerissimamente, e sempre più vi stringo al mio cuore, quanto vi sento più alienare dalle creature, & auuicinare al cuore del vostro Sposo Celeste. Oh quanti gran passi si fanno con la ritiratezza dal Mondo, e con la mortificatione? Se io vi trouo nel feruore de gl'essercitij d'annegatione, di pace, di silentio, d'obbedienza, e d'allegrezza, quando ritorno, sentirete. Perseuerate. Non vi lasciate dare ad intendere di non far bene, di non meritare, di fare à stampa, di fare per emulatione, d'hauere il cuor doppio, di far per hipocrisia; non tenete conto di queste suggestioni, che non nuocanó all'anime, che si son protestate di voler, che solo Dio sia lodato, benedetto, e glorificato. Tirate auanti con giubilo. Tutte le tentationi si vincono in virtù di Giesù Cristo, con proferire col cuore Giesù, e se bene durano nel senso, anzi si sentano più viue, e piu moleste, tanto è più euidente segno, che non possono nuocere. Il malore, quando non cuoce, nuoce, e quādo cuoce, dà segno, che vi è la virtù viua, che lo discaccia. Il peccato, quando dà fastidio, e non si vorrebbe, apporta vita; perche non è veramente peccato, mà tentatione; e solamente reca morte, quando si riceue in pace, se bene nō è pace vera. Basta, voi già m'intendete. Non vi turbate per le ombre vane, nè per l'imagini, nè per i sentimenti. State forti ne gl'atti della volontà à maggior gloria di Dio,

e non

e non dubitate. Pregate per me, e con tutta la casa mia vi saluto. Dio vi benedica, e Maria Vergine. Pistoia 5. Agosto 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore
Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figlia nel Sig. Dilettiss.

MI dispiace sentire l'indisspositione di coteste dilettissime figlie, & insieme mi piace la visita dello Sposo Celeste, e le nuoue della continuatione negli essercitij di pace, di carità, e di mortificatione. Sopra ciò dico, che bisogna fare le cose soauemente, tranquillamente, e con fiducia, e rassegnatione in Giesù Cristo. La soauità consiste nell'esteriore, riguardando con prudenza, che non si laceri, e non si stracchi il corpo; acciò possa seruire allo spirito, & anco acciò non si rechi sgomento à quelle persone, che si deuono tirare all'imitatione. Massimamente, perche la fatica corporale è come la serua, e la volontà pura è la Signora; Tirisi la serua, non con catene, come se fusse schiaua, mà con imperio amoreuole; e perche ella ricalcitra, di quando in quando si mortifichi, mà non ogni giorno, seueramente. La trãquillità consiste nell'anima, la quale non si deue turbare, ò senta consolatione, ò desolatione; e non deue misurare i suoi progressi, cioè stimarli da se; nè lagnarsi con dire; io non amo Dio; io mi trouo più fredda che mai; io sento viue le mie passioni; io non credo mi gioui cos' alcuna; le altre auanzano; io torno à dietro; Dio sà, se io sia eletta; Monsignore penserà di trouarmi ottima, e mi conoscerà la più rea; non mi ardisco comparire auanti à Giesù Cristo, alla Beatissima Vergine, nè meno al mio Padre spirituale; L'altre fanno bene, & io che sono! Penso, ripenso, e non trouo far cosa di buono, fuori che proponimẽti in aria; In che consistono le mie opere? Giesù vuol cose sode, e non ciancie; Questo viene, perche non son ben confessata; Io son caduta in stizza, ò altro, come all'antica; adunque posso lasciar la vita spirituale; e se hò lasciato vno, posso lasciar due; e se hò lasciato due, posso ritornare addietro; Io veggo, che quando fò qualche bene, l'amor proprio sempre mi segue con mille vanità, con mille hipocrisie. Quando il Demonio mi fà pensare, ch'io sia santa, e quando dannata; Alle volte ne' giorni più solenni resto circondata da' pensieri di vanità &c. O' figliuole, tutte queste, e cento, e mill'altre dicerie sono cose da nulla, e sono infermità della natura, e suggestioni delle del nemico. Bisogna vincerle, nõ con il combatterle,

mà con il non ne tener conto alcuno, con vna magnanima tranquillità d'animo far conto, che non siano, e durare di seruire al Signore. La fiducia consiste nel far noi la parte nostra, obbedendo alla cieca puntualmente, essercitandoci nelle opere del nostro stato, e poi lasciãdo la cura à Giesù Cristo del nostro progresso. Serue l'essempio dell'agricoltore, il quale semina, e coltiua, e stà con buona speranza del frutto, il quale non depende dalla sua industria, mà da Dio. Seruite al Signore con allegrezza, e sperate in esso, e non nelle vostre diligẽze. Vsate le diligenze, mà non vi fondate in esse, anzi teneteui inutili, e pur seguite; mà sempre sperate nel Signore, il quale nel tempo, luogo, e modo, che voi non sapete, e non pensate mai, nè mai induuinerete, vi visiterà, e vi mostrerà il frutto copioso. Mà ci vuole gran cuore, e gran fiducia. Come si puol dare ad intendere d'amare, mentre non si spera in chi s'ama? Giesù hà per male, che le sue anime non si fidino di esso. Hor seruite, come io vi dico, e state chete, tranquille, e riposate. Resta la rassegnatione, la quale è piena di carità, & è il vincolo di tutta la perfettione. Questa consiste in soggettarsi tutta al Diuino beneplacito, e riceuere ogn'auuenimento per gratia, e fauore dello Spirito Santo. Figliuole mie dilettissime, amateui insieme con semplicissima carità. Fuggite il commercio del secolo con esquisitissima diligenza. Obbedite puntualmente alla cieca, senza ritrattatione, e con questi fondamenti andateui essercitando ne' modi detti, e state allegramente di quà, e giubilerete in Cielo per tutta l'eternità. Madre Abbadessa, saluti le inferme, e faccia animo à tutte. Riprenda con mansuetudine; e preghi, e faccia pregare per me. Tutti di casa la salutano, & io lei, e le mie tutte costì. Pistoia, 20. Agosto 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sig. Dilettiss.

NOn lascio occasione di salutare (quando mi si porge) V. R. con tutte le mie figliuole, le quali sono fette, e spirate dal medesimo Spirito Celeste, con quelle di Firenze. Però li mando vna relatione delle loro mortificationi, che mi sono state inuiate da quella Madre Abbadessa di suo motiuo nel medesimo tempo, che V. R. pur di motiuo suo mi mandò simili relationi di coteste. In somma chi semina, e chi pianta, e chi irriga, non è cosa alcuna, ma solo Dio è quello, che

lo, che dona la virtu, e l'accrescimento, e la moltiplicatione. Questo quart'anno è stato fertile per Diuina gratia, & io mi veggo più inutile, che mai, & hò gran bisogno d'essere aiutato dalle orationi vostre, per annullare, se è possibile, quell'amor proprio, e seruire à Dio con estrema pouertà di spirito. P. Carlo Puntulmi vno de' miei Cappellani di casa essendo stato alla festa, che si fà quì di S. Bartolomeo, potrà referirui d'hauermi veduto in casa con Antonio, & Ignatio, tutti con buona salute; Egli sarà il portatore di questa lettera, e non occorre, che si affatichi in rispondere prima, ò poi, perche sempre ci è occasione di Vetturali. Vorrei, che V. R. mi dicesse liberamente, se cos' alcuna li occorre di questo paese, non con cerimonie, mà con semplice verità. Vado in Villa, per fuggire gli strepiti della Città, e ritirarmi in solitudine, e prepararmi due mesi, per poter poi, quando vengo trà i gigli, non essere vn rospo. Pregate per me la Verg. Sãtiss. dell'Humiltà, che più tosto mi faccia tormentare da tutti i Demonij, che io habbia à venire à seruire alle spose del suo Vnigenito meno puro, che vn raggio di Sole; mà non di questo elementare, d'vn'altro più bel Sole. Così mi voglio ben bene preparare, per essere trà voi nel modo, che si puole, e si deue, ò per non ci star punto. Ordinate ancor voi i cuori vostri, acciò corrispondiate alle gratie, che spero vi siano preparate. Beate quelle, che saranno trouate trãquille, dal mondo ritirate, piene di pace. Hò gran speranza, che tutte habbiano ad esser tali, e spero ancor' io d'hauer' a venire più sem pli ce del passato, e d'hauere à cominciare vna vita più distaccata. Il Signore, che vede i desiderij, e (se son buoni) gli dona, gl'adempia ancora, e tutte vi benedica. Pistoia 24. Agosto 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reu. Madre Abbadessa, e figliuola nel Sign. Dilettiss.

SEnto la visita, che si degna fare à V. R., & à molte di coteste figliuole lo Sposo Celeste; e vorrei potere presentemente consolar lei, e tutte; se bene la mia presenza vi sarebbe dannosa, & è più vtilità vostra al sicuro il non hauer, che sperare, se non in Giesù Cristo; però penso, che la visitatione si faccia in mia assenza, perche vuol S. D. M. distaccarle da ogni affetto di creatura, benche buono, e spirituale, per tirarle, & vnirle al suo cuor Diuino. Felici loro, se andaranno secondando il dolce trattato dello Spirito Santo, & à poco

à poco lascieranno anco di pensare à me peccatore, perche al fine io deuo morire, ò andare altroue, e Giesù sempre è con voi, & è quello solo, che vi hà fatto, e vi fà, e farà ogni bene. Amate lui solo, e dalla sua dolce mano riceuete questi doni, che sono tentatiui per vedere, se voi l'amate. Mi piace sentire la rassegnatione, e la pace; seguite in essa; e prẽdeteui tutte quelle licenze, che vi possono aiutare nelle vostre infermità, come di prendere il P. D. Cipriano, & altro deuoto Confessore. Mà non state (per mio consiglio) à riandare le cose passate; state nella rassegnatione della Diuina volontà, e prendete ogni afflittione (in purga delle imperfettioni) vnit'alla Santissima Passione, e sperate nell'infinita bontà del Crocifisso. Io vi seruo al sacro Altare, e vi ricordo d'vsare discrettione nelle mortificationi. Le inferme siano pazienti, e le sane vsino carità in visitare, assistere, gouernare, e pregare Nostro Signore per la liberatione, e per il frutto da cauarsi da tali trauagli. Sono fuori della Città in Villa, che mi serue per ritiramento, acciò possa à Nouembre prossimo venire à seruirui più purificato. Preghino anco per me, e Nostro Signore le riempia tutte con Maria Vergine, e gli Angeli, e Santi d'ogni benedittione. Pistoia 29. Agosto 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figlia nel Sig. Dilettiss.

HO gran gusto sentire, che le visite del Signore nelle infirmità non siano à morte, mà à merito, & hò pregato, e prego per lei, e per tutte, e torno à dire, che per seruire à loro, che sono spose di Giesù Cristo, per l'anno prossimo à Nouembre, io mi sono ritirato in Villa, & hò destinato quaranta giorni di essercitij soauissimi, mà con più oratione dell'ordinario. Però V. R. non si marauigli, se le lettere diradassero in questo tempo. Hò scritto il simile à quelle di Firenze, perche desidero, che siano vnite in spirito, e da loro, e da voi non voglio altro, se non che indrizziate l'intentione, che li vostri soliti essercitij tendino à pregare S. D. M., che si degni per i meriti di Giesù Christo, e di Maria Vergine, e di tutti i Santi di communicare à loro, & à me più luce, e gratia efficace di vn'amor purissimo, sẽplicissimo, e schiettiss., acciò solo, e nudo Dio sia cõ noi, in noi, per noi, & in ogni pensiero, e parola, & operatione nostra, senza mescolamento alcuno, & il nostro amor proprio resti conculcato, e di-

sprez-

sprezzato, vilipeso, & annichilato. Dio, che esaudisce le preghiere giuste, perche sono inspirate da lui, e si muoue dalle orationi vnite di più anime insieme, per ferma fede tengo ci sia, per esaudire, & io cōfido assai nelle preci delle sue spose. Pigliateui questa mortificatione, che io vi mando (ò mie mie figliuole) di stare vn poco digiune di lettere, & auuezzateui ad attaccarui solamente à Giesù Cristo vero Padre, e Pastore, e solo buono, a cui solo sia laude, e gloria, & honore, & à noi disprezzo, & ignominia per amor suo; che è il vero decoro, & honor nostro. Stolto è colui, che si gloria in altro, che nella Croce del Rè del Cielo. Ci doni la bontà sua infinita questo tesoro ascoso à gli occhi de' Mondani del vero disprezzo continuo di noi, e saremo ricchissimi, e beatissimi, & altra via non ci è, che questa; nè la tranquillità si ottiene, se non in questa maniera. N. S. le benedica, e Maria sempre Vergine. Tutti di casa le salutano. Pistoia 3. Settembre 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figlia nel Sig. Dilettiss.

MI rallegro della sanità corporale, che è in via, e ritorna mandata dal Signore, per ristorar lei, e le altre, quali V. R. saluti cō le altre ancor sane, e per tutte hò pregato in questi miei esercitij di quaranta giorni, e se sarò esaudito, e per voi, e per me, non sarà per i meriti miei, mà per quelli soli di Giesù Cristo, e per intercessione della gloriosissima V. M. Madre di Dio, & Auuocata nostra, e di tutti i Santi, & Elletti di Chiesa Santa, e dell'anime del Purgatorio, che trà tutti, e sotto i piedi di tutti col pensiero, e desiderio temporale, & eterno oro, & intendo orare. Così mi pare, che le giuste petitioni, mentre non si manca da noi nella corrispondenza delle opere viue di carità, siano in certa maniera omnipotēti, e se è maggior gloria di Dio si deuino ottenere. Mà diasi gloria à Giesù Christo, e tutto l'affetto à lui solo, e à Maria Vergine; & a' Santi suoi in lui, e non si stimi, e non si faccia conto veruno della canna vota, che porge il pane, mà della benedetta mano del Redentore. Io non fò scrupolo, Madre mia, della vostra beneuolenza, nè di coteste figliuole verso il Ministro. Sò, che dentro la misura è cosa giusta; mà à poco à poco vi introduco dalle muraglie alla casa, e bramo, che voi entriate nelle stanze interiori, e lagliate la scala, & attendiate alla perfet-

tione.

tione. Però à principio mi è conuenuto trattar con molta familiarità, se ben tutta generale, e senza altro pensierò, che in Giesù Cristo. Egli per tal via vi hà tutte quante vnite, e fatte vn cuore (posso dire) in me. Hor non volete voi, ch'io vi consacri all'istesso Giesù Cristo? Se voi desiate questo felicissimo albergo, vi cõuien staccarui da quell'amore, che, se bene è buono nel principio, non è nel progresso; perche impedisce la salita al monte eccelso della perfettione. Voi vi lagnate, quando sentite queste parole di distaccamento, come se il lasciar me con l'affetto puro, non vi habbia à generare vn'altro affetto più puro verso di me. Siate tutte bambine di latte, e Giesù scherzando con voi vi hà trattenute, accomodandosi per sua infinita carità, & humiltà alle vostre imperfettioni, per flattarui da qualche affettioncella del secolo; & hora con certi documenti, che apparisscono amari al senso, vi offerisce più sode delitie di Paradiso; e voi bamboleggiate? Siate virili, e robuste, ch'io spero in Giesù Cristo al venir mio siate per restar confortate, e consolate. Pregate per me in questi 40. giorni, anzi in tutto il resto dell'assenza, & aspettatem con nuouo spirito, per mostrarui cose più alte, acciò solo solo solo di Giesù, e Maria Vergine v'innamoriate. Siate benedette. Amen. Pistoia 7. Settembre 1646.

Di V.R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figlia nel Sig. Dilettiss.

MI ritrouo in Villa, e rispondo à più sue gratissime, se bene per la mia parte sarò breue, per non hauer molto tempo; perche nella Villa prouo più occupationi molte volte, che nella Città; per tutto, oue vado, mi vien dietro vn'essercito d'intrighi per altri; mà non mi toglie però la pace. Che, se questa si offendesse, farei altra professione. Non franca il conto à turbare, ò distrahere il cuor suo, per tranquillar quel d'altri. Hor per risposta dico, che approuo il gusto suo, e delle mie, e sue dilettissime figliuole in seruirsi del P. N. N. Bisogna ben' auuertire di non prender documenti diuersi da quelli, che li vengono dal loro Pastore, perche diuerse sono le vie del Signore, e non tutte per tutte le anime all'istesso modo. Nè si troua alcuno, che meglio conosca il suo terreno, del proprio Agricoltore. Però sentino, e faccino gran capitale, e del detto Padre, e d'altri, che con tutto il cuore mi rallegro; mà stiano salde sopra il fondamento, che li è

stato

stato dato della pace interna, del distaccamento da tutte le creature, del disprezzo di lor medesime, e della fiducia in N. S., con il resto, e il Signore le feliciti tutte. Villa 29. Settembre 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Rev. Madre Abbad. e figlia nel Sig. Dilettiss.

IO stò, come hò detto, ritirato, però V. R. mi scusi. Fò anco per lei, e per tutte, mentre loro anco fanno per me con si bella vnione, pace, e con tanto spirito di mortificatione. Questa è la via di vnirsi al Signore de' Signori, e di arriuare à qualche segno di quella purità di spirito, alla quale io, se bene immondissimo, aspiro nel sangue di Giesù Cristo per l'intercessione di Maria Vergine, e di tutti i Santi, e vorrei vi arriuaste tutte più degne (quasi in infinito) di me, benche à voi paresse d'essere state coperte tutte di fango, perche niuna arriua al mio. Io lo sò, mà hò sempre sperato, e spero in quel Sangue Diuino, & in quello credo d'hauere à trouare ciò, che bramo, che è l'vnitiis. cõformità col Diuino volere, e questo è quel mõte eccelsò, eleuato sopra ogni humana intelligenza, incognito al mondo, oue conduce Giesù Cristo per via d'annegatione di tutti gli appetiti di questa vita, con sacciar da se tutti i doni, e gratie, anco spirituali; cioè in dire à Dio; non voglio se non la vostra Diuina volontà, e la mia nichilità. O beata quell'anima, che si assuefarà così. Io li prometto vna pace di Paradiso, & il Paradiso in verità. Quanto al Predicatore prendete ò Cappuccino, ò Bernabita, chi volete. Saluti le inferme, e le benedica tutte per me. Scusino, le son breue. Pregate, che io torni più humile; anzi cominci ad essere humile. E Dio vi consoli tutte, figliuole mie. Villa 14. Settembre 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Molto Reuer. Madre Abbadessa, e figliuola Dilettiss.

HO la sua gratissima de' 4. Ottobre in Villa, oue starò fino alli 20., ò poco più; in modo che il ritorno mio hora è à giornate, e non mi affaticherò più à scriuer documenti, douendo darli à bocca.

Ri-

Rispondo à tutti i capi della lettera breuemente. E prima, che le proteste mi sono molto piaciute, e Dio donerà à chi le pratica ogni gratia. Quanto al Cappellano, io non mi sono sognato pure di leuarlo; mà lui deue essere vn poco sospettoso, (il che mi dispiace) e dar fede alle nouelle, come egli è de' Nouelli; serua con puntualità, & io non rimuouerò mai alcuno, ch'io non parli amoreuolmente. Hò recapitato la lettera per risposta della Madre Suor Brigida, e la saluto con la Madre Priora, e tutte. Hò ordinato vn concerto con le Madri di Firenze, per fare in tutti i Venerdì per vn'anno qualche memoria de' Fedeli Defunti. Mà nè parlerò con la presenza. Mi scusarete, se son breue; voglio riposare otto, ò dieci giorni, se à Dio piace. L'arco sempre teso si spezza. La pace sia con tutte. Di Villa 8. Ottobre 1646.

Di V. R.

Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

Dilettiss. Figliuole in Cristo:

DOmane corre il giorno del martirio della gloriosa Vergine fanciullina S. Eulalia Protettrice della mia Patria, e casa; e dell'anima mia Auuocata singolare. Questa è vna delle più pure, e valorose Amazzoni del Cielo, che doppo morte hà saputo (per Diuina dispensatione) à più riprese descender visibile in terra, e difendere da gli assalti nemici le Città sue deuote. Io nè mando vna figurina à voi tutte; acciò la prendiate per vna delle compadrone del vostro Monasterio, e gli trouiate vn luogo, & vn'Altarino proportionato. In Pistoia gl'hò eretto vna Cappella con qualche spesa; e poco, ò nulla hò fatto. Più preme nell'Altare della deuotione del cuore, & nel fargli ogn'anno la festa con qualche opera spirituale, & in particolare con la santissima Communione. Io portauo qualche affetto à questa Figurina, per qualche gratia, che mi pare d'hauer riceuuto dal Celeste Sposo di lei, per impetratione della Santa, viua in questa Imagine morta; e me la son tolta da gli occhi per donarla à voi; parendomi, che nè siate più degne di me. Riceuetela, figliuole mie dilettissime, con applauso; custoditela con diligenza; adoratela con vera, e fiduciale deuotione; e ricordateui, che in questa, ò poco dissimile figura apparse ne' secoli passati sopra le mura di Pistoia, in compagnia di Guerrieri Celesti, e suentolando vn'insegna diuisa con scacchi bianchi, e vermigli, (che è l'arme publica della mia Patria) la

libero

liberò dall'assalto d'vn poderoso Esercito condotto da Vguccione della Faggiola. E questa stessa si crede, che trè anni già passati, la notte antecedente al dì 4. d'Ottobre, quando Pistoia si trouò improuisamente assaltata (& io ero presente) da poderoso Esercito sotto il comando di Monsù di Valenzè (che poi fù fatto Cardinale) ascoltando i voti del Popolo afflitto si genuflettesse a' piedi di Maria Vergine, sotto il titolo dell'Humiltà, & impetrasse l'ammirabile liberatione; Imperoche in vn diluuio di moschettate scaricate contro i defensori, senz'armi di dosso, nè pure vna stilla di sangue si sparse da'nostri; E gl'assalitori restorno ributtati dalle scalate, e molti ne caddero vccisi; il petardo non gettò à terra la tentata Porta; onde il Generale fù costretto à sollecitar la fuga, per non lasciar l'Esercito disfatto. Domattina però, che saremo alli 11. di Decembre 1646., mentre tutta la mia Patria festeggia per render gratie à quest'Eroina, io chiamo voi, mie figliuole, à congratularui meco, e vi chiedo vna Communione à tutte tutte, fino alle fanciulline. Verrò à dir la Messa della Santa. Ponete la figurina sopra l'Altarè. Vi mando il Confessore, spedite velocemente. E Dio vi benedica.

Gio: Visconti.

T Seguo-

Seguono gl'Auuisi, & Ordini di Deuotioni dell'istesso.

Ordine (e non obligo) delle Deuotioni, & Esercitij Spirituali per le R. R. Monache dell'Ordine di S. Benedetto di Pisa, della giurisdittione dell'Illustrissima, e Sacra Religione di S. Stefano.

Lasciatigli dal loro buon Padre, e Pastore Monsig. Giouanni Visconti Pistoiese.

Deuotioni delle Croci arborate nel detto Monasterio, che per maggior chiarezza si rapporta quì la sua lettera.

Madre Abbadessa, e figliuola nel Signore Dilettiss.

MAndo à V. R. quattro polizze di coteste figliuole estratte per i futuri essercitij, per la più prossima, e per l'altra gita; e nella seconda V. R. è vscita la prima. Mando ancora XVIII. Orationcine sopra tutti i Misteri di quelle Croci, che quà hanno arborato ne' loro Chiostri queste figliuole; e ne tocca vna ad ogni Pilastro con l'Istoria del Misterio dipinta nel mezzo della trauersa d'ogni Croce; e l'Oratione scritta nel tronco ad altezza, che si possa leggere. Così stanno quelle del Monasterio di Sala, di S. Giouanni, & altri in Pistoia. L'inuentione non è mia, mà d'altri antichi; solo le Orationi sono state fatte semplicemente, per suegliare l'affetto, e per far praticare molti atti eroici di Christiane virtù, che vi stanno racchiusi, e perdare, come vna pratica d'Oratione mentale. Questo è stato motiuo mio d'introdur le Croci per i santi Chiostri. Et è veramente vno spasso dell'anima, e del corpo, & vn'occasione continua d'acquistar meriti altissimi. Antonio li rende gratie dell'Imaginetta, e prega, come fò io continuamente per lei, e per tutte coteste ottime figliuole; alle quali dica per mia parte, che quanto più par loro d'esser lontane dal Signore, tanto sono più vicine. Si ricordino de' documenti, e non faccino conto di cose contrarie. Nostro Signore le benedica tutte. Pisa 29. Marzo 1645.

Di V. R. Deuotiss. nel Signore

Gio: Visconti.

A prin-

A' principio de' Portici vi è vna Croce grande con vn Quadretto sopra di Giesù Bambino, con gli strumenti della Passione nel Bauaglio, con il motto à piedi

Veni in Ortum meum.

I.

Giesù è preso nell'Orto.

DIo de gl'Eserciti, terribile, che con vn cenno solo potete annichilare il tutto, e vi lasciate (come se fuste colpeuole) prendere, e legare; scioglietemi per i meriti de' vostri legami da' lacci delle mie iniquità; liberatemi da tutti gl'humani rispetti; e fate, che io vi serua con vero spirito di libertà. Amen.

II.

Giesù è battuto alla Colonna.

SOstentatore del Cielo, e della Terra; legato, come Reo; incuruato, come giumento; battuto, come pietra; coperto di liuori, e di piaghe, come lebbroso, senza esalare vn sospiro, deh concedetemi vn' inuitta patienza in ogni occasione, che mi si appresenti; e che io mi ricordi, come per questa via si possiede l'anima propria. Amen.

III.

Giesù è coronato di Spine.

ORè della Gloria, che in vece di Diadema sottoponete le tempie alle ingiurie d'acutissime Spine, riceuete gustosamente gli scherni, e gli obbrobrij cagionati dalle mie colpe; datemi virtù, che io sepre per l'auuenire disprezzi gl'honori, abbracci ogni improperio, e riceua ogni gaudio con pena, & ogni pena con gaudio, per vostro amore. Amen.

IV.

Giesù è iniquamente accusato.

AMoroso mio Giesù Agnello candidissimo senza macchia, per quella fiamma, che vi costrinse à lasciarui condennare, per libera

berar me da morte eterna; concedetemi vn vero spirito di Penitenza in vnione de' cuori contriti di Chiesa Santa, nel grembo della quale io mi protesto di voler viuere, e morire con tutti i Sacramenti, e benedittioni. Amen.

V.

E' posta à Giesù la Croce sopra le spalle.

GIesù Cristo Sapienza del Padre Eterno, che per rimedio delle mie colpe sottoponete le vostre spalle al peso intollerabile della Croce, in similitudine di giumento; deh concedetemi gratia, che sostenendo patientemente ogni auuersità porti ancor' io la mia Croce, e vi seguiti con allegrezza fino all'vltimo punto, & estrema consumatione del viuer mio. Amen.

VI.

Cade la prima volta sotto la Croce.

VErbo Eterno incarnato per mio amore, che con l'intelletto senza fatica sostenete tutto il creato dalla man vostra, & hora grondante di sangue, e di sudore sotto la Croce, come ben m'accorgo, che vi pelano più le mie colpe, della macchina del Mondo tutto? deh concedete all'anime in gratia, che non cadino, & alle cadute, che risorghino, & in voi si stabilischino in eterno. Amen.

VII.

Cade la seconda volta sotto la Croce.

GIesù sostegno del mio cuore, che (per rileuarmi dalle mie reincidenze) di nuouo cadete à terra sotto il pesantissimo legno della Croce; deh concedetemi gratie ch'io risorga ristorata nel vostro pretiosissimo sangue, per non più ricadere, anzi perseueri in gratia vostra fino al fine, e sia chiamata à goderui per tutta l'eternità. Am̃.

VIII.

Cade fuori della Porta Giudiciaria.

SIgnor mio Giesù Cristo, che tante volte sete stato mandato fuori della diletta vostra Sion, che è l'anima, per cagion del peccato,

to,concedete gratia à me,& à tutte le abitatrici di questo Sacro Chiostro, che vi teniamo con la presenza gratiosa ne' cuori nostri; acciò siamo tutte degne pecorelle vostre, e viuiamo in pace, e carità. Am̃.

IX.

Giesù s'incontra con l'afflitta Madre.

O Giesù, ò Maria, per quel dolente incontro de' vostri occhi, e de' vostri cuori nell'andare al Mõte Caluario, date forza all'anima mia, che resti vittoriosa contro tutte le passioni, che mi combattono, e contro li moti contrarij al vostro Diuin volere. Amen.

X.

Cireneo aiuta à portar la Croce.

Giesù Cristo mio Dio, e Redentore talmente vi pesano i miei peccati, che voi chiamate il peccatore a por le spalle sotto la Croce; vi prego dunque, che, si come voi sentite i miei dolori, così io senta i vostri, e li porti sempre nel cuore, e di più aiuti il prossimo mio nelle sue calamità; mi offero Giesù alla morte per salute del prossimo mio, à laude vostra. Amen.

XI.

Veronica li porge il Sudario.

Giesù mio, vera, e viua Imagine del Padre Eterno, e figura della sua sostanza; per i meriti del vostro Diuino Volto impresso nel Sudario della pietosa Veronica, leuate da me tutte l'imagini di cose contrarie al purissimo amor vostro, e ponete nel cuor mio la figura della vostra Santa Passione; acciò io pensi di voi, e m'imagini sempre il vostro doglioso, & amoroso sembiante. Amen.

XII.

Riprende le Donne di Gierusalem.

Dilettissimo mio amore, à cui piace il gemito interiore, che nutrisce la fiamma, e fuori l'esultatione; fatemi piangere la vostra

stra Santa Passione, con vera vostra imitatione; acciò ch'io giubili, e lagrimi insieme, e raccolga i frutti del vostro Diuinissimo Sangue. Amen.

XIII.

Cade à piè del Caluario.

GIesù mansuetissimo Agnello, per quella caduta, che voi faceste con la Croce pesante à piè del Monte Caluario, toccate con la vostra efficace gratia l'altissimo monte del mio superbo cuore, e datemi vna profonda humiltà, tanto ch'io mi ponga sotto i piedi di tutte le creature. Signore concedetemi questa virtù, che il vostro pretioso Sangue mi hà comperata. Amen.

XIV.

Gli è dato il Vino mirrato.

GIesù fonte d'ogni spirituale purissima dolcezza, fate gratia al cuor mio sitibondo, che rifiuti l'amarezze delli falsi diletti del mondo, e solamente beua il calice di salute del vostro dolore, & amore, acciò s'incorpori, & vnisca con voi. Amen.

XV.

Si fanno le misure per crocifiggerlo.

O Misura giustissima del Cielo, e della terra, ben conosco, che i disordini, e l'ingiustitie dell'anima mia si addrizzano con il compasso dell'acerbissima Croce; deh fate, che da quì auanti io aggiusti tutti i pensieri, parole, & operationi mie alla vostra Santissima Passione, e dica sempre queste parole, *per amor vostro, & in vnione vostra.* Amen.

XVI.

E conficto in Croce.

O Giesù, ò Maria, a'fieri colpi io vedo ad vno le membra, all'altra trapassare il cuore. Per così acerbo dolore impetratemi, ò afflitta Madre, concedete, ò trafitto Signore, a me, & a tutti li peccatori il perdono, e la pace; à gli Agonizanti la vittoria; & a'fedeli Defunti l'eterno riposo. Amen.

XVII.

XVII.

Giesù è eleuato in Croce.

SIgnore, e Sposo amor mio dolcissimo, che salite in alto con le braccia stese, per riconciliar me vostra nemica, con il Padre Eterno, e lo placate, con mostrarli la vostra confitta, e lacerata Humanità; concedetemi tal fiamma di carità, che io mi strugga di far bene à chi mi perseguita; Io lo desidero Signor mio Giesù Cristo, e propongo con il vostro Diuino aiuto di volerlo eseguire. Amen.

XVIII.

E deposto nel seno dell'afflitta Madre Maria Vergine.

ECco ò Maria Vergine, come il cuore del Padre Eterno Giesù, che è insieme l'vnico vostro cuore, giace vcciso dalle mie colpe nel vostro seno, e vi riempie di estremo dolore. Oh come mi rincresce della mia crudeltà, e con quanta fiducia ricorro alla vostra pietà. Impetrate il perdono à me, & à tutte queste Sorelle, & in particolare addolcite quell'anime, che sono più dure di cuore. Amē.

INSTRVT-

INSTRVTTIONE

Alle vere Spose di Giesù Cristo, deuote di Maria Vergine, figliuole di San Benedetto di Pisa dell'Ordine di San Stefano,

Che lascia di sua mano Gio: Visconti Priore della Chiesa Conuentuale di detto Ordine (come Pastore, se ben indegno) alle sue dilettissime nel Signore pecorelle buone, e che vorranno camminare sicure, per ritrouare i veri, freschi, fioriti, e fruttuosi pascoli dell'Eternità.

1
Maginateui figliuole mie amatissime nel Signore, e non altrimenti, che la via, e vita vera spirituale è vn delitiosissimo Paradiso Terrestre, dentro al quale dà più gusto, e godimento vn dolore imparato à sostenere per Giesù, che non danno tutti i diletti del mondo insieme congiunti, se bene durassero fino alla consumatione dell'vniuerso.

2 Per arriuare à questo conuien fare vna forte resolutione di lasciar ogni affetto alle cose transitorie, e porsi come morte nelle mani di chi le gouerna per parte di Giesù Cristo; con far professione di non hauer altro volere, ò non volere, che i cenni delle persone, le quali son da Dio ordinate per comandare; & il tutto che pensano, parlano, & operano, protestarsi ogni giorno più d'vna volta col cuore, e con la voce (mà soauemente senza aspettar deuotione, e senza temere di non dir di cuore) di voler, che sia à maggior gloria dell'istesso Dio, di Maria Vergine, e di tutti i Santi, in vnione de' pensieri, parole, & opere di Giesù, Maria, e di tutta la Chiesa Santa.

3 Bisogna, che voi tenghiate per certo quanto io quì v'insegno; per molti libri che hò letto, per molti santi serui di Dio, che hò ascoltato, e m'hanno insegnato, e per la pratica di molti errori da me commessi, per pentimento fatto più cauto, e per molte gratie particolarmente riceuute dal Signore contro i miei demeriti, e per sola opera delle sue infinite misericordie; e così (senza voler sapere, intendere, dubitare, ò adoperare il vostro discorso) douete credere al ristretto di questi paterni consigli; & al più mostrarli à' vostri Confessori, che, ò da me, ò da altri miei Successori, e Pastori vostri vi saranno deputati, e tanto più a' medesimi Pastori futuri, & à chiunque hà superiorità sopra di voi.

4 E' necessaria cosa, che voi sappiate, come la vera via d'entrare nel suddetto Paradiso Terreste, per trattar anco in terra con ogni humiltà, e purità con Dio, e conuersare a' piedi santissimi di Maria Vergine, e stare in mezzo alle schiere immense, inuisibili, mà certissime (più, che se si vedessero) di tutti gli Angeli, Santi, e Sante, eletti, & elette della Romana Chiesa Cattolica, & Apostolica; e poi arriuare con giubilo infinito al gaudio del sopraceleste Paradiso; consiste in più salite di certi scalini spirituali, che io quì vi accennerò; quelli compongono vna scala, che è il misterio di quella, che vidde il Santo Patriarca Iacob, che si ergeua dalla terra al Cielo.

5 Questa scala altro non è, che il principio, e progresso dell'anima risoluta di salire à Dio; e sì come per salire è di bisogno il lasciar la terra, così il primo scalino consiste in far forza di alienarsi da tutti gl'impedimenti, che s'intromettono, per impedirci l'vnion con Dio.

6 Mà in questo primo alzamento di piede, se volete veramẽte solleuarui da la terra, guardate, figliuole mie, di lasciarui dare il braccio; anzi prender in braccio, come bambine (parlo spiritualmente, e senza imagine di corpo, ò di sangue) da chi vi gouerna; perche in vece di salire al primo scalino, mentre vorresti saltare, vi troueresti pessimamente cadute per terra.

7 Conuiene dunque, che ciascuna fugga il discorso del suo proprio intelletto, se bene li paresse lo Spirito Santo, e che li recasse deuotione, internatione, distaccamento dal mondo, e gl'infondesse sapori di mille celesti virtù. Non è la via questa, se non di saltare, & alla fine di rompersi il collo. Conuiene humilmente salire secondo la mano, che ti porge colui, che tiene il luogo di Giesù. Io per me dico à ciascuna così. Figliuola mia dolce, ò sij tù sana, ò Inferma; giouane, ò vecchia; dotata d'intelletto, ò nò; con discorso, ò debile di memoria, se tù vuoi, tù puoi seruire al Signore, & orare con l'opere perfette; e così salire il primo, e'l supremo scalino, & vnirti con Dio. Hor fà così. Obbedisci alla cieca, senza voler sapere il perche; fuggi, e poi fuggi, e sempre fuggi ogni singolarità spirituale, al pari delle ignominiose corporali. Però trouati con le tue sorelle, discorri di cose spirituali, sopporta le loro imperfettioni, cõsolale, rallegrale con ogni giubilo di cuore, di viso, e di opere caritatiue. Nõ ti turbar per i loro costumi cõtrarij a'tuoi; non ne mormorare, e se ti turbi, non ti turbare di esserti conturbata; mà torna con fiducia al Signore, e sempre mantieni questa pratica di santa, vera, e perfetta oratione, nella quale risguarda

 Dio.

Dio. Molte anime ascendono, e restano illuminate, fino à penetrare i Misteri della Santissima Trinità; e ritirate in solitudine fanno vn Idolo del lor piacere spirituale; e da Dio conosciute disobbedienti, interessate, superbe (perche contristano il prossimo, e si tégano fauorite, e singolari) sono, come tanti Luciferi, fulminate.

8 Figliuole mie dilettissime, viscere mie, e delitie mie in Dio, e non altrimenti, voi sete ne' primi passi, sete bambine di latte. Deh prendete il seno della Nutrice. Siate humili; vniuersali; obbedienti; ritirate dal mondo, mà vnite trà di voi; annegateui nelle vostre passioni; fuggite quel, che vi diletta; abbracciate quel, che vi spiace, per amor di Dio; e Dio, quando non aspetterete, non penserete, & hora à pena lo credete, vi prenderà per la mano, e lui medesimo v'insegnerà, e quando vi hauerà insegnato, voi vedrete, ch'io hò detto la verità.

9 Non voglio lasciar di dirui, che salendo voi gl'altri scalini delle gratie, doni, e virtù, e di tutti i più sublimi mezzi, che doni la celeste liberalità in fino a' doni di profetia, di riuelationi, di ardori, marauiglie inaudite; voi allora gettate in spirito al pauimento con grande instanza supplichiate al Signore, che vi liberi da queste gratie, e le dispensi à chi meglio le sà tenere; perche priuandoui voi di queste cose Dio ve ne donerà cento, e mille maggiori, e se le vorrete tenere, sarete pazze, in quella similitudine, che pazzo si direbbe colui, il quale essendo con il piede sopra vno scalino, per salire di grado in grado, & arriuare al Palazzo, & entrare à trattare con il Rè, che l'aspetta, per honorarlo, si trattenesse à vagheggiare lo scalino, ò primo, ò secódo, ò terzo, supremo, se bene fusse d'argento, d'oro, e di gemme. Chi è saggio, vede lo scalino, e lo tocca, se vuole, con la mano, e poi vi pone il piede, e si scalza. Così, mentre Dio mostra vn grado alto di gratia, l'anima humile à pena lo guarda, e subito lo disprezza con ogni reuerenza d'amore, e sale à grado maggiore.

10 Però io concludo, che chi vuol'esser perfetta con vnione con Dio, e star in Paradiso in terra, & ottener il Paradiso eterno, obbedisca, si humilij, fugga le singolarità, le ammirationi, i doni stessi Celesti, consoli i prossimi, e creda, che per tal via trouerà gusti più eccelsi, e più peregrini, che non si sanno ridire. *Pax vobis.*

Stille di Latte di Maria Vergine Madre di Dio, Regina delle Vergini.

Faccisi vn libretto publico, legato in carta pecorina semplice; oue sia veduta nel primo foglio vn'Imagine della Beatissima Vergine Maria, con Giesù allattato da essa; & accennato vn drappello di Monache genuflesse in atto d'adoratione; e sopra esse stillino alcune gocce di Latte dalle purissime Mammelle d'essa Vergine Madre, Signora, Regina, e Nutrice di tutte l'anime deuote, con queste parole. *Tanquam modo geniti infantes lac concupiscimus.* Poi comincino le Deuotioni à Stille nel modo infrascritto.

Prima Stilla.

NEll'vscire della tua Cella, e così nell'entrare prendendo l'acqua benedetta, come fusse vna Stilla di purissimo Latte di Maria Vergine; ouero, come se tu ponessi la mano nel seno ferito di Giesù, ti aspergerai segnandoti, con intentione di benedire tutto il Monasterio, e genuflettendoti dauanti all'Imagine di Maria Vergine li dirai; Giesù, Maria, Iosef, Angeli, e Santi tutti *Benedicite.* L'istessa benedittione con inchino chiederai alli Superiori, e Superiore, dicendo solamente submissa voce *Benedicite*.

Seconda stilla di Latte di deuotione.

FIgliuola, ti reco il conforto in questa stilla, assicurandoti, che mentre tu sei risoluta di seruir Dio, & hai in orrore il peccato, e l'occasione, & ogni mattina fai qualche protesta; sempre fai bene, e con frutto le deuotioni. Anzi ti dico, che la vera deuotione, non stà, nel desiderare, ò hauere altra applicatione di mente; mà nel fare le cose di Dio con intentione sola, e pura di darli la maggior gloria, & honore, che sia possibile; & in trattar con i prossimi con pace, humiltà, patienza, e carità per l'istesso fine; acciò resti glorificato per tutto, e con tutti Dio. Quando due hauessero questo medesimo fine, e che vna nell'essercitio continuo, ò di deuotione, ò di obligatione sentisse rapimento in Dio, lagrime, liquefattione, ardore, estasi, & ogni conforto Celeste; e l'altra tutto l'opposito, cioè patisse distrattione assidua, tedio, oscurità, siccità di spirito, e sentisse horrori di tentationi, di vanità, d'hippocrisia, di bestemmie interiori, d'infedeltà, d'odij, ò pessime inclinationi, ò quasi disperationi;

tioni; e che li pareſſe d'acconſentire, e dubitaſſe di ſcuſarſi malitioſamente in confeſſione, ò di non eſſer inteſa, ò di non ſapere, ò che il Confeſſore non ſapeſſe, ò non voleſſe intendere, ò riſpondeſſe per conſolatione. Dico, che tutti quanti i Dottori illuminati affermano eſſer più alto grado di merito queſt'eſsercitio di queſta ſeconda, mentre ella hà fatto, e fà i ſuoi dolci proteſti la mattina, e nel tempo delle ſue attioni indrizza l'intentione à maggior gloria di Dio, e non è obligata à credere à ſe ſteſſa, nè deue tenere di peccare, anzi di meritare, mentre è aſſicurata dal ſuo Padre ſpirituale.

Nota.

Adunque queſta ſeconda Stilla di Latte ſi riduce à due Mammelle; cioè ad vna piena di Latte dolciſſimo, & all'altra piena pure di Latte amariſſimo. Queſta è la deſtra più pretioſa, che preſe Gieſù Criſto per ſe ſotto figura dell'Aceto, e del Fiele, e la riceuè Maria Vergine doppo eſſo, e con eſſo ſotto la Croce; & è riſerbata per le anime, che amano ſenza intereſſe. Quella dolciſſima è la ſiniſtra, & è per la parte di Dio ſempre buona; mà per la parte dell'anima in via di minor merito, & anco pericoloſa; poiche molte ſi fermano nella ſenſibile deuotione, & in cambio di amare Dio, amano i doni, e le dolcezze di Dio. La Regola di ſicurtà, per riceuer l'vno, e l'altro Latte col medeſimo merito, e far che ambedue le Mammelle ſiano vna ſola reale, & ottima, è queſta, che ſegue.

Regola, e modo ſicuro di non reſtar ingannata.

Potrai ogni mattina ſubitamente leuata, e la ſera auanti al riposo genufleſſa al pauimento (con quei modi, che à te più piace, e che tù ſei inſpirata; mà intendi di metterti ſotto i piedi di tutti gli eletti, e con eſſi in vltimo luogo) porti ſotto quelli della Sātiſſima Vergine, & offerirti alla maggior gloria, & honore di Gieſù Criſto, con recitare vn *Sub tuum præſidium*, e dire, *Sancti Dei omnes orate pro me.* Poi nel tempo della tentatione, ò aridità, &c. tù dirai. Queſto è il Latte voſtro Gieſù, Maria, *fiat voluntas tua.* E nel tempo della conſolatione dirai così. Queſto è il Latte della deboliſſima anima mia Gieſù, Maria, io vorrei ſeruirui ſenza intereſſe; ſlattatemi, e datemi forza; *fiat voluntas tua.*

Terza Stilla di Latte di deuotione.

QVelle deuotioni ſon buone, le quali ſi fanno con l'obbedienza; E perche l'obbedienza è il giogo di Gieſù Criſto, e queſto è ſoa-

soauissimo, che non pone in seruitù, anzi dona la libertà; di quì è, che l'anima obbedendo, senza obligatione particolare (saluo quello, che è di regola); mà con santa inclinatione, rimane deuotissima, & insieme disobligatissima, come io quì dirò. Prenda ogni obbediente quest'essercitio, doppo le proteste fatte, e le altre genuflessioni, e quell'esame, e breue oratione, che Dio l'inspira, ò gl'è stata insegnata, subito ch'esce di cella, di ricordarsi di Giesù, e di Maria Vergine dodici volte trà giorno, e notte, con salutar insieme la Regina del Cielo, col suo Fanciullino Giesù nella mente, dicendo vn'Aue Maria, per esempio, quando esce di cella, e sia la prima; la seconda, quādo entra in Chiesa; la terza, quando và à Messa; la quarta, doppo la Messa; la quinta, quando si mette al lauoro; la sesta, quando si leua da quello; la settima, auanti il desinare; l'ottaua, doppo desinare; la nona, pur auanti il lauoro, ò altr'opera; la decima, auanti cena; l'vndecima, auanti il riposo; la duodecima, nello suegliarsi la notte, ouero prima di leuarsi. Potrà la figliuola obbediente nō far caso alcuno à dire in cambio d'Aue Maria vn'altra Antifona, come più li pare, ò sia vn'Hynno, ò l'O Gloriosa, ò *Quē terra*, ò *Aue maris Stella*. Ecco la libertà dello spirito. La lunghezza non è buona, mà la quiete in Dio. Nè meno è buona la proprietà delle deuotioni; mà buona è l'humiltà, e la carità. Però non si faccia scrupolo à dire hora v'Aue, hora vn'altra Orationcella; nè meno à dirla prima, ò poi; nè à lasciar il tutto, per vn'altra oratione, che inspiri Dio; perche alcune volte all'anima humile, e piena di pace inspira Giesù certi sentimenti interiori, che trattengono tutta la giornata. Allora si dà per precetto il seguitare il tratto dello Sposo Celeste, e seguirlo humilmente, senza dimostratione singolare, e lasciar ogn'altra deuotione, e poi ripigliar il suo solito, quando è finita quella interiorità. Di nuouo dico; ecco la libertà. Così facciasi memoria ogni dì della Santissima Passione, senza necessità di visitare tutte le Croci; nè di recitar tutte le orationi; mà col cuore, pensando vn poco, e respirando in vno, ò vn'altro, ò più misteri, ò ruminando quello più aggrada allo spirito, inchinando il capo alle Croci; ò fermandosi; ò passeggiando; ò alle volte genuflettendo *Vbi spiritus, ibi libertas*. Il frutto delle orationi, figliuole mie, e delle deuotioni, e de gli oblighi, & in sōma d'ogni attione nostra cōsiste, nō in vedere cose altissime; nè in vdirle; nè in recitarle; nè in intēderle; nè in predicarle; mà in pēsare, parlare, & operare con solo fine di dar maggior gloria, & honore à Dio. E si dà maggior gloria, & honore solamente, e sodamente, e da vero, con la pace, patienza, obbedienza, humiltà, e carità. Però io dò licenza à tutte le mie figliuole obbedienti, che legghino libri

bri spirituali approuati; non Casi di Coscienza; tanto meno libri profani. Si preparino alla Santissima Communione, e ringrazino, e si esercitino deuotamente, senza scrupoli, e senza stracchezza, e sẽza obligationi; Come Dio più l'inspira. Seguirò io però à proporre altre Stille di Latte di consolatione.

Quarta Stilla di deuotione dell'Essercitio continuo amoroso delle Orationi Iaculatorie.

INuita lo Spirito Santo per bocca del Profeta Dauid, tutte le anime giuste à cantar sempre vn nuouo Cantico; ilche s'intende in questa maniera; cioè, mentre l'anima è retta, ò vogliam dire bene aggiustata, & vnita alla Diuina volontà, non solamente non rimormora, nè si lagna mai per qualsiuoglia trauaglio, pena, disgusto, ò accidente; mà riconoscendo ogni cosa dal Diuino amore, e dall'infallibile sua Prouidenza, sempre lo loda, e lo benedice; *Benedicam Dominum in omni tempore*; tanto nelle prosperità, quanto nelle auuersità, e perche di giorno in giorno accadono variationi, e nouità, quest'anima vnita canta, e salmeggia nell'istesse variationi, e nouità, e questo è il nuouo Cantico di tutti i tempi, e di giorno in giorno, e d'hora in hora, secondo la mutatione, e gl'accidenti. E perche questo Cantico si forma nel cuore alla Diuina presenza con certe parole di rassegnatione, di fiducia, d'humiltà, di speme, di preghi, d'essultationi, secondo che lo Spirito Santo insegna, e che s'impara da' Maestri spirituali; il detto cuore diuenta à guisa d'vna faretra, e le parole interiori, sono come tante freccie, che di quiui vscendo fanno dolci ferite di Diuino amore. Di quì hanno hauuto nome d'orationi Iaculatorie, che vuol dire Orationi di freccie scoccate, & indrizzate al Diuino amore. L'anima, la quale prende questo essercitio soauissimo, senza rompimento di testa, e senza speculatione; cioè di semplicemente lodare, e benedire Dio dentro di se in tutte l'occorrenze; parlando più col cuore, che con la voce, e confermandosi con allegrezza al suo Diuino volere, velocissimamente vola (mediante la Celeste gratia) alla perfettione. Costei veramente acquista libertà di spirito, perche sempre ora, e sempre opera, sempre vola in Dio, e sempre riposa. Fuori apparisce, come l'altre, senza singolarità, e dentro stà attuffata nella Diuinità. Figliuole, beuete questa dolcissima Stilla di Latte ogn'hora, con laudare, e benedire Dio, considerandouelo presente, come è in verità, non cercando, come egli stia quiui, e per tutto, e non dubitando di saper dire; mà con libertà di spirito intuonando nel cuore quello, che vi detta l'istesso Signore.

Quest'-

Quest' essercitio à principio parrà vna cosa suanita, inutile, e che nō sia accettata; mà se voi, figliuole, mi prestate fede, vi dico, che, se seguitate, in breue vi trasferirete dall'Inferno al Paradiso.

Quinta Stilla di Latte di deuotione, che è vn dolce essercitio d'annegatione.

FIgliuole, noi naschiamo tutti pieni d'amor proprio, il quale ogni momento ci stimola à far la nostra volontà, e, se noi obbediamo à noi medesimi, ci perdiamo. E Giesù Cristo vero Dio, e vero huomo, per riempirci dell'amor suo purissimo? ci dà ꝑ precetto l'annegatione, che vuol dire il votamento dell'amor nostro proprio cattiuo, per entrar in noi col suo ottimo. Gran pazzia però è la nostra, se noi pēsiamo di tenere il vaso del cuore pieno di vin guasto, e di poter offerirlo al Signore, che ci ponga il suo vino Diuino. E' dunque necessarijssimo l'essercitio dell'annegatione, che però Giesù disse; chi vuol venire doppo di me, si anneghi, prenda la sua Croce, e mi seguiti. Mà si trouano due sorti d'annegatione. La prima di necessità per la salute, e la seconda di necessità per la perfettione La prima non si puol lasciare sotto pena di morte eterna; perche consiste in soggettarsi a' precetti Euangelici, & a' voti della Regola; e di questa non si tratta qui; mà solo della seconda, che è annegatione di consiglio, ò di deuotione; la quale non obliga à peccato; mà aiuta gagliardamente, per arriuare alla perfettione; anzi sēza quest'aiuto l'anima bene spesso manca trà via, e non si conduce al porto di felicità. Questa annegatione di deuotione è tutta soauità, tutta prudenza, tutta tranquillità, e carità; e consiste in cercare d'obbedir sempre a' cenni di chi legittimamente comanda, mentre comanda cose, che non siano di peccato, senza ritrattatione alcuna alla cieca, e con tanta prontezza, & allegrezza, come se fusse la voce di Giesù Cristo. E non importa sentir ripugnanza al principio; anzi gioua molto, & è maggior sacrificio il vincer le ripugnanze, & obbedire contro il voler del senso, e della propria ragione. Questa è il primo grado. Il secondo consiste in considerare da se medesimo ciascuno, in che modo possa fare le cose contro il proprio gusto, & inclinatione, per dar gusto à Dio; come per esempio, se inclina più il gusto à passeggiare per vn verso, prender il viaggio per l'altro; se cogliere vn fiore, lasciarlo stare. Quì ci vuol prudenza, per non cader in singolarità; ci vuol soauità, per non affliggersi, se non riesce l'essercitio; nè meno internarsi con vehemenza; nè meno torsi il riposo, ò il cibo. Ci vuol trāquillità, e libertà di spirito, e credere, che l'offerire à Giesù vn passo,

ò vn

ò vn guardo, ò vn'odoramento, ò vna parola, ò vn saggio di vino, con annegarsi con quel tantino prudentemente, e tranquillamente in vnione dell'istesso Giesù, gli piace più, che mille altre deuotioni, ò corone, ò discipline, ò cilizi fatte di propria volontà. Il terzo, & vltimo grado d'annegatione più eccelso di tutti, e che rapisce il cuore di Dio, e lo dona all'anima; anzi rapisce l'anima, e la dona à Dio, cōsiste nō solamēte in obbedire a'precetti della Chiesa, e della Regola, & a' consigli; e nell'annegare le sue voglie, come hora habbiamo detto; mà nel riceuere tutti gl'accidenti sempremai dalla mano di Dio, e sempre col cuore, e con la voce ringratiarlo, e questo fare più feruentemente nel tempo della tribolatione, che in quello della consolatione. Figliuole, pregate, che io faccia quello, che scriuo, e vi insegno; acciò non mi sia imputato à rouina.

Sesta Stilla di Latte di deuotione; dell'aspiratione, e respiratione.

IL Santo Dauid inuita ogni spirito à lodare il Signore; ilche s'intende non solamente in questo sentimento, che ogni Angelo, & ogni huomo lodi, e benedica Dio; mà s'intende ancora, che l'huomo, il quale è vn raccolto, & vn compendio di tutte le creature, serua col suo spirito in maniera, che egli rapisca tutte le creature à lodare, e benedire il Signore, e questo (mediante la Diuina gratia) si puol fare facilissimamente con molta soauità, e con merito eccessiuo nel modo, che io dirò. Supponga l'anima per fondamento di verità, che tutte le creature del Mondo sono state fatte da Dio, per seruire all'huomo, e nello stato dell'innocenza tutte vnitamente, come à capo suo, li rendeuano obbedienza, & egli in quel bellissimo ordine benediceua Dio per se, e per loro; perche esse nella sua innocenza obbedienti erano con lui benedette. Perciò, essendo l'huomo primo caduto nella maledittione di Dio, tutte le cose ancora nella sua contumacia diuentarono disubbidienti, e restarono confuse, come partecipi della maledittione del peccato. Venne il figliuolo di Dio, e pigliando carne humana, patendo, e morendo, & insieme pagando, e soprapagando per tutto il genere humano; riunì, e riordinò con gratia auuātaggiata l'Vniuerso; onde canta la Chiesa. *Qui soluens maledictionem, & confundens mortem donauit vitam sempiternam*. Hor dunque hauendo Giesù Cristo nel sangue suo ripieno di benedittioni il mondo tutto, e ristorato il Cielo, e la terra; l'hà però fatto con legge, che si prendino tutte le benedittioni con la legge, & ordine della Santa Romana Chiesa, che è la sua elettissima Sposa. Beatā però è quell'anima, la quale con vero spirito, considera la gran prerogatiua, che gli

gli hà fatto Dio, in farla nascere nel seno della Santa Chiesa Cattolica, & Apostolica Romana, perche si può dire, che l'habbia leuata dalla maledittione, e posta nel mezzo del mare d'infinite benedittioni. Imperoche ogni attione sua, ò sia interiore, ò sia esteriore fatta con ragione, ò sostenuta con pace, vnita con l'intentione à Giesù Cristo, è sempre vna lode eccelsa, che ella dà alla Santissima Trinità, & vna participatione di benedittioni. La pratica consiste in ordinar bene tutto il suo interno, & esterno; con proteste almeno vna volta il giorno, dicendo. *Dio mio viuo, e vero, che sempre mi sete presente, e più siete in me, che io stessa non sono in me, che mi date la vita, il moto, e l'aspiratione, e respiratione, & il tutto; mi protesto, che non intendo di pensare, nè dire, nè fare se non quello, che è maggior honore, e gloria di V. D. M. sempre, in vnione di Giesù fonte di tutte le benedittioni, e di Maria Vergine, che nelle sue sacratissime viscere hà portato questo fonte di benedittioni, e di tutti gl'Eletti, Angeli, e Santi, che vi benedicono per tutta l'eternità.* Potrà poi l'anima con ogni libertà trà giorno, ò quando lo Spirito Santo gl'insegna, con parole à suo modo, ò senza parole col cuore dire, ò intendere di dir così. *Signor mio Giesù Cristo Amore, io vnisco il mio aspirare, e respirare al vostro.* Così accettare quello di Maria Vergine. Così vnir potrà i passi, il beuere, il mangiare, il riposare, il patire, il godere, il freddo, il caldo, &c., & ogni cosa honesta. Senza quest'vnione il respirare, e l'aspirare, il mangiare, il camminare, il patir freddo, & il goder honestamente resta cosa naturale di niun merito; e con questa l'huomo, e la donna si riempie di dentro, e di fuori di benedittioni, e di meriti, e sempre loda, e benedice con tutte le creature il Signore, e puol dire. *Benedic anima mea Domino; & omnia quæ intra me sunt nomini sancto eius.* Io per me voglio attrahere quell'aria, che attrasse la bocca, e lo stomaco di Giesù, e di Maria Vergine. Voglio sentir il lor freddo, caldo, &c. Questa è sublime oratione.

Settima Stilla di essercitio di deuotione, che vnisce alla mente la presenza di Dio, la sua Santissima Passione, la Beatissima Vergine, e tutti i Santi.

Figliuole, ricordateui sempre, che il seruire à Dio, con annegationi, con humiliationi, e con santi essercitij di sode virtù, non è farsi schiaue, mà Regine; onde si dice, che *Seruire Deo regnare est.* Però, se voi v'accostarete allo spirito puramente, & obbedirete alla cieca, tanto più resterete illuminate, e, lasciando i ceppi, e le catene della proprietà, e materialità delle vostre antiche, & auuiluppate deuo-

tioni; diuenterete tutto spirito di libertà, lasciandoui nell'interiore gouernare dallo Spirito Santo; Maestro de' cuori humili, & obbedienti, con il reggimento di Ministri legittimi di Chiesa Santa, che saranno dichiaratori de' motiui santi, che farà lo spirito in voi; Et ecco, che voi già cominciate à sperimentare esser verissima sentenza. *Vbi spiritus, ibi libertas*. Voi dunque douete credere, che ciascuna di voi è vna vera, e viua cetera creata da Dio per risonare le sue lodi; e si come la detta cetera non puole (quando fusse viua) render dolce armonia, se non è mossa dalla maestra mano; così nè voi, nè altri può dar lode a Dio, se non mediante il dono dello stesso Dio, che è lo Spirito Santo. Onde S. Paolo dice; *Nemo potest dicere Christum Iesum, nisi in Spiritu Sancto*. Douete però, come tante cetere elette starue ne ogn'hora con la bella legge de' precetti Euangelici, e della regola, aggiustate ne' cuori, & accomodate alla puntuale obbedienza, per sentire il tocco nel cuore del Diuino Amore. Così diceua Dauid. *Paratum cor meum Deus*; e Dio rispondeua. *Exurge psalterium, & cithara*. Ecco io sono preparato; cioè, stò alla presenza vostra sotto l'obbedienza, ò mio Dio; e l'istesso nel cuore infonde sempre nuoui cantici, e nuoue foggie di deuotioni, le quali, variando secondo il moto dello Spirito Santo, non solamente sono dolcissime, mà liberissime, lontane d'ogni laccio di proprietà, e si essercitano senza veruna fatica. Onde chi così si lascia guidare, conosce in pratica, che *Iugum Domini suaue est, & onus eius leue*. Questa bella rassegnatione di cuore nella volontà di Dio, staccato da ogni proprietà corporale, ò spirituale è vn mare di deuotione. In questo bellissimo niente del cuore humile, & obbediente risiede il tutto, che è Dio; che però è scritto de' veri suoi serui, *nihil habentes, & omnia possidentes*. Con vn'essempio dell'armonia sensibile dichiarerò questa Regina di tutte le deuotioni. L'armonia, che è l'anima della musica, se ben si ritroua per tutto, non per questo si fa sentire, ò gustare, se non oue li strumenti, ò le voci sono con buona regola aggiustate, & accordate. Hor credi tu, se l'armonia sensibile si troua per tutto, e tutta in tutte le voci, e strumenti ben temperati, che Dio armonia viua, e vera, spirituale, infinita non si troui con lo spirito suo dolcissimo in ogni cuore humile, obbediente, & amoroso? E' verità Cattolica questa, che egli è tutto in tutte le cose; mà non nel medesimo modo, perche con il moto, e tocco dolcissimo della sua liquefattiua carità habita solamente ne' cuori de' suoi fedeli, che sono cetere ben' aggiustate. Hor vorrai credere, che, se lo strumento materiale, hor tocco in vna maniera, hora in altra, rende melodia di pace, di guerra, d'asprezza, di durezza, di linguaggi, di lagrime, d'allegrezza, & in

mille

mille modi diletta l'orecchie; lo strumento nobile del tuo cuore debba restare alla cetera inferiore? e che lo Spirito Santo voglia, che tu sempre renda vna forma sola di deuotione? Stà parata, figliuola, col cuor' humile, & obbediente, e liberalo da ogni affetto, che non sia D o; e l'istesso Dio sarà il tuo Citaredo, e la tua armonia, & hor loderai piangendo, hor' esultando; & hora t'immergerai nella Santa Passione, hor ti congratulerai con Maria Vergine, hor la compatirai ne' suoi dolori, hora starai con i Santi, hor' vnirai i tuoi sospiri, hor ringratierai ne' tuoi trauagli. Ecco la bella libertà del cuore pieno d'obbedienza, e carità.

Ottaua, & vltima Stilla di Deuotione, nella quale consiste la Regola del praticare ogni Deuotione.

IN questa vltima Stilla, io non insegno altro, che (per via d'essempio) la pratica della vera libertà di spirito, che è ogni deuotione. Tù leggi, ò ascolti molte foggie di deuotioni, e tutte le apprendi per tuo parere; e pure non sono sonate al proposito del tuo strumento. Prendi à fare quelle, che t'insegna il tuo Maestro spirituale. Mà di più, se il Sopramaestro ti volesse (quando, e come à lui piace) regger la voce, & infonder l'armonia; non saresti tù stolta à recusare vna tal gratia, con voler star legata, ò alla sonata di tuo capriccio, ò anco à quella del Maestro inferiore? Figliuola, prendi vna certa regola dolcissima di deuotione dal tuo Padre, ò Pastore spirituale, e quando tù non hai meglio, canta, e suona, e giubila, e piangi d'auanti à Dio cō quella. Mà, se qualche affetto nuouo pone in te il supremo Maestro, che è lo Spirito Santo Paraclito, lascia di buona voglia ogni esercitio, che non sia d'obligatione, mà di consuetudine, benche accettata dal Padre spirituale, e seguita il tratto interiore. Il tuo Sposo Celeste ti vuol dar la mano, e tù resisti? *Veni* dice egli; e tu deui rispōdere. *Ecce venio*. Quante volte tu andarai, per recitare l'*Aue maris Stella* à Maria Vergine, e per tesserli vna spiritual corona, e lo Spirito Santo fermerà il tuo cuore in vna consideratione della tua propria viltà? Dunque tù fuggirai, e penserai, che Maria, mentre obbedisci à Dio, resti disgustata cō te? Seguita il tratto interiore, e sempre proponi l'emendatione del tuo errore, e l'esercitio di qualche virtù, e questa è la sostanza ottima d'ogni deuotione. Altrettanto far deui, quanto ti chiama l'obbedienza, l'obligo della regola, ò la carità. Lascia allora le deuotione minore tua solita. Anzi di più lascia anco la maggiore di quel colloquio, che muoue Dio trà 'l cuor tuo, e se; perche in questo caso si dice lasciar Dio per Dio, e più li preme, che tù

faccia l'opra d'obligo, e di carità, che non li preme, che tu stia attaccata à i suoi doni, benche santi, e buoni. Nè si perde punto in questo caso; perche Dio, vedendoti distaccata, humile, obbediente, e piena di carità; ti donerà in quell'opra, ò in altra, quando à lui piacerà, copia maggiore di frutti, di gratie, e di doni. O' bellissima, e soauissima libertà, che è soggettare tutto il suo cuore, e tutto il suo spirito, e tutto il suo corpo alla Diuina bontà. Quante volte, ò figliuole mie, siamo noi stati ingannati da gli esercitij delle nostre proprie deuotioni, mētre (incatenādoci di nostro ceruello) recitauamo molte cose con gran fatica, e le preferiuamo a gli esercitij d'obligo, & alli pensieri, alle parole, & alle opere d'humiltà, di obbedienza, di pace, e di carità. Il nostro ceruello (per così dire) era fatto da noi il nostro Spirito Sāto. Noi nō recitauamo gl'Hinni, ò le Antifone, ò le Aue Marie con fine di emendare sempre più i nostri difetti, & acquistare maggior virtù; mà cō fine di trarre mercede di remuneratione. Così noi eramo schiaui. Hoggi, figliuole, Giesù vi vuol Regine libere, sante, pure, immaculate, obbedienti, humili, piene di carità. Sù dunque tutti i cuori vostri à lui, che vi gouernerà. Pregate per me.

AVVI-

AVVISO GENERALE,

Per far con maggior merito tutte l'attioni, anco d'obligo.

Vpposta la Diuina gratia, la quale sempre si offerisce pronta alle anime, che la ricercano, più, che nõ è pronto il raggio del Sole ad entrar nella stanza, mentre se li dà adito per la finestra: Dico, che il seruire à Dio è cosa facilissima, tranquilissima, piena di Regia nobiltà, e libertà di Paradiso. Egli pone l'occhio suo Diuino nella nostra volontà; di questa fà cõto; e questa è il cuore, ch'egli chiede per dar à noi il suo, e per vnire cuore con cuore; acciò la nostra humana volontà ne' meriti di Giesù Cristo diuenti Diuina. Per arriuare à questo altissimo segno, bisogna fare vn buon' habito interiore, con assuefarsi in tutte le attioni principali (come sono quelle della Regola, Coro, Refettorio, Dormitorio, Messa, Oratione, & Operatione di rilieuo) ad indrizzare la sua intentione, ò volontà à fine di fare quella cosa per maggior honore, e gloria di Dio, ne' meriti della sua Santissima Passione. Il modo di far questo è (come tutte le altre cose dello Spirito buono) facile, semplice, puro, e tutto pieno di tranquillità; e non consiste in ardori, in lagrime, in fisse imaginationi, in sensibili deuotioni, nè in lumi interiori; perche queste cose, quando ci vengono da Dio per sua dispensatione, non tolgono, anzi accrescono la tranquillità, e partoriscono humiltà. Lasciato dunque da parte ogni sentimento, ogni imaginatione faticosa, ogni curiosità, & ogni fine, ò interesse di sapere, ò d'intendere, se la persona fà bene, ò se merita, ò se l'opra sarà accetta; & in tutto, e per tutto dato bando al proprio parere l'anima deue gouernarsi così; cioè. Concepire con il puro lume di fede (dico, senza vedere, vdire, gustare, come hora s'è detto) Dio presente, viuo, e vero, e semplicemente indrizzare quell'atto à maggior gloria di S. D. M., in vnione della sua Santissima Passione, ricordandosi di questa con quel patimento sensibile, che si sostiene in far la medesima opera, se bene non si patisse altro, che respirare. Nè occorrono parole, ò atti esterni in formare questa santissima intentione. Basta vn guardo interiore al buio nella fede, che dice; Dio è qui che vede; e con quel guardo basta intendere di dire (per esempio) così, ò in simile maniera. Io intendo, Dio mio, di far questo à gloria vostra maggiore, & vnisco tutti i miei patimenti, ò gusti, ò disgusti in farlo alla vostra Santissima Passione. Tutta la nobiltà, e grandezza dell'atione de-

pen-

pende da questo indrizzamento, e non da tanti sforzamenti di testa, nè da inquietudini, ò rammarichi, nè meno dal darsi ad intendere di non hauer saputo fare, dal timore scrupoloso di non dir da vero. Ci vuol libertà, & insieme humiltà, la qual consiste in credere, & operare, come viene insegnato, e non cercar più oltre. Questa intentione altissima, e purissima formata à principio, quantunque non duri attualmente per tutta l'opera, in ogni modo dura virtualmente, & è meritoria, e non si toglie, se non con vn'atto di volontà deliberata in contrario. Però quando l'anima vien combattuta dalle distrattioni, non si deue nè affliggere, nè affannare, nè meno deue scrupolosamente raddrizzare l'intétione, per non si offender la testa; mà solo quietamente con l'occhio interiore guardare Dio presente. O bellissimo essercitio, e soauissimo, che è questo? Nella Diuina gratia (confidata l'anima ne' meriti di Giesù Cristo, non si turbando, non si affaticando, se non tranquillamente) in vn batter d'occhio nella presenza di Dio dentro di se, con offerirli nel medesimo pũto quel patimento, come se fusse quello di Giesù, vincere tutte le tẽtationi, e tutto l'Inferno? Qui l'anima si auuezza all'interiore, & à trattar con Dio senza interesse, lasciandosi gouernar da esso, e si vnisce alla Santa Passione, e non è, nè creduta, nè intesa da gli huomini, nè da i Demoni; perche ella non nè fa dimostratione alcuna; nè si esalta delle vittorie; perche si conosce inutile per se stessa; nè si deprime per le tentationi; perche vede Dio, che amorosamente la soccorre, e li dona la virtù nella sua Santa Passione, e si vnisce à quello stesso patimento, che si sente nel cuore, e nell'anima per le tentationi, ò distrationi inuolontarie, le quali sono sempre inuolontarie, mentre à principio è fatta la detta direttione, e che poi non si ritiuta, ò si vuol cosa contraria. Di che ci lagnamo dunque, se Dio ci dona i meriti suoi ogni momento, se noi gli vogliamo accettare; tanto ne' patimenti, quanto ne' godimenti giusti; tanto ne' gusti, quanto ne' disgusti; tanto nell'vnione, quanto nella sofferta distrattione? Mà il nostro lagnarsi nasce dal voler gouernarsi col proprio parere. Si pẽsa, che la scuola di Dio stia nella corteccia, & ella consiste nelle midolla. La verità è, che nelle Scienze, & Arti humane il Discepolo si lascia guidare al Maestro; e nella Scuola di Dio ogni anima vuol tenere la sua opinione. Attuate adunque, figliuole dilettissime, questa intentione ogni sera, quando andate al suono di campanello a riposare; dico, prima di spogliarui; Il simile fate la mattina subito, che vi suegliate: Repetetela auanti la Confessione, e Communione, al Coro, alla Messa, al Refettorio, al Lauoro, alle Grate, & ad ogni principal' attione di durata; non già ad ogni cosetta, per non offender la

testa,

testa, e per non perder la tranquillità; e fatela come sapete, e come potete, e non vi turbate. O figliuole, se così fate, con la Diuina gratia voi sarete prestamente condotte all'vnion con Dio; e (se voi sarete esaltate nella contemplatione) godete, che il Latte di Giesù vi sì doni, come ad anime deboli, e vi humilierete; e se sete oscurate, tentate, e tribolate, e più chè mai essulterete, godendo, che il Sangue di Giesù si sparga in voi copioso, e che voi siate fatte degne (contro ogni vostro merito) di sentir corporalmente i dolori della sua Santissima Passione. Niuna dica, io non sò fare, nè dire, ò io patisco le distrattioni, perche io le voglio, perche io son negligente, ò per i miei peccati; perche è vero, che noi siamo negligenti, e che noi siamo peccatori; mà Dio nel tempo dell'Oratione, e dell'vnione, mentre habbiamo fatto la direttione predetta, non vuol tanti rammarichi; mà humiltà, e confidenza in sua Diuina Maestà.

Seguono

Seguono alcuni Ricordi della vera forma dello stato Monacale.

Primo Auuiso per le Reuerende Madri Abbadesse, le quali saranno di tempo in tempo elette.

1647.

'Vffitio, e dignità della Madre Abbadessa è, come di Magistrato, ò d'vna buona, e santa Madre di famiglia, alla quale appartiene la cura, & il gouerno temporale, & esteriore del Monasterio, e delle Monache, aspettandosi la spirituale Iurisditione al Prelato. Offerui però vna bella ragione, per intender qual sia il suo ministerio, e quale quello di tutte le altre Monache; e questa si caua dal nome di Madre, che significa carità, sì come i Superiori spirituali vengono honorati col nome di Padri, e di Pastori, che suona amore, pascolo, dolcezza, e gaudio di vita. Tutte le Vergini tengono il nome di Madri; perche tutte (essendo, secondo l'ordine santissimo Regolare, subordinate per Vffitij, per età, e per antianità, nella similitudine dell'Ordine de gli Angeli, e Beati del Paradiso) tutte vengono ad esser purissime Vergini, per lo stato, come vere, e reali Spose di Giesù Cristo; e tutte vengono ad essere insieme Madri, per le viscere di carità, nelle quali le maggiori (come diceua S. Paolo a'suoi figliuoli) tẽgono le minori, e le minori l'altre minori, e tutte poi reciprocamente reueriscono, & amano le maggiori. Questa dottrina è di Giesù Cristo, il quale dice, che chi fà la volontà non propria, mà dell'eterno suo Padre (ò sia huomo, ò sia donna questa tal persona) diuẽta Padre, e Madre dell'istesso Giesù Cristo. E perche in Cielo si fà la volontà del Padre Eterno perfettissimamente, per questo tutti gli Angeli, e Beati, che di grado in grado vanno communicãdo il lume da maggiori à i minori con soauissima carità, si chiamano Padri, e tanto è à dir Madri. Il vaso di elettione Paolo dice questo alli Colossensi *Ex quo omnis paternitas in Cęlo, & in terra nominatur*; Ecco, ò sante Vergini vere Spose di Dio, di doue vi viene il titolo di Madri; dal Cielo discende questo nome, che importa suisceratissima carità, e limpidissima purità. Hor, se le Monache tutte quante sono Madri; voi Abbadesse, per il vostro trien-

triennio douete esser Madri maggiori, cioè prenderle tutte nelle viscere ad imitatione di Maria Vergine, e di Giesù Cristo, e dire con l'Apostolo alle vostre figliuole. *Habeo vos in visceribus*; e non le douerete amare, nè trattar meno di quello voi amiate, e trattiate l'istesso cuor vostro. Questo è esser Abbadessa; e chi non s'ingegna far così, non è Madre grande, mà gran tiranna. E le figliuole, che non obbediscono puntualmente, senza contraditione, alla Superiora, e non l'honorano, e reueriscono, come se fusse la Santissima Vergine, e Giesù Cristo, e non procedono con le lor minori con parole, & opere di liquefattiua carità, non sono vere Spose di Dio; mà germogli di Vipere, e degne d'esser poste trà'l numero dell'insensate.

Secondo Auuiso.

DEue dunque la Madre Abbadessa inuigilare sopra il buon gouerno del Monasterio, e conuocare il Capitolo delle Monacne nel fare i contratti, con i douuti, e soliti consensi del Gouernatore, ò Prelato, ò Operai, conforme alle antiche consuetudini, & ordini del medesimo Monasterio, senza innouatione alcuna; e non far mai, nè permettere, che si faccia, ò s'introduca cosa minima di nuouo, tanto in Conuento, quanto in Chiesa, ò fuori, che riguardi iurisditione, ò rito, ò cerimonia spirituale, aspettandosi questo al Superiore Ecclesiastico, & in specie nel Monasterio nostro deue esserne auuisato il Serenifs. Gran Duca, e Gran Maestro, il quale secondo il tenore della Bolla di Papa Pio IV. è Patrone nello Spirituale, e nel temporale, & hà per suo Luogotenente Mons. Priore *pro tempore*.

Terzo Auuiso.

NOn puol toccare i buoni, e santi Ordini; anzi viene astretta, & obligata, (mentre risguardano la perfetione) non solamente ad osseruarli, mà à procurare con ogni soauità, che siano osseruati dalle suddite; e le disobedienti non deuono esser corrette, se non con termine di materna carità; non potendo censurare, nè scommunicare, nè meno imporre nuoui comandamenti sotto pena di peccato mortale, nè per parte dello Spirito Santo; mà ricorrere al Prelato, del quale ella hà da essere coadiutrice, & in virtù di lui rammentare l'osseruanza della Regola, che principalmente prende il suo vigore da' trè voti, e dall'esattezza del culto Diuino; della Chiesa; del Coro; del Refettorio; Dormitorio; Silentio; Oratione, e Ritiramento dal secolo con la frequenza de' Santissimi Sacramenti; della lettione

spirituale, de'Sermoni, e Prediche, e dell'vnità sempre in far le cose tutte ad vn segno, ad vn campanello, ad vna voce, & ad vn cenno della Superiora, e del Prelato. In questo bel Coro di Vergini ordinate, come in Paradiso di delitie, stà passeggiando Giesù Christo, e fà mille gratie, fauori, & honori; e la Gloriosissima Vergine Maria, con gli Angeli, e Santi inuisibilmente gratiosamente discendono, e non restano d'impetrare dall'istesso Giesù Christo quelle, che nõ si può dare ad intendere, mà al fine del viuer nostro breuissimo si vedrà; onde guai à chi non si vnisce al bello, & al buono ordine vniuersale.

Quarto Auuiso.

IN modo particolare prema, che si venga à fine del luogo già cominciato ad edificare, riserbato per le Nouitie, essen lo necessaria questa separatione, secondo la forma, che prescriue la Santa Chiesa, acciò le nouelle spirituali piante si vadano coltiuando sotto la disciplina di perfetta Monaca, che tenga titolo, autorità, e discretione di Maestra, e crescendo nel santo timore di Dio diano frutti di sode virtù nel corso della lor vita Monastica, in conformità di quello si comanda nelle Constitutioni al cap. 15.

Quinto Auuiso.

DA gli ordini della Regola data dal glorioso Padre, e Patriarca San Benedetto si hà, che egli discretissimamente prouede i suoi figliuoli, e figliuole douere andare alle loro celle, & vnirsi tutte ad vn cenno, ò suono di campanello con silentio, ordine, & humiltà; perche in tali osseruanze risplendono molte virtù, come saria di pace, di deuotione, di gaudio spirituale, d'obbedienza, e di eccitamento al Diuino seruitio, e si troncano molti lacci, che suole ordire il Demonio dell'entrare, & vscire delle Monache, senza ordine, di propria volontà. Il cenno dunque della campanella si dia la notte à quell'hora, che parrà più comoda, & opportuna alla Madre Abbadessa, auuertendo di tener sempre l'istesso termine; cioè, che le Monache godano di ritiramento ott'hore, & il suono della ritirata sia (per esempio) l'Inuerno circa le hore cinque della notte, e secondo il crescimento, e decrescimento de' giorni si vada ritirando; tanto che più oltre delle cinque hore non si trattenga; e la mattina prima delle hore quattordici suoni all'esito delle dette celle, & à conuenire insieme al Coro, oratione, & operatione secondo l'antiche, e buone consuetudini del Monasterio. Hauerà però riguardo la pietosa Madre

Superiora in dar licenza di anticipar il riposo à chi fusse inferma, ò per altro accidente degna di esser dispensata, così nell'vscire più tardi della cella. Basta, che in generale questo si osserui, perche i casi particolari sempre sono rimessi alla discretione di chi gouerna.

Sesto Auuiso.

SE bene le Constitutioni, circa la frequenza de' Santissimi Sacramenti, non obligano, se non vna volta per ogni mese, come al cap. 13., & esorta à ciò il Sacro Concilio; con tutto ciò non solamente non si prescriue termine ad vn tanto fruttuoso essercitio, anzi da Santi Padri, e Dottori si esortano i Pastori, e Confessori ad introdurre la frequenza delle Communioni, e quel numero di dodici volte l'anno è posto per il più ristretto, come che almeno dalle vere Spose di Giesù Cristo si deua riceuere godendo, e delitiando il lor Diuinissimo Sposo, almeno ogni mese, per non esser tassate d'ingrate, trascurate, e fredde in amare quel Dio, che tanto ama, e brama di star con loro, per farle perfette, simili à se. Però è cosa ottima non solamente cibarsi del pane de gli Angeli dodici volte, mà molto più, secondo il parere di chi gouerna lo spirito. Io per me giudico non si deuino lasciar mai scorrere più di quindeci giorni, che tutte quante le spose non comparischino alla sacrosanta Mensa. In oltre honorino le feste della Santissima Madre di Dio sempre, col riceuere nel Sacramento il Figlio, e faccino l'istesso nelle feste ferie della Quaresima; nella festa di S. Stefano Papa, e Martire; di San Benedetto; alli 17. di Luglio, per la memoria della Imagine veneranda dell'Humiltà; alli 10. di Decembre, per la festa di Santa Eulalia Vergine, e Martire; & vna volta ne' tempi del carneuale, per i Defonti; non si scordãdo di applicare ogni trè mesi vna Communione per li Agonizzanti, per il felice transito di quelli manterrãno la deuotissima vsanza di far sonare vna campanella al batter delle hore 23., genuflettẽdo tutte, e recitando l'Antifona *Maria Mater gratiæ, Mater misericordiæ, &c.* Non lascio di ridurre à memoria la breuità nel confessarsi; & il legger qualche breue preparatione in comune, e qualche affetto di ringratiamento auanti, e doppò la Communione; e che nel tempo de' lor santi ritiramenti di Communioni, e Sermoni la porta del Parlatorio stia socchiusa, con l'assistenza del seruigiale, ò seruigiala. Quando farete i vostri essercitij spirituali con vnione, e senza alcuno interrompimento di pensiero, lo Sposo vostro Celeste vi si manifesterà.

Settimo, & vltimo Auuiso.

NOn lascino mai andar in abuso, ò in obliuione questi ricordi, e trà gli altri quello, che pongo quì hora, che è il ritiramento vna volta l'anno per ciascuna, con fare i conti, e riaggiustare i libri, e le partite della coscienza, e rientrare vn poco in lor medesime; per vscire dalla solitudine di quei trè giorni assegnati all'Oratione con nuoui feruori, e per camminare in tutte le cose con maggior spirito; il che spero, che sia per succedere à tutte quelle si compiaceranno entrare nella borsa di detti essercitij, & estratte fare le loro giornate, gouernãdosi, secõdo l'instruttioni manuscritte, sẽza affaticar la testa, per via affettiua suauemente, conferendo con il Padre spirituale, ò (se potrà) col proprio Pastore; e se mancassero questi aiuti, aiutateui con le scritture, conferendo con le più vecchie di licenza della Madre Abbadessa, e Dio vi aiuterà; perche è verità, che chi fà quel, che può, e vorria obbedire, e non troua chi commandi con certo lume; Dio stesso, che è il vero lume, serue per Precettore, e non lascia ingannare, se non le anime superbe, ò le volontarie negligenti. Finisco cõ dirui, che fabrichiate saldamente, e non in aria; cioè premiate in acquistare sode virtù, che sono queste; cioè, humiltà con annegatione, e disprezzo di voi medesime; obbediẽza cieca; fiducia immensa in Giesù Cristo; deuotione tenerissima nella Passione, in Maria sempre Vergine, e ne' Santi, e Sante; carità suiscerata verso i prossimi Viui, e Defonti, con non si attaccar mai à gusto, ò sentimento alcuno, ò dono, ò gratia *gratis data*, mà sempre contentarsi di veder Dio col lume della fede al buio, senza vedere, ò sentire, e tanto più col sfuggire ogni affetto, & inclinatione al secolo, ò parenti; perche in questo nulla; cioè (dico) in questo votamento delle anime vostre, vi assicuro, che entrerà, come in casa sua, ad abitare la Santissima Trinità, alla di cui gloria, & honore hò scritto, e con lo scriuere hò consacrato voi, e me, e chi sarà humile, & obbediente. Amen.

Instru-

Instruttione, per recitar deuotamente l'Vffitio Diuino.

CErcate, figliuole, con, molta quiete, pace, patienza, e perseueranza d'auuertire alle infrascritte cose.

1 Prima, per la via, quando voi vi mouete per andare al Coro, imaginateui questa verità, che li Angeli vostri Custodi v'inuitano à lodare, e benedire Dio, il quale vi aspetta al Coro, oue hà vna sedia di Maestà; perche quiui stà con modo particolare, tremendo, e venerando, amabile, e gratioso, ilche non fà negl'altri luoghi.

2 Subito, che metterete il piede nel Coro, fate vn'atto di contritione de'vostri peccati, con vn'interna conuersione in Dio, prendendo l'acqua Santa dal Diuino Costato di Giesù Cristo, e dicendo; *Aqua lateris Christi laua me;* Et imaginateui non di mettere il piede in terra, mà in Cielo; perche lì veramente è Dio in quel modo gratioso, particolare, che si è detto. Quiui sono radunati tanti, e tant'Angeli, le voci de' quali si congiungono con le vostre, quando salmeggiate, come dice Dauid. *Praeuenerunt Principes coniuncti psallentibus in medio iuuencularum timpanistriarum.*

3 Poneteui disposte, & ordinate al vostro luogo con gl'occhi bassi humilmente, genuflettendo profondamẽte verso l'Altare, & inchinando la testa dipoi alla Superiora, con quelle ceremonie, e riti, che s'vsano nel vostro Monasterio, alli quali mi rimetto; ricordandoui, che Dio ama l'ordine.

4 Quando dite il Pater, l'Aue Maria, & il Credo, metteteui alla presenza di Dio in questo modo (e senza curare di deuotione sensibile), che Dio viuo, e vero stà lì presente con giubilo infinito, con vn numero infinito di Cortigiani, e tanto più trouarete questa Diuina presenza, quanto più ridurrete la mente vostra alla nudità; cioè la renderete, come aria pura, senza imaginationi, senza discorsi, con gran silentio, senza adoperar' i sentimenti, tacite, sorde, & insensate, sentirete, vdirete, e trouerete l'Eterno Amore; e per ritrouarlo direte attentamente il Pater, imaginandoui di stare dauanti al Padre Eterno; e l'Aue Maria in presenza della Regina degli Angeli; & il Credo in presenza de' dodeci Apostoli, come fondatori della fede di Giesù; come scriue S. Giouanni, *Et murus Ciuitatis habens fundamenta duodecim, in ipsis duodecim nomina Apostolorum.*

5 Nel cominciare habbiate intentione di lodare, e benedire Dio con l'vniuersità di tutte le creature, in compagnia di quelle, che possono, e vogliono, come gli Angeli, i Santi, e gl'huomini giusti;

sti; in cambio di quelle, che non possono, come sono le creature insensibili, & irragioneuoli; in cambio di quelle, che possono, e non vogliono, come sono i peccatori, che stanno in disgratia di Dio; e finalmente di quelli, che non possono, e non vogliono, come sono i Demoni, & i miseri dannati, come ostinati nel male; Vniteui strettamente à tutta la Chiesa Santa, & à tutti i gloriosi Cittadini; & in particolare al seno di Maria Vergine, & al petto amoroso di Giesù; & in questo modo lodate, e benedite il Signore, che sarà per voi, come se tutte le creature lo lodassero, e lo benedicessero; questa era intentione di Dauid, quando cantò; *Benedicite omnia opera Domini Domino, &c.*

6 All'Inuitatorio nel dir *Venite exultemus*, accompagnateui con Giesù, con Maria, e con Giosesso à lodare la Santissima Trinità; nel secondo versetto accompagnateui con gli Angeli; nel terzo cō i Santi tutti del Cielo; nel quarto, che dice *Hodie* con tutte quelle anime, che quel dì vanno in Paradiso à godere Dio; nel quinto cō tutte le creature della terra; nel *Gloria Patri* offeriteui al martirio, & à pene eterne (se bisognasse) per honore, e gloria di S.D.M.

7 Nel recitar i Salmi ricordateui, ò di qualche Misterio della Passione, pigliando ogn'hora vn Misterio secondo l'Vffitio della Croce, ouero altro punto; e non importa attendere ad altro, che à proferire le parole; mà meglio è stare alla nuda presenza di Dio; ricordandosi, che egli è quiui, e gli Angeli stanno à Coro, e rispondano alli versetti; Però *Psallite Domino cum timore, & exultate ei cum tremore*. Nel fine dell'Vffitio sempre poneteui in ginocchioni, e ringratiate Dio di tanto benefitio d'hauerui ascoltate, & ammesse frà i Cori Angelici à lodarlo, e benedirlo; Chiedeteli perdono delle negligenze, e gratia di seruirlo meglio per l'auuenire, dicendo; *O Bone Iesu, quod minus est in me, dignare supplere pro me, offerens Patri cor tuum Diuinum. Parce Domine, parce peccatis meis. Ego ancilla inutilis sum.*

Auuertimento.

QVest'ordine vuol' esser' osseruato adagio, nè preso in fretta, nè bisogna, che dia scrupolo, se non riesce, nè sgomenti, se non si acquista. Pace, quiete, allegrezza, e ringratiare Dio anco delle distrattioni inuolontarie conducono à questo ordine.

Modo di stare alla presenza di Dio nell'Vffitio, e nell'Oratione.

ALtro è stare alla presenza di Dio; altro star con Dio; & altro parlar con Dio. Per esempio. Può ogni Cortigiano stare alla presenza del Principe; mà non ogn'vno star con lui di compagnia; e tanto meno, non ogn'vno parlargli; Si come si vede nelle Corti, che presenti à Principi vi sono di queste trè sorte di personaggi. Hor ogn'vno che sà, che Dio è presente per tutto, & in tutti per essenza, presenza, e potenza, si può dire stare alla presenza di Dio; ilche suppone il lume di natura ragioneuole, e non la gratia. Lo star con Dio è cosa più alta, supponendo l'amicitia, e gratia di S.D.M., come di Abramo si legge. Il parlar poi; se bene si può fare (permettendolo Dio) anco da' cattiui; mà senza gratia, e gusto, che però di questi non si parla; è cosa più perfetta, & eminente, e ricerca gran reuerenza; come nell'esempio posto. Il Cortigiano in gratia del suo Principe stà quasi sempre alla sua presenza; mà, mentre non tratta seco, se ben vede, & è veduto da esso, parla con altri, e fà i fatti suoi con reuerenza, e decenza; mà non, come se li parlasse. Quando cammina seco, stà con più reuerenza. Mà, quando occorre parlare, allora subito si leua di capo, s'inchina, & aggiunge reuerenze à reuerenze. Così l'anima giusta deue non solo stare alla presenza di Dio, sapendo, che è pertutto; e fare ogni cosa con Dio, hauendo reuerenza à quegli occhi Diuinissimi, e purissimi; mà quando poi nell'Vffitio, ò Oratione, ò altre funtioni, che si aspettano al seruitio di S. D. M., parla seco a facciaà faccia, deue subito mutar modo, e stare reuerentissima, humilissima, e deuotissima. Questo sia il modo di trattare da quì auanti in tutte le vostre attioni, aiutandoui S.D.M.

Ora-

Orationi, & offerte solite da lui replicarsi spesso fra'l giorno.

Oratione al cuore di Giesù, e Maria.

IESV Dilecte mi, plene dolore pro me; fac cor meum vnitum dolori tuo.

Virgo Maria mater mea dulcissima, plena dolore filij tui pro me; fac cor meum vnitum dolori tuo.

Iesu, Maria fac cor meum vnitum dolori, & amori tuo, vt semper virtute doloris, & amoris tui compatiar necessitatibus proximi mei, & pertingam vsque ad dilectionem inimicorum.

Ad Iesum in Cruce.

OSculor, Dilecte mi Iesu, patibulum amoris, & doloris, quod humeris portasti; sub quo cecidisti; in quo occisus pro me fuisti; & precor in laboribus meis semper patientiam, & consolationem; dum tuam recolo Sanctam Passionem.

Offerta.

GIESV, MARIA, io m'offerisco alla vostra Santa Passione, & al martirio eterno per tutta la Chiesa Santa.

Seguono

Seguono quaranta Instruttioni, date dall'istesso ad vn Monasterio d'altretante Vergini sacre, mentre al gouerno spirituale di esse si ritrouaua in Patria; Che nō bastādo alla sua ardēte carità pascere queste sue pecorelle (come buon Pastore) cō l'esempio, e cō la dottrina in comune; volse anco prouederle di pascoli particolari per ciascheduna. Molte ne trouerete simili, si come anco simili, benche diuerse, sono l'anime trà di loro; ciascuna hà il suo spirito, e non manca di gratia particolare. Mi è parso di portarle quì nell'istessa simplicità, e purità, che dall'Autore sono state scritte; e spero siano per essere di consolatione, e profitto, non solo all'anime Religiose dello stesso stato; mà à qualsiuoglia, che professi vita spirituale, e Christiana; potendo facilmente ogn'vno in tanta varietà di precetti ritrouar rimedio proportionato a' suoi bisogni, e corrispondente alla propria natura. Si pone appresso vn Instruttione, per ben recitar l'Vffitio nel Coro, e per le M. M. Sagrestane; con altra in fine per le Madri di famiglia, acciò tutti gli stati possino approfittarsi de' suoi santi consigli, e Christiani documenti.

Prima Instruttione Spirituale per la M. R. M. Abbadessa.

Prima Osseruatione.

DOVENDO vn Padrone col suo seruo seruire ad vn Signore maggiore di se, hà bisogno di conoscere non solo il proprio talento, mà quello del suo seruitore. Hora applichi V. R. à se stessa; Lei hà lo spirito creato da Dio, che è il Padrone, & ha il corpo, che è il seruo. E' stata chiamata vn tempo fà, per seruire à Giesù Christo con priuilegio particolare, e con impulsi interiori secreti, e quasi violenti; & è stata accettata t à il numero delle prudenti Vergini sposa dell'istesso Signore, che lei serue. Conuiene dunque, che lei conosca lo spirito suo, & il corpo suo; cioè, la cōplessione, e tēperamēto. Mà, perche in causa propria ogni prudēte può ingannarsi, io con vn poco di oratione fatta per lei, e per l'assistenza dello Spirito Santo, come à Ministro (se ben dal canto mio indegnissimo) eletto da S. D. M., le proporrò alcune poche cose, per acquistare tal cognitione, ò migliorarla. La prima è, che lo spirito suo è quieto, pacifico assai in se, molto facile ad amar Dio; di che deue ringratiarne S. D. M.; perche sono gratie gratis date. Ma auuerta, che questi tali spiriti sogliono essere, come l'acqua tranquilla della cisterna, che ad ogni tocco fà l'onde; cioè, sogliono di facile conturbarsi, e per non turbar altri (essendo molto rispettosi) turbano se stessi. Però direi, che V. R. pri-

mieramente teneſſe l'occhio poſto in Dio,conſiderando viuiſſimamē-te, come ogni coſa, benche paia fatta à rouerſcio, & accaduta per propria, ouero altrui malitia, è ordinata da Dio per lo meglio con ſomma carità, & allegrezza. Però la malitia è noſtra, e l'ordinatione è del Signore.

Per eſempio. Il Gran Duca per carità, acciò ſi faccia vn bel Palazzo nuouo, ordina, che ſi rouini l'opera di S. Iacopo. Coloro, che eſequiſcono, e rouinano, poſſono peccare, diſtruggendola con animo peruerſo, deſiderando,che auuenga male. Mà l'ordinatione del Principe non può eſſere,ſe non come è ſtata moſſa; cioè caritatiua, e buona. Deue dunque in tutte le diſgratie, ò mali, che occorrono ringratiare Dio, e tener per ſicuro, che egli con infinita carità hà ordinato quel male per bene di V. R.; mà non hà già ordinato la malitia, che è ſola colpa del peccatore. Così non ſi turberà.

Seconda Oſſeruatione.

QVando hauerà riconoſciuto dalla benigna mano di Dio ogni male nel modo detto,e ringratiatolò, non deue cercare il rimedio ſubito; mà prima gettarſi in vna ſanta diſperatione di ſe, e di tutti gl'humani ſoccorſi, e ricorrere à Giesù Criſtò, alla Beata Vergine, & alli Santi con più fiducia, che ſe ella da ſe ſteſſa haueſſe in mano il rimedio.

Terza Oſſeruatione.

FAtto, che hauerà queſto da ſe, tutta tranquilla comunicherà il negotio con chi vede eſſere idoneo à conſigliarla ſenza intereſſe, e ſenza ſingolarità. Perche Dio vuole, che noi non ſperiamo nè negli huomini, nè nelli Principi; mà vuole, che trattiamo con loro de' negozij, come interpreti di Dio. E per queſto ſono introdotti i conſigli, e capitoli; & anco per augumētare l'vnione, e carità fraterna.

Quarta Oſſeruatione.

DOppo queſte coſe deue ritornare all'Oratione, e farne pregare, e ſentito di nuouo il parere, dar fine al negotio; & allora tener per certo, che ſempre ſarà per il meglio tutto quello, che ſeguirà, ſe bene andaſſe à male vn Regno intero.

Quinta Osseruatione.

MA', perche non rimanga nel cuore alcun rammarico, non solo à se stessa, mà à chi la consiglia, proponga auanti il parere due punti. Il primo, se il consiglio da prendersi, ò da darsi, si prenderebbe, ò darebbe nell'hora, che colui, ò colei hauesse à morire, & esserne da Dio interrogata. Il secondo, se si darebbe al padre, madre, fratello, ò altra persona amata, e cara. Se chi tratta, e consiglia, hà queste considerationi, al sicuro, che il consiglio è retto, e piace al Signore. Però non ne può mai seguir male, che sia male, mà tutto è amor di Dio. Così si quieta lo spirito, e non si pensa più à quel negotio; mà si dice. Signore pensate voi al negotio, & io penserò à voi.

Sesta Osseruatione.

LO spirito di V. R. non vuole macerationi, penitenze, ò austerità; mà allegrezza in Dio; compassione al prossimo; & atti frequenti di confidenza, e d'amore; con ordinare ogni principio di negotio al puro honore di S. D. M., con dire dentro di se. Signor mio Giesù Cristo, per amor vostro fò questo, & in vnione del vostro sangue. E tal'essercitio sarà à V. R. vna continua oratione. Questo quanto allo spirito.

Circa al corpo.

Settima Osseruatione.

HAbbiamo trattato del padrone; hora quanto al seruo dico assolutamente, che lei per l'età, per il grado, e per l'vmidità della complessione non deue torre al sonno, nè al debito comodo del corpo suo. Mà lo deue ricreare con questo fine, di seruire con esso all'anima, e l'anima à Dio.

Ottaua Osseruatione.

PRatichi in dir così. Corpo mio, se stesse à me, ti tratterei da asino; mà perche tu sei vn corpo d'vna sposa di Giesù Cristo, per amor suo ti dò questo nutrimento, questo riposo, &c.

Nona Osseruatione.

IN vltimo,non hauendo ella bisogno di cosa alcuna circa il gouerno suo, solo le accennerò, che mantenga il giubilo nel volto con tutte le sue suddite senza differenza, come sò che fà, & anco nell'atto stesso di riprenderle; perche fà gran colpo l'amore. E cerchi di farli fare soaui essércitij d'vnione, e comunanza; come leggere insieme; recitare la Coroncina di carità; chieder perdono, e simili, come detterà à V. R. lo Spirito Santo, che sia sempre con lei,come prego.

Seconda Instruttione Spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

DVe sono le sorti di nobiltà. Vna è esteriore, che appartiene al corpo, & al sangue. L'altra è interiore, che appartiene allo spirito. Tutte due son buone. Mà è ben vero, che quella esteriore è la serua, e la interiore è la Regina. Però disse Dauid. *Omnis gloria filia regis ab intus*; cioè tutta la gloria della figliuola del Rè (che sete voi sposa, e Regina) consiste nel di dentro. Dunque voi, che siete dotata di doppia nobiltà, douete seruirui di quella esteriore, per seruir meglio Giesù Cristo Sposo vostro nell'interiore; Cioè si come chi è più nobile, più si arrende, più si humilia, è più dolce, e delicato nel trattare; così deue molto più nello spirito la Regina, e Sposa di Dio essere amorosa, dolce, affabile; comportando ogn'vna, e rispondendo sempre con parole di zucchero. Se lei farà così per amor di Giesù; l'assicuro del Paradiso.

Seconda Osseruatione.

DI tempo in tempo si mutano i costumi, e le vsanze; e molte volte da chi hà pratica, vedendosi altro modo (che non vsaua) tenersi dalle giouani, si altera l'animo delle più anziane; mà questa alteratione è inganno del nemico, che cerca d'inquietare. Il meglio è porre tutta la perfettione nel seruire a Giesù Cristo cō intiera quiete del suo proprio cuore, senza pensare ad altro, e con credere, che Dio poco pensa ad esser seruito con vn'vsanza, ò con vn'altra; mà solo preme ad hauere à se il cuore delle sue spose tutto quieto, amoroso, pacifico, & vnito à lui.

Terza Osseruatione.

QVando le più giouani, & inferiori à V. R. non pare, che nell' l'esteriore li faccino quei debiti ossequij, che lei merita, non si fermi nel di fuori, mà creda, che dentro tutte l'amano, e si contenti del cuore. Et io sò, che tutte nell'anima loro stimano V. R.; il che basta à star quieta, perche nell'apparenza non si può sempre mostrare l'amore. E poi con generosità bisogna comportare, scusare, e riderſi dolcemente delle colpe altrui.

Quarta Osseruatione.

NOn si alteri, ò amareggi, perche non li paia di amare Dio, nè di sentire deuotione; perche assai ama, chi piglia ogni cosa dalla man sua. Offerisca il male, che lei patisce all'Eterno Padre in vnione del patimento del suo diletto Figliuolo, & in sconto de' suoi peccati; così offerisca ogni principio di suo affare, e questo è amare Dio.

Quinta Osseruatione.

SE V.R. farà spesso trà giorno atti d'amor di Dio, dicendo: Signor mio Giesù Cristo vi vorrei amare. Signore vniteui al mio cuore. Signore visitate l'anima mia; ogni volta sarà, come lei si Communichi spiritualmente, & acquisterà tanta forza contro il nemico, che nell'hora della morte non li si acosterà.

Sesta Osseruatione.

SE V.R. spesso trà giorno farà atti d'amor del prossimo, con dire (figliuola mia, sorella mia) à chi meno lo merita; Giesù Cristo verrà à visitarla nel punto estremo.

Settima Osseruatione.

OGni volta, che lei si dedicherà al Signore, dicendo: Dio mio mi vi dedico, e consacro tutta, e rinuouo tutti i voti, e buoni proponimenti, rinouate ancor voi me; ogni volta il Signore accrescerà gratia, e bellezza all'anima vostra; e nel Cielo li si inalzerà la sedia, oue hà da stare per tutta l'eternità in compagnia de gli Angeli.

Ottaua Osseruatione.

L'Oratione sua quotidiana sia sempre benedire Dio dentro al cuore, riconoscendo ogni cosa dal suo amore, hauendo intentione (quando lo benedice) di vnirsi cō tutte le benedittioni di tutte le creature; e dica spesso. Dio mio vi ringratio, che mi hauete creata ad imagine vostra; che mi hauete redenta col vostro sangue pretioso; che mi hauete chiamata alla Religione; che mi hauete fatta Sposa vostra; che mi hauete aspettata à penitenza; e che mi hauete preparato il Paradiso.

Terza Instruttione Spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

MAdre, il Signore hà accettato la vostra offerta, e vi hà restituito tutto quello vi pare, che vi sia mancato fin qui, per ben seruirlo, in virtù del suo pretiosissimo Sangue. Fate pensiero di cominciare à correre hora con passi d'amore al vostro dolce Sposo. Fateui vn letto d'esso dentro al cuor vostro. Consideratelo sempre presente, allegro, festoso, e giubilante dentro di voi. E non state à por cura, se voi pensate bene, ò nò; se sete accesa, ò fredda. Pensate pure à questo vostro Diuino amore, e cō esso presēte parlate. Diteli spesso. Dio mio viuo. Dio mio vero. Dio mio dolce. Dio mio, amor mio, Sposo mio, cuor mio, vita mia dolcissima; io humile ancella mi vi dono; prendetemi amore. O' amore. O' amore, quando sarà, ch'io vi ami? quando farò io la volontà vostra?

Seconda Osseruatione.

QVando salmeggiate; quando sete in conuersatione; quando mangiate; e sempre, mirate con l'occhio interiore questo vostro inuisibile amore. Egli vi veste. Egli vi imbocca. Egli vi muoue i passi. O' Dio, che egli è ogni vostro bene, e senza lui non potete, nè viuere, nè muouerui, nè esser chi voi sete. Non vi turbate mai; perche esso mai si conturba, e sempre vi vuole vedere ridente, & amorosa.

Ter-

Terza Osseruatione.

MAdre, il vostro Sposo vuol più fiducia di quello, che voi non hauete. E' vero, che vi vuole disperata di voi stessa, & humile; mà con vna sicurtà tanto grande in lui, che mai hauiate sicurtà, (per grande, che sia) che non sia picciolissima in paragone di quella, che vuole. Andate à lui, e dite. La vostra indegna ancella vuol questo per i meriti vostri, e non dubitate. Se non ottenete la gratia (se è giusta) e voi non credete più à me.

Quarta Osseruatione.

BIsogna, che voi lasciate ogni rispetto humano, & ogni discorso del vostro proprio giuditio. Che credete voi, Madre mia in Cristo dilettissima, che cosa voglia dire, mutare il cuore con Giesù? Vuol dire lasciare ogni pensiero, giuditio, ò discorso, che si attrauersi al seruitio di Dio, e sperare, pensare, parlare, & oprare ogni cosa per Giesù. Veggo, che Giesù vi porge il suo cuore con la man destra, attaccato ad alcune fila d'oro sottilissime, e quasi vi cade in mano, stendete la mano del vostro desiderio, e prendetelo, che sarete beata.

Quinta Osseruatione.

QVanto più siete humiliata dal prossimo vostro, più rallegrateui; perche allora il vostro Sposo vi vagheggia. Egli è solito di visitare spesso le sue care Spose; mà non le vuole alle finestre de' sentimenti esteriori; nè nelle torri alte de' discorsi, e de' pensieri vani di stima, e gloria del mondo; mà le vuole nel piano terreno della cognitione humilissima di se stesse. Hor dunque, quando voi sete dalle sorelle vostre, ò da altri humiliata, tenete per certo, che il vostro dolce amor Giesù vi mandi l'auuiso, per venire à star con voi; prouate ad accettar l'inuito; cioè, à prender per amor suo la mortificatione, e ringratiarlo col cuore, sforzandoui di fuori à rallegrarui, e subito subito verrà la consolatione.

Sesta Osseruatione.

MAdre, giubilate; Madre, amate; Madre, accarezzate le sorelle vostre. Per ogni parola buona, che date ad vna sorella, il Signore vi prepara vna corona in Cielo; per ogni cosetta, che mandate

date giù, il Signore vi pone vna fedia in sù. Madre amate; Madre giubilate, che Giesù vi ama, e vi vuol per se. Siate tutta sua; che egli è tutto vostro. Credetemi credetemi, che così mi fà dir lui, e lo vedrete.

Settima Osseruatione.

QVando vi sentirete inquieta, oscura, amara, ò trauagliata, prego Giesù, che dia virtù à questa scrittura nel sangue suo pretiosissimo dettata, che leggendola voi, ò ogni altra similmente scōsolata (pur che seruir voglia il suo Signore) si senta riconsolare il cuore. Non vi perdete mai nel tempo dell'aridità. Quando vi parrà d'esser perduta, e dannata, ò vero di tornare à dietro, allora il vostro amore vi proua, e vi rimira, se state salda. Ve lo dico, sperate più, che mai, e dite. Signor vi amerò, ancorche dannarmi voleste. *Fiat voluntas tua.*

Auuiso.

IN vltimo vi Auuiso nel Signore, che mai mai perdiate la pace del vostro cuore, se voi per fragilità peccassi mille volte il dì. Chi vuol piacere à Giesù Christo, bisogna, che pianga il peccato con giubilo, e creda certo, che più piace à lui la confidenza allegra, & il ritorno dolce, che mille crepacuori. Però state sempre ridente col cuore, e col volto. E quando vi sentite assalire dal sospetto, ò dalla malinconia, ò dal pensiero, che vi dica, tù non sei salua, tù non fai bene, &c. Subito dite. *Tu es Domine refugium meum, & virtus mea;* ò verò; *In te Domine speraui, non confundar in æternum.* Fate spesso trà giorno atti d'amore, e parlate con Giesù sempre dentro di voi; e tenete per certo, che vi è, e vi stà con giubilo infinito, però non lo rammaricate, con star voi amara. Et il Signore vi benedica.

Quarta Instruttione spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

MAdre in Christo dilettissima, l'anima vostra è molto atta, per amare Dio, e da lui non si manca di fare ogni sforzo, perche voi l'amiate. Le cose vostre passano bene; solo ci vuole vna certa risolutione di porsi sotto i piedi ogni rispetto humano, ogni sospetto, & ogni opinione, & allontanare il cuore dalle creature tutte; mà solo bisogna porre tutto il suo diletto nell'eterno, e Celeste amo-

re..

re. E per far questo, vi sono modi facillissimi, trà i quali il primo è star sempre alla presenza di Dio. Per esempio. La mattina subito desta douete ricordarui, che Dio è dentro di voi viuo, vero, e giubilante, e mai non si parte. Adoratelo, & offeriteui à lui con allegrezza.

Seconda Osseruatione.

DOppo, che voi hauete considerato Dio viuo dentro di voi, e fattoli l'offerta, voi vi douete cominciare à vestire, con applicare ogni cosa alla Passione, come sapete. E sempre andate dicendo col vostro cuore. Giesù mio. Diletto mio, per amor vostro fò questo, per amor vostro cammino, mangio, lauoro, &c.

Terza Osseruatione.

NEll'Oratione metteteui alla presenza di Dio nel modo già detto, e dando prima vna vista à voi stessa, considerateui oscura, & immonda, come vna cosa abbomineuole, & in vn tratto alzate la mente alla bellezza di Dio, che stà in voi bellissimo, e giubilantissimo. Vergognateui di stare alla presenza di tanta purità; mà subito, che sentite vn poco di vergogna, con fiducia, e velocità gettateui in quell'abisso di luce, e di bellezza, e lì cominciate à meditare, e cercate, quando non sapete à che pensare, di dire col cuore. Dio mio viuo, e vero, bellezza mia; vita mia; amor mio mi vi dono. Rinuouo tutti i voti. Vi vorrei amare. Vorrei esser tutta vostra. Vi dono tutto il cuor mio, e tutto il libero arbitrio. Giesù amore, sia fatta la vostra santa volontà. Giesù amore fate, ch'io ami voi, & il prossimo mio per amor vostro. Vi raccomando la Santa Chiesa. Vi raccomando tutti gli amici, e nemici miei. Vi raccomando tutte le anime de' Defonti. Fate, e dite ogni cosa con sicurtà.

Quarta Osseruatione.

TEnete per sicuro, che ogni cosa, che accade, quanto più vi par contraria al genio, ò gusto vostro, tanto più è buona per voi, & il vostro Celeste amore ve la manda à posta, e ridente, e festeggiante stà à rimirarui, e considera bene i vostri pensieri. Se voi la prendete per amor suo, ò vi fate forza, assicurateui, che egli ne hà vn contento grandissimo. Mà quando voi vi rattristate, egli si turba. Così quando voi rallegrate il prossimo vostro, egli gode, come se voi rallegraste lui. E per il contrario si duole d'ogni paroluccia, che di-

diciate contro il prossimo. State allegra, e non pensate mai à cose malinconiche; mà sempre à Dio allegro.

Quinta Osseruatione.

RIcordateui, che chi vuole arriuare ad amare, è giubilare per amore, bisogna negare la propria volontà. Auuezzateui ogni dì à negarui più volte per amor di Giesù, e sempre tenetelo presente, e presto goderete il suo puro amore. Se voi non vi negherete, voi amerete voi stessa. Onde sappiate, che l'amore di noi stessi è proprio vn'odio; perche noi da noi siamo tutti malitia. Però, se vogliamo amare Dio, e goderlo, è necessario leuare gl'impedimenti; cioè, non amare noi; che altro non vuol dire, che non far mai la volontà nostra, mà sempre far quella di Dio. E per fare quella di Dio, auuezziamoci à far sempre quella de' Superiori, & anco quella de gli inferiori nostri per amore.

Sesta Osseruatione.

MAdre, per acquistare vn poco di comodità terrena, gli huomini si mettono à mille stenti, e fatiche, e poi che è? Che cosa è robba? Che cosa è stima? Che cosa è dignità? E pur si stenta, e si pone à rischio di perdere il Paradiso. O' bene, dunque per guadagnare vn bene infinito, che è vicino, non si cercherà di far qualcosa? poco ci và à conseguirlo da voi ò Madre. Ricordateui, che voi hauete lasciato il mondo, hauete lasciato i parenti, e tutto il vostro, e vi sete donata à Giesù Cristo. Et hora, che egli vi hà accettata, e fauorita, e che sete vicina à ire à trouarlo, non vorrete far quel poco, che vi resta? Fate dunque di negarui allegramente per amor suo, e questo li basta.

Settima Osseruatione.

TVtta la vostra perfettione, e salute hà da stare in queste trè cose. Negare voi stessa, se potessi, ogni momento. Amare, e ringratiare Dio. Et amare il prossimo. Battete ogni giorno questi trè punti. Quì fate l'esame della coscienza, e contentateui di fare à poco à poco, e sopra tutto con allegrezza.

Ottaua Osseruatione.

QVando mancate, ò non vi par di far ben nulla, ò che fete malinconica, fate atti di allegrezza; dite il Salmo *Iubilate*; guardate il Cielo; leggete questa carta. In somma cercate di spassarui, & allora non pensate punto punto punto alli peccati, se bene vi paresse di hauerne bisogno. Più presto consigliateui con il Confessore, e cō la Superiora, ò con qualche allegra Sorella, e state quieta, e contenta, che il Signore è con voi. Pregate per me.

Quinta Instruttione Spirituale per la R. M., &c.

Prima Osseruatione.

L'Amor di Dio è molto proportionato alla vostra temperatura. Se voi, Madre, vi gettate tutta in Giesù Cristo, farete gran progressi. Due cose vi sono d'impedimento. La prima è vn poco d'ardore naturale, cioè di far le cose con troppa sollecitudine, e con qualche inquietezza. La seconda, vn'altro poco di pensiero, che vi tiene occupata fuori di Dio, che, se bene non è peccato, in ogni modo diuide il cuore. Chi vuole godere le delitie dello Sposo Celeste, li bisogna esser quieta, come olio, e staccata dalli suoi, come se non li conoscesse. E per ottenere queste due cose, ci vuol quiete nel far le faccende, e pensiero di farle per amor di Dio.

Seconda Osseruatione.

MOueteui con passi adagio in presenza di Dio, senza stare à pensare, come è, ò se il cuor vostro dice da vero. Parlate adagio, e sempre alla presenza di Dio, e per honor suo. Considerate bene le cose, e fate, come la Campana da stillare; prima, che esca la parola, riuoltatela nel cuore, e pensate pure, che ella è ogni volta vna gocciola di sangue di Giesù Cristo. Auuezzateui à far tutte le cose con Dio, & in Dio, e per Dio. E presto vi riuscirà, se prima di fare, ò dire, col cuore direte. Signore per amor tuo fò questo.

Terza Osseruatione.

TVtto il diletto vostro hà da essere io Mio. Però, quando guardate vna creatura, pensate veramente, che quel gusto, che vi

porge la creatura, è vn'ombra del giustissimo Creatore. Così, quando ascoltate, quando mangiate; subito fuggite in Dio, e riconoscete in lui quel gusto. Gli animali prendano i diletti nell'esteriore, perche non hanno vn bene interiore ragioneuole, & vna Imagine di Dio, come l'huomo, e la donna. La pratica di questo sarà; subito, che si sente alcun diletto, entrar dentro di se con vn dolce, e quieto pensiero, e dire. Oh come sei dolce Signore? Oh come diletti Signore? Oh come sei soaue Signore? Sia ringratiato per tutta l'eternità.

Quarta Osseruatione.

QVando vi sentite afflitta, ò malinconica, ò che le cose vostre non passano bene, ò che non hauete nuoue, come voi vorreste, fermateui vn poco dentro voi stessa, e non cominciate ad apprendere il male, che vi viene, nè per disgratia, nè per i peccati vostri, nè per maleuolenza; mà dall'Amore Eterno, dalla giubilantissima carità, da chi vi ama quanto la pupilla de gl'occhi suoi. Dite dunque ad esso Signore; io accetto tutto questo, che mi date, per amore. Me ne godo al dispetto della mia peruersità. Durate, Signore, à fauorirmi, & insieme à confortarmi, che io mi vi offero per tutta l'eternità.

Quinta Osseruatione.

NEll'oratione metteteui in ginocchi alla presenza di Dio, esaminateui per lo spatio d'vn Pater noster, e subito gettateui nel vostro niente; cioè, consideratecui vna cosa bruttissima, & oscurissima, poi in vn tratto gettateui in Dio viuo, vero, e ridente, che è in voi, e con lui ragionate, ò vocalmente, ò con la mente, in fino à che sentite qualche proponimento, ò affetto, ò pastura spirituale. Raccogliete qualche frutto, e di nuouo humiliateui nel vostro niente, ringratiando col cuore S.D.M.; e poi tutto il giorno cercate di ricordarui di quello hauete cauato dall'oratione.

Sesta Osseruatione.

INtroducete buoni ragionamenti, e, quando sentite entrare in vanità le vostre sorelle, non ve ne turbate; mà comportatele, mostrando di non vi scandalizzare, e più tosto con soauità (essendo voi d'età) ricordateli quello dice il Padre Spirituale, ò quello leggete il giorno, ouero entrate in racconta re qualche miracolo, e simili.

Settima Osseruatione.

GVardateui più dal turbare l'anima vostra, ò l'anima del prossimo vostro, che da cascare in vna profonda fossa. O' Madre, quanto si contrista lo Spirito Santo in dire vna paroluccia, che punga il prossimo? Siate pacifica, amoreuole, e tutta zucchero, che Dio vi saluerà al sicuro.

Ottaua Osseruatione.

QVando voi cadete in impatienza; ò in qualche perturbatione, non vi rammaricate d'esser caduta, perche è superbia; mà rallegrateui, che Dio vi fà conoscere la vostra viltà. Così humile, & allegra, con confidenza sempre, chiedeteli perdono con vn segreto sospiro di cuore, e state più contenta, che mai; Dio vuole esser lodato con allegrezza, senza nuuoli di mente, nè di volto, & ogni gratia ottiene, chi ricorre à lui con confidenza, e giubilatione.

Sesta Instruttione Spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

LA solitudine, e segretezza dell'anima vostra è buona; mà, se si aiuta, diuenterà migliore. Ogni buona Religiosa è obligata à cercare la perfettione; e questa stà nell'amare con tutto il cuore Dio, & il prossimo per amor di Dio. La pratica poi d'amare il Signore con tutto il cuore consiste in non essere attaccata à cosa alcuna del mondo, come per gratia di Giesù Cristo cercate non esser voi; mà di più non deue essere attaccata à se stessa; cioè, non deue far conto del proprio parere, ò giuditio. Però, se bene in V. R. non sono impedimenti di mondo, ò di parenti, nè d'altra cosa fuori di lei; tuttauia ci è vn non sò che dentro, che l'impedisce, e questo è il proprio parere, ò giuditio. Bisogna dunque, se vuol godere Giesù Cristo, che lei non si stimi punto. E quì nasce l'amor del prossimo; perche se voi non vi stimerete, mà terrete tutte le anime superiori à voi, benche minori siano, ne seguiterà, che parlerete con carità, con affabilità; sarete più serena di volto; e vi farete schiaue tutte le persone, con chi trattate, per amor di Giesù Cristo.

Seconda Osseruatione.

NEssuno sarà coronato, se prima non haurà combattuto. A voi il Signore hà lasciato la battaglia dell'indispositione, che vi fà malinconica, & austera. E, se bene sete dentro tutta buona, difuori apparite aspra. Giesù vuole, che patiate questa Croce, e che vi facciate forza, & ogni giorno per amor suo vi essercitiate in far' atti d'amor del prossimo, con parlar dolce; andar con le altre; rispondere quietamente; obbedire con allegrezza, e simili; se così combatterete, il Signore vi coronerà, come Vergine prudente. Quanto che nò; se bene voi fate bene, sentirete vn poco di Purgatorio.

Terza Osseruatione.

IL resto de' vostri essercitij, che mi hauete accennato, mi piacciono. Solo vorrei, che per carità aggiungessi di stare sempre alla presenza di Dio, & vnire tutte le cose alla Passione, come vi dirò. La mattina, quando vi destate, cercate subito di concepire dentro di voi Dio viuo, vero, e pieno di giubilo infinito, che vi gouerna, e guarda con allegrezza ogni momento; adoratelo con la mente segreta; e fate quest'atto d'amore altissimo con dire. Mi compiaccio, Amor mio, Dio viuo, e vero, che voi sete quel Dio, che voi sete; v'addimando perdono delle mie iniquità, e mi vi consacro in corpo, & in anima.

Quarta Osseruatione.

SVbito fatto questo vestiteui con i Misterij della Passione, come hò insegnato, dicendo sempre à Dio viuo dentro di voi. Dio mio, per amor vostro, & in vnione della vostra veste, de' vostri passi, delle vostre scale, del vostro mangiare, del vostro parlare, del faticare, e simili. Beata quell'anima, che fà così, e non si conturba, se bene non li paia di fare, nè di dire bene. Non è cosa fatt' à stampa, e freddamente, che non passi il cuore di Dio, mentre è intinta nella Passione del suo Diletto.

Quinta Osseruatione.

TVtte le cose, che voi fate, ò dite, ò pensate, considerate, che, se sono buone, sono tutte Virtù, e Sangue del figliuolo di Dio. Buono è riposare? dunque voi riposate nel Sangue di Giesù Cristo.

Buono

Buono è lauorare; buono dir l'Vffitio? Tutto dunque è amore, e sangue. Consideratecì spesso, e ringratiate l'Amore Eterno. Se con questo pensiero non si pensa, non si parla, non si opera, spesso si perde, e si pecca. Chi così cerca di fare, ama Dio.

Sesta Osseruatione.

NOn pensate mai al passato, nè in bene, nè in male; nè manco all'auuenire, se non alle cose di fede; come Paradiso, Purgatorio, e simili. Mà sempre pensate al presente; cioè, se hauete à dir l'Vffitio, fate pensiero, che tutta la vostra occupatione sia quella; e credete, che ella sarà l'vltima; cioè, fatela tanto bene, quanto la faresti, se douesse esser l'vltima. Non dite mai, farò, dirò, che sarà? che seguirà? mà pigliate di mano in mano quello, che succede, da Dio, e ringratiatelo, e sappiate, che questa è vita perfetta. Nè vi dia noia non si ricordar di queste cose sempre, basta qualche volta, e farci pratica adagio.

Settima Osseruatione.

RInouate ogni dì i voti, e la fede, con dire; io rinouo i voti Dio mio, e mi protesto, che voglio viuere, e morire nel grembo della S. Chiesa; accetto tutte l'Indulgenze, e tutti i suffragi in vita, & in morte; e dispero di me, e spero in infinito più in te Dio mio, abisso d'amore.

Settima Instruttione Spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

QVi vult venire post me, abneget semetipsum, tollat Crucem suam, & sequatur me. V. Reuerenza osserui in queste parole di Giesù Cristo trè cose da douersi per necessità da ogni Cristiano effettuare, per entrare in Paradiso. *Qui vult venire*. Questa è la beatitudine; perche oue è il Signore, iui è il Regno. Li precetti poi di peruenire alla beatitudine sono trè. Il primo, *abneget semetipsum*. Il secondo, *tollat Crucem suam*. Il terzo, *sequatur me*. Paiono precetti spauentosi, e sono amorosi; paiono amari, e sono dolci; ma bisogna cominciare à gustarli con la pratica, e non ad intendergli con la ragione. *Gustate, & videte.*

Seconda

Seconda Osseruatione.

IL far queste trè cose è necessario, per ire al Cielo, e chi le fà, di quà gusta vn saggio d'eterna felicità. Mà il Demonio dà ad intendere, che elle siano trè bocche del cane infernale, essendo in verità le trè porte del Paradiso; cioè, Mani, Piedi, e Costato di nostro Signore. Egli fece sempre la volontà del Padre Eterno; ecco l'annegatione. Portò la Croce; ecco il secondo precetto. E seguitò l'obbedienza del Padre; ecco il *sequatur me*. Così fece la Beata Vergine, e così hanno fatto tutti i Santi, e fanno i veri serui di Dio. Però pensi V.R., che questi sono bocconi da Dio, da Madre di Dio, e da amici di Dio.

Terza Osseruatione.

MAdre, tutto quello, che voi fate per Dio, e per il prossimo, se non è vnito, & accompagnato con questre trè cose, poco vi giouerà. Bisogna pensare, che è dottrina di Dio, & è necessaria alla salute, e quanto prima si pone in pratica, prima si gusta Dio. Però pongaci mano subito, perche in altro tempo non è sicura.

Quarta Osseruatione.

PEr metterle in pratica, bisogna quietamente risoluersi, à troncare ogni discorso, ogni speculatione, & ogni sottile intelligenza; perche Dio ama la volontà pura, e nuda, e tale volontà si addimanda, mentre si fanno spesse reflessioni in Dio presente dentro di se con affetti amorosi; con dedicarsi spesso; con rinouare i voti; rallegrarsi, che egli sia Dio. Così con la Madre, compiacendosi delle sue prerogatiue, e pigliare sempre in bene, e come dalla mano di Dio, ogni cosa auuersa. Così stà di fede, che ogni cosa ordina il Celeste Amore per il nostro meglio. Hor bisogna accettare, e ringratiare S.D.M. perche vna sola parola di sfogo, in cambio d'honorare Dio del dono concedutoci, ci toglie il merito, e fà sollazzare il Demonio.

Quinta Osseruatione.

IL mandar dunque giù ogni cosa auuersa per amor di Dio con carità, & allegrezza è il primo principio, in che consiste l'annegatione. Mà non ci è ancor Croce. Il *tollat Crucem* è cosa più alta, e consiste in esser trauagliata da altri. Fin quì habbiamo trattato del

mandar

mandar giù le cose da se; cioè, non se le pigliare, anzi ringratiare; humiliarsi; mortificarsi. Mà ne viene l'esser confitta in Croce; ilche segue, quando l'anima si lascia calpestare, e quasi inchiodare in Croce cō la persecutione, e non parla, e non si lamenta, anzi prega per i persecutori ad esempio di Nostro Signore. Dunque la vostra Croce sarà ogni volta, che vi trouerete afflitta, attorniata da' trauagli, e che non trouerete via da scampare. Allora dite. *Signore dispero di me, & spero in te. Cogita de me, & ego cogitabo de te.* Fate oratione, e state più contenta, che mai, che sempre vincerete. Mà, quando vi accada simile tentatione, ò trauaglio, come può accadere a tutti, se perderete la patienza, starete in vn'Inferno di quà, e di là, & vn'Inferno di quà; e di là patirete.

Sesta Osseruatione.

BIsogna hauer con Dio l'animo grande, e vedere, come egli tratta con noi. Non solo vuole vedere, che si faccino gl'obblighi volentieri; mà che volentieri si osseruino i suoi santi consigli. Egli ci si è donato tutto, e ci si dona ogni giorno nel Sacratissimo Sacramento. Però bisogna, che noi ogni dì ci doniamo à lui. E, se lo facciamo, perche poi ci duole fare la sua volontà? E, se mi dite; io molte volte non conosco qual sia la sua volontà, vi rispondo, che è questa; nelle cose d'obligo farle deuotamente, prontamente, allegramente; e nelle cose di consiglio il simile; poi nell'indifferenti sempre fare contro il suo proprio genio, & à modo d'altri.

Settima Osseruatione.

FAte, ò Madre, spesso atti di gaudio, e d'vnione interiore con Dio presente dentro di voi, con indrizzargli tutti i vostri pensieri, parole, & opere, e dire; Signor mio, per amor vostro, & in vnione della vostra Passione, & allegramente, ò Dio mio pieno di gaudio. Anco dite; io mi rallegro, che sete il mio Dio; sono vostra; mi vi consacro. E questo sarà il *sequatur me.*; perche il Signore vuole allegrezza quieta, e rimessa.

Ottaua Instruttione Spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

IL Signore, che vuole, che V. R. lo serua con tutto il cuore, e condurla in Paradiso, vsa quest'arte con lei, che l'allontana dalle cose esteriori, togliendogli gl'impedimenti del Mondo. Madre, questa

è arte amorosissima del suo Celeste Sposo. Lo ringrazi ogni giorno, e non se ne lamenti; che, se li hauesse lasciato i parenti, lei (non se ne accorgendo) si sarebbe attaccata, & haurebbe corso pericolo di dannarsi. Ancora con amore, e gratia grande le hà dato l'indispositione del corpo, e toltole l'vdito esteriore, acciò con attentione ascolti le interiori inspirationi, e segua le pedate di Giesù Cristo. Riconosca la gratia, & ogni mattina laudi, e benedichilo per questi fauori.

Seconda Osseruatione.

MAdre, queste cose vi parranno strane, e malageuoli; mà è verità di Fede, che Dio ve le manda con sommo amore, & allegrezza; e che questi sono i mezzi veri, per condurui in Paradiso; oue voi al sicuro andarete, se farete capitale di quello esso vi dice per questa scrittura. Al Cielo non và, se non chi lascia la terra. Et à lasciar la terra non ci vuole molta oratione; mà molto affetto alla Passione di Giesù Cristo, molta obbedienza, molta pace, & humiltà, come io vi dirò.

Terza Osseruatione.

DVnque, Madre, risolueteui à far così, come io vi dico per parte di Giesù Cristo; cioè. La mattina subito, che vi destate, pensate, che Dio viuo, e vero stà dentro di voi, e che vi vede, vi ama, vi gouerna, nè mai mai vi lascia di vista; salutatelo subito, dicendo. Signor mio, vi ringratio, vi addimando perdono, e mi vi offerisco, come insegna il libro della Catena Spirituale. Poi leuateui sù, e vestiteui con la memoria della Passione, dicendo. Signore, mi metto questa veste in memoria, & vnione della veste, che vi fù posta da Erode, concedetemi il vero disprezzo di me stessa. Signore, mi lego le maniche in vnione delle vostre mani santissime legate per mio amore. Mi cingo in vnione della vostra catena di ferro, con che fuste cinto da i miei peccati. Così fate ogni cosa, sempre dicendo col cuore senza parole. Signore, per amor tuo, in vnione tua; mentre mangiate, in vnione del tuo mangiare; nel bere; nel camminare; nel dir l'Vffitio, & in tutte le cose, sempre cercate di ricordarui della Passione. E basta la semplice memoria, perche il Demonio inuidioso dirà, che voi non sapete fare; mà lasciatelo dire.

Quarta Osseruatione.

CErcate trouarui con le altre, perche se bene voi non sentite, voi participate appresso Dio delle loro orationi. E, perche le parole d'altri non vi possono turbare, nè meno i romori, valeteui di questa buona occasione, e state sempre alla presenza di Dio dentro di voi, e distribuite il Monasterio, come se fusse Gierusalemme, oue patì Giesù Cristo. Quando salite le scale, considerate i palazzi, oue fu straicicato, e fatto cadere per le scale con le funi al collo; e quei passi fatti con cotesto pensiero, vi saranno gradi di gloria in Cielo. Quādo andate in Refettorio, ricordateui del Cenacolo, oue instituì il Santissimo Sacramento. Così fate dell'Horto. Il Capitolo sia oue venne lo Spirito Santo; e la Chiesa il Monte Caluario; il Coro la Casa Santa; le altre stanze i diuersi Tribunali.

Quinta Osseruatione.

LE persone vi rammentino Giesù Cristo. La Superiora sia (come veramente rappresenta) Giesù. Così ogni Superiore, anzi ogni huomo, per essere a sua imagine. Trattate con tanta riuerenza con gli huomini, come se fusse Cristo. Con le vostre Sorelle, come se fussero la Vergine Maria, o verò le stesse Sante delle quali hanno il nome. Non le turbate mai con parole, nè con ciera amara; perche chi conturba il prossimo, conturba lo Spirito Santo. Meglio sarebbe star sepolta viua, che star trà le Spose di Cristo, e turbarle. Siate patiente, come Giesù vi dà esempio di pazienza. E, perche il male, che patite, suol fare sospettosa l'anima, guardateui da insospettire; mà pigliate ogni cosa semplicemente; perche le vostre Sorelle vi amano; vi compatiscano, e vi stimano; & io prego sempre per voi.

Sesta Osseruatione.

SForzateui di andare al Coro; e, se bene voi non potete recitare il Diuino Vffitio con le altre concordando, lo potete dire da per uoi con voce bassa. E, se deste noia alle altre, fatene motto alla Madre Badessa, e regolateui con l'obbedienza. Il maggior segno di predestinatione, che sia, è il fare prontamente l'obbedienza, e quando dite l'Vffitio da voi, ditelo considerando Dio presente con tutti li Angeli, e Santi, i quali lo dicono in vostra compagnia, e state ferma in vn luogo.

Settima Osseruatione.

LEggete de' libri spirituali ogni giorno, e non state mai otiosa; e di quello leggete, meditatelo, perche voi potete far oratione à sedere, camminando, e quando volete. L'oratione sia in questo modo. Poneteui con la mente alla presenza di Dio. Considerate i vostri peccati, senza venire al particolare, mà solo in generale; e fatto questo per spatio d'vn dir di *Credo*, confidateui in Dio, e gettateui con il desiderio in lui, e discorrete seco, come fareste ad vn vostro Superiore grande, e chiedeteli di fare la sua santissima volontà; & in particolare esercitateui à meditare vn punto il giorno della passione, per ricordarui il giorno tutto di quello, che hauete pensato la mattina. Ancora quando sete leuata considerate al primo Sãto, che vi viene alla mente, e pigliatelo per vostro Auuocato tutto quel giorno, e basterà, che spesso alzate la mente a lui ne' vostri bisogni, chiedendogli aiuto in compagnia dell'Angelo vostro Custode. E direte spesso. Vi offerisco il sangue di Giesù Cristo; aiutatemi.

Ottaua Osseruatione.

NEl Confessarui (poiche non potete sentire la voce del Confessoro) fate così. Esaminate la vostra coscienza intorno alli voti; poi all'vffitio; poi alla conuersatione; poi alli sentimenti del corpo. Fatto questo venite, e dite. Padre, per gratia di Dio io non sento in me cosa di peccato mortale. Mà di veniali sono questi; e diteli, e non occorre troppa distintione. Mà se per sorte voi haueste peccato mortale, ò che dubitasti, che fusse mortale; voi sete obligata à dir così. Padre, io dubito d'hauer fatto; ò vero (se è certo) hò fatto questo peccato mortale della tal sorte tante volte. E questo tante, &c. Però guardate bene di venire da quì auanti, e dire con questa distintione. E, se bisognasse rispondere, io scriuerò il mio parere, e subito si stracciera. Vi fò auuertita, non perche habbiate bisogno; perche sete buona, e nõ offendete Dio grauemente; mà perche ogni vno è sottoposto al peccare, e fare ogni male. Però, Madre, pigliate questi auuisi, con carità puramente dettati, per amor di Dio, e per bene dell'anima vostra, e per l'Vffitio mio. State con Giesù Cristo.

Nona

Nona Instruttione spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

DIce il Signore. Siate prudenti, come Serpenti, e semplici come Colombe. Questa è la schiettezza del viuere spirituale. Bisogna, Madre, che voi nell'esteriore siate prudente, non come prima da Donna; mà da Serpente, che vinse la Donna. Vuol dire il Signore, che voi consideriate bene, & attendiate di far le cose tutte esteriori nel modo, che voi le faresti in vista del Papa. Hor, se voi esteriormente non alzeresti vn dito, che non fosse à misura sù gli occhi di vn tanto personaggio, che prudenza, & accortezza deue esser la vostra in salmeggiare, trattare, parlare, e far gli Vffitij vostri in presenza di Dio? Se li farete così, non sarete Donna, mà Serpente prudentissimo, e vi vincerete.

Seconda Osseruatione.

DOppo la prudeuza esteriore ci vuole la semplicità di Colomba nell'interiore; cioè, che voi pigliate ogni detto, ò fatto altrui semplicemente, sempre pensando al meglio, sempre scusando ogni vno, senza ritrattatione obbedendo; mà sempre pensando, che sia la voce di Giesù Cristo, che vi chiami. La semplicità di Colomba vuole anco dire, che voi siate cauta à mettere il piede; cioè, che inanzi facciate, ò dichiate, ò giudichiate, voi pensiate, che Dio viuo, e vero con occhi aperti vi stà nel cuore, e misura tutte le più segrete vostre inclinationi.

Terzà Osseruatione.

DOppo la prudenza nell'esteriore, e la semplicità nell'interiore ci vuole l'vnione di tutte le opere sue alla Santissima Passione, come altre volte hò insegnato; e sappiate, che senza questa vnione le cose non sono accette à Dio. Basta però hauer quell'intentione; perche non si può sempre ricordar l'anima d'applicare, e dire. Sign. in vnione del vostro parlare, camminare, &c. E con questa vnione sono accette le opere, come se fussero fatte da Giesù Cristo. Et è vero, che, se è fatta vna carità per amor di Giesù Cristo ad vn peccatore, Giesù la riceue, come fatta à se, & il Padre Eterno (mentre vede l'opra vnita al suo Diletto) la guarda come sua.

Quar-

Quarta Osseruatione.

COsì le cose si fanno sempre con prudenza, con semplicità, con merito, e non si erra. Bisogna però considerare, e dire à Dio dentro di se. Signor mio fareste voi, ò direste voi questo? Se vi pare, che il Signore non dicesse, ò non facesse in quella maniera, non lo vogliate far voi. Se vi pare, che lo facesse, e voi lo fate. O beata quell'anima, che si auuezzasse in questo modo. Tutto il mondo, e tutte le cose create sarebbono à lei sottoposte, ella sarebbe vn Dio per participatione. Et à tanta beatitudine si può facilmente venire in terra, con far capitale di quello vi s'insegna; e non si vuole, ò per sgomentarsi; ò per esser di proprio giuditio, ò per imaginarsi. Insomma le anime si guastano per nulla.

Quinta Osseruatione.

RItirateui ogni giorno vn poco trà di voi stessa, & esaminate, se quello vi è occorso il giorno auanti, sarebbe da esser ripreso da Dio nel tempo della morte. Se trouate qualche cosa, che allora vi darebbe noia, cercate di emendarla, e farla meglio. Così fate di tutto quello vi occorre; hora pensando, come la farebbe Giesù Cristo; & hora, se voi la fareste nel punto estremo.

Sesta Osseruatione.

L'Oratione vostra si à fare ogni cosa al'a presenza di Dio dentro di voi, e per puro amor suo. Pregate per tutta la Santa Chiesa, e per coloro, che in tempo alcuno vi hanno fatto del male, ò ve nè fanno, o faranno; essercitate la carità sempre in pregare per coloro, con i quali non hauete inclinatione. E, se con tutti hauete genio, pregate per chi non prega mai per voi.

Settima Osseruatione.

SE vi auanza tempo di vna mezz'hora il giorno, ritirateui dentro voi stessa, & esaminate la coscienza vostra breuemente, cõsiderandoui tutta horrore. Poi entrate in confidenza dell'amor di Dio viuo, & entrate in lui, con lui discorrete di qualche punto della Passione, e cercate cauarne qualche frutto. Pigliate à meditare, ò la Morte, ò il Giuditio, ò l'Inferno, ò il Paradiso, ò la Passione. Fate spesso atti d'amor di Dio, e state in pace. De-

Decima Instruttione Spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

L'Anima nostra è, come vn liquore, ò vn balsamo pretiosissimo, che stà racchiuso nel corpo, come in vn vaso. Però; sì come à conseruare le quinte essenze delle cose, & i liquori importanti è necessario tener custodito il vaso in modo, che non spiri pur in minima parte quello, che è dentro; così bisogna tener custoditi i sentimenti esteriori, e farsi gran forza, acciò l'anima non trabocchi fuori, e si vada perdendo la pace interiore, che è l'odore dell'anima. Et à custodire questi sensi, conuiene far forza à tutte le inclinationi naturali; come per esempio, se voi vi vergognaste à far oratione in publico; andate, e fatela, e dite. Signore, per amor vostro fò questa violenza. Se il cuor vi dice, non andate à far l'obbedienza, perche non è necessario in cosa minima, e voi la fate, e tanto più fatela prontamente, quanto più in publico sete veduta. Sempre cercate di farui violenza, e di rimandare à dietro l'anima. Così in poco tempo il Diuino amore se la prende tutta per se, e si arriua à goder la pace in questa, ita, e la requie eterna nell'altra.

Seconda Osseruatione.

PEr aiuto di questo ci vuole l'essercitio della presenza di Dio in ogni luogo. Douete sempre considerare, come Dio viuo, e vero, giubilantissimo, & amorosissimo stà dentro di voi, e misura tutte le vostre inclinationi; adoratelo dentro di voi; rallegrateui seco; parlate con lui; rimiratelo sempre. E questo sia il vostro gusto, star sempre con lui, sì come il gusto suo è star con voi, se bene di voi non hà bisogno. Tutto quello, che pensate, che parlate, e che operate, fate, che sia alla sua Diuinissima presenza, e con l'amor suo, e per l'amor suo. Di gratia, quando cucite, guardatelo, e figuratelo (senza figura) vna bellezza, vna chiarezza, vna gratia dolcissima, immensa, & amabilissima; mandateli le respirationi, le aspirationi, le eleuationi di mente, le parole amorose, i sospiri, i dolori, i diletti; state sempre con lui. Questo essercitio quieto vi condurrà alla perfetta vnione.

Ter-

Terza Osseruatione.

NEll'oratione mentale osseruate quello hauete cominciato. So lo vi dico, che vi guardiate dal vegliare troppo la notte, mà cercate riposarui. Il Signore vuole prudenza, e discretezza. E non vi affaticate troppo col discorso intorno alli Misteri, ò al luogo, mà fate atti d'amore, ò d'ammiratione, ò d'altra cosa solita nell'oratione con tranquillità, con la volontà solamente. Come per esempio, quando voi mirate vn tenero fanciullino, come quello hauete veduto stamattina, sò certo, che vedendolo, voi hauete fatto molti atti d'amore verso quel bambino, e non ve ne sete accorta; cioè, quando lo miraui la volontà vostra, senza discorso alcuno, gli si affettionaua; perche lo miraua con diletto. Questo è amor puro. Hor dunque mirate Dio, che patisce, e nel guardarlo con la mente compatitelo senza troppo discorso, mà con la sola vista; così nel guardarlo, quando risuscita, godete con lui senza pensar troppo al modo. Così si conserua la sanità, e si ama con pace, e purità di cuore.

Quarta Osseruatione.

QVanto alle orationi vocali vorrei, che (in cambio di tante orationi, & Hinni) voi faceste vna Letania di tutti i vostri deuoti, e gl'inuocassi, dicendo. Santo N.N., vi offerisco il sangue di Giesù Cristo, aiutatemi, Santo N. N., vi offerisco, &c. E più tosto vi essercitassi à fare ogni cosa alla presenza di Dio, & offerirle à S.D.M. in vnione della sua Passione; come dire, sè voi lauorate di punti, meditate le punture delle Spine di Giesù Cristo. Se parlate, meditate il suo parlare, il suo mangiare, il suo camminare, e così del resto.

Quinta Osseruatione.

NEl vedere cose belle, riferitele dentro al cuor vostro, e considerate la bellezza di Dio; nel sentire odori, odorate Dio; nel mangiare, gustate Dio; nel vedere cose brutte, mirate voi stessa, cioè il peccato, & humiliateui; così nel odorare, e gustare cose, che offendono, subito vi sia vn ricordo di voi stessa, e cauatene humiltà; ma non vi turbate; anzi ricorrete al Signore, lodandolo, e benedicendolo; perche vi hà perdonato, e riceuuta, e consolata.

Sesta

Sesta Osseruatione.

FAte vn gran fondamento nel conoscere, che Dio è quello, che fà ogni bene, & ogni buon pẽsiero è suo. E per il cõtrario ogni male è solo nostro. Noi da noi facciamo il male, e siamo, come vn sasso, che rouina da alto, che non può andar, se non in giù. E se facciamo cosa buona, siamo, come il sasso scagliato in sù, che vi và per virtù di chi lo scaglia. Solo noi acconsentiamo à lasciar, che Dio faccia il bene in noi, e siamo tanto duri à lasciarlo fare, che ci vogliono mille esortationi; e poi siamo tanto superbi, che ci pare doppo d'hauer fatto qualche cosa. Però sempre doppo il bene concluderemo con quelle parole sante. Signore io sono inutile, vi addimando perdono. Considerate queste cose, e state allegramente.

Vndecima Instruttione Spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

IL Signore vostro Diletto vuole tutto il cuore, & esclama. *Dilige me ex toto corde tuo*. Non vi deue parer fatica à dar tutto il cuore; cioè, tutto il pensiero, e desiderio, e diletto vostro à Dio; perche egli doni à voi tutto il suo. Nè vi deue mai parere di non essere voi degna, nè mai preparata, per far questo; perche la dignità, & il merito, e la preparatione tutta ci viene da esso Cristo. Però tutto il pũtò d'ogni ben nostro stà in vna sola risolutione; cioè, in dire *voglio*. Se voi, Madre, direte à Dio: voglio esser tutta vostra; egli subito è tutto di voi.

Seconda Osseruatione.

NOn vi parrà mai d'hauer detto da vero questo *voglio*, se ci penserete; mà vi dico, che verissimamente l'hauerete detto, se vi sentirere pronta à fare l'obbedienza, & à poco à poco vi sentirete più inclinata alla pace, e vi verrà voglia di humiliarui. Questi sono segni, che Giesù Cristo è tutto vostro, e voi tutta sua. Non stà in sentimenti, nè in deuotioni sensibili. E, se le dà ad altri, non pigliate mal augurio per voi, anzi rallegrateui; perche le darà anco à voi, quando sarà tempo, e tanto più vi rimunererà al tempo della morte. Premete di obbedire alla cieca, e di confidare in Dio più, che, se à voi stesse il darui quello desiderate, e presto sarete contenta.

Terza Osseruatione.

PEr mettere in essecutione quello, che è necessario, per possedere il cuore di Giesù Cristo, fate questa vita. La mattina subito suegliata considerate Dio viuo, pieno di giubilo dentro di voi; e pensate, che voi state nel mezzo di vna luce Diuina, e gloriosa; rallegrateui, dicendo; mi rallegro Dio mio viuo, e vero, che voi siate il mio Dio, vi adoro, vi addimando perdono delle mie ingratitudini, e mi vi dono in corpo, & in anima; rinuouo tutti i voti, e voglio viuere, e morire nella vostra Santa Fede. Di poi cominciateui à vestire con l'vnione della santa Passione, come in voce più volte hauete vdito, & andate al Coro, come se andassi in Cielo à salmeggiare con i Santi, e con tutti i Cori Celesti. State alla presenza della Santissima Trinità, e nel principio d'ogni Salmo, e nel fine al *Gloria Patri* fate vna profonda riuerenza col cuore à Sua Diuina Maestà, desiderando, che ella sia adorata da tutte le creature.

Quarta Osseruatione.

ALla Messa ricordateui, che si rinuoua la Passione del Figliuolo di Dio, e che iui è presente tutta la Corte Celeste, & à voi si cômunica il frutto del pretiosissimo sangue. Communicateui spiritualmente, apparecchiandoui, come se voi haueste ad andare alla Communione, e col solo desiderio conseguirete il frutto. Ringratiate nostro Signore, e partiteui con rinouare i vostri buoni propopimēti.

Quinta Osseruatione.

L'Oratione mentale vostra sia breue, & in questo modo ordinata. La sera auanti ve ne andiate à riposare metteteui nell'animo vn punto solo da meditare la mattina seguente, come sarebbe la flagellatione, ò la coronatione, ouerò altro gaudioso (secondo l'ordine del Rosario, ò di qualche libro), & andate à riposarui con quel pensiero. La mattina, quando hauete fatte le cose d'obligo, e voi vi ritirate in qualche luogo, ò vero andate al Coro. Quiui fate vn poco d'esame, quanto vn Pater noster, e postaui in ginocchi alla presenza di Dio, addimandate perdono de' vostri peccati, con vn dolce sospiro, & humiliateui con pensar d'essere iniqua, e bruttissima; fatto questo ben presto gettateui nel seno di Dio; cioè, entrate col pensiero in confidenza di Dio presente dentro di voi, e diteli col

cuo-

cuore. Signore datemi gratia, che io faccia questa oratione à laude, e gloria vostra, & vtilità mia. Poi pensate al punto, e quando sentite muouerui, fermateui, e cauatene qualche proponimento, cercãdo di osseruarlo; ringratiate, e partiteui.

Sesta Osseruatione.

NEl resto del giorno fate, che tutte le operationi, e discorsi vostri siano indrizzati all'amore di Dio, con dire internamente. Signore, per amor vostro; ò in vnione del vostro camminare, io cãmino; in vnione della vostra obbedienza, io obbedisco, mangio, beuo, parlo, &c. Madre, io mi sono assuefatto così, e non altrimenti, & hò trouata per questa via la pace del cuore, che vale più di tutti i tesori del Mondo. Così auuerrà à voi, & à tutte, che seguiteranno questa dolce scuola, e chi non la vorrà seguire, hauerà semprẽ amarezza, e tribolatione.

Settima Osseruatione.

NOn mi scordo di rammentarui, che voi non dichiate tante cose vocali, mà più presto facciate atti d'amore, come hò detto, e che ogni giorno vi anneghiate, non vi vergognando di essere vista, ò sentita. Se voi calpestarete i rispetti humani, per amor di Dio, e Dio vi sublimerà sopra tutte le glorie del Mondo. Guai à chi si vergogna di fare atti di humiltà, e carità, & obbedienza; poiche Giesù Cristo la rifiuterà, e chi per amor suo si vincerà, haurà vittoria del nemico. Il tempo è breue; la fatica è poca, & il premio è sempiterno. Altre cose vi dirò à bocca, come all'altre. Mà queste sono spesso da rileggersi da voi; restate con la benedittione di Dio.

Duodecima Instruttione Spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

CHi vuol seruire à Dio da vero, li bisogna essere obbediente da vero. Così fece Giesù Cristo, del quale canta la Chiesa. *Factus est obediens vsque ad mortem; mortem autem Crũcis.* Guardate, se egli obbedì da vero, che non ricusò la morte obbrobriosissima della Croce. Hora fate i conti con l'anima vostra, se voi obbedireste fino à lassarui ammazzare, per non vi muouere vn puntino da quello vi comanda il Signore, ò la Superiora, ò il Confessore. Credo più

presto, che alcune volte vi lascereste ammazzare più tosto, che torui dalla vostra propria volontà. Figliuola, se volete imitare il vostro Sposo, state con lui obbediente, e quando vi è accennata vna cosa, e voi esequitela, come fusse vna parola espressa di Dio; altrimente voi starete sempre inquieta, amara, scrupolosa, & hauerete il Purgatorio di quà, e di là.

Seconda Osseruatione.

PEr ottenere questa gratia dell'obbedienza da N. S., farete le infrascritte cose.

1 Non pensate mai alli peccati passati, e quando vna volta il Confessore vi hà detto, che vi quietiate, douete farlo; altrimenti Dio ne resta disgustato.

2 Quando sete interrogata, rispondete presto, con sicurtà, & allegrezza, e non dite parole, che punghino.

3 Fate à modo di tutte in cose lecite, e quando trattate con i vostri maggiori, vi paia di essere con Dio.

4 Non trascurate le cose d'obligo, mà fatele allegramente, e sempre per amor di Dio.

5 Quando voi sete confessata, non tornate più inanzi al Confessore fino all'altra confessione; e, se vi viene scrupolo, dite al Demonio, che vada à trouare il Padre, che vi ha comandato così, e sappiate, che nessuno mai si dannò, per essere obbediente. Se voi fate queste cose sarete santa.

Terza Osseruatione.

L'Oratione vostra sia vestirui con la memoria di Giesù Cristo, come io hò più volte insegnato, e rammentato, e doppo questo fare tutte le cose allegramente per amor di Dio. Bisogna, che voi vi risoluiate à trattare con ogn'vna, e tenerla, come la persona di Cristo, e stare alla sua presenza, con l'istesso rispetto, vmiltà, & obbedienza. Ricordateui, che egli dice. Tutto quello, che voi farete ad vno dei miei minimi, lo piglio, come fatto alla persona mia. Minimi sono i minori nostri, i Contadini, le Serue, i Pouerini. Hor se Giesù Cristo vuole, che quella riuerenza si porta ad vn Pouerino, & ad vn Contadino sia tale, e tanta, che si stimi fatta à se stesso, che sarà con i Maggiori? State con timore, e tremore, & obbedite senza ritrattare, nè mormorare, altramente sarete da Dio gastigata.

Quar-

Quarta Osseruatione.

PErche voi facciate queste cose facilmente, auuezzateui ogni giorno à obbedire (e non rispondere sette, ò otto volte) per amor di Dio, e così continuate sempre, e state con allegrezza; perche il Signore non vuole nuuole, nè mestitia; mà giubilo, & allegrezza.

Quinta Osseruatione.

SE volete diuentar humile, sempre cercate l'vltimo luogo, sempre poneteui nel più scomodo, sempre rallegrateui di essere strapazzata; e Dio, e la Vergine Santissima vi custodiranno, e vi daranno molte gratie.

Sesta Osseruatione.

OGni dì ringratiate Giesù Cristo, che egli è Dio, & huomo, e vi hà creata, e redenta col suo pretiosissimo sangue, e rinouatei voti, e promettetteli di voler viuere, e morire nella sua santa Fede. Ringratiate ancora la Vergine Santissima, e rallegrateui seco, che ella sia Madre di Dio, senza peccato originale, Regina del Cielo, e della Terra, e che ella vi habbia fatti tanti benefitij; perche ogni gratia vien per mano sua da Dio. Ringratiate l'Angelo vostro Custode, e tutti i Santi, e Sante; e sarete santa.

Decimaterza Instruttione Spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

OGni persona, per voler' andare in Paradiso à goder Cristo, hà di necessità di far violenza à se stessa. Però disse l'istesso Signore. *Regnum Cęlorum vim patitur, & violenti rapiunt illud*; cioè, il Regno de' Cieli patisce forza, e coloro, che fanno, violenza per entrarui, lo conseguiscono. La forza non stà nell'impeto naturale, nè nella sensibile deuotione; mà nella pace, e tranquillità dell'animo. E questa pace, anzi vita beata in terra, e poi beatissima in Cielo, si acquista, con farsi vn Dio del prossimo suo per amor di Dio. Voglio dire, che è necessario sforzarsi di fare verso il prossimo, & vsarli tanta carità, quanta in vn certo modo si vserebbe, se Dio ritornasse in carne ad habitar con noi. Questo ci è stato insegnato con le parole, e

con

con l'opere da lui stesso, quando lauò i piedi, e li baciò insino à Giuda, e poi disse, che ci haueua mostrato l'esempio, acciò noi l'imitassimo. Madre, quì stà tutta la perfettione; in rimirare il prossimo, come se fusse Dio; e non guardar mai, se è buono, ò cattiuo. Noi adoriamo le Imagini, tanto goffe, quanto eccellenti, pur che rappresentino Cristo Giesù, ò la Beata Vergine, ò alcun Santo, perche nō si adora la fattura, se non tanto, quanto ci rappresenta, ò il fattore, ò gli amici suoi. Così non miriamo le altri hà difetti; ma consideriamo, che è Imagine di Dio.

Seconda Osseruatione.

MAdre, tutte vi amate, & io ne godo; mà vorrei, che non solo V. R., anzi tutte crescesse nell'amarui nel modo detto. Però fin quì quello dico à voi, intendo dirlo à tutte, perche tutte hauete bisogno d'inferuorarui in tal santa dilettione. In particolare poi ricordo à lei, che si faccia forza, perche è di natura malinconica, e questi tali pare, che si vergognino à far fuori certi atti di carità, e pure sono necessarij. Perche Giesù non haurebbe lauato i piedi, e baciatili, se anco il di fuori non fusse stato necessario. Hauer buon cuore e bene; mà bisogna anco hauer allegrezza di volto, e parole sante, & humili.

Terza Osseruatione.

BIsogna essercitarsi spesso trà giorno in molti atti d'amor di Dio, e del prossimo in questo modo. Nell'amor di Dio si dice; Signor mio, Dio viuo, e vero, mi compiaccio, che voi siete Dio infinitamente bello, e buono, e glorioso; mi offerisco à patire per amor vostro eterni tormenti. Nell'amor del prossimo si dice; Signor mio, Dio viuo, e vero, fonte di carità, mi rallegro, che il prossimo mio sia ad imagine vostra; datemi gratia, che io l'ami, come me stessa di dentro, e di fuori per amor vostro. E dateli tanto bene, & allegrezza, quanto male, e tristezza mi hà recato, ò reca, ò recherà mai alcuno. Signore, concedetemi, che io arda per il prossimo mio con vera carità.

Quarta Osseruatione.

LE orationi vocali di V.R. si potranno ridurre così. La mattina, e la sera farà vna Litania, cominciando dalla Santissima Trinità, con hauere intentione, che ella sia lodata da tutte le creature, in vnione delle lodi, che li dà il Verbo Incarnato, la B. Vergine, e tutti

i Santi

i Santi, & amici di Dio cō desiderio di supplire per chi nō la loda, e nō la benedice; con intender col cuore di rinouare i voti; far professione della fede, & offerirsi à pene eterne per amore. Poi dite, *Sancta Maria, ora pro nobis. Sancte Angele Dei, ora pro nobis. Sancte N., &c.* sempre intendendo di offerirli Giesù Cristo, e se stessa à pene eterne per amore. Poi, *Sancti Dei omnes*, con il *Protege Domine, &c.*

Quinta Osseruatione.

LA mattina, quando si desta, cerchi di ricordarsi della presenza di Dio, considerandolo viuo, vero, e reale dentro di lei, bello, & allegrissimo; lo saluti, l'adori, gli si dedichi; e poi si vesta con la memoria della Passione; e basta la dolce, sola, e quieta memoria, dicendo dentro di se à Dio viuo. Fò questo, Signore, in vnione della vostra Passione, del vostro camminare, del vostro lauorare, leggere, &c. Se può hauere vn terzo d'hora di tempo, si ritiri, ò in Coro, ò altroue, e mediti vn punto solo con quest'ordine. Si metta il punto alla mente; vada per honore, e gloria di Dio, e se ne protesti; si esamini il dir d'vn *Pater*, ò *Confiteor*. Poi, consideratasi indegnissima, si butti nelle braccia di carità di Dio presente, e gli si doni, confidando, che subito l'accoglia. Mediti, con raccomandarsi all'Angelo, e Santi suoi, e cerchi di raccorre qualche proponimento da custodirsi tutto il giorno.

Sesta Osseruatione.

NEl resto del giorno (oltre al dedicar ogni principio d'attione à Dio dentro di se in vnione della sua Passione) bisogna porsi per essercitio, ò il sonar delle hore, ò il sentire strepiti, e fare, che ogni voce li rammenti la presenza di Dio, e la sua Passione, e dir col cuore. Signore, Dio mio, viuo, e vero, mi vi dono. La presenza di Dio si conserua quietamente con la sola memoria, però è facilissima, e conduce al perfetto amore, e carità.

Settima Osseruatione.

L'Istessa presenza di Dio farà, che V. R. starà raccolta all'Vffitio Diuino, considerando, che è verità, che lei salmeggia sù gl'occhi di Dio Onnipotente, & in compagnia di tutta la Maestà del Cielo. Oh se si pensasse spesso à questa verità di Fede, all'Vffitio, e Messa, alla mensa, e quando si sta orando, si diuenterebbe santa; e pure è vero,

vero; & è vero, che par fatica à pẽsare alla verità gustosiss., e poi nõ par fatica à pensare alli disgusti, che ci dãno morte. Piaccia à S.D.M., che tutti siamo in lui, e tutti ci riuediamo in lui, come spero di lei, e prego; resti in pace.

Decimaquarta Instruttione Spirituale per la R. M. N.N.

Prima Osseruatione.

MAdre, lo spirito del Signore hà proprietà di spiãtare, di distruggere, di rouinare; mà nõ già all'vsanza del Mondo. Imperoche egli (essẽdo tutta suauità, e dolcezza) spiãta quelle inclinationi, e bruttezze, che troua nell'anima, e lascia da prima i cattiui costumi per difuori, perche vuole ripiantare prima le virtù sode dell'humiltà, e carità; e poi cerca abbellire per di fuori; così rouina le muraglie vecchie à sasso per sasso, e distrugge insensibilmente, per edificare nell'anima il tempio della sua habitatione. Però lasciateui guidare al Signore internamente, e non vi dia noia, se il vostro esteriore per hora si conturba. Cercate quello, che stà di dentro; cioè, la pace interiore. Fõdateui bene nel Signore, e poi si accomoderà il difuori. E, per trouar la pace, e bellezza di dentro, bisogna star sempre alla presenza di Dio nel modo, che vi hò ragionato.

Seconda Osseruatione.

QVesto precetto di fondarsi nel di dentro vi farà prudente à non giudicar mai il prossimo vostro dalle parole, ò fatti, ò costumi, benche paiano cattiui di fuori. Perche Dio molte volte habita con la sua gratia nelle anime, che nell'esteriore apparisscono piene di superbia, e malignità. Però disse Giesù; *Nolite iudicare secundũ faciem*; anzi douete sempre, anco dalle cose mal dette, e mal fatte, far giuditio buono. Perche ogni bene, & ogni male stà nel pensiero, con che si fà. Se si fà, ò si dice con pensiero, ouero con cuor cattiuo, è male; se con cuore buono, è bene. Hor dunque chi è colui, che si dia ad intendere di conoscere i cuori? & in dubbio è meglio pensare al bene, & ingannarsi, che al male, & apporsi. Chi si gouerna così, il più che sia, è tassato di semplice da qualche mondano; mà è amato, fauorito, & instruito da Dio, e da gl'huomini buoni lodato. E, chi segue i sospetti, si riempie di trauagli, e si rende odioso al Cielo, & alla terra. Questi consigli seruono per me, e per voi, e per tutte.

Terza Osservatione.

VEngo al proprio per voi sola, e vi dico, che stiate allegramente, che le cose vostre passeranno bene sempre, se vi manterrete con quel pensiero, che siete hora; vi annuntio, che da qualche Demonio sarete tentata, sconsigliata, e si aggrauerà la persecutione fino al porui in disperatione; mà state forte, che Dio ve lo permetterà, per prouarui, e se vscirete con vittoria, allora vi si aprirà vna luce nell'anima grandissima, e sarete felice. Io non scriuo queste cose, come certe, nè sapute da me per via Celeste; mà solo per esperienza; perche così suole vsare Dio misericordiosissimo nella sua scuola. E, se non l'hò scritto ad altre, può seruire anco per tutte coloro, che vogliono seruire il Signore; Imperoche si diletta di prouarle vn poco prima, che le riceua nelle sue purissime braccia, e poi le accarezza, e le riempie di Celesti delitie. O' felice anima, che sprezza ogni trauersia, e stà costante; perche hauerà il resto di vita in terra beato, e beatissimo in Cielo; così spero di V. R.

Quarta Osseruatione.

L'Oratione vostra passa bene; perche voi seguitate quello, che vi dissi vn'altra volta, & hò anco detto alle altre, e molte lo fanno. E chi non lo fà, si essercita in altra cosa pur buona, e grata al Signore. Se vi fermate nella presenza del Signore, lasciate il punto, e non vi straccate, nè passate l'hora. Riposateui, e non fate penitenza, ò cosa alcuna, che non la dichiate. Frà giorno pensate pure alla presenza di Dio dentro di voi, & alla sua Passione, e fate ogni cosa per amor di Dio, & in vnione del Sãgue sparso, e con allegrezza.

Quinta Osseruatione.

IN cambio di Pater noster alli Santi Auuocati inuocateli, come per Letanie offerendoli il Sangue di Giesù Cristo, e voi stessa per amor loro à pene eterne, e basta con la mente. Per esempio dite, *Sancte Ioseph ora pro nobis*; & intendete dentro di voi di offerirli il Sangue di Giesù Cristo, e di offerir voi per amor suo à pene eterne. Così de gl' altri, & in fine dite il *Sancti Dei omnes, &c.* Fate ancora atti di compiacenza con dire; mi rallegro Dio mio, che siate quel Dio glorioso, che sete. Mi rallegro, Vergine Maria, che voi sete Madre di Dio; che non hauete macchia originale. O' Santo, mi rallegro, che voi siate

in Cielo glorioso, e simili. Val più questo modo d'orare, che cento corone, senza questo modo.

Sesta Osseruatione.

NElle imperfettioni, che accadono ogni giorno, non vi conturbate mai; anzi rallegrateui, che Dio permetta, che vi conoschiate; humiliateui, e gettateui nelle braccia di S. D. M. più confidata, che mai, se bene fusse questo ogn'hora mille volte. Fuggite il parlare di cose passate, e l'intrigarui di cose future. E se occorre dire il vostro parere, fatelo discretamente con carità alla presenza di Dio, e poi ritirateui in voi stessa. E, se altre vi sconsigliano per sorte, non gli credete. Vsate bene carità nel risponder loro, e gaudio; e non state mai accidiosa, ò malinconica, almeno col cuore, e pensate, che tutte siano sante.

Settima Osseruatione.

QVanto più cercherete d'esser pouera, Dio vi arricchirà; Quanto più starete in silentio, Dio vi parlerà al cuore; quanto più vi sottoporrete à tutte, Dio vi esalterà sopra à tutte; quanto più lascierete i discorsi, e le memorie delle cose temporali, tanto più Dio vi reuelerà l'eterne. Bella cosa è lasciar le buccie, & hauer le midolle, lasciare vno, & hauere mille; la lingua ci toglie spesso la felicità di quà, e di là. Guai à colei, che parla senza la presenza di Dio, e beate quelle, che misurano le parole auanti S. D. M. Siate di queste, come spero, e state in pace.

Dècimaquinta Instruttione per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

DIo è tanto buono, ò Madre, che nel conferirci la sua gratia Diuina si accomoda dolcemente alla natura d'ogn'vno. Però può ogni persona esser perfetta, tanto allegra, quanto mesta; tanto sana, quanto inferma; chi segue la politia, e serue il Signore, standosene ben e acconcia (purche non dia nel superfluo) e chi veste il cilizio; chi fugge all'Eremo, e chi traffica con le genti. Tutte le vie sono diuerse, e tutte sono buone. Il punto dunque stà in conoscere, che genio è il suo proprio, e quello spenderlo per amor di Dio; e perche è difficile conoscersi da se stesso, & è facile esser conosciuto da chi rappresenta

senta Dio in terra; però la vera è far capitale di quanto io (come Cõfessore) dirò à V.R. puramente per amor di Dio, & è questo; che il talento vostro stà tutto in essercitarsi nella presenza di Dio, la quale (se bene è necessaria per l'altre) per voi è necessarijssima; perche sete di natura raccolta dentro voi stessa, e per altre ragioni detteui in voce. Hor quì stà la vostra chiamata, via, e perfettione.

Seconda Osseruatione.

DOuete dunque (senza credere ad altri, e tãto meno al vostro proprio parere) risoluerui con molta allegrezza ad ascoltar la voce di Dio viua, e riceuer questa scrittura sua, scritta nel Sangue di Giesù Cristo, e frequentare l'essercitio della presenza di Dio in questo modo. Imaginateui vna vera verità, che Dio viuo, Signore del Cielo, e della terra, al cui cospetto s'inchinano i Serafini, stà dentro di voi sempre, e non vi lascia mai; misura i vostri pensieri; e vi regge, e gouerna con allegrezza infinita; & arde d'amore dell'anima vostra. Catene d'amore sono il sapere d'esser amato da persona maggiore, e non si troua chi si possa liberare dal laccio amoroso, sapendo d'esser' amato da gran personaggio. O' Dio, perche non arde il cuor nostro? perche non incenerisce il corpo, solo considerando, che Dio Onnipotente, Dio della gloria, bellezza infinita, bontà, sapienza, vita, & ogni bene ci ama ardentissimamente, e stà sempre con noi, sempre ci guarda, ci nutrisce, ci accarezza, ci hà dato tutto se stesso, si è humanato, & è morto? Madre, considerate spesso dentro di voi queste cose; ruminatele; durate molte settimane, e mesi; e Dio vi abbraccierà teneramente.

Terza Osseruatione.

SCriuo il dì di S. Lorenzo (credo) fuori di me stesso. Però non sò, che dirmiui altro, se non, che voi rompiate ogni rispetto humano. La buona volontà vostra salti fuora, e si accenda d'amor di Dio. Il modo d'accendersi è, non solo fare all'amore alla scoperta cõ Dio, dandoli mille baci col cuore dentro il suo seno, e fuori nelle sue imagini; mà vincẽdo se stessa col prossimo suo. Vincersi è nõ solo nõ parlar, nè di cose passate, nè di future; mà sempre scusare le cose mal fatte. O' Dio, che nobiltà, e che generosità è egli imitare Giesù Cristo, e la Regina del Cielo? Eglino ci hanno insegnato scusare tutti i peccatori, & affratellarsi i publicani, e seruire gli stessi nemici cõ allegrezza. Se abbraccerete il prossimo vostro con carita, e vince-

rete tutti i rispetti humani à poco à poco per amor di Dio, farete l'amore, & il cuore di Dio.

Quarta Osseruatione.

LE deuotioni, che vsate con Dio, con la B. Vergine, e con i Santi, riducetele à Litanie, come hò detto in voce, & insegnato in publico. Offeriteui spesso à pene eterne per amor di Dio, rallegrandoui, che sia quel Dio, che egli è, così con la Beata Vergine Maria, rallegrandoui, che sia Madre di Dio, e sempre offeriteui ad vn martirio eterno per amor suo, e per amor de' Santi, & offeritel i il Sangue di Giesù Cristo. Per esempio; San Giosesso, vi offerisco il Sangue di Giesù Cristo, e me à pene eterne per honor di Dio in voi; impetratemi la tal gratia. Così degli altri.

Quinta Osseruatione.

SE vi auuanza vn poco di tempo, ritirateui in solitudine, tanto in ginocchi, quanto à sedere, & anco sul letto; e pensate alla Passione di Dio, togliendo vn punto solo. Esaminateui con dire il *Confiteor;* poi gettateui in disperatione di voi; mà subito volate in Dio presente con amore, con allegrezza, e confidenza; dentro di voi meditate il punto, e cauatene qualche frutto. Tutto il resto del giorno attendete à fare atti d'amore segreti col cuore in Dio presente al modo detto, offerendoui al martirio eterno, e cercate di non mettere ragionamenti di cose passate, nè di future; mà sempre troncate questi ragionamenti. Se così farete, presto v'innamorerete di Dio, Amore infinito.

Sesta Osseruatione.

TEnete nella destra vn pugnale, e nella sinistra del cuor vostro vn Giesù, e tutti i pensieri fuori di Dio, massime di cose passate, ò d'auuenire; tutti (dico) i discorsi, ò ruminamenti dell'intelletto, scannateli, & vccideteli per holocausto all'istesso Giesù; saranno tanti innocenti, é tante vittime odorifere nel cospetto suo; e voi hauerete tãte corone di martirio con gloria essentiale in Cielo. Questo intese Dauid, quando disse. *Beatus, qui tenebit, & allidet paruulos suos ad petram;* cioè, beata quell'anima, che si eserciterà in ammazzare i suoi piccoli pensieri à honore della pietra, che è Cristo.

Settima Osseruatione.

DOppo desinare finisco; perche hiersera nel cominciare della festa cominciai, & altro non dico, se non confermare doppo, che vi hò parlato, che l'essercitio, e cibo vostro è la presenza di Dio, con far, che le hore, che suonano ve le rammentino; con indrizzarli tutti i negozi; con fare atti d'amore, e d'offerta mille volte il dì; con parlare, & vffitiare, salmeggiare, & orare sempre sù gli occhi di Dio. Che così stà. Così è. E così vedrete al punto della morte. Dio stà sempre con voi, come spesso dice il Sacerdote all'Altare, ricordandoci, *Dominus vobiscum*; con questo state, viuete, e riposate; e con lui à riuederci.

Decimasesta Instruttione Spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

CHi ama l'anima sua, la perde, e chi l'odia, la salua. Così insegna à voi il vostro Celeste Sposo, e ve lo manda à dire con queste parole espresse nel suo pretiosissimo sangue. Ama l'anima sua, chi và dietro alli suoi proprij pensieri, benche non siano, se non honesti. In ogni modo, perche sono suoi, sono dell'anima sua. Però chi per amor di Giesù Cristo lascia di seguitare il proprio cuore, anzi, quando gli vien dettato qualche pensiero buono, non se ne fida, se nõ lo palesa al Confessore, questa persona si dice odiare l'anima sua. E, mentre seguita l'obbedienza guadagna Cristo, che è la salute. Così si salua. Però Dio vuol farui sua, e (per farui sua) vuole, che voi da quì inanzi non crediate punto à voi stessa; mà all'obbedienza della Madre Superiora, e di chi Dio vi dà per Padre in ogni tempo.

Seconda Osseruatione.

NOn è più nobil cosa in tutta la terra, che sapere obbedire con allegrezza. Questa lega il cuore delle creature; e questa lega l'istesso Creatore. Chi vuol trattare altamente con Dio, si abbassi sotto i piedi de gli huomini; e chi vuole essere odioso al Cielo, & alla Terra, sia duro ad obbedire, & ad humiliarsi. Voi mi hauete edificato per l'obbedienza; però il Signore vi vuole consolare. Resta che mi crediate da quì inanzi; & il credermi sarà, che vi facciate forza ad abbassare voi stessa di natura sanguigna, e sottoposta all'ira.

L'ani-

L'anima vostra arderebbe d'amor di Dio, se voi mi credessi. Perche le complessioni sanguigne, & ardenti sono amorose; mà corrono pericolo di lasciarsi portar via dal proprio volere. Attendete, Madre, e figliuola sempre à darui da voi sul capo, e non vi giudicar punto; mà sottometteteui alla cieca à chi vi guida, e trouerete riposo.

Terza Osseruatione.

NOn sia mai giorno, che voi non vi ritiriate vna mezz'hora dẽtro à voi stessa alla presenza di Dio, considerando, che stà dentro di voi. Oh se voi lo vedeste vna volta, come è viuo, e bello, e ridente dentro di voi. E, se vedeste, come voi trattate seco, anco senza peccare. Mà basta; ritirateui dentro al sommo bene; e sommo amore; e date vna vista alle vostre ingratitudini. Poi pensate ad vn punto, ò della Morte, ò dell'Inferno, ò del Paradiso, ò della Passione. Raccomandateui al vostro Angelo, e Santo, e chiedete qualche gratia, cauando qualche proponimento. Vna mezz'hora al meno Dio la vuole; & io vi insegnerò in voce (si come à tutte) quello non posso à lungo scriuere. Tantino di ritiramento interiore è, come lo specchio, che rassetta tutti i capelli sparsi.

Quarta Osseruatione.

RIcordateui della presenza di Dio in ogni cosa, dicendo à principio. Signore, per amor vostro, & in vnione della vostra santa Passione. Ma in particolare ricordateuene la mattina subito, che vi destate, e cominciate à vestirui con l'vnione della santa Passione, come in voce vi hò insegnato. Se farete così, e durerete fino alla morte con allegrezza, vi saluerete. Il tempo è breue, & al passato nõ ci è riparo, se non racquistarlo hora con atti d'amor di Dio, i quali consistono in quello vi hò detto. All'Vffitio state pure alla presenza viua di Dio, e dedicateui al martirio al dire *Gloria patri*.

Quinta Osseruatione.

NEl conuersare pensate di trattare sempre con Giesù Cristo, sempre egli stà con voi, e nel prossimo vostro. Così sempre voi sete in conuersatione di Angeli. Sapete pure, che ogni Monaca ne hà almeno vno; e poi vi è quello, che difende il Conuento; e vi sono quelli, che seruono Giesù Cristo nel Santissimo Sacramento. Mentre con vna parola turbate il prossimo, subito gli Angeli si lamentano,

mentano, e riguardono Giesù nel volto, e si stupiscono dell'ardire vostro, e della pazienza sua; Mà mentre voi vi humiliate, e cercate parlare soaue, e non entrate in ragionamenti, oue si possa offendere il Signore, ò che col cuore dite. Signore, per amor vostro; subito tutti gli Angeli si rallegrano, e vi scherzano attorno con gaudio grãde, e guardano Giesù, che dolcissimamente vi accarezza. Tutte queste cose, e più stupende si vedranno vna volta dall'anima vostra illuminata. Però, hora che sete per la via, & hauete tempo, apprendete la dottrina, e la disciplina. Venite al viuere vero pieno di giubilo; dico à voi, e à tutte. Venite, e vedrete. Tempo è, che mi crediate, e vi lasciate gouernare. Se io v'inganno, Dio gastigherà me, e non condannerà voi. Mà, se vi dico, e vi annuntio il vero, e voi non lo apprendete, veggo vicino dal Cielo la Spada con piagha crudele. Nella via di Dio hauerete ogni pace, e giubilatione; mà in quella, che ci detta à tutti il nostro giuditio, trouerremo sempre amarezza, e dannatione.

Sesta Osseruatione.

Leggete pure queste Osseruationi alla scoperta; perche se bene sono per voi sola, vagliono per tutte, e sono fatte per amor di tutte. Sono molto consolato per l'obbedienza; mà temo assai della perseueranza; perche veggo dal Demonio ordirsi certi inciampi, che, se voi vi gouernerete col proprio giuditio, vi resterete prese; e forse allora l'ira di Dio scenderà sopra di voi. Mà, se vi gouernerete con pace, carità, & obbedienza, i lacci diuenteranno catene d'amor di Dio. Tutto quello, che ordisce il Demonio contro di voi, Dio lo permette, perche ve ne seruiate per materia d'amor suo. Mà voi non lo conoscete; nè conoscendolo douete gouernarui da voi. Obbedite con allegrezza, con la quale vi lascio, e ci riuedremo in Paradiso, oue ci conduca la misericordia di Dio.

Decimasettima Instruttione Spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

Figliuola, voi hauete Dio, che è il vostro amore, dentro di voi, e lo cercate fuori di voi; hauete la gratia sua, che si manifesta, e si accresce ne gli atti puri di volontà, con pensieri semplici, con desiderij affettuosi, e voi la cercate con l'intelletto, con discorsi, e con ragioni humane. Il vostro sposo habita in voi viuo, vero, reale, & hà

hà per delitia poter trattar con voi, e voi, che sete la sposa humana, e non Diuina, pare, che habbiate à schifo gli abbracciamenti di quella eterna, & increata purità, che fa beata l'anima con vn tocco solo d'amore. Però vedete, che nella gloriosa Maddalena de' Pazzi faceua liquefare quel corpo, come cera al fuoco; quelli erano tocchi d'amore, che si sentano dentro l'anima, e si donano dallo sposo à tutte le spose, le quali cercano di domare il loro intelletto, soggettandolo all'obbedienza; e che non discorrono; anzi rompono ogni discorso, e solo fanno atti d'amore, con dire ogn'hora. Dio mio, Sposo mio, amor mio, io indegna, io scelerata dispero di me; mà spero più in infinito in te, però mi ti dono, mi ti consacro, voglio esser tua, e simili. Non dite io non sono quella, e non sarò di quelle; perche prego Giesù Cristo, vero lume de' cuori, & illuminatore de' suoi Confessori, che, se io non hò d'hauer luce in raccontarui la verità del Cielo in questa vostra instruttione, mi leui prima ogni sapere, e mi faccia tremare con paralisia la destra.

Seconda Osseruatione.

VI dico però da parte del vero lume Sposo vostro, che egli in modo particolare vi vuole far salua; vi aiuta particolarmante; e vi hà preparato doni eccelsi, che trà poco tempo, quando hauerete seruito, & obbedito vi saranno manifestati. Questa è vna astrologia più sù, che le Stelle; poco promette, e molto dà; non si fonda in ragioni, mà in amore; e non fallisce, se si obbedisce; poco ci và ad arriuare all'amor di Dio. Ecco mirate, se questo è poco, fare atti di volontà amorosi, segreti, quieti dentro di se in Dio presente. Come dire; offerirli tutto quello, che si fà alla giornata, hauendo intentione di farlo per amor suo, & auuezzarsi à poco à poco; si anco troncare ogni discorso, con dir. Signore, ti sacrifico questo pensiero, che io vccido per amor tuo.

Terza Osseruatione.

NOn pensate mai al passato, nè al futuro; mà solo poneteui nel presente; cioè, fate di mano in mano, quel che vi tocca, sù gli occhi viuissimi di Dio. Considerate, che, se al cospetto del Papa voi fareste le cose, come vn'Angelo, che douete fare sul volto del viuente, e vedente Dio, in cui ogni momento vi vede la Regina de gli Angeli; vi vedono i vostri Custodi, Protettori, e la Corte Celeste. Figliuola pensateci spesso, camminate con i passi del Verbo Incarna-

to. Quella viuezza, che sentite in voi, che è fatta viua dalla sua Diuina vita, fate pensiero, che sia egli stesso. Non muouete il piede con la vostra vita; mà con la sua, che è dentro alla vostra; parlate con la sua lingua; mangiate, beuete con lui; e per amor suo fate ogni cosa. Questo solo solo essercitio vi farà presto liquefar d'amore; mà non state à dar orecchio al Demonio, che vi dirà; tù non sai fare; Dio non ti accetta; tu sei troppo ardita; tù non sei conosciuta; tù farai il trotto del giumento; è tempo perduto; questo auuerrà; quello sarà; e simili mille altre cose. Vi dico, che è il Demonio; à voi stà à crederlo. E vi dico, che quanto vi scriuo è Christo nostro Signore, & amore.

Quarta Osseruatione.

VSate carità con tutte le creature; state allegra, mansueta, e non entrate mai in ragionamenti, doue si possa pur vn tantino offendere Dio, ò il prossimo; trattate di Dio; di vite de' Santi; ò di cose che non mordino mai; e ricordateui, che il tempo è breue, e che la morte viene con passi di Giganti, e ci troua, quando meno noi l'aspettiamo.

Quinta Osseruatione.

L'Oratione vostra sia ordinata in questo modo; leggete vn punto della Passione di N. S. la sera, quando andate à dormire; pigliate il sonno con quello, ricordandoui, che molti si trouan morti la mattina; subito, che vi destate, (senza muouerui, nè dar luogo ad altro pensiero) ricordateui, come il vostro eterno Amore, e Dio viuo, che è giubilantissimo dentro di voi, vi hà conseruata, guardata, e custodita, e con allegrezza infinita vi aspetta all'oratione; & il vostro Angelo ridente vi sueglia, e vi aiuta. Subito state sù, e fate trè atti interiori, con dire; vi ringratio, Dio mio viuo; vi chiedo perdono; e mi vi offerisco. Poi adagio vestiteui con la Passione, e fate quello comanda la Regola; cioè, se è tempo d'vffitio, ditelo; se potete far oratione auanti, fatela; se non, doppo. Nell'andare all'oratione accompagnateui col vostro Angelo, e col Santo, che vi viene. Inginocchiateui alla presenza di Dio con intentione di voler solo la gloria, & honor suo, e raccorre qualche frutto, per ben seruirlo. Gettateui con vn'occhiata nel vostro niente, considerandoui vna cosa bruttissima, e, se hauete peccati, con vn sospiro chiedetene perdono con animo di confessarli, e non ci pensate più allora, punto punto;

mà subito dalla bruttezza vostra alzateui alla bellissima presenza di Dio, e con viua fede, e fiducia gettateui in lui, e pensate al punto, con cercare di non discorrer troppo; mà solo accender la volontà. Se vi fermate all'istessa presenza, lasciate ogn'altra cosa. Così, se vi venisse tenerezza, lasciateui pur guidar da Dio, e raccogliete qualche proponimento, & al fine humilmente ringratiate.

Sesta Osseruatione.

VI dà per ricordo il Signore, che, se lo volete amare, lasciate di giudicarui da voi, e non facciate mai conto del vostro ceruello; mà solo attendiate quello egli spira à i Confessori.

Settima Osseruatione.

ANcora vi dice, che meditiate spesso il fine dell'huomo, che è amare, e godere Dio bene infinito.

2 Quanto siano vane, fallaci, amare, e morte le altre affettioni.

3 Quanto presto passa il tempo, e quanto dura l'Inferno, e quanto il Paradiso.

4 Quante amarezze per vno sfogo di stizza si sentono.

5 Quanto gusto d'hauer obbedito; di essere stata humile; di hauer fatto bene.

6 Quanto Dio habbia patito per voi, e con quanto ardore vi voglia saluare.

Decimaottaua Instruttione Spirituale per la R. M. N.N.

Prima Osseruatione.

DIo viuo è talmente in voi, e stà con voi sempre, che pure per vn momento non si parte. Con voi habita, ò figliuola, il Padre, il Verbo Eterno, e lo Spirito Santo. E l'istesso Verbo ogni momento vi dona il suo sangue pretioso, in virtù del quale voi sete redenta. E, se non fusse tal virtù, voi, & io, e tutto il genere humano sarebbe sommerso nell'Inferno. Stupenda cosa hauere l'Eterno Verbo per suo sposo, amore, delitia, e conuersatione; e durar tanta fatica la vil creatura ad amarlo? Grande ingratitudine è questa, essere più pronta ad amare il Padre, la Madre, ò vn Fratello, che amare il Padre de' Padri, il Signor de Signori. L'amor suauissimo, che quando

do vede vna sua sposa, che li si riuolga con tutto il cuore, benche fusse stata ingratissima sopra tutte le creature, subito l'abbraccia, la consola, l'accarezza, e molte volte sensibilmente si fà da lei con tratti di amor purissimo sentire. O' figliuola, beata voi, se mi credete, e se mi credete, figurateui dentro al cuor vostro vna verità di hauere Giesù Cristo giubilantissimo, e risplendentissimo, il quale è adombrato dal vostro corpo materiale, come da vna nuuoletta, la quale quando al punto della morte si disfarà, salterà fuora l'anima vostra abbracciata con questo Diuinissimo amore. Mà, se per disgratia non l'hauerà amato, non lo vedrà, mà resterà condannata.

Seconda Osseruatione.

PErò se vi risoluete à far questo, (si come esorto le altre, e come mi hauete promesso, e tutte le altre ancora) io vi dico, che vi gouerniate così. La mattina ricordateui di questa Diuina bellezza dentro di voi; adoratela; donateui tutta; rinouate i voti; poi vestiteui con i soliti essercitij. Andate in Cielo à dir l'Vffitio. Vi dico, che il Coro è il Cielo Empireo. E, se non me lo credete, il vostro Diuino Sposo al punto estremo ve lo farà vedere. Chi fugge il Coro, fugge il Paradiso, fugge il Consortio de gli Angeli, di Maria Vergine, e di Giesù Cristo. Nel tempo del Coro chi stà fuori senza l'obbedienza, mà per sua negligenza, è attorniata dalli Demoni, e, se morisse in quel tempo, risicherebbe la dannatione. Però salmeggiate, vagheggiando quel Diuino volto.

Terza Osseruatione.

RItirateui doppo il Coro almeno vn terzo d'hora, ò almeno nel tempo, che vdite la Santa Messa, e fate vn poco d'oratione in questo modo. Metteteui alla presenza di Dio nella maniera detta. Date vna vista al vostro tenebroso niente, con ricordarui in generale de' peccati, e subito ricordateui, che l'Eterno Amore hà il cuore ardente, & aperto per voi; gettateui dentro tutte le imperfettioni, e con raccomandarui al vostro Angelo, e Santo, & all'aiuto della Vergine Maria, pensate ad vn punto, ò de' quindeci Misteri, ò della Morte, ò del Giuditio, ouero state alla sola presenza di Dio, considerando questa verità, che egli è dentro di voi. Cercate cauare qualche proponimento, per metterlo in pratica il giorno; e quando voi non sapessi orare, nè far'altro, dite così; Dio mio, viuo, e vero, sia fatta la vostra santissima volontà; mi vi dono; mi vi offero, e simili.

E facile passare vn terzo d'hora, ò vna mezza, e combattere per amor di Dio; di gratia non mancate.

Quarta Osseruatione.

TRà giorno valeteui di far pratica delle hore della Passione, come insegna il Libretto della Catena. Se voi farete que' trè sospiri, & à poco à poco le imparerete; vi assicuro (quanto posso da Confessore) del Paradiso. Figliuola, nessuno affettionato alla Passione di Cristo fù mai condannato. Ricordateui doppo il desinare de' dolori della Beata Vergine, e dite adagio il *Stabat Mater dolorosa*, quando potete, cantandola sotto voce; e lei vi farà le gratie, che volete.

Quinta Osseruatione.

NEl fare gl'Vffitij, ò lauorare prima, che cominciate, pensate, che Dio è dentro di voi, e con la memoria dedicateli quella cosa, che douete fare, dicendo; Signore, per amor vostro. Il Demonio inuidioso vi dice. Oh tu sei quella; oh pensa, che Dio non vuol' altro, che te; & io vi dico da parte del Sign., che da voi, da voi vuole il cuore, e vi prega, e piãge, e, se nõ mi prestate fede, lo vedrete; perche vi ama, e vi vuol sua, e vi vuol salua. Picciole sono queste fatiche, e vi condurranno alla vita eterna; prouate, e vedrete. Se non gustate, lasciate, & incolpate me. Studiate d annegar la vostra volontà ogni dì parecchie volte à honor di Cristo, della Beata Vergine, e de' Santi.

Sesta Osseruatione.

NOn combattete con i trauagli, discorrendo, nè ruminando; ma fuggendo, e facendo atti contrarij, benche non vi paia di far profitto. Per esempio; se sete tentata d'impatienza, non state à volere sgannarui dentro di voi, ò voler penetrare l'animo d'alcuno; mà subito guardate Dio dentro di voi patientissimo, che vi sopporta con tanto amore, e dite; voglio sopportar ancor'io per amor vostro. Così, quando sete tentata di fede, dentro dite; credo in voi Signore. Così amo voi. Voglio l'amor vostro purissimo. Giglio mio candidissimo, e simili.

Settima Osseruatione.

QVando ditè il *Pater noster*, e l'*Aue Maria*; più presto ditene vn solo, & in questo modo, *Pater noster*, e metteteui vn poco di spatio, pensando, che hauete il Padre amorosiss. dentro di voi. *Qui es in Cælis*, pensate, che non solo è nel Cielo Empireo; mà nel Cielo dell'anima vostra; e così (almeno considerando la presenza di Dio, e sospirãdo) adagio reciterete il detto *Pater*, & *Aue*. Figliuola, Dio hà le mani piene di Celesti doni, e di gastighi. Io annuntio à voi, & à tutte, che eleggiate, ò gl'vni, ò gl'altri. A chi si risolue ad obbedir da vero, piouono, e pioueranno i Diuini fauori. E chi stà alla dura, proua hora vn poco d'angustia, e prouerà gran flagello. Mi rallegro, che tutte tutte vi disponete. Dio vi consoli.

Decimanona Instruttione Spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

SE voi volete esser felice in fatti di quà, e felicissima di là; risolueteui, figliuola, ad affissare il vostro pensiero in quel bene infinito, che vi è sempre presente, sù gl'occhi di cui state, con cui viuete, in cui riposate, e respirate; egli è più viuo dentro di voi, che non è viua l'anima vostra in voi. Di gratia non sia mattina, che non vi ricordiate di questo auuiso subito, che vi destate. Se lo farete, & à lui tutta vi dedicherete, perseuerando fin'al fine, sarete salua. Quanto che nò, voi correrete qualche gran pericolo.

Seconda Osseruatione.

QVesta presenza di Dio vuole esser spesso considerata, e la mattina in particolare; e chi se ne dimentica facilmente pecca; e chi la tiene viua honora Dio, e si salua. Doppo, che hauete fatto questo, e quegli atti, che insegna la Catena d'oro; vestiteui con la memoria della Passione, e non lasciate mai mai questo essercitio. Ricordateui anco dell'essere schiaua della Vergine Maria, & auuiateui al Coro, come se andassi al Cielo Empireo. Che veramente il Coro è vn Paradiso. Lo dico vn'altra volta, che è vn vero Paradiso; & io se potessi hauer gratia vna sol volta d'entrare à salmeggiare nel vostro Coro, mi terrei più fauorito, che esser rapito al terzo Cielo.

Pe-

Però correte col desiderio trà quegli Angeli, e dite à tutte le vostre sorelle, che corrino, perche Dio stà con loro.

Terza Osseruatione.

DOppo il Coro vdite Messa, e ricordateui, che in quel tempo il figliuolo di Dio rinuoua la memoria della sua Santa Passione, & vn numero grãdissimo d'Angeli sono presenti à quel tremendo Sacrifitio. Pensate alla Passione, meditando qualche punto, ò recitando il Rosario, perche il Demonio cerca, quanto può, di distrarre la mente, sapendo, che molto si guadagna in stare con deuotione alla Messa. Beata quell'anima, che l'ode con r,uerenza.

Quarta Osseruatione.

RItirateui vna volta il giorno per vna mezz'hora sola, e poneteui alla presenza di Dio, con fare vn poco d'oratione. Prima leggete, ò pensate ad vn punto della Passione, secondo l'ordine di qualche libro; poi fate vn sospiro, dolendoui de' vostri peccati; alzate la mente con fede à Dio viuo, e confidate in lui, dicendoli; Signore, datemi gratia, che io faccia quest'oratione à laude, e gloria vostra, e ne caui qualche vtile per l'anima mia. Dipoi meditate; cioè, pensate, che il vostro Dio, Signore, & Amore Eterno patisce per voi, e considerate la vostra ingratitudine, cauandone qualche proponimento; E ringratiate S.D.M. Potete ancora spesso pensare alla Morte, al Paradiso, Inferno, e Purgatorio; alla breuità della vita; alla vanità de'pensieri; alla felicità di chi viue innamorato di Dio, e simili. In somma tenete à mente, che senza raccorui vn poco dentro voi stessa, voi la farete male. E così farà male ogni creatura Christiana, che non medita Christo. E' troppa ingratitudine viuere del Sangue pretiosissimo di Giesù Cristo, e nonne far conto alcuno.

Quinta Osseruatione.

RIcordateui, che chi più è nobile, e gentile, & amabile al Cielo, & alla terra, più s'humilia, s'abbassa, china le spalle, nõ mormora, rẽde bene per male; e sẽpre hà parole d'amore. Figliuola, siate humile, e mansueta; perche la vostra natura è facile à diuentar tale. Voi sete molto obbediente alli miei precetti; mà vorrei, che voi fussi vn poco più inferuorata di Giesù Cristo. Poco m'importa, che voi m'obbdiate, e riueriate, se Giesù non hà il suo pieno. Non voglio honore, nè gloria,

gloria, nè obbedienza per me; mà per Dio Sigoor vostro, e mio. Se voi l'amerete, io metterò la vita per voi. A chi ama Dio sono schiauo, e vorrei poter metter mille vite per quella persona. Et amare Dio vuol dire far al prossimo quello si vorrebbe per se.

Sesta Osseruatione.

IN ogni principio d'attione riccorrete à Dio viuo dentro di voi, e dite; Signor mio, per amor vostro, & in vnione della Passione vostra. Diuidete il tempo, e ricordateui dell'hore della Santa Passione. Chi non stà col Signore dolcissimo, bisogna, che stia col nemico suo odiosissimo; poiche Giesù dice, *qui non est mecum, contra me est.*

Settima Osseruatione.

FIgliuola, negateui, & ingannate voi stessa; non vi turbate, non ritrattate, non contradite; mà riposateui in vn solo, bello, viuo, e gratioso pensiero, che voi hauete Dio pieno di giubilo dentro di voi, e mentre parlate al prossimo vostro, pensate di parlare, e di sentire Dio stesso; il quale sia sempre con voi.

Vigesima Instruttione Spirituale per la R. M. N. N.

Prima Osseruatione.

CHi si vuole prestissimo vnire à Dio, lo imiti, come disse S. Paolo; *Estote imitatores Dei*; e l'imitatione sia, che; sì come à S. D. M. non è nè passato, nè futuro; così alla creatura, massime sposa sua, non deue esser memoria di cosa alcuna passata, saluo che del proprio niente; nè di futuro, saluo che del Giuditio, Paradiso, Purgatorio, & Inferno. Si come dunq; Dio trãquilliss., e beatiss. sẽpre hà ogni cosa per tutta l'eternità presente, e stà beato in se stesso; così l'anima deue attendere solo à quello, che viene di mano in mano, con offerirlo col cuore à Dio, in vnione della sua Sãta Passione, dicendo dentro di se; Signore per amor vostro, in vnione di quello, che voi faceste, ò diceste in terra, &c.

Seconda Osseruatione.

NOn bisogna punto stare à pensare, nè adoperare l'intelletto, per intendere ragioni di questo essercitio; ma tutta fondarsi negli

atti

atti della volontà. E questi atti pensare, che sono accettissimi à Dio, se bene il Demonio vuole dare ad intendere il contrario. Figliuola, val più dir cosi. Dio mio io cammino in vnione de' vostri passi, che andare scalzo dugento miglia senza questa applicatione. Però tutte le cose, che fate, fatele presenti, & in presenza di Dio, che stà in voi, con la sola fede credendo, senza specular altro.

Terza Osseruatione.

LA mattina subito desta ricordateui di questa presenza, e fate quegli atti, & essercitij, che sapete. In Coro rinouate pur la presenza, meditando di essere in Cielo con i Beati Cori à salmegiare. Poi raccoglieteui in oratione in questo modo. La sera hauerete pẽsato ad vn punto, il quale conseruerete fino alla mattina, e quando è giunta l'hora di far'oratione, moueteui con fine di dar honore, e gloria à S. D. M., e per cauarne qualche frutto per l'anima vostra; poi metteteui in ginocchi alla presenza di Dio con fede, senza pensare ad imagini, si come con fede sapete, che l'anima vostra è in voi, e non star'à cercare la sua imagine. Considerate il vostro niente breuemente; fate vn'atto di contritione, e subito tutta allegra gettateui nel seno di Diò, e meditate quel punto; e subito che vi sentite fermare, ò pascere con qualche buon pensiero, e voi attendete quiui; e, se bene fusse vn'altro punto non pensato, seguite pure; basta cauarne qualche proponimento, e ringratiare; partiteui con humiltà, & allegrezza; quando voi sete arida state lì, & offerite à Dio quel tedio in vnione del tedio, che hebbe Giesù nell'Orto; e sappiate, che più merita colei, che stà secca, e patiente, di quella, che è consolata. Il bene non stà nella consolatione, ò deuotione, ò in parer di far bene; mà in far l'obbedienza, e far per l'amor di Dio ogni cosa, patir volentieri, e più che godere.

Quarta Osseruatione.

IN tutte le attioni vostre, tanto del lauorare, quanto del ricrearsi considerate, che Dio ve le dà lui, e vi ciba, e vi dà il riposo; anzi è in quel cibo, & in quel riposo. Però non fermate il gusto nella superficie, come gli animali; mà passate nel fondo, e dentro al pane ricordateui, che vi stà Dio; basta la memoria dolce dolce, e non occorrono affissationi, nè speculationi, le quali rouinano il capo. Dio è tutto soauità; mà voi date fede al Demonio, che dice tù non fai bene, & io vi dico, che fate bene, mentre tantino vi ricordate,

che

che vi è Dio, e dite. Signore mi riposo in voi. Signore gusto il cibo in voi per amor vostro, e in vnione del vostro mangiare, &c.

Quinta Osseruatione.

FIgliuola, sapete voi quale è la vera sãtità, e perfettione? star quieta, obbediente, & attendere à Dio, & à se stessa, facendo pensiero, che non ci sia altri, che Dio, e se; e rimettere tutti i suoi pensieri in lui, non si satiando mai di dire; Per amor vostro, per amor vostro. Seguitate vn poco questa dolce scuola; e non vi valete d'intelletto, nè di tanta prouidenza; e non entrate in ragionamenti inutili; fuggite le curiosità; perche Dio vede i cuori, e li dispiace il troppo voler sapere, & il troppo ragionare. Gli piace la pace, l'allegrezza, & il parlar puro, e la carità col prossimo, & esser rimesse nell'obbedienza.

Sesta Osseruatione.

LE vostre deuotioni vocali siano poche, e più tosto dette adagio. Meglio è dire vn *Pater*, & vn'*Aue*, e porui vn'ottauo d'hora, che dieci corone presto. Vsate far Letanie de' vostri Santi, & offerirgli il Sangue di Giesù Cristo. Ogni dì rinouate i voti, ogni dì rallegrateui più volte, che Dio è Dio, dicendo, mi rallegro, Dio mio, che voi siete il mio Dio, il ben mio, &c.; rallegrateui, che la Vergine Maria è Madre di Dio; così, che gl'Angeli, e Santi siano in gloria beati. Figliuola, dite à tutte coteste sorelle vostre, che spesso faccino quello essercitio d'allegrezza, e cõpiacenza, e li offerischino il Sangue di Giesù, e se stesse eshibischino per perpetui holocausti; perche meritano ogni volta vna corona di gloria essentiale.

Settima Osseruatione.

IL modo sia questo; Vergine gloriosa, mi rallegro, che voi siate Madre di Dio, senza peccato originale; vi offerisco il Sangue di Giesù; e mi offerisco à voi in holocausto perpetuo, se fusse di bisogno, per honorarui. Così dite alli Santi; e queste deuotioni sono più, che mille corone. Però fate spesso di queste offerte, & anco à gli Angeli Custodi; e state allegramente.

Vigesimaprima Instruttione Spirituale per la R.M.N.N.

Prima Osservatione.

TVtte le cose, che si fanno, che non sono prohibite à farsi, possono essere buone, ò cattiue secondo l'intentione nostra. Chi lauora, cuce, cammina, mangia, e simili, e fà queste cose naturalmente, senza pensare ad altro, è vna bestia. Chi le fà con fini di diletto corporale, ò d'auaritia, ò d'altra cosa secolare, è peccatore, e ne hà da render conto. Chi le fà con fine, & intentione di seruire à Dio, è vn'Angelo terreno. Figliuola, la via di diuentar perfetta stà in vn sol pensiero. I serui di Dio fanno tutte le faccende honeste con più libertà, che non fanno i mõdani,& hãno gusto à cento doppi più di loro in farle, e di più guadagnano il Paradiso. Questo è il *centuplum accipies, & vitam æternam possidebis.* Sapete, come fanno? nõ altro, che tenere Dio con la sola fede presente, si come sanno esser presente l'anima loro, & à lui indrizzano tutte le attioni, dicendo spesso; Signore, per amor vostro; in vnione della vostra Passione, del vostro lauorare, camminare, &c.

Seconda Osservatione.

E' Di tanta virtù questo essercitio frequentato, e fatto dolcemente con la sola sola memoria (benche non vi paia di far profitto) che presto conduce alla perfettione. Di gratia vsatelo spesso, e mille volte il dì replicate col cuore queste parole. Dio mio, che sete dẽtro di me, per vostro amore, & in vnione del vostro Sangue fò questo, dico, parlo, dormo, &c. Ricordateui, che vn solo consenso al male tacito, e segreto, dato col cuore freddamente manda all'Inferno; così vn tacito, e freddo consenso all'amor di Dio, & vn'indrizzo all'honor suo manda in Paradiso. Il Demonio non vorrebbe questo essercitio trà le Monache. Mà chi farà à mio modo vincerà il Demonio, e diuenterà perfetta prestamente. Ci vuol quiete in farlo; e bisogna cominciar la mattina subito desta, facendo quelli atti, & essercitij insegnatiui della Passione; e bisogna creder à me, e non al giuditio vostro, nè al Demonio, nè ad altri, si come tutte mi promettete.

Terzi

Terza Osseruatione.

VI sia raccomandata vna esattissima obbedienza verso la Madre Abbadessa, si come sò, che hauete tutte à cuore; mà beata colei, che non sospira senza licenza. Io mi son rimesso nel mio Padre Spirituale, e chiestoli obbedienza di rihauere il fiato, & intendo disputare con l'obbedienza. Vorrei, che tutte voi mi comandassi fuori, che nell'atto del confessare, e Dio scrutatore de' cuori sà, se io dico da vero, ò nò. Mai hò goduto pace di cuore, se non quando hò reso ben per male al prossimo mio; ragionato sempre di bene; e sempre obbedito. Metto l'esempio mio arditamẽte, perche sò vi farà animo, vedendo quanta libertà io mi goda, acciò sappiate di doue me la mãda Dio. Quando voleuo seruire à forza di braccia, durai poco; e quando hò seruito, e seruo con vna dolcissima, e soauissima obbedienza, il Signore mi regge, mi cõporta, e mi consola. Nè però penso d'esser buono à nulla, e dispero di me; mà spero tutto in Giesù Cristo. Dico bene, che mal fà chi non si getta in questa obbedienza.

Quarta Osseruatione.

PErò la sera à Compieta, attendete al punto di meditatione, che si legge; rammentateuelo, quando andate à riposare; spogliateui con la memoria di Giesù, quando fù spogliato per esser crocifisso; riposateui sul suo santissimo petto; compatite alle sue pene, & alla Vergine Santissima. Non occorrono *Pater nostori;* mà la sola sola consideratione di cuore, & addormentarsi in quella. La mattina subito ricordateui del punto da meditare; Considerate Dio viuo dẽtro di voi; fateli le offerte, che sapete; vestiteui con i soliti esercitij; & andate al Coro con vero pensiero d'andare in Cielo; figliuola, si và in Cielo, e Dio ve lo farà vedere al punto della morte. Leggete pure queste instruttioni à tutte, perche sono per voi, e per tutte. Non mi satio di rammentar questi essercitij, perche sò di far honore à Dio, & onta al nemico inuidioso. Poi ritirateui vna mezz'hora, ò vn terzo, poco più tosto, e non lasciate mai vn poco d'oratione. Chiedete perdono de' peccati con vn *Confiteor*; poi subito gettateui in Dio presente; offeriteli quell'oratione per gloria sua, & vtilità vostra; e meditando non vi straccate il capo; mà, senza imaginatione, con la fede cercate di cauar qualche affetto, ò desiderio; rimanete con quello, e ringratiate il Signore.

Quinta Osseruatione.

NOn lasciate mai giorno, che voi non vi esaminiate la coscienza, e così faccino le altre; mà se trouate peccati non vi turbate punto. A' Dio presente si dice. Hò fatto da quella, che sono; fate voi Signore da quello, che sete; e state tutta sicura, & allegra. Chi stà di mala ciera per i peccati, si auuicina à farne altri. E chi li scancella con amore, e confidenza, & allegrezza in Dio, diuenta sempre migliore, se fusse mille volte il dì.

Sesta Osseruatione.

ANnegate voi stessa nelle vostre passioni, & hauiate à ventura grande l'esser ripresa. Non pensate mai, che alcuna habbia mal cuore; mà tenete, che tutte siano meglio di voi. Se hauerete compassione al prossimo vostro, quando pecca; Dio non vi condannerà de' vostri peccati; e se condannarete, benche occultamente, altri peccatori, voi sarete condannata. Figliuola, carità carità frà voi, carità, humiltà, pace, obbedienza; e poi saltate d'allegrezza. In vltimo vi raccomando il parlare con giubilo; mà ordinatamente, con quiete, e non tante ad vn tratto, nè forte, in modo, che si senta fuori. Questo ne auuiso tutte dolcemente in Cristo Giesù, che sia con voi.

Vigesimaseconda Instruttione Spirituale per la R.M.N.N.

Prima Osseruatione.

TVtta la legge di Dio diuisa in tanti precetti si riducè ad vn solo, che è la dilettione. *Hoc est preceptum meùm*, (dice il Signore) *vt diligatis inuicem*. Chi ama il prossimo suo per amor di Dio, ama l'istesso Dio; e chi dice d'amare Dio, e non ama teneramente, affettuosamente, come se stesso, il prossimo, non dice il vero d'amare Dio. Però figliuola, se bene voi amate tutte, sempre sforzateui di crescere in carità, e generalmente pensare, che ogni persona sia l'imagine di Dio.

Seconda Osseruatione.

SAn Paolo diceua, che, se egli hauesse fatto tutti i miracoli, & hauesse dato il corpo suo ad ardere, e fusse stato priuo di questa carità, si saria dannato. Però se volete diuentar perfetta, crescete ogni

dì in

di in amor di Dio, e del prossimo. E, per far questo, attendete à due cose, che vi dirò. La prima, fate spesso atti d'amor di Dio, considerandolo presente, come è di fede, sospirando dentro di voi, e dedicandoli tutti i vostri affari in vnione della Passione sua, si come vi hò tutte insegnato. La seconda; che sempre scusiate il prossimo vostro, quando fà male. Anzi in pari causa voi vi douete più intenerire, quando vedete vn difetto in altri, che, quando vi vedete qualche virtù. Per esempio; non vi muoue più à pietà vedere vna persona ferita, e trauagliata, che vna consolata e sana? Hor sappiate, che chi erra, è ferito dal Demonio, e quella pouera anima patisce, e chi fà bene, è sano. Però ci deue più muouere à carità il peccatore, che il giusto. Questa è carità del prossimo, e così si ama Dio.

Terza Osseruatione.

MA', per darui regola, cominciate la sera à Compietà ad ascoltare il punto; cercate tenerlo à mente per la mattina; auanti il riposo esaminate la coscienza; spogliateui con la memoria di Giesù Cristo, che fù spogliato, e messo in Croce; dormite à piè della Santa Croce, e imaginateui, che gocciolino sul vostro capo stille del pretiosissimo Sangue. La mattina subito desta ricordateui della presenza di Dio; fatti gl'atti d'adoratione, di chieder perdono, e di offerirui, pigliate il Santo, e vestiteui pure con la memoria della Passione. Andate al Coro con pace, silentio, e pensate, che sete aspettata dalla Santissima Trinità, per laudarla in compagnia degli Angeli.

Quarta Osseruatione.

DOppo il Coro cercate ritirarui almeno vna mezz'hora. Date vna vista alla vostra interiore bruttezza, senza ruminar peccati, e subito gettateui in Dio chiarissimo, bellissimo, & allegrissimo. Lì meditate, senza imaginationi, e senza troppo discorso, quello hauete vdito la sera; ouero quello potete, e quello vi detta lo Spirito Santo, cercando à honor di Dio cauarne qualche buono proponimento. E, quando non vi pare di potere, nè di sapere far'oratione, offerite il respirare à Giesù Cristo in memoria sua, quando respiraua afflitto in Croce. Dite col cuore; Signore vi offerisco questa mezz'hora di disagio. Aiutateui con le orationi vocali, con dire; Signore mi offerisco à patire eternamente per amor vostro; e questa sarà santa oratione.

Quinta Osseruatione.

SAlutate ogni dì la Santissima Trinità, con rallegrarui con il Padre, con il Figliuolo, e con lo Spirito Santo, dicendo; mi rallegro, che voi tutti trè sete il mio vnico, e vero Dio. Rallegrateui cō la Beata Vergine, e con tutti i Santi, & offeriteli il Sangue di Giesù Cristo. Non vi scordate mai del vostro Angelo Custode, al quale basta spesso dire; vi offerisco il Sangue di Giesù, aiutatemi. Così, quādo hauete à parlare con qualche persona, prima salutate il suo Angelo.

Sesta Osseruatione.

NOn vi lamentate mai di disgratia nessuna; perche sola è disgratia offendere Dio, e non si emendare. Ogni cosa viene ordinata da S. D. M. per meglio vostro; riceuetela, come vi è data. Il Signore si diletta di prouare le sue anime elette; fategli honore. Quādo noi ci turbiamo delle auuersità, noi facciamo dishonore à Cristo. Però state allegramente sempre, e più nella tribulatione, che nella cōsolatione; perche Dio dice; *Cum ipso sum in tribulatione*, col quale vi lascio in pace.

Vigesimaterza Instruttione Spirituale per la R. M. N.N.

Prima Osseruatione.

L'Ordinare le nostre attioni in Dio, è fare le medesime cose, che facceuamo senza questa ordinatione, e tutto il bene nostro. Però, se volete meritare, non pensate di hauer à far cose nuoue; mà solo tanto, quanto facceui prima, con ordine, & intentione nuoua. Operando si hà da hauere qualche intentione, ò vogliamo, ò non vogliamo. E' pur meglio l'hauerla buona, e ottima, che cattiua; meglio è dunque, anzi ottimo far ogni cosa con intentione di piacere à Dio, che con altro pensiero. E, per far questo, basta auanti il negotio, ò facenda quietamente dentro di te dire. Signore, per amor vostro, & in vnione del vostro sangue.

Seconda Osseruatione.

COminciate così. La sera, quando sentite il punto à Compieta, cercate di recaruelo à mente, & andate à riposarui con quella memoria. Mà prima, che vi poniate à letto, esaminate la coscienza vostra piaceuolmente, senza inquietarui de' pensieri, parole, & opere vostre. Se trouarete peccato, doleteuene. Et il dolore stà nel conoscere d'hauer offeso Dio, e non volerlo hauer offeso, nè volerlo offendere, e sperarne il perdono, però gettateui in Dio con vn sospiro; e spogliateui con la sua Passione. Considerate nell'entrare al riposo, la Santa Croce, oue fù disteso, & inchiodato il Verbo Eterno per vostro amore; e con le vostre solite deuotioni adormentateui. La mattina subito desta ricordateui del punto. Imaginateui la verità; cioè, che Dio vi stà presente, e vi vede, e vi aspetta all'Vfficio, & all'Oratione. Vestiteui pure con la Passione, e ricordateui del Santo. Andate al Coro, non come in luogo terreno, mà Celeste, e salmeggiate in compagnia de gli Angeli. Figliuola, Dio vi vede, e vuole il pensiero à lui. Se vi suagate, ritornate dolcemente. E se bene stessi tutto l'vffitio suagata, mentre non state à posta; mà da principio vi sete entrata con fine di stare attenta, & hauete scacciato con allegrezza le tentationi, e distrationi; hauete sodisfatto. Doppo il Coro poneteui per mezz'hora in oratione nel modo, che hora vi dirò nella osseruatione terza.

Terzà Osseruatione.

QVanto all'oratione ricordateui, che voi setē inuitata dall'Angelo à parlar con Dio. La cosa stà così di fede; se ben voi nō vedete, nè vdite; fate pensiero d'esser cieca, e sorda, e d'essere alla presenza del Rè de' Regi. Andate con reuerenza, prostrateui in terra; dite il *Confiteor*; e subito tutta annichilata con la consideratione della propria viltà gettateui in Dio presente gaudioso, e misericordioso. Dite col cuore di far'oratione à laude, e gloria sua, e per cauarne vtilità per l'anima vostra. Sospirate col cuore alla B.Vergine, e Santi, che vi aiutino, e considerate il punto della sera. Lo douete considerare con la mente, senza straccarui, con pensare, per esempio, che Dio (quel Dio, che è costì in voi) hà in carne humana patito per voi, & è stato schernito, battuto, e morto. Mentre trouate compassione, ò dolore, ò altro sentimento, fermateui, e raccogliendo il frutto, ringratiate Dio, e partiteui, con ricordarui tutto il giorno (per quanto potete) di essequire i proponimenti.

Quarta

Quarta Osseruatione.

I Proponimenti spesso saranno di humiliarsi, di compatire al prossimo, di vbbidire prontamente, di farsi forza, e negare la sua volontà. Questi e simili bisogna mettere in pratica, quando sete con le altre; e, se ogni dì non viate di mortificarui, e d'humiliarui, e di obbedire, voi non farete mai nulla, e ne patirete aspramente di là; non solo voi, mà tutte, che non lo faranno; e, se vi risoluere per di quì à Natale, voglio che voi, e tutte, che mi credano, siano contentissime. Mà il credere stà in mettere in pratica.

Quinta Osseruatione.

NEl conuersare pensate sempre di trattare con Giesù Cristo, e cō la B. V., e con Santi, e Sante, e così conseruerete la pace del cuore, e starete in Paradiso. Tanto intese S. Paolo, quando disse; *nostra conuersatio in Cœlis est;* e se bene quelli del Cielo non errano, come si vede errar il prossimo nostro; in ogni modo pigliate il bene, che rappresentano, e lasciate il male, che fanno gli huomini, e Donne terrene. Quando voi vedete vna imagine di S. Francesco, ò del P. S. Benedetto, se bene è mal fatta, voi non la spregiate, mà adorate S. Francesco, e S. Benedetto in quella imagine; Figliuola, non attēdete à gli errori d'altri; mà à quella imagine viua di Dio, che rappresentano, e non vi ridete mai mai di alcuno, benche vi paresse ippocrito, perche Dio l hà per male, & è peccato graue.

Sesta Osseruatione.

DEdicate tutti i principij delle vostre attioni à Dio, dicendo, (se bene non vi paia di poterlo dire). Signor mio, per amor vostro; & in vnione della Passione vostra, in vnione del vostro camminare in terra, bere, lauorare, dormire. Pensate prima vn poco poco la cosa, per darli questo indrizzo auanti la cominciate, & ogni volta sarà, come se stessi in oratione, digiuni, discipline; e sarete presto visitata dal Signore

Settima Osseruatione.

IN cambio di Pater nostri trà giorno offerite il Sangue di Giesù Cristo à quel Santo, ò Santa, che volete salutare. Così all'Angelo,

gelo, e fatelo spessissimo. Così rallegrateui con Dio, dicendo; mi rallegro, che sete il mio D o. Alla B. Vergine, e à Santi dite simili saluti; mi rallegro, che sete Madre di Dio, &c. Rinouate i voti spesso, & essercitateui à parlare col Signore, e farli oratione dentro di voi. Se così farete, io vi annuntio al punto della morte felicissimo transito. E tutte, che osserueranno questi precetti, saranno consolate in quel punto estremo, e la morte non li sarà morte, mà vita eterna. Non vi paia detto à caso questo, e state in pace.

Vigesimaquarta Instruttione Spirituale per la R.M.N.N.

Prima Osseruatione.

CHi più confida nel dolce Signore, e con allegrezza opera per lui, più si assicura della salute. Egli attende a dire per il Profeta. *Quia sperauit in me, liberabo eum*; cioè, io libererò dall'Inferno il peccatore, perche hà posto in me la speranza. Mà, per sperare giustamente, bisogna far due cose. La prima disperare in tutto di se, e sempre tenersi da nulla. La seconda confidare talmente in Dio, che, se bene non pare di saper far nulla, e che le proprie orationi non siano buone, in ogni modo per i meriti di Giesù Cristo si tenga sicuro, che S. D. M. riceue le dette orationi. Però dite sempre; per amor tuo, Giesù, & in vnione tua; e state sicura.

Seconda Osseruatione.

NEll'oratione, figliuola, bisogna, ch'io tenga per tutte il medesimo ordine. Però farete così. La sera doppo Compieta si leggerà la Meditatione con vn poco di narratione affettuosa, per accendere il cuore, e poi si restringerà tutta in vn breue punto, da meditarsi poi la mattina. Cercate tenerlo à mente, & à chi non bastasse l'animo, lo scriua; perche basta il punto, senza la narratione. Il resto doppo Compieta spendetelo in honesta ricreatione, e cercate di non perder la memoria di quello hauete à fare la mattina. Al riposo andate, come se andassi a vedere crocifiggere Giesù, ò à porlo nel Santo Sepolcro. Trattenetevi con la memoria di queste cose, e salutate i vostri Santi, & in particolare la Vergine Maria, con offerirgli i Sangue di Giesù Cristo; potete ancor fare de' Santi vostri le Letanie. La mattina ricordateui del punto, della presenza di Dio; pigliate il Santo, & andate vestendoui con la Passione; poi moueteui verso il Coro nel modo, che sentirete nella meditatione. Al fine, quando

do potete, ritirateui mezz'hora, & esaminata breuemente la cosciẽza (se però non lo faceste la sera) poneteui in ginocchioni, dite il *Confiteor*; e subito gettateui in Dio, stando ad orare sotto la persona di Giesù Cristo, solo con la fede pensando, che voi siete vestita di lui. Pensate al punto, senza troppo inuestigare. Se sentite da pascere, cercate di muouere qualche desiderio buono; se nò, offerite al Signore quella aridità; ringratiate, & offeriteui tutta à S. D. M.

Terza Osseruatione.

Bisogna far pensiero, che al mondo non ci sia altri, che due; Dio, e voi; Dio è ogni bene, e voi ogni male. Tutte le creature buone, ò belle, che vedete, vi debbano rappresentare la bontà, e bellezza di Dio; e l'istesso bene, che fate voi, non è vostro; mà lo fà Dio in voi. Tutto il male, e tutti i disordini, che vedete fare alle creature, alle stagioni, e ciò che vi disturba, e vi dispiace, douete credere, che è vn saggio, & vn ombra de' peccati vostri. Così facendo voi, e tutte, sareste sempre humili, e sempre di Dio innamorate; mai vi adirereste; mai riprendereste le altre; e Dio vi terrebbe sempre abbracciate.

Quarta Osseruatione.

VOrrei, che ogni giorno voi vi rallegraste col Padre Eterno, dicẽdo. Mi rallegro Eterno Padre, che voi sete vnito con il Figliuolo, e con lo Spirito Santo, e sete il mio viuo, e vero Dio. Vi adoro Santissima Trinità, e mi vi consacro. Mi compiaccio della vostra infinita allegrezza, e mi offero ogni momento à pene eterne per honor vostro. Con la Santissima Vergine direte. Mi rallegro Padre Eterno, che voi l'hauete accettata per figliuola. Mi rallegro eterno Figliuolo, che l'hauete accettata per Madre. Mi rallegro Spirito Santo, che l'hauete accettata per sposa. Mi rallegro, ò Regina de gl'Angeli, che voi sete conceputa senza macchia originale; mi vi dedico per schiaua. Queste orationi s'imparino da tutte; perche piacciono assai à Dio, & alla Madre sua.

Quinta Osseruatione.

ALli Santi (e massime il giorno loro) direte così. Mi rallegro Santo Glorioso, che voi sete in Cielo con tanta gloria; vi offerisco il Sangue di Giesù Cristo, e mi offerisco à Dio, per vostra maggior gloria accidentale, à pene eterne. Deh impetratemi la tal gra-

gratia. Spesso, figliuola, fate queste offerte al vostro Angelo Custode, & à gli altri Angeli di coloro, con chi trattate, e trouerete gran pace, e conforto.

Sesta Osseruatione.

NEl conuersare cercate di stare alla presenza di Dio, dicendo dentro di voi; Signore voi mi vedete. Non correte à furia à fare le faccende; ma pensateui vn poco prima inanzi, e indrizzate quella faccenda al puro honore di Dio, in compagnia del Sangue di Giesù Cristo. Se così farete, figliuola, sempre (non ve nè accorgendo) orerete, e sarete salua. Quanto, che nò, perderete molto tempo di quà, e molto patirete in Purgatorio. Le cose vengano fatte meglio, e compariscono più fatte con questo indrizzo; e doppo il fatto direte col cuore. A' te Signore sia lode, gloria, e honore; io sono inutile.

Settima Osseruatione.

IN vltimo vi rammento la carità, il silentio discreto, e l'obbediẽza puntuale, con la virtù dell'humiltà, senza le quali virtù non si può mai mai esser salua. Mà bisogna prender à far queste cose cõ allegrezza, con facilità, e credere, quando vi è detto dal Confessore, che voi le fate bene. Stateuene voi, e tutte con la pace del Signore.

Vigesimaquinta Instruttione Spirituale per la R.M.N.N.

Prima Osseruatione.

NEll'oratione io non vi dirò altro, che quello hauete più volte sentito, & hora potete ogni sera sentire doppo la Compieta. Cercate, figliuola, di stare attenta alla meditatione, e di portare con voi il punto; e, se trà giorno vi volete rauuiuare il modo di far oratione, rileggete il quadernetto, e fateuelo familiare. Non lasciate mai vn poco di raccoglimento; perche egli è il pane dell'anima. Senza vn poco di ritiramento in se molte anime periscono. Però la mattina fate vn poco di esame, se non l'hauerssi fatto la sera; metteteui alla presenza di Dio, sotto la persona, e meriti di Giesù, col fauore dello Spirito Santo, inuocando col cuore la Gloriosa Vergine Maria, & il Santo, e l'Angelo Custode; e meditate più con guardare interiormente il misterio, che con discorrere. E, quando vi sentite muo-

uere, ò fermare, non passate più oltre, e cauate qualche frutto con ringratiare, e di nuouo humiliarsi, come indegna di tanta gratia.

Seconda Osseruatione.

IO vorrei, che non solo voi, mà tutte coteste mie care figliuole sapessero, come l'altra mattina intesi nella mia mente, che nel tempo della distrattione vi è vn modo facilissimo di passare il tempo con frutto grandissimo, e gusto insieme, facendo così. Prima bisogna fare vn'atto di allegrezza con il desiderio, e volontà, dicendo dentro di se. Mi rallegro, Signore mio dolcissimo, di stare così distratta, e arida per amor vostro, & in pena de' peccati miei, & al dispetto della mia sensualità, che vorrebbe dolcezze, e consolationi; e mi offero, (se è maggior gloria vostra) à star così in eterno. Fatto quest' atto, che è di merito più, che il martirio, dica di nuouo. Padre Eterno, io vi offero in tutto questo tempo il mio halitare, e respirare in vnione del respirare, & anhelare, che faceua il vostro dilettissimo figliuolo posto in agonia nell'Orto, & in Croce tormentato. E' così si trattenga, parendoli di agonizzare in persona del Verbo Eterno, tirando, e mandando il fiato dolcemente; e sarà consolatissima; e l'oratione sarà di merito eccessiuo, più che se stesse vnita.

Terza Osseruatione.

QVello, che io dico ad vna, vorrei si leggesse à tutte; perche io scriuo quello mi souuiene, e nõ in vna sola instruttione mi può souuenire ogni cosa. Vi ricordo quelli essercitij dello spogliarui, e del vestirui con la memoria della Santa Passione; & ancora di dedicare ogni principio di attione, ò mouimento à Dio, dicendo; Signore, per amor vostro; e fatelo fino nel corre vn fiore, e non ve lo ponete mai dietro alle spalle, come essercitio inutile; e vnitelo alla Passione, dicendo; in vnione del vostro mangiare, bere, camminare, lauorare. Perche tutte queste cose fece in terra il Verbo Incarnato, e le santificò, per far santi noi; acciò noi le vnissimo à lui, e così meritassimo.

Quarta Osseruatione.

L'Annegatione ancora di se stessa è necessaria, e sappiate, figliuola, che val più il mandar giù vna parola, detta da altri contro di voi, per amor di Dio, che cento mortificationi prese da voi stessa.

Mol-

Molte anime si sanno mortificare, e macerare, e si chiamano in publico scelerate; e poi se vna li dice vna parola torta, si riuolgono, e la maltrattano. Però à Dio piace mortificarsi da se; mà più in infinito lasciarsi mortificar da altri con patienza. E sappiate ancora, che chi vede colei, ò colui, che soffrisce le ingiurie con allegrezza, non solo non la spregia, mà l'ammira; & io quando veggo vn'anima patiente, che stà cheta, & allegra all'e contraditioni; la guardo, come vn'Angelo, e sento muouermi à deuotione.

Quinta Osseruatione.

STate attenta alle cose presenti, e fatele alla presenza di Dio, come se fussero le vltime, e non pensate punto à quel, che è stato, nè à quello, che sarà. Dice vna sentenza. *Qui facit singula bene, sanctus est*; cioè, chi fà le cose di mano in mano, come vengono, e non pensa, se non à far quelle bene, è santo. Grande astutia del Demonio, che voi, per esempio, hauiate à dir l'Vffitio, e pensiate ad vn' altra cosa, che in ogni modo non la potete fare; e, mentre andate à tauola, pensiate al cucito; e, mentre cucite, pensiate al dormire. Si mescolano, e si auuiluppano le cose, e non si fanno, nè per Dio, nè per se stessa. Fate figliuola, quello hauete à fare con tutto l'animo, per amor di Dio, in compagnia di Giesù; pensate di farlo, come se à lui toccasse; per essempio cucite la camicia al Bambino Giesù Cristo, ouero meditate la sua Passione. Mangiate, e beuete, e riposate, per poterlo seruire; e così diuenterete perfetta.

Sesta Osseruatione.

RAllegrateui ogni dì con Dio, che egli è Dio; con la B. Vergine, che ella è Madre di Dio; che ella è senza macchia originale. Rallegrateui con l'Angelo vostro Custode, e con gli Angeli delle vostre sorelle, che eglino godino Dio, e siano sì belli, e vi custodischino. Così rallegrateui con i Santi, che siano beati, e godino Dio. Offeriteli il Sangue di Giesù Cristo, e voi, per loro, à pene eterne. Fate di questi atti tutto giorno, se tanto potete; e vagliono più di cento corone.

Settima Osseruatione.

L'Allegrezza sia continua, e moderata, come veggo, che fate. Il silentio sia non parlare in luoghi d'offitiare, di mangiare, e di dor-

dormire, se non è necessità. Mà parlar di Dio con voce humile, & anco per ricreatione trattare in compagnia con voce rimessa, e ridente è cosa da serua di Dio, e vera nobile. L'obbedienza deue esser tanto pronta, che non habbia cosa di mezzo. Quanto più obbedirete, tanto più farete secondo il cuor di Dio, il quale vi doni la sua santa beneditione à voi, & à tutte.

Vigesimasesta Instruttione Spirituale per la R.M.N.N.

Prima Osseruatione.

MAi hauerete pace del cuore insino à tanto, che nō vi risoluete à gouernarui tutta cō la dolce obbedieza. Però vi scriuo da parte di Dio quello douete osseruare, per esser vera obbediente. Se lo farete, credero, che Dio sia con voi; e questo è il vero spirito; con questo misuro le anime, e sò, che la regola non fallisce; e senza questa tutto è perduto; perche Giesù Cristo padrone del tutto volse soggettarsi con allegrezza all'obbedienza, e si sottomesse fino alli crudeli manigoldi; e però fù esaltato alla destra del Padre. Questa via conuiene, che tenghiamo tutti.

Seconda Osseruatione.

PErò gouernateui così; Alla Compieta state attenta alla meditatione; Il tempo trà detta Compieta, e cena spendetelo in modesta ricreatione, senza strepito, e senza mormorationi. Quando si cena tardi, rimetteteui alli vostri lauori; mà prima di cominciare ricordateui, che Dio vi è presente, e dite dentro di voi; Signore, per amor Vostro, & in vnione della vostra Passione fò questo lauoro. Così di tutte l'altre cose, che voi fate, dite, e pensate. Se così farete, vi trouerete alla morte colma di meriti, senza auuederui di far cosa buona. Che costa dire sempre; Signor mio, fò questo cucito per vostro amore, & in vnione delle vostre operationi in terra? Nieute costa, & in infinito si merita.

Terza Osseruatione.

ANdate al Refetorio con passi modesti, sapendo, che spesso Giesù Cristo passeggia per il Cenacolo, se bene voi non lo vedete, nè io anco l'hò visto; mà tenete pur questa pia meditatione, sì come la tengo io. Voi cenate in presenza di Dio, e di molti Angeli, e del

e del Padre S. Benedetto; questa è cosa certa. Guardate di starue-ne di dietro, per non volgere le spalle à Giesù Cristo, come fece Giuda. State attenta alla lettione; mà non tanto, che paiate sbalordita. Bisogna discretione, & allegrezza, silentio, pace, e badare à se sola, e non all'altre. Doppo cena state vn poco di tempo, senza applicarui à cose particolari; mà à ricrearui modestamente con qualche santo ragionamento, e fuggite il parlare alto.

Quarta Osseruatione.

AVanti il riposo dite quelle deuotioni, che hauete in vso, alli vostri Santi, & in particolare alla B. Vergine, & al vostro Angelo, e Padre S. Benedetto; mà non state vn'hora intera. Pigliate questa obbedienza di andarui à riposare per tempo; e vi dico, che farete meglio (in cambio di dire tanti Salmi, Orationi, e Pater nostri) à fare le Letanie de' vostri Santi, dicendo. Padre San Benedetto, vi offerisco il Sangue di Giesù Cristo, aiutatemi; così Santo tale; &c. Angelo Custode, &c. Alla B. Vergine fate atti di gaudio, dicendo; mi compiaccio, che voi siete Conceputa senza peccato originale, che voi sete Madre di Dio, e simili. Rallegrateui sempre con lei, e con i Santi, & è vna suaue, e meriteuole deuotione.

Quinta Osseruatione.

LA mattina subito desta ricordateui, che Dio è in voi; dedicateli voi stessa, come vi hò insegnato; aspettate il Santo; dedicateui schiaua alla B. Vergine; e, vestendoui con la memoria della Passione di nostro Signore auuiateui al Coro, anzi al Cielo. Salmeggiate sul volto dell'Eterno Signore, & Amore in compagnia de gli Angeli, e ricordateuene; perche all'hora della morte chi hauerà strapazzato il seruitio di Dio, sarà burlata dalli Demonij. E chi hauerà tenuto conto del seruitio Diuino, & in questo sarà stata rigorosa, Giesù la visiterà, e consolerà. Poi riposateui, ò fate vn poco di oratione, quando più vi torna comodo, per lo spatio di mezz'hora nel modo, che segue.

Sesta Osseruatione.

ALl'oratione non andate con fastidio, mà con allegrezza; perche, se la saperete fare, voi potete rallegrarui; e, se non la saperete fare, più, che mai vi douete rallegrare. La ragione è questa; per-

perche Dio gode più in vedere spendere quel poco di tempo di mezz'hora per amor suo, senza gusto proprio, che quando vede hauer consolatione. Molte anime tornano à dietro, con scusa di dire; io non capisco il punto, io non sò, che fare; io paio balorda. E pure queste tali, per seruire vna creatura meriteuole, starebbono volentieri vna mezz'hora à disagio. Dunque per il Creatore parrà lor fatica fare quello, che fanno volentieri per la vil creatura? Se poi pensate di non hauer merito; perche voi non ritrouate l'oratione (ò che venga da vostri peccati; ò per non essere in gratia) voi v'ingannate. Dite; Signore, io son quì per voi, ad honor vostro, insegnatemi voi. Io dispero di me, e spero in voi. Se non altro, starò quì respirando in vnione de' respiri, che mandaui fuori in Croce. E questo basta. Mà cercate per ordinario la presenza di Dio con la memoria. Pregate il Padre Eterno in compagnia di Giesù, e lasciateui gouernare dallo Spirito Santo; fate vn poco di esame di coscienza, con dire il *Confiteor* subito posta in ginocchi, e poi posta in Dio pensate al punto. E, se non vi potete, ò sapete pensare, offerite, come sopra, il vostro respirare, e ringratiate Dio, andando allegramente.

Settima Osseruatione.

PEr l'amor di Dio non vi inquietate; e credete, quando il Confessore vi dice qualche cosa; pigliatela puramente, senza sospetti, senza commenti, e senza pensare, che egli si sia infastidito, ò sdegnato, ò hauto disagio, ò stato mal volentieri, e simili. Egli non hà questi punti. Vuole la vostra allegrezza, e consolatione di Spirito. Vuole la pace, e carità trà voi, & ad altro non pensa. Però state quieta con l'obbedienza, che vi dò sopra questo; e prego per le viscere di Giesù Cristo tutte le altre, che non parlino dello spirito di altre; e sarò à pieno consolato, come bramo ardentemente siate voi tutte nel Signore.

Vigesimasettima Instruttione spirituale per la R.M.N.N.

Prima Osseruatione.

IL lume di Dio fà, come si vede nel lume materiale della lucerna, il quale cresce più, quanto più materia hà da consumare. La materia del lume di Dio è l'annegatione di se stessa, e la soggettione all'obbedienza. Se queste due cose mancano, è appunto, come se man-

mancasse alla lucerna lo stoppino, e l'olio. Il Lucignolo è l'annegatione, che stà tuffato nell'olio, e l'obbedienza, è l'olio istesso. Così viuendo si tratta da vera Vergine prudente. Però vi consiglio, figliuola, ad essercitar queste due virtù, senza rispetto alcuno. La prima si essercita da se medesima, col mandar giù volentieri quello, che si attrauersa al pensier nostro, col non giudicare, non sospetttare. Mà, se queste cose vengono, come mosche importune scacciarle dolcemente, con fare atti contrarij. La seconda si essercita con altri, mentre noi non solo ci mortifichiamo da noi; mà di più ci sottoponiamo ad altri, non solo Superiori, come è di giustitia; mà minori. Oh che bella cosa è vedere vna Vergine, vna Sposa di Dio starsene quieta, humile, e mansueta, ridente, e modesta, e non muouer vn passo, senza domandarne scopertamente licenza alla Superiora? Si rallegra di sì bello spettacolo il Paradiso, e chi in terra si abbatte à vederlo, ò lo sente dire, gioisce di consolatione.

Seconda Osseruatione.

Bisogna imitare l'Ape industriosa, la quale non solo dalli Gigli cădidissimi, e dalle vaghe Rose caua il mele, ma dall'Ortica stessa. Così conuiene, che faccia l'anima buona, conuersando con il prossimo. Deue non solo pigliar buono esempio da chi si porta bene, è virtuosamente; mà da chi pecca. Il modo è questo. Se vna sorella vostra pecca in qualche cosa, voi douete subito pensare, che sia inauertenza, ò grande impeto di tentatione, ò cosa esteriore, senza malitia, ò finalmente vn'accidente, che passa, e pensare, che domani colei, che hora pecca, sarà forte tanto in Dio, che tù non vi arriuerai mai. Così li Scribi, e Farisei, mentre condannauano Maddalena, considerandola per allora peccatrice, senza pensare al futuro, restorno burlati, perche ella si diede poi tutta à Dio, e loro si ribellorno. Figliuola, non giudicate mai mai, che alcuna pecchi per malitia: E, se pure non si può celare la malitia, pensate, che colei al fine sarà santa, e, se voi hora la giudicherete cattiua, Dio giudicherà voi nel pũto estremo. Così disse egli. *Nolite iudicare, & non iudicabimini.* Chi scusa il prossimo, è scusato da Dio, e chi lo condanna, è condennato. E poi douete pensare, che, se colei hauesse lume, come hora si troua in chi non comette quell'errore, farebbe bene, e meglio. Questo precetto lo dò non solo a voi, mà à tutte; se bene tutte per gratia di Dio vi comparite assai bene; ma vorrei più.

Terza Osseruatione.

NOn fiate curiosa in voler sapere, se voi sete al primo stato di oratione; se al secondo, ò se l'anima del prossimo cammina bene, ò male. Attendete à voi allegramente, e tenete per sicuro, che diuerse sono le vie del Signore, tutte buone. Beata colei, che si lasserà guidare alla cieca da chi il Signore li hà dato per guida. Sì come diuersi sono i genij, le nature, e le voglie; così diuersi sono li spiriti; e però la sapienza eterna hà ordinato nella Chiesa Santa, col mezzo di tanti amici suoi, tante, e si varie Religioni, e Monasteri, tutti varij, e chi bene gli attende, pare si cõtradichino, e pure tutti sono vniti, e d'accordo, e rendono la Chiesa circondata di vaghezza, e di varietà. Chi hà fondata la Regola sull'austerità; chi sù la predicatione; chi sù la Confessione; chi l'hà prohibita; chi nutrisce i capelli; chi li rade; chi stà mutato, come i Certosini; e chi scorre per il mondo, come i Giesuiti. Tutti sono spiriti buoni, e santi; e sono tante reti da tirare ogni genio à Dio. Però ancora è varietà di spiriti in vna stessa Regola, e Monasterio; e questi toccano ad esser retti, e giudicati da chi ne hà la cura. Et il miglior segno di spirito buono è l'humiltà, obbedienza, e carità; fondateui bene sù queste virtù, e non dubitate.

Quarta Osseruatione.

FIgliuola, io non vi tratto dell'oratione; perche già ne hauete hauti molti auuisi dalle Instruttioni altrui, nè vi ricordo il vestirui, e spogliarui con la Santa Passione; nè il dedicare tutti i principij delle attioni vostre à Dio; perche io vi verrei à noia; credo cento volte hauerlo detto. Però mi sono steso à persuaderui queste virtù sode. Attendete all'interiore, che sia quieto, pacifico, tranquillo; e non date mai luogo alla inquietudine. E, se pure ella vi occupa, quando tornate in voi, non vi attristate di esserui trauagliata; perche questo è vscire d'vn'errore, e cadere in vn'altro. Ci douiamo rallegrare di esser conosciuti peccatori, per esser più humili.

Quinta Osseruatione.

I Saluti à Dio ogni giorno siano con rallegrarsi, e dire, che godete, come egli è Dio. Così verso la B. Vergine fate spesso atti di gaudio. Con i Santi, & Angeli offeriteui spesso à pene eterne, se tanto

to bisognasse per gloria di Dio, e della Madre, e de' Santi. Ringratiate S. D. M. per tutti i peccatori, in compagnia del Cielo, e della Terra. Pregate per tutta la Chiesa, e per tutto il mondo. Metteteui sotto i piedi di tutti. Fate atti d'amor di Dio; di fede; di speranza; rinouate i voti. Tutte queste cose si fanno, mentre si rifiata; basta la memoria con vn dolce contentimento interiore. Restate in pace.

Vigesimaottaua Instruttione Spirituale per la R.M.N.N.

Prima Osseruatione.

Chi ama vna cosa puramente, vi pensa continuamente; mà senza passione alcuna. Chi si appassiona amando, è interessato, e non ama, se non se stesso. Figliuola, se qsto è vero nell'amor puro del mondo, trà fratello, e fratello; che sarà nell'amor di Dio? bisogna, che chi ama tant'alta Maestà, pensi ogn'hora à quella; mà non si turbi, se non li riesce, ò se alcuna volta se ne dimentica; perche il trauagliarsi di non saper amare Dio vuol dire, che quell'anima ama se stessa, e cerca il comodo suo, & il suo proprio gusto. Grã dolcezza si sente, e quasi vn saggio di quella beata vita di là, amando Dio. L'anima golosa lo sente dire, e vorrebbe gustare il mele, e perche non sente, dico; io non amo, e si trauaglia. Adunque (gli si può dire) tù non ami Dio, mà la dolcezza dell'amor di Dio. Bisogna con la sola sola memoria, senza alcuna inuestigatione, senza ingegno alcuno, e senza forza di testa, col lume di fede sapere, che Dio è presente, & a lui amorosamente; cioè, allegramente indrizzare tutto il cuore suo. E, questo è amare Dio. Et il cuore suo se l'indrizza, quando se li dedicano tutte le parole, pensieri, & opere (sì come hò insegnato) almeno due, ò trè volte il giorno; e poi si piglia la pratica, e si dedica dieci; e poi venti. Al fine si stà sempre con Dio.

Seconda Osseruatione.

Non bisogna saltare, nè volare, nè pensare, che Dio stia legato alli sentimenti, alle affettationi, al voler ritrouare, come egli è fatto, al voler vedere, ò sapere. Ma stà nel gaudio interiore, pacifico, humile, mansueto, obbediente, caritatiuo. Chi stà congiunto con Dio, se ha consolatione, se ne riconosce indegno, e dice à lui: Datemi, Signor mio, amor puro, e senza mio interesse; mà sia fatta la vostra volontà. Se ha desolatione, ò affanno, ò aridità,

si rallegra, e dice. O' Dio, amor mio, duri questa tristezza per tutta l'eternità, se così è maggior gloria vostra. Io godo, che voi godete di trattarmi così. Amor mio, ogni cosa è Paradiso, che viene dalla dolce man vostra. Questo è pane de' vostri più fauoriti. Io vi ringratio.

Terza Osseruatione.

LA purità dell'amor di Dio dicono i Santi, che non solo comincia dalla sua presenza, con hauerne memoria dolce, e quieta, senza disturbo alcuno; mà si inalza sopra tutte le passioni. Non si muoue da parole, dà minaccie; non gl'importa esser burlato; non insospettisce; non mormora; non giudica male. Di più obbedisce à gl'inferiori, non che alli Superiori prontamente, liberamente, allegramente. Si humilia non solo da se; mà, quando è humiliato da altri, più, che mai gode. Di più non stima lagrime, tenerezze, carezze di Dio. Se le vede in altri, le venera, e le honora. Se vengono in se, non vi pon cura, se non che ringratia Dio, e passa più oltre nel l'amore. Di più hà tanto horrore à sentire nominare gratie gratis date, (benche siano buone), che trema per paura di hauerle, e di non le abusare. Perche conosce chi hà l'amor puro, che questo amore, è tutto tutto neue, è tutto tutto fuoco, e non patisce dentro di se vna sola sola memoria di vn Dono di Dio. Vuol Dio dentro di se, senza imagine di cosa alcuna creata, e se ne stà otioso, e non in otio. Figliuola, io scriuo questo per tutte, acciò sappiate, che Dio non si troua à forza di braccia; mà con la dolce quiete amorosa, per via di sole virtù; humiltà, obbedienza, carità, e totale dominio delle sue passioni.

Quarta Osseruatione.

PErche queste osseruationi, che hò date, sò, che sono state caritatiuamente lette in publico, sì come si leggerà questa; però non vi starò à rammentare quelli essercitij, che tante volte hò insegnato. Voi altre fanciulle haueresti ad hauere più memoria, e chi non si fiderà di essa, io di nuouo risciuerò tutti quei modi di vestirsi, spogliarsi, di orare, & altro. Mà sò, che voi gli hauete à mente; solo hauete bisogno, che io vi esorti à farli bene, adagio, con gaudio, e non vi turbare.

Quin-

Quinta Osseruatione.

GVardateui dalle singolarità più, che dal Demonio; perche Dio vuole vna vita vnita, comune, e pacifica. E quando accade per difetto di naturale indispositione lo straccarsi, ò non potere stare doue le altre, è bene far sua scusa con i Superiori, e, come insegnano i Maestri della vita spirituale, dir le deuotioni, & anco le cose d'obligo da se; sedendo, caminando, ò anco giacendo. Sono alcune, che hanno tal gratia da Dio, che stanno fortissime, come fussero colonne immobili, e resistono alle fatiche, & anco alle tenerezze di cuore. Questi sono spiriti, che hanno il dono della fortezza. Altre poi tenere, e dappoche, che subito hanno i capiggiri. Queste sogliono poi hauere più lenità, e mansuetudine. Tutte due piacciono al Signore. Però nell'Orto vna volta cominciò à tremare, e sudar Sãgue; e l'altra andò intrepido contro i nemici, per mostrare, che egli è capo delle anime timide, e delle generose.

Sesta Osseruatione.

COnsolateui nella vostra pusillanimità, e lodate Dio nell'altrui fortezza. E non ponete fondamento in cosa alcuna di stabile nella via di Dio, se non nell'amor puro, senza interesse, con quelle parti, e qualità, che vi hò detto. Io conosco molte, che paiono imperfette nell'esteriore, e credo siano piene di Dio. Et al punto della morte conosceremo essere stato alto alto, chi fù stimato per terra; & in terra, chi fù stimato alle stelle. State in pace.

Vigesimanona Instruttione Spirituale per la R.M.N.N.

Prima Osseruatione.

DI quello voi, ò figliuola, pare, che vi dolghiate, ve ne doueresti rallegrare. Perche voi dite di non hauer molta memoria, e di non saper meditare. Questa, che vi par disgratia, è gratia del Signore; perche non vi sete fatta da voi, & il Signore vi hà voluto così per maggior bene vostro. Ecco, che per parte sua io ve lo scopro. Sono diuerse le qualità delle anime. Ad alcune hà dato Dio talento di memoria, & intelletto, viuacità, giuditio; e queste hanno nel negotiare di questa vita molti intoppi; sono trauagliate da pensieri, imagini, discorsi; e nella via dello spirito, se bene si alzano con l'ingegno, alcune volte cadono in curiosità, e superbia. Però alli più talenti è opposto più pericoloso cammino. Altre non hanno, nè intelletto, nè memoria, nè viuacità, nè prudenza humana; mà Dio le

hà

hà dotate di buona, e facile natura, e pronta volontà. Questo è vn talento solo; mà se si sà ben negotiare, fà vn guadagno di cento per vno. La ragione è questa; perche per arriuare all'amor puro di Dio non ci vuole altro, che buona volontà; e la buona, e pura volontà stà in fare dolcemente atti d'amor di Dio, con dire semplicemente; Signore son tutta vostra, vi vorrei amare, mi vi dono, sia fatta la volontà vostra; con dedicare tutte le opere sue nel principio, almeno le principali, à Dio; e questo è amare.

Seconda Osseruatione.

L'Amare Dio non stà in saper far oratione con tutte le sue parti; stare immobile, come pietra, hauer gusti, godere la presenza di Dio; mà stà in andare à lui semplicemente, e dire col cuore. Signore, per amore, honore, e gloria vostra vengo quì, insegnatemi voi; perche à me non basta l'animo, se non à far del male; mi contẽto di quello, che voi mi date, e vi ringratio. Voi mi direte; che occorre dunque star tanto ad insegnar far'oratione? Vi rispondo; per introdurre le anime a l'amor di Dio. A' voler'andare à Roma ci è bisogno d'vno, che insegni la strada, e conuiene preparare caualli, e robbe. Così à voler' ire in Dio, bisogna insegnare la via interiore. Mà chi hauesse ale da volare, non hauerebbe bisogno di cauallo, nè d'altra prouisione. Altrettanto chi hà buona volontà, e si lascia guidare da lo Spirito Santo, non hà bisogno di regole. Dunque si insegnano, e non obligano. Valeteui della sola pronta volontà allegramente; e poneteui auanti a Dio, come senza intelletto; e respirate con esso in Croce; ò state al piede di essa con la Maddalena; & egli vi consolerà.

Terza Osseruatione.

QVando dunque voi sentite doppo la Cõpieta il punto, e non ve ne ricordate, non importa niente. Perche anco l'Inuerno voi vi scaldate, e subito partita dal fuoco vi raffreddate, e non potete portar con voi il calore, che sentiui scaldandoui, e pure tornate altre volte al fuoco, per non vi morir di freddo. Così nel sentir leggere, predicare, ò recitare il punto. Quello è vn fuoco di Dio amoroso, & allora scalda l'anima, e la rinuigorisce. Subito letto, ò detto si parte il fuoco amoroso, e l'anima si raffredda. Per questo voi non ve ne douete turbare, nè dire, che non vi sia vtile. Perche, se abbandonassi l'impresa, caderesti in peccato. Sappiate, che molto vi

gioua, se bene non lo sentite; & in capo all'anno conoscerete i progressi. E la mattina al tempo dell'oratione, se non vi rammentate punto di quello si lesse la sera, meditate quello, che vi manda lo Spirito Santo; offerite il vostro alitare con quello di Giesù Cristo; ò pigliate vna piaga di esso, ò vn Misterio del Rosario; ò il Misterio, che corre in quell'hora. E, se ne meno questo riesce, dite; Signor mio, io voglio star vna mezz'hora confitta in terra per amor vostro, che steste tant'horé per me confitto in Croce. Vi dico, che Giesù vi cõsolerà, se fate così à mio modo. E, se voi, e l'altre non resterete consolate da questa dottrina, e se nõ mi obbedirete di stare allegramente, fidandoui di quello vi dico; sarete caponcelle, e vi dorrete di voi. Leggete pure à tutte quello, che io scriuo à voi, e diteli, che Dio vuole si pigli dalla sua mano tutto il bene, e tutto il male (non già il mal del peccato), come dono, e fauore suo, & amor suo; e vuole le anime quiete, e non sofistiche.

Quarta Osseruatione.

BAsta dunque nell'oratione, e nel Coro hauer saputo, che voi state alla presenza di Dio, che il Padre v'inuita; il figlio vi veste de' suoi meriti, lo Spirito Santo vi detta gli affetti, e parole; l'Angelo vi conduce; i Santi, & in particolare la B. Vergine intercede per voi. Basta (dico) saper queste cose vna sol volta, e non è necessario ogni volta attualmente essercitarle. Vna pura intentione di voler fare quello, che più piace à Dio, è la meglio preparatione, che possa fare vn'anima. Poi, se lo Spirito Santo vi tiene ferma alla sua presenza, stateui, e lasciate tutte l'altre orationi, e preparationi. Se vi si rammenta l'Angelo, state con lui, e godete in pace. Così, se vi viene vn punto di Passione, lasciate quello vi eri preparata. Il seruire à Dio è tutta libertà, e letitia; e chi insegna, non lega; mà illumina, perche si possa camminare per la via retta. Fin quì non hò detto queste cose, perche non era tempo. Quanto più voi, e l'altre mi obbedirete, più libertà in Dio trouerete.

Quinta Osseruatione.

COme si fà il male con vna sola cognitione vna volta hauuta di quella malitia, con vn semplice consenso; così si fà il bene, doppo hauer saputo in quello consista, con acconsentire à quel bene. Però, mentre andate à dir l'Vffitio, sapendo, che si honora Dio, e si stà alla presenza sua, e che vi stanno gli Angeli, e voi vi acconsentite,

queste

questo basta, e l'acconsentire sta in non far'atti contrarij à quella cognitione. Come per esempio; voi fate vn patto con vn'altra delle deuotioni à comune. Sempre, che voi fate del bene, s'intende fare à comune insino à tanto, che non vi disdite. Ecco dunque, che voi state sempre alla presenza di Dio, e fate tutto quello, che io vi hò insegnato benissimo, e non ve ne accorgete. Sapete, quando non lo fate? quando vi incaponite, ouero vi disperate. Che sarà dunque, se voi ogni mattina con vn solo pensiero rinouerete tutti i buoni proponimenti, e tutto quello hauete sentito di bene? sempre sempre farete ogni cosa con buon desiderio, e con l'obbedienza.

Sesta Osseruatione.

TRascriuete quelle deuotioni, che insegnano rallegrarsi con la Santissima Trinità, con la Beata Vergine, e con i Santi, e fatele ogni giorno. Siate obbediente; state allegra con modestia; riposateui à buon'hora; e leuateui, quando le altre discrete. Doppo desinare non vi mettete all'oratione. Non vi affissate troppo nel mangiare, e bere in oratione. Tenete il volto tranquillo, come conuiene à vera sposa di Giesù Cristo; e mai mai mai non mormorate. La lingua guasta lo spirito, e spesso conduce le anime alla dannatione. Ella è data per lodare Dio, e dire la necessità; e noi ce ne seruiamo per offesa sua. Restate con la benedittione del Signore.

Trentesima Instruttione Spirituale per la R.M.N.N.

Prima Osseruatione.

LA pace del cuore è il dolce riposo del Signore. Non pensate mai, che sia buono spirito; nè buona deuotione, nè vera contritione, quando il cuor vostro si comincia à turbare, & inquietare. Esempre pensate di star bene con Dio, mentre voi non vorresti hauer peccato in cosa minima, nè pure hauuton'ombra, e che sperate nel Diuino aiuto di non hauer à peccare, disperandoui al tutto di voi; pronta all'obbedienza, confessione, e sodisfattione del passato, e di quello, che occorresse. Questi son segni euidenti di star bene. E, se nelli peccatori grandi si dà questa sicurtà, che sarà di voi (per gratia del Signore) spose sue, e priuilegiate in molte cose?

Seconda Osseruatione.

A Voi spose di Dio non conuiene pensare ad altro, che à stare humili, cercando sempre d'esser sprezzate da tutte; riputando gran ventura, e suprema gratia Celeste, quando vi è detta, ò fatta cosa contro al vostro genio, parere, ò volontà. Perche la Verginità, senza l'Humiltà non piace à Dio. E l'essere humiliata, se bene à principio pare strana cosa; in pochi giorni di pratica riesce più dolce, che il zucchero. Perche Giesù Cristo vuol fare, all'anime, come fà l'agricoltore al campo. Prima fà; che l'aratro, e le zappe, scauino la terra, la ferischino, e la mortifichino; e poi vi sparge il grano; perche in terra soda non nascerebbe. Così prima, che infonda la sua Diuina gratia, & il grano ottimo, che è egli stesso; cioè, innanzi, che entri ad habitar con l'anima, vuole, che ella sia con le persecutioni, con le contradittioni, con le tentationi, quasi con tante zappe humiliata. Che, se ella (come terra buona) resiste con patienza, & allegrezza; allora viene il Celeste Signore, e si communica con lei. Però, figliuole (dico à tutte), se volete godere Dio, & esser quasi beate di quà; cercate d'esser humiliate; gloriateui delle passioni; ringratiate Dio, quando sete afflitte; obbedite alla scoperta, nobilmente, audacemente, ingegnandoui, che tutte vi vegghino inchinare alla Superiora, & anco alle eguali, e minori. Prouate vn mese solo di questa vita; e, se voi non diuentate felicissime in terra, cominciādo à viuere di nuouo, non mi credete più.

Terza Osseruatione.

LA ragione; perche tanto piace à Dio, che chi lo vuol seruire sia humiliato, e si rallegri dello strapazzo, è questa. Perche à volere stare con Dio vnitamente, & hauere vn cuor solo, & essere vno stesso spirito con lui; bisogna essere anima libera, grande, generosa, potente, più, che Regina del mondo. Altramente non sarebbe mai degna dell'vnione con Dio. Hora, come si può mai dire libera colei, che si lascia pigliare da vna parola? come grande, se si auuilisce à star dietro ad vn'ombra? come generosa, se si vuol vendicare d'vn guardo torto? come potente, se non sostiene vna maledittione? Non è che à Dio sia di gusto vedere tribolare l'anime sue; mà gl'è di gusto vedere, che loro piglino allegramente le salutifere medicine, per guarire delle passioni, per ammazzare l'amor proprio, e purificarsi; acciò egli si communichi con loro. Però torno à dire, che chi non si ri-

soluerà ad obbedire, & humiliarsi prontamente, allegramente, liberamente, facendosi forza, non stimando, che le altre dichino, ò ridino; mai mai goderà la stretta vnione con l'eterno immacolato Celeste Giglio.

Quarta Osseruatione.

TVtti gl'essercitij, che io hò fin qui insegnato, & insegnerò, sono buoni, e facili; e consistono in puri atti di volontà, & in vn dolce pensiero, senza fatica alcuna, per condurre le anime vostre all'interiore, oue stà Dio, e leuarle dalla oscurità delle cose esteriori; accioche restino illuminate di dentro, e conoschino, che il vero bene è esser disprezzate per amor di Dio; & il vero male è fuggire il disprezzo, con voler fare à modo suo. Però il fine è, per condurui dalle tenebre alla luce, oue habita Dio. Hor, che voi sete vn poco introdotte, non fate gran fondamento in saper bene il punto, in far bene la preparatione, in ricordarui ogni volta delle applicationi, in star fisse; perche questo non è il fine; sono mezzi; sono vie. Il fine è vnirsi puramente con Dio, e però andar sempre perseguitando se stessa; Però dolcemente, con cercar la mortificatione, con frenar la lingua, con essere la prima all'obbedire, al godere delle proprie ingiurie. Oh questo sì, che è il viuere; oh questa è l'oratione; oh questa è la beata vita.

Quinta Osseruatione.

PErò quanto all'oratione vi lascio fare, come fate fin qui; e vi dico, che in ogni modo cerchiate soauemente d'andare con le regole tante volte insegnate, e scritte. Mà, se ve le scordate, ò entrate in altri punti, non importa. Importa bene il non lasciar mai mai di humiliarsi. Così in cambio di tante orationi vocali, fate atti d'allegrezza con Dio, con la B. Vergine, con i Santi; offeriteli il Sangue di Giesù Cristo; offeriteui voi stessa à pene eterne per gloria loro, e per il prossimo vostro, à maggior honor di Dio. Queste sono buone Corone, e buoni Rosarij, e non si dura fatica. Di gratia lo tenghino à mente tutte, e tutte legghino queste cose, & anco, se ci è chi le voglia trascriuere, datele loro con carità.

Sesta Osseruatione.

QVel dì, che voi per amor di Dio non vi sarete mortificata, mentre ne hauerete hauuto occasione, sarà, come se fusse perso. Quel dì, che voi hauerete patito per l'amor di Dio, vi sarà in Cielo vno

Stato,

Stato, anzi più, che vn Regno di gloria. Se vn'anima dannata potesse tornare per vn giorno solo in questa vita, griderebbe tanto forte, che si sentirebbe per tutto il mondo, e direbbe queste parole. Amate Dio, ò anime viuenti, còn disprezzar voi stesse. Chi si accarezza, ò figliuola, si odia, e chi si odia, si ama. Queste son parole del Saluatore, col quale lascio voi, e tutte, benedicendoui.

Trentesimaprima Instruttione Spirituale per la R.M.N.N.

Prima Osseruatione.

SE voi volete essere del numero delle Elette, si come hauete nome, imitate chi vi hà eletta, e conformateui à lui con tutte le forze vostre. L'imitare Giesù Christo, e conformarsi à lui stà in cercare di far quello, che fece lui, e nel modo, che egli lo fece. Altro è fare, & altro è il modo di fare; e tutte queste due cose ci vogliono. Molti imitano le virtù di Cristo a modo loro, e questi non sono Eletti; perche à poco à poco entrano in compiacenza, e presuntione, & in altri vizij spirituali. Altri poi imitano Cristo, e seguitano il modo, che egli tenne; e questi sono, (come spero sarete voi, figliuola, e tutte le altre, che seguiteranno questa dottrina) gl'Eletti, e veri imitatori di Dio, come esorta S. Paolo dicendo; *estote imitatores Dei*.

Seconda Osseruatione.

PEr venire alla pratica d'imitare le virtù, & i modi del figliuolo di Dio, considerate quelle parole, che egli disse di se; *Ad hoc veni in mundum, non vt facerem voluntatem meam, sed voluntatem Patris mei, qui in Cœlis est*; cioè, che egli venne al mondo, non per far la propria volontà, e pure era (secondo l'humanità) perfettissimo sopra tutti gli huomini; mà per far la volontà del Padre Eterno. Adunque egli ci volse insegnare, che noi imitiamo la patienza, l'humiltà, la deuotione, l'oratione, e le altre virtù sue, con non le fare, ò essercitare da noi; mà con la virtù, e condimento dell'obbedienza. Il Beato Simeone Stilita durò a stare quarãt'anni sopra vna colonna in oratione, e perche vna volta li fù mandato à dire, che cotesta era singolarità, benche sapesse, che lo Spirito Santo gl'hauesse insegnato cotesto modo strano, con tuttociò alla prima voce d'altri Reuerendi Monachi volse partirsi di lì, se bene non fù lasciato partire, per hauer conosciuto, che egli era obbediente. Adunque, figliuola, meglio è dire vna sola *Aue Maria* con obbedienza, che stare vn'anno in oratione di suo capriccio.

Terza Osseruatione.

IL Signore era mansueto, & humile; & il modo di mostrar queste virtù era, che era suddito alla sua dolce Madre, & à Gioseffo, dilettandosi più di spazzare (vedendo il bisogno), e di seruire allà bottega, che di ritirarsi solitario in oratione; & insegnò con questo la vita mista, che è attiua, e contemplatiua insieme, che è più alta di tutte. Marta attendeua à fare le attioni di casa, & innanzi, che diuentasse Santa, si affliggeua vn pochetto. Questa significa la vita attiua per amor di Dio, che è buona, e piace à Dio, se bene è con qualche imperfettione. Maddalena attendeua alla sola contemplatione con la scuola, & obbedienza di Cristo, e però fù lodata da lui; perche non si affliggeua, nè si difēdeua, mentre il Fariseo l'accusaua, e mentre il popolo si rideua di lei. Ma non per questo era tutta la perfettione in lei; imperoche mancaua vn poco in non faticare per il prossimo cō le mani. Onde Giesù disse di lei *optimā partē elegit*; cioè, ella hà eletto vna parte ottima del seruitio mio; volendo dire, che eleggere il tutto staua più sù, come in fare, e contemplare insieme, ad elempio di Cristo. Adunque tutto quello, che voi fate, cercate, che sia con obbedienza, indrizzato al puro honor di Dio, accompagnato con la Santa Passione; e questa sarà vita altissima. E non mi dite à me; basta arriuare à Marta, non che à Maddalena; perche io rispondo à voi, & à tutte, cōme San Tommaso insegna, che tutti i Religiosi, e Religiose sono obbligate ad attendere, & hauer' animo d'arriuare alla perfettione. E, se bene la vita mista è più alta della sola contemplatiua, non per questo arriueremo mai, ne à Marta, nè à Maddalena.

Quarta Osseruatione.

DVnque risoluetèui di fare gl'essercitij, che io hò insegnato, della Passione, senza troppa applicatione, con la sola memoria. Indrizzate tutte le vostre operationi al puro amor di Dio, pure in vnione delle attioni di Giesù. Fate oratione con la presenza di Dio con il punto, che corre; e meglio con quello, che vi detta lo Spirito Santo; Così dò licenza à voi, & à tutte l'altre. Mà non passate l'hora. Il giorno doppo desinare state vn'hora senza far' oratione, e senza affissarui; mà per questo non vi ponete in cose vane. Si può ben pensare, e fare del bene con soauità, e con quieta ricreatione, ragionando di cose di Dio, ò di carità del prossimo. La sera riposateui à buon'hora, e se volete verso la notte raccorui vna mezz'hora, meditando; e voi lo fate.

Quinta Osseruatione.

SE volete far gran profitto, lasciate tutte le orationi vocali, che non sono d'obligo, fuori dell'Offitio della Madonna, & al più la terza parte del Rosario, con qualche oratione breue all'Angelo. Et in quel cambio fate le Letanie de' vostri Santi, offerendoli il Sangue di Giesù Cristo, & intendete d'offerir voi à pene eterne per gloria loro. Così al Santo, che vi viene il giorno. Ogni dì fate quegl'atti di compiacenza, e di gaudio con la Santissima Trinità, con la Beata Vergine, con gli Angeli, e con i Santi. Ogni dì ringratiate Dio, per tutto il genere humano, della creatione, e redentione, e degl'altri infiniti benefizi. Pregate per Santa Chiesa; per l'estirpatione dell'Eresie; per la conuersione de' peccatori; per voi; per i Superiori; e per i benefattori; e per i nemici. E tutte queste cose si fanno con vn'alzata di mente à Dio Padre, mostrãdoli il figliuolo suo diletto in Croce, che esala lo spirito, senza dir'altro.

Sesta Osseruatione.

DOnateui spesso à Dio dentro di voi; rinouate i voti col cuore; accettate le Indulgenze; pregate pure con sole occhiate di cuore per i Defonti; e quanto più spesso vi rallegrerete con il vostro dolce sposo, che stà dentro di voi, e fuori di voi, e giubilerete seco, dicendo; dispero di me, e spero in te ben mio, Dio mio, e mi ti dono; tanto più presto voi, e tutte, per cui scriuo, resterete ferite dall'amor Diuino, che prego infiammi i vostri cuori.

Trentesimaseconda, Instruttione Per la Nouitia.

FIgliuola, se voi volete esser alleuata, come vera sposa di Giesù, per poter osseruar bene, e perfettamente la legge Euangelica, e la Regola del Padre S. Benedetto, osseruate questi semplici consigli, che io vi dò, e lascio scritti, acciò seruino per voi, e per altre fanciulle da educarsi per le Monache.

1 E prima, siate humile, e mansueta di cuore, e di parole, e di fatti, ingegnandoui in questa virtù d'auanzare tutte. E le auanzerete, mentre vi lascerete domare, e mortificare in ogni luogo, e tempo; acciò sott'ombra di viuezza naturale voi non alleuiate la serpe della vostra propria volontà nel vostro seno. La buona Nouitia deue imitare Maria Vergine, che entrata nel Sacro Tempio trà l'altre

Vergini,

Vergini, fece professione di seruire à tutte, e così fù eletta Regina di tutte.

2 L'obbedienza và congiunta con l'humiltà. Obbedire non solamente alla Madre Abbadessa, & al Padre Confessore, come se fusse Giesù, Maria; mà alla vostra Madre Maestra, che vi sarà data, e quando si muta vna, non adherite alla passata; mà à quella, che viene; e non vi affettionate ad alcuna in particolare; mà siate schiaua di tutte, e liberissima in Giesù Cristo vostro Sposo, il quale solo vuole esser amato, & egli solo lo merita.

3 Tenete silentio, non solamente in tutti i luoghi, oue comanda la Regola; mà altroue, più che potete; perche Vergine loquace scaccia Giesù, il quale nasce nel mezzo del silentio.

4 Non andate mai alle grate, se non per estrema necessità, & in compagnia della Maestra, con la benedittione della Superiora, alla quale vi douete sempre genuflettere.

5 Alla tauola state vicina alla detta Maestra, e sempre sù gl'occhi suoi, e fate gl'essercitij, che ella v'impone, senza voler sapere la ragione.

6 Auuezzateui à vnire tutti i vostri pensieri, parole, & opere alla Santa Passione di Giesù, Maria, Giosef; e questi modi vi saranno insegnati dalla Maestra, e li vederete praticare da tutte le Monache.

7 Andate al Coro, & all'Oratione, se bene non sete obligata; si come Giesù non è ancor lui obligato à farui le gratie, e ve ne fa ogni momento.

8 Non mormorate mai, nè pur con minima parola; e guardateui da sturbare alcuna, nè pur con vn cenno; e, se occorresse per fragilità, andate ad humiliarui, & addimandarli perdono.

9 Non leggete altri libri, che vite de' Santi, e Sante, & in particolare, che trattino della Santa Passione. In questi praticateui, e questi ruminate.

10 Al Padre Confessore conferite tutto il vostro cuore, e non ritenete mai pur vn minimo pensiero; perche altrimenti Giesù vi rifiuterebbe.

11 Amate la pouertà, e non andate dietro à chi cerca comodità. Però non v'impacciate con filandiere, nè con donnette; Stateuene pouera, e ricordateui, che Giesù dal niente, come Giglio dalla terra, vi hà fatto sorgere. Molto douete al Monasterio, siateli grata, e faticate per esso; e Giesù vi pascerà. Altrimenti io supplico tutte le mie figliuole, e Madri, che vi rifiutino.

Voi siate costì, come se foste mia figliuola, se volete fare i consigli miei, scritti col Sangue di Giesù, potrete esser vera figliuola mia. Se

nò,

nò, io non vi conosco. Chi osseruerà questi documenti, sarà secondo il cuor mio in Giesù, Maria, Giosef.

Trentesimaterza Instruttione Spirituale per Suor N. Seruigiale.

SE voi considerate bene allo stato, che vi hà chiamato il Signore, quanto egli sia alto, harete ragione in seruirlo, e ringratiarlo, & amarlo da qui innanzi più, che non hauete fatto per il passato. Il vostro stato è di Sposa di Giesù Cristo, e di Seruigiale insieme, che sono due priuilegi grandi. Il primo di essere sposa vi agguaglia à tutte le più nobili anime del mondo. Perche, se voi sarete tutta amor di Dio, egli sarà tutto vostro, e più nobile sposa sarete, quanto con più purità l'amerete. Il secondo priuilegio di essere Seruigiale, e suddita alle altre Monache, vi rende più simile all'istesso vostro Sposo Giesù, & alla sua benedetta Madre. Perche egli di Signore del Cielo, e della terra si fece seruo, e volse in questa vita stare sottoposto à gli huomini, e si dilettò di seruire per fattorino di bottega à S. Giosesso. E la Madre di Dio fece professione di schiaua al suo Signore, mentre l'elesse per madre; & in terra fece ancor lei gl'vfizi della casa con grandissima carità, & allegrezza. Però ringratiate ogni dì S.D.M. di esser Monaca, e di esser Seruigiale. E, per viuere da quì innanzi con più regola, fate le cose, che io quì vi scriuo; mà non ve lo recate à peccato, se per disgratia voi non le facessi; perche sono cose di consiglio mio, e non di comandamento. La mattina, quando voi vi leuate, fate, che il primo vostro pensiero sia ricordarui di Dio, il quale vi sta presente. Ringratiatelo, che egli vi habbia creata; redenta col suo pretiosissimo Sangue; chiamata allo stato Religioso; liberata da i pericoli, e dall'Inferno; vi habbia aspettata à penitenza; e vi stia aspettando con premij eterni in Paradiso. Tutte queste cose basta dirle col cuore così. Vi ringratio, Signor mio Giesù Cristo, Amor Diuino, che voi mi habbiate creata, redenta, chiamata alla Religione, liberata dalla pene infernali, aspettata tanto tempo à penitenza, e mi aspettiate in Cielo, per farmi beata. Io mi vi offerisco, dono, e consacro; e tutti i pensieri, parole, e attioni mie le voglio fare à honore, e gloria vostra, in vnione del vostro pretiosissimo Sàgue. Mà io dispero di me peccatrice; se bene spero più in infinito in voi fonte di misericordia.

Quan-

Quando udite Messa.

NEl tempo della santa Messa ricordateui, che si apre il Cielo, & il Figliuolo di Dio vero in corpo, & in anima, benche inuisibile, viene in terra accompagnato da vn numero infinito d'Angeli, e quel luogo dell'Altare, e della Chiesa è allora vn Paradiso, e Dio osserua minutamente il vostro cuore, e stà à vedere, come voi vi portate, & à quello voi pensate. Però ingegnateui di stare con timore innanzi tanta Maestà, e di pensare alla Passione, ò à qualche cosa spirituale. E, quando non habbiate altro, state marauigliata, che Dio si degni di venire in terra con tanta familiarità. Considerate, che, se voi fuste cieca, e sapessi, che il Papa con molti Cardinali vi vedessero; se bene voi non vedessi loro, in ogni modo, sapendo d'esser veduta, staresti con timore. Hor dunque, se bene voi non vedete, nè Dio, nè gli Angeli, nè l'anima vostra, per hauere il corpo terreno; in ogni modo voi sapete per fede, che Dio vi è presente, e l'Angelo vi stà à lato, e nel tempo della Messa molte migliaia ne vengono à seruire il Signore. Però state con riuerenza, e timore, e questo basterà.

Quando dite le Deuotioni.

STate ancora alla medesima presenza di Dio, quando voi dite le vostre deuotioni; E, quando volete fare oratione, pensate ad vn misterio del santo Rosario, e cauatene qualche buon frutto, come sarebbe, di stare humile, di obbedire più volentieri, di sopportare il male, e simili.

Quando voi fate le faccende.

NOn pensate, che sia cosa vile lo spazzare; perche spazzò Giesù Cristo, quando era in terra. Imaginateui dunque con che gratia, con che allegrezza, con che prontezza leuaua la spazzatura Giesù; e pensate, che voi, che sete vn verme vi par fatica. Dite col cuore; Signor mio Giesù, io vnisco questo seruitio al vostro amore, e lo fò per voi, e con voi. Quando voi state al fuoco, pensate al fuoco dell'Inferno, à quello del Purgatorio, ouero al fuoco del Diuino amore. E dite; Giesù Diuino amore, fate vna fornace del mio cuore.

Quando voi andate à Confessarui.

TEnete per sicuro, che nel tempo, che voi andatè à confessarui, Giesù figliuolo di Dio stà sotto la persona del Confessore, e vi aspetta con gran desiderio,& amore,per lauarui dalli vostri peccati. E, quando vi sentite dar l'assolutione,allora egli pone la sua destra benedetta al Costato,e toccando il suo pretiosissimo Sangue, lo sparge sopra l'anima vostra, & ella diuenta bellissima, e purissima. Nel Communicarui voi vi stringete al seno con il Celeste Giglio cādidissimo, vnico Figliuolo di Dio. Tenetelo stretto tutto quel giorno, e non parlate mai quel dì,se non di cose buone. E, fino à che voi non tornate à communicarui, ogni mattina communicateui spiritualmente; e non vi turbate mai mai di nulla; mà di ogni cosa ringratiate Dio, il quale prego vi doni la sua benedittione.

Trentesimaquarta Instruttione Spirituale per Suor N. seruigiale.

IO vi ricordo, che voi facciate ogni mattina quell'offerta di voi stessa à Dio, che hò insegnato tante volte,nè mai mai la lasciate; perche, se bene à lung'andare pare, che si faccia senza gusto, non è senza merito. Così continuate à vestirui con la Passione di Giesù Cristo, & à indrizzare tutte le vostre attioni à Dio, dicendo. Signore, per amor vostro, & in vnione della Passione vostra. Beata quell'anima, che sempre sempre dice così col cuore; e non stà ad inquietarsi, se lei dica bene, ò male; se altre fanno, ò dicano meglio. Cercate star quieta, e fare la parte vostra; e poi vedrete al punto della morte il profitto. Auuertite, che tutto quello, che voi fate, dite, e pensate, ò è di Dio, ò è del mondo; cioè, della vita corporale. In tutte queste cose potete seruire Dio. Nelle cose sue, come Messe, Vffitij; cioè, *Pater nostri*, e orationi, è facile trouare Dio, stando alla sua Diuina presenza, e recitandole con qualche deuotione, ò almeno desiderando di hauerla. Perche tanto è hauer deuotione, quanto desiderarla. Nelle cose corporali, e della vita si può seruire à Dio, e farle diuentare Diuine, con applicarle à S. D. M. in questi modi, che io vi dirò; e vorrei,che voi gli tenessi à mente. O voi seruite voi stessa ne' bisogni vostri, ò voi seruite altre. Quando voi seruite voi stessa, dite così dentro al cuor vostro. Dio mio,io mi seruo, mi vesto, mi piglio spasso, mi cibo, non perche io lo meriti; mà perche così piace alla vostra eterna carità. Che, se vi piacesse, ch'io

stentassi, come merito, lo farei volontieri. Quando voi seruite altre, dite al Signore; Dio mio, sò questa seruitù alla Maestà vostra con molta allegrezza, e sono troppo honorata; però la ringratio. Vi auuiso, che, se fate così, tutto quello, che esce da voi, sarà riceuuto da Dio, come se fusse fatto à lui stesso, e vi seruirà per premio eterno. Quando voi sete afflitta, ammalata, ò che hauete qualche poco di dispiacere da altre, dite così. Signor mio, io vi ringratio, che la vostra carità mi auuertisce, e mi vuol dare il Purgatorio di quà. Io merito l'Inferno, e V. M. mi vuol dare il Paradiso. O' benedetta anima, che mi dai disgusto. Dio ti dia eterno gusto. Figliuola, sappiate, che val più ringratiare Dio de' disgusti, delle malattie, e de' dolori, che non vale star sempre in oratione. E più piace à lui, che si ringrazi il prossimo, quando ci riprende, e mormora di noi, che tutti i cilizi, e discipline, che voi faresti in tutta la vita. Chi sapesse conoscere, come godè delle anime Giesù, la B. Vergine, e tutto il Paradiso in vederle rallegrarsi nella tribolatione; andarebbe tutto il giorno à dimandar limosine, per hauer disgusti, trauagli, e persecutioni, malattie, e dolori. Non vi spauentino questi nomi di mali, nè di dolori; perche, come si sono tantino assaggiati, & intinti nell'amor di Dio; diuentano più dolci, che il mele; e Dio dice di sua bocca, che stà con gli addolorati, e trauagliati. Non vi sgomentate poi, con dire; io non sarò serua di Dio; perche non hò tribolatione, nè male, nè dolore; perche v'insegnerò ad hauerne sempre, e tenetelo à mente, anzi vorrei, che tutte lo osseruassero; & è questo. Chi veramente ama Dio, ama ancora il prossimo suo. E chi da vero, e di cuore ama vna persona, patisce più, quando vede patire la cosa amata, che se hauesse male per se. Hora, se voi amate Dio, compatite alla sua Passione, massime che egli hà patito per voi, e così sentirete dolore. E, se amate il prossimo, compatiteli, mentre lo vedete afflitto, trauagliato, ammalato, e tanto più spiritualmente infermo; cioè, quando pecca. S. Paolo diceua. Chi s'inferma di voi, & io non m'infermo? chi è trauagliato, & io non sono trauagliato? Questa è vera carità. E così sarete sempre dolcissimamente tribolata; patirete, e non sentirete dolore; sarete afflitta, & allegra; starete in Purgatorio, & in Paradiso. Figliuola, se io potessi ottenere dal Signore di patir tutti i dolori di capo, di denti, di stomaco; tutte le afflittioni, persecutioni, malinconie, mortificationi di voi altre figliuole sopra di me; e tenerle per fino al dì del Giuditio per seruire Giesù Cristo; e fare stare allegre voi, e contente, e pacifiche nell'istesso Giesù Cristo, mi parrebbe di esser felice. Almeno mi pare di hauere questo desiderio. E, sì come conosco, per gratia di Dio,

quan-

quanto sia bene hauer tal desiderio; così ardo di brama, che voi tutte l'vna l'altra l'habbiate, e vi amiate allegramente in Dio, che sia sempre con noi.

Trentesimaquinta Instruttione Spirituale per Suor N. Seruigiale.

DIo vsa far con noi quello, che fà vn'amorosissimo Padre verso vn suo vnico, & amato figliolino. Perche, ò lo premij, ò lo gastighi di sua mano, ò permetta, che la serua, il seruitore, ò il Maestro lo gastighi lui; tutto è sempre il medesimo amor del Padre. Hora, si come sciocco sarebbe quel figliuolo, che (mentre è battuto dal Maestro con licenza del Padre,) dicesse, che il Padre l'odia, e che il Maestro è vn maligno. Così ignoranti, & ingrati siamo noi à lamentarci di Dio, mentre egli ci dà delle tribolationi; ò del prossimo, mentre ci contradice, ò simil. Quando Dauid Rè di Corona era perseguitato da vn seruitore, si lasciaua dir del male, e vituperare, e rispondeua, che non guardaua à lui, che diceua quel male con malignità; mà alla carità di Dio, che lo auuertiua per la bocca di quel seruitore. Se noi facessimo sempre questo essercitio di riconoscere tutti gli accidenti dalla Carità di Dio, saremmo sempre contenti; e questa sarebbe vita santa, e beata. Questo fin quì serua per tutte. Hora dico à voi, che attendiate sempre, non solo alla presenza di Dio, mà alla volontà di esso Dio; cioè, se hauete sanità, non considerate quel bene naturale; mà passate alla volontà amorosa di Dio, che vi dà quella sanità, e ringratiatelo col cuore. Se hauete malattie, ò altri trauagli, non date la colpa, nè al disordine, nè alla stagione, nè ad alcuna persona; mà date la colpa al vostro peccato, e lodate il volere amoroso di Dio; che fà con voi, come quel Padre, che habbiam detto, il quale permette, che sia battuto il figliuolo per suo maggior bene. Auuezzateuì à conoscere in tutte le cose, che accadono al mondo, la volontà amorosa di Dio; e vi riuscirà, se voi auuertirete à questi due punti.

Il primo, che quella cosa, che voi vedete occorrere, certamente è tutta permissione di Dio, & ordinatione sua dolcissima per vostro maggior profitto; e di quella cosa, benche fatta malamente da gli altri, ne gode S. D. M., non in quanto ella è fatta con peccato; mà in quanto egli ne caua bene, & vtile per voi. Come per esempio, quando il Padre ordina, con molto amore, che si leui il cibo al figlio; perche vede, che li nuocerebbe; e lo fa per volerlo più sano. Quando il seruitore leuasse il detto cibo al figliuolo con malignità, in ogni

modo goderebbe il Padre, mentre vedesse leuato il nocumento all'amato figliuolo, e non per questo li piacerebbe la malignità del seruo. Così douiamo sempre credere, quando siamo addolorati, quando patiamo qualche cosa, che ci venga da altri; che sia amor di Dio, e volontà, e seruitio suo.

Il secondo punto è considerare quella cosa materiale, che così pigliata è tutta piena di trauaglio, e di passione; però non mette conto à pigliarla così grossamente. Per esempio. L'oliua (quanto alla sua vista, e materia) è amara, e cattiua; mà considerata più à dentro (come quella, che fà l'olio tanto buono, & vtile) è gustosa à riguardare. Però, si come ignorante è colui, il quale guarda l'oliua materialmente, e la dispreza, non s'internando nel suo liquore, che non si vede; così ignoranti, e ingrati siamo noi, quando consideriamo l'amarezza delle penitenze, delle tentationi, dolori, e simili; e nō ci interniamo nell'olio dell'amor di Dio, penetrando, che tutto ci dona esso per nostro bene, e profitto.

Io vi hò fatto questa instruttione, che è buona per tutte le Monache, e non vi replico quello hò tante volte insegnato di vestirui con Cristo; di dedicare le opere vostre; e di fare quello, che à mente sapete. Però non dica alcuna, che io scriua à voi sola questi precetti; mà à tutte; perche ogni anima ne hà necessità. Vi do per consiglio proprio per voi, che non lasciate mai giorno di non vi esaminare la coscienza; e di non vi Communicare spiritualmente. E fatelo sempre innanzi, che voi siate per domandar gratie al Signore, ò di trattare con creature. Il modo di Communicarsi spiritualmente è questo.

Metteteui alla presenza di Dio, tanto in ginocchioni, quanto in altro modo; chiedeteli perdono de' vostri peccati con vn sospiro fuori. Poi ritirate il sospiro dentro, e nel pigliar quell'aria, desiderate, che Giesù Cristo si vnisca con voi. Insomma consiste in vn desiderio puro. Si come, se voi desiderate il cibo dolce, voi sentite vn certo che di dolcezza in voi. Così, mentre desiderate Giesù in voi (se bene il senso nō sente) certo è, che in voi vengono certi affetti spirituali, che vi fortificano l'anima. Chi si auuezzasse à Communicarsi ogni giorno spesse volte, presto diuenterebbe perfetta. Sono alcuni, che si Communicano così spiritualmente cento volte. Beati loro. Imitateli, e non vi paia poco hauer questo ricordo. State in pace.

Trentesimasesta Instruttione Spirituale per Suor N. Seruigiale.

SE voi volete star sempre contenta in tutte le cose, che vi vengono in questa vita, fatele tutte con queste conditioni, che io vi dirò.

1 Con intentione pura di piacere à Dio, e dite sempre nel principio; Signor, per amor vostro.

2 Fatele adagio, pensando prima quello, che voi fate, e non vi lasciate entrare dentro altro pensiero, che quello di Dio; cioè, di farle per amor suo.

3 Fatele con pensare à quella cosa, che dimano in mano voi fate, e non vi mescolate altro pensiero. Per esempio; se voi apparecchiate, pensate à stendere bene, e pulitamente la touaglia per amor di Dio, e non vi lasciate entrare altro pensiero di cucire, ò di altra cosa; perche non si fà bene, nè quello, che voi fate, nè altro. E chi fà di mano in mano bene le cose, diuenta santo.

4 Fatele allegramente; perche Dio non vuole nuuoli, nè musi, nè mormorationi; mà hilarità.

5 Fatele sicuramente, non dubitando, se è tempo di farle, mentre le hauete risolute, ò se fosse stato meglio far altra cosa; perche così si stà sempre inquieta, e la sicurtà fà star quieto il cuore.

6 Fatele con fede viua, che Dio, per i meriti del suo Sangue sparso, ve le habbia à far meritorie di vita eterna. Perche il dire; io non le fò bene; io non ci hò merito; Dio non le accetterà da me; io non le fò con feruore, e simili, ci toglie tutto lo spirito. Se pure vi vengono cotesti pensieri, dite col cuore; Signor mio Giesù Cristo, supplite per me.

7 Cercate di farle sempre con l'obbedienza, pigliandola spesso dal Confessore, e dalla Madre Badessa. Perche l'obbedienza fà di più merito le cose, che per altro son buone, à cento doppi.

8 Accompagnatele sempre con le attioni, e Sangue di Giesù Cristo, oue è tutto il nostro merito.

Del resto mi rimetto à quanto vi hò detto à bocca, & à quanto hò scritto nelle altre instruttioni; cioè, intorno al vestire, e spogliarui con Cristo, e nel conuersare, mangiare, e fare tutti gli altri essercitij del Monasterio.

Figliuola, non consiste la perfettione in hauer molti precetti, nè molte lunghe instruttioni; mà in hauerne poche, piccole, e buone; e farle adagio, e bene. Però valeteui di questi precetti, e mettetegli

in pratica in tutte quante le vostre attioni. E poi per vostra mortificatione fate le cose, che seguono.

Si come voi non potete stare vn giorno intero senza mangiare, così non douete lasciar passare mai giorno, che voi non vi mortifichiate vna, ò due volte. Le cose, in che vi douete mortificare, siano i sensi esteriori, & in particolare la lingua; e delle cose interiori il giuditio, ò opinione vostra. Due sono le lingue, che ci mandano all'Inferno. La prima è questa corporale, mentre senza briglia parla, e mormora. Onde si legge, che molti sono condannati à pene atrocissime eterne per questo sol peccato. La seconda lingua è quella del giuditio nostro, e cuor nostro; mentre deliberatamente giudica male d'altri, benche non parli male fuori. Perche appresso Dio hà parlato, e detto male, mentre egli hà dentro il cuore giudicato quel male. Però nostro Signore auuerte questi tali, e li dice. Se voi non giudicherete; e non condannerete altri, non sarete, nè giudicati, nè condennati voi. Però chi si arrischia à parlar male col cuore, risica la dannatione. Auuertite però, che altro è sospettare, & altro è giudicare, ouero condannare. Infino à sospettare è lecito; mà tener per certo, e formarne sicuro giuditio, non è lecito; se non fussero cose publiche, ò vedute, ò tocche con mano; & in questo caso meglio è scusare con carità il prossimo; altrimenti Dio permette, che cadiamo noi in maggiori errori. Quando anco vengono i pensieri di giudicare, e tornano importunamēte, basta dire col cuore; Signore, io nō lo voglio credere, leuatemi dal cuore questo pensiero, e basta. Se voi, e le altre osseruerete questi precetti, non dubito, che diuenterete sante; e, se li disprezzerete, ò interpreterete malitiosamente, che siano dati per vn fine, ò per vn'altro, di voler' intendere i genij delle vostre sorelle, ò doue loro peccano; (oltreche v'ingannerete; perche scriuo à caso); vi trouerete sempre di male in peggio. Pigliate tutte puramente quello vi manda il Signore; e scusate la mia debolezza. Giesù vi aiuti.

Trentesimasettima Instrutt. Spirituale per Suor N. Seruigiale.

CHi vuol seruire à Dio non deue, nè esser tardo nella sua via, nè meno voler volare. A passo à passo con placidità, e quiete si arriua alla perfettione, e si cammina con dodici passi, che io vi dirò.

1 Primo passo è partirsi dal male, non solo con la detestatione; mà con rimuouere ogni occasione d'offesa di Dio, benche veniale; come dire; se si soleua inciampare, e instizzirsi con occasione di ragionar troppo; moderarsi nella lingua, sfuggir la troppa conuersatione, e simili.

2 Il secondo passo è vn fermo proponimento, mediante la Diuina gratia, di non voler mai più offendere Dio, nè anco venialmente à posta, e più presto voler mille morti; di modo che i peccati siano per natural fiacchezza, e fragilità, e non per malitia.

3 Il terzo è il confidar tanto nel Diuino aiuto, che si speri fermamente, per i meriti del pretiosissimo Sangue di Giesù Cristo, d'hauer ottenuto il perdono, e si metta l'animo in pace, massimamente col giuditio del Confessore; e non si pensi più alli peccati passati, se non in generale, accusandosi sempre, come peccatrice, e disperando al tutto di se stessa.

4 Il quarto è gettarsi tutta quanta nell'obbedienza, e giuditio del Padre Spirituale, e non voler hauer più (quanto al suo spirito), nè giuditio, nè discorso, nè volontà; ma viuere alla cieca; perche questa cecità conduce à veder lume grande, e cose grandi.

5 Il quinto è cominciare à premere in fare diligentemente il seruitio di Dio; andando alla Messa, & all'Vffitio con pensiero alto, grãde, sublime, come à far cosa Diuina, e standoui attenta, deuota, nõ badando allora se vna è notata dalle altre. Perche in quel tempo è obligo lo star deuota; altramente si risica di far' adirare nostro Sign.

6 Il sesto è fare gl'altrui seruizi del Monasterio ordinatameute per amor di Dio, in vnione delle attioni, che S.D.M. fece in terra in carne humana; si come più volte vi hò insegnato.

7 Il settimo è cominciarsi ogni giorno à mortificare parecchie volte per amor di Dio, della Beata Vergine, e degli Angeli, e Santi; e pigliare à mortificare quelle passioni, che più son viue in noi, ò siano degl'occhi, ò lingua, ò curiosità, ò altro. E non bisogna mai mai lasciar passare giorno, che non si faccia tal mortificatione.

8 L'ottauo è frequentare spesso i Sacramenti; e, quando non si può communicare sacramentalmente, communicarsi spiritualmente col desiderio amoroso, come hò insegnato; e nel tempo della Sanra Messa bisogna stare con tremore tanto grande, che chi stesse con la bocca per terra veduta da tutte, non la terrei singolarità; tanto è tremendo quel Misterio.

9 Il nono è spesso trà giorno entrare in ragionamenti di Dio; e non dar mai orecchi ad altre cose del mondo. Leggere, ò sentir leggere cose spirituali. E, quando occorre spassarsi, cõ altre, farlo con fine di carità, e con ragionamenti tutti purità.

10 Il decimo è spesso alzare il cuore, e la mente à Dio presente, e adorarlo, e ringratiarlo; sospirare in lui; rallegrarsi seco; addimandar perdono de' peccati, tanto proprij, quanto di quei di tutto il mõdo; compatire alla sua Passione; fare atti di fede, di carità, di speranza,

ranza, di carità, con dire; *Credo Domine; spero Domine; amò Domine*. Ouero, Signor mio, quando vi amerò, vi seruirò, &c.?

11 L'vndecimo è compatire al prossimo suo, tanto nelli trauagli corporali, quanto spirituali, e scusarlo sempre, quando pecca, correggendo prima se stessa, e poi chi pecca con dolcezza, e secondo il tempo, e le persone. Perche più si guadagna il prossimo con compatirlo, che con auuertirlo. E bisogna arriuare à tale, d'amare, non solo chi ci ama; mà chi ci odia. E quando l'anima è giunta quì è fatta Regina; degna sposa di Cristo; hà il dominio sopra tutte le passioni; è Imperatrice di tutto il mondo. E pure è vero, che con il Diuino aiuto per questi passi ci si arriua.

12 Il duodecimo, & vltimo passo è riconoscere ogni cosa dalla carità di Dio, tanto il bene, quanto il male; anzi non trouar'altro, che Dio. A questo porto conducono i suddetti passi; a'quali giũgerà ogn'anima, per i meriti di Giesù Cristo, che mi vorrà obbedire. *Pax tibi.*

Trentesimaottaua Instrutt. Spirituale per Suor N. Seruigiale.

Dio in questa mortal vita stà con noi sempre presente in diuerso modo, che stà in Paradiso. Perche quì è, come mascherato, incognito, e trauestito. Imaginateui di vedere vn Rè, che vi sia presente con vestiti strauaganti, e con la maschera al volto; voi non direte il Rè non ci è; nè il Rè non mi vede; perche egli vi stà presente, e voi sù gli occhi suoi state; mà è ben vero, che non lo vedete à faccia à faccia. Con questo esempio vi voglio instruire, acciò sempre operiate bene.

In tutte le cose sempre douete attendere, e saper certo per fede, che Dio viuo, e vero stà presente; mà noi in questa vita non vegghiamo, se non quella materia, che è, come vna coperta, che ci appanna, e ci toglie la vista di Dio. Quando però voi vedete vn fiore vago, ò vna creatura gratiosa, ò vdite vn armonia, ò sentite odore soaue, ricordateui, che quello è vn velo, vna maschera, vn segno, vn'ombra di Dio. Noi ci burliamo d'vn'animale, come vn gatto, ò vn cagnolino, il quale si vede correr dietro ad vn'ombra, ò ad vna foglia secca portata dal vento, e li diamo del sciocco per il capo, perche lo vediamo dilettare in cosa sì vana, e non attendiamo à noi huomini, e donne ragioneuoli, creati per amare, seruire, e godere Dio d'infinita bellezza; e stiamo a fermarci nelle cose materiali, come tanti cani, e gatti. Bisogna passare in Dio; e dalla vista della materia, come da segno, penetrare l'inuisibile. Chi vede i vestigio del piede humano nella poluere, non si ferma in quello; mà considera, che li è passato vn'huo-

vn'huomo. Così, quando noi vediamo, ò vdiamo, ò gustiamo cose buone, ò belle, subito douiamo dire; oh come è bello, oh come è soaue Dio? Il pane, che voi mangiate,è pieno di Dio; il vino, che voi beuete,è pieno di Dio; i vestiti, che vi circondano; il fuoco, che vi riscalda; il vento, che vi rinfresca; il letto, che vi ristora; ogni cosa è piena di Dio. Dunque farete, come gli animali immondi,i quali mangiano le buccie de' frutti più volentieri, che le midolle! Osseruate però di gustare nel cibo vn gusto di Dio, e dire; oh come sete soaue Dio mio? Nel bere inebriateui dell'amor di Dio; vestiteui della carità, e della Passione sua; riscaldateui all'amor suo; rinfrescateui con la sua gratia; ristorateui con i suoi Sacramenti. Ogni cosa sia Dio. Oh quanto ciechi siamo noi tutti?dichiamo d'esser huomini,e donne, e siamo peggiori delle bestie. Se essenó hauessero punto di lume di ragione, sò, che non si fermerebbono in queste cose materiali, che sono tutte sciocche;mà vorrebbon'entrare nel sapore dello spirito,oue stà il gusto vero. Credete voi, che si stia meglio in Cielo, ò in terra? Non è dubbio, che direte starsi meglio in Cielo,senza comparatione: Hor, che vuol dire, che in Cielo i corpi nostri risuscitati hanno da essere tutti risplendenti, lontani da queste terrestri oscurità, sottili, agili, e penetranti? La ragione è, che tutte le creature, quanto sono più spiritose, lontane dalla materia terrestre, da questa grossezza degli occhi carnali, e quanto più inuisibili a noi mortali appariscono; sono tanto più belle, chiare, e risplendenti. Però chi vuole cominciare à diuentare beato di quà, li è necessario staccarsi da tutte le cose grosse, e non guardar le maschere; mà chi vi stà sotto. Felice voi, e tutte, se seguiterete questi precetti Mà perche vi paiono difficili, io ve li riduco à questi capi.

1 Primo, non stimate mai l'esteriore, se non tanto,quanto vi aiuta à penetrare l'interiore.

2 Secondo, non vi allontanate mai dalla presenza di Dio.

3 Terzo, parlateli sempre dentro di voi, e ringratiatelo, e diteli col cuore, e con la bocca parole d'amore.

4 Quarto, guardate le creature, come ombre, e maschere del Creatore.

5 Quinto, ritrouate ogni mattina Dio più al dentro, & al segreto nell'oratione.

6 Sesto, fate tutte le cose per amor suo, e con intentione di piacere à lui.

7 Settimo, mortificateui ogni dì in qualche cosa per amor suo.

8 Ottauo, amate tutte le creature à vn modo per amor di Dio.

9 Nono, habbiate per sospetta ogni cosa,oue non vi trouate Dio.

10 Decimo, non perdete mai la pace del cuore; mà sempre confidate in Dio, obbedite, humiliateui, e state in pace.

Trentesimanona Instruttione Spirituale per Suor N. Seruigiale.

DIo fatto huomo parlò di se per bocca del Profeta, e disse. Io sono vn verme, e non huomo; sono l'obbrobrio degli huomini, e l'abbiettione della plebe. E pure è vero, che era Dio, & huomo, che altro nō vuol dire, se nō tutto il bene creato, & increato. Pēsiamo noi, che si chiamasse verme con malinconia, ò pure con allegrezza? Non è dubbio, che si chiamò tale amorosamente, dolcemente, & allegramente. Anzi, che amò tanto la volontà del Padre Eterno, che per redimerci, come esso voleua, desiderò gli obbrobrij, & i vituperij, i quali doueuamo patir noi, come desidera esser satiato chi muor' di fame. Però disse il Profeta, *satiabitur opprobrijs*; cioè, si satierà, ò si satollerà d'obbrobrij. Figliuola, considerate bene questo, e poi fate reflessione in voi, e tenete per sicura cosa, che mentre non vi auuilirete, e non vi ridurrete à stare, come vn verme trà le altre creature, voi mai mai sarete perfetta. Et auuertite di non vi sgomentare, nè voi, nè altre; perche questo s'intende ne' modi, che vi dirò.

1 Prima, nel pensiero, e stima sua bisogna auuezzarsi à porsi sotto i piedi di tutti i peccatori, parendo, e tenendo d'esser peggiore di tutti.

2 Secondo, bisogna metterlo in prattica nel parlare, ragionando anco con le minori vostre con carità, humiltà, quiete, & allegrezza, sottomettendo il vostro giuditio à tutte.

3 Terzo, si deue operare nel nome del Signore, con l'intentione pura di piacere à Dio, con l'accompagnatura della Passione, e sempre con l'obbedienza.

4 Quarto, conuiene mortificare tutti i suoi sensi, & eleggere sempre quello, che meno aggrada all'occhio, ò al gusto, ò alla conuersatione.

5 Quinto, bisogna rallegrarsi nella tribolatione, senza mormorare, senza parlar forte, senza dir le sue passioni, se non con allegrezza, e con ringratiarne Dio.

6 Sesto, le cose buone, ò ben fatte, ò ben dette, ò belle, tanto spirituali, quanto temporali attribuirle à Dio, del quale sono; e tutte le cose cattiue, brutte, e mal fatte attribuirle à se, e al peccato.

7 Settimo, bisogna scusare sempre il prossimo, quando si vede fare, ò dir male, e non pensare, che egli habbia mal cuore. Perche solo Dio penetra il cuore, e non noi. E molte anime si dannano per

torre

torre il giuditio à Dio, e volerlo far loro. Pensiamo à noi, e di noi sempre male, e degl'altri sempre bene; e Dio ci aiutarà. Tutte queste cose fanno, che noi siamo tanti vermi, & assomigliamo al figliuolo di Dio, col quale douiamo regnare per tutta l'eternità. Per vostra consolatione; acciò non pensiate d'hauer à diuentare vna cosa insensata, & insipida, nè d'esser dannata; perche fin'hora non siate stata tale; vi dico queste cose, che seguono.

1 Prima, che si fà à poco a poco con gl'essercitij d'imitatione della Passione, con l'oratione, e con l'obbedienza.

2 Secondo, che quanto più farete questi atti, che io vi hò raccõtati, e messi per ordine, in cambio di diuentar vile, abbietta, insensata, dapoca, voi vi farete, e diuenterete (per gratia di Dio) più, che Regina; spiritosa, valorosa, e padrona del mondo. Dio insegna tutte le cose à rouerscio di quello, che noi le apprendiamo. Noi pẽsiamo, che, per esser vermi in spirito, habbiamo à conuertirci in vermi; e ci conuertiamo in Angeli; & il Demonio fa la Scimia di Dio al rouerscio. Ci dà ad intendere, che per sfogare le sue passioni l'huomo, e la donna habbia ad esser maggiore degli altri, stimata, felice, contenta; e pure in fatti con sfogare le nostre passioni ci empiamo di passioni più, che mai; offendiamo Dio; ci facciamo scorgere al prossimo, e corriamo pericolo della dannatione. Vi ricordo però.

1 Il silentio.

2 L'humiltà.

3 L'obbedienza.

4 La carità verso Dio, e verso il prossimo. Stimate più gran cosa, che vi scappi vna parolina, con la quale voi disturbiate il prossimo, che voi non faresti conto à perdere tutto l'oro del mondo. Dio vi faccia santa.

Quarantesima Instrutt. Spirituale per Suor N. Seruigiale.

Ci hà insegnato Giesù Cristo nostro Signore questa dottrina, che chi sarà l'vltimo nel mõdo, sarà il primo in Paradiso; e chi sarà primo in terra, sarà l'vltimo in Cielo. Mà questo non s'intende dell'vltimo, quanto al numero, ò quanto à gl'anni; si bene quanto alla stima di se stesso; cioè, chi si terrà l'vltimo, e si porrà nella mente sua d'essere il più vile di tutti i peccatori, in Cielo hauerà de' primi luoghi; e chi si stimerà de' primi in terra (se bene riconoscerà ogni bene da Dio; mà gli parrà d'essere priuilegiato dal Signore) sarà in Cielo sotto gl'altri. Tanto piace à Dio l'humiltà. Voi dunque, figliuola, che sete l'vltima à numero trà le Monache, e sete la più piccola per

età, e per il ministerio, vorrei, che fussi anco la minima per misterio. Il misterio è questo. Accoppiate insieme il nome, che hauete, con l'età, e professione vostra; e vedrete, che in questa voi sete minima, & in quella maggiore. Archangela vuol dire sopra gl'Angeli. E seruente minore vuol dir minima. Ecco, che il Signore col vostro nome, e professione vi hà voluto insegnare, che voi douete sempre obbedire à tutte, e professare d'essere schiaua di tutte, per diuentare per merito superiora nel Regno de' Cieli. Ricordateui, che voi sete Monaca di Santa Maria degl'Angeli. Questo titolo della Chiesa insegna à voi, & à tutte l'humiltà. Santa Maria è la Regina dell'humilta, à cui non si può piacere, senza essercitarsi in questa virtù. Gli Angeli sono humilissimi, e non si sdegnano seruire in terra i peccatori, come tanti maestri, amici, e compagni. Però Giesù nell'Euangelio gl'addimanda minimi, e piccolini. Ricordateui ancora, che questa Instruttione vi è tocca in sorte nell'vltimo luogo, e vicino alla festa del vostro nome di S. Michele Archangelo, & alla deuotione degli Angeli, che io voglio introdurre. Tutte sono cose misteriose, per darui ad intendere, che, se bene le cose buone paiono fatte, e dette, e scritte à caso; non è così; mà Dio misericordioso le guida, regge, e dispone lui. Però il vostro particolare essercitio sia l'humiltà. Mà per ottenere questa bellissima virtù (che è il sale, e condimento di tutte l'altre, & innamora Dio, e li serui, e serue di Dio) bisogna, che io vi dia alcuni documenti, come segue.

1 Prima, ricordateui delli essercitij della Passione, e di far ogni mattina, ò giorno, ò sera vn poco di oratione sopra essa Passione; Perche non è cosa, che faccia più humile di questa santissima memoria. E chi non si pasce ogni giorno di questo dolce pascolo, almeno vnendo le sue attioni à quelle di Giesù Cristo appassionato, pone ad vn gran rischio la sua salute.

2 Secondo, sempre, che voi hauete à fare, ò dire qualche cosa, cercate di farlo cō l'obbedienza; e, se voi potete rōpere vna certa rozza, e pazza vergogna, con chiedere spesso l'obbediēza alla Madre Badessa, & alle più vecchie, e venerandi Madri; e voi lo fate. Perche ogni volta, che l'anima chiede l'obbedienza, guadagna in Cielo tanta gloria, quanta non capirebbe in tutto il mondo. E pure è vero, che non se ne fà conto, e si crede al Demonio inuidioso del nostro bene. Non è cosa più nobile, nè più amorosa, nè che tocchi più il cuor di Dio, che vna humile, e caritatiua obbedienza, di cui chi si vergogna, si vergogna di honorar Cristo, il prossimo, e se medesimo. E chi si pregia di fare à suo modo, si pregia del disprezzo di Giesù Cristo, del prossimo, e di se medesimo. Mà, quando voi non potete hauere la comodità di dimandare l'obbedienza alla Madre Badessa, ò

ad altra Monaca Superiora, fate frà di voi, figliuole care, e dolci, questo santo essercitio di comandarui con carità l'vna l'altra vn giorno per vna. Così vsano molti secolari, e secolare, e non se ne vergognano, e questi poi saranno quelli, che vi saranno vno stecco negli occhi di là, se non le farete voi Monache. Mà, quando anco voi rifiutassi sì dolce, e caritatiuo essercitio, bellissimo sopra tutti gli essercitij di comãdarui l'vna l'altra, pigliãdo nelle cose priuate l'obbedienza e patendo la correttione; almeno riuolgeteui all'Angelo vostro, e nõ fate mai nulla, che voi non li chiediate licenza. Diteli col cuore. Angelo mio, io vi offerisco il Sangue di Giesù Cristo, insegnatemi, ò comandatemi quello hò da dire, ò da fare; & allora sentirete illuminarui. Questi precetti vi faranno essere la minima, e l'Arcangela, e voi, e tutte vere Monache di Santa Maria de gli Angeli. Però voi, e tutte inuito da parte di Dio, della B. Vergine, e di tutti gli Arcangeli, & Angeli, massime S. Michele, e gli Angeli Custodi alla sãta Communione il dì di detto Sant' Arcangelo, nel qual giorno aspettate con deuotione vn'essercito di beati spiriti in vostro soccorso; e da lì auanti sarà più, che mai il Monasterio de gli Angeli.

Instruttione Spirituale per Suor N. Seruigiale.

LA Sposa di Dio è vn'Orto chiuso, che tanto piace à S. D. M.; quanto stà ben guardato, e riposto. Bisogna, che voi vi auuezziate à intendere, che tutta la bellezza dell'anima, la quale piace tanto à Giesù Cristo, stà di dentro; e di fuori stà la bruttezza. Dentro è la luce, e fuori sono le tenebre; & assuefarui potrete in questi modi, ch'io vi dirò.

1 Prima, considerate, che il Demonio sempre cerca di tirar fuora l'anima, e di farla scappare per via de' sentimenti, col vedere, vdire, parlar troppo, e simili; e quando l'hà condotta fuori, è appunto, come se l'Orto fusse aperto, e che vi potessero entrare le bestie. Così subito entra nella bellezza dell'anima il peccato, e guasta le delitie di Dio.

2 Secondo, considerate, che l'Angelo cerca sempre di ritirar dẽtro l'anima con sospiri in Dio, con orationi mentali, e con mortificarsi, & allora, quando stà dentro di se, e pensa à cose buone, Dio si communica con l'anima, e la riempie di virtù, e di splendore, come alla fine al capezzale si vede.

3 Terzo, essercitateui in queste due cose tutta la vita. In mortificare tutti i vostri sentimenti, & in particolare la curiosità della vista, e la libertà della lingua, e sempre con fine di piacere à Dio, dicendo

dentro

dentro di voi; Signore, per amor vostro. Et ancora in ridurre ogni bene al didentro; come (vedendo cose belle) ridursi à memoria la bellezza di Dio, che stà dentro di voi. Così (vedendo cose brutte) in rammentarsi la bruttezza del peccato.

4 Quarto, vnite sempre tutti i vostri pensieri, parole, & opere alli pensieri, parole, & opere di Giesù Cristo; e fate pensiero di esser vestita de' suoi vestimenti; anzi circondata dalla sua sacrosanta Humanità, che egli tanto liberamente ci donà nel Santissimo Sacramento. Questo intese S. Paolo, quando disse; vestiteui di Giesù Cristo.

5 Quinto, quando trattate con il prossimo, non state à considerare, chi egli è; nè che forma egli hà; mà subito passate dentro, e considerate l'imagine di Giesù Cristo; parlate cō esso, come cō Cristo; e sappiate, che, se farete così, al punto della morte sarete consolata, & accompagnata da chi voi sempre mirasti, e considerasti. Perche cō quelle imagini si muore, con le quali si viue. Se sono imagini buone; Dio allora si scuopre, e porta seco l'anima; se sono cattiue si scuopre il Demonio, e pur porta l'anima seco dannata. Però hora non si vede il bene, nè il male; ma in quel punto si vedrà.

6 Sesto, ogni mattina meditate qualche cosa; perche l'anima vostra senza meditatione si morrà di fame. Dedicate al Signore vna mezz'hora, e non la lasciate mai (così vorrei facessero tutte,) e non importa sapere, ò non sapere. Dite; Signor mio, vi dono questo poco di tempo; insegnatemi voi spenderlo ad honor vostro, & vtilità mia. *Fiat voluntas tua.*

7 Settimo, fate l'essame della coscienza sopra le volte, che l'anima vostra è scappata fuori dell'Orto, ò Giardino interiore, e che è suolazzata alle finestre de' sensi. Oh quante volte sono enrrate dentro imagini, ò bestie, per guastare i fiori, ò i frutti di Paradiso? Et ogni giorno visitate le mura, e le porte; raddoppiate le serrature con nuoui proponimenti; con buoni ragionamenti; con lettioni spirituali; con silentio; con obbedienza, e carità, sempre trattando humilmente. Questi sette precetti vi faranno star dentro, e godere Dio, e fuggire il di fuori, e vincere il Demonio. Quanto alle deuotioni, vsate quello hò detto, e scritto all'altre, di salutare i Santi, con offerirli il Sangue di Giesù Cristo; e spesso trà giorno vsate orationi iaculatorie, che sono quegli affetti dolci, e soaui in Dio presente. Come, Signor mio; Dio mio; dolcezza mia; e simili. Queste sono saette auuentate al cuore di Giesù Cristo, che inebriano l'anima nostra, e l'accendono d'amore, e disfanno tutti i peccati; perche è facile, per via di queste, di venire à gli atti di contritione. Ogni otto, ò quindici giorni, ò almeno non passi il mese, che voi, e tutte non facciate

vna ricerca breue generale trà voi stesse, di quello hauete profittato. E ricominciate sempre nuoua vita; nè vi sgomentate, se bene vi paresse di peggiorare. Dite sempre al Signore; hora comincio, & egli vi hà care sempre nouitie humili, e non tanto pratiche, nè che vi paia d'esser perfette. Restate in pace.

Instruttione per l'Vffitio, e per il Coro alle Sagrestane.

VOi hauete à tenere à mente la Instruttione del Coro, e tener fermamente, che è vn Cielo; perche Cielo vuol dir quello, che cela; cioè, nasconde Dio. Hor'il Coro nasconde Dio; perche nõ si lascia vedere; mà vi è in modo particolare, e vi sono gli Angeli.

Intesa questa verità, non seruite al Coro; nè fate l'vffitio, come per vsanza, ò come per seruire in terra, mà in Cielo. Non fate singolarità; nè introducete nuoue vsanze; mà solo, quando voi ponete il Libro nel mezzo, imaginateui di porre Giesù Cristo crocifisso, Libro scritto di dentro, e di fuori à vista di tutto il Cielo. Il Leggio è figura di Cristo Crocifisso; però si suol parare di drappi, con diuersi colori, secondo l'vso della Chiesa.

Le candele accese significano l'anime nelli corpi puri; cioè, voi Vergini. Quando l'accendete, chiedete gratia, che arda il cuor vostro, come quelle cere; dicendo con Dauid. *Fiat cor meum, tanquã cera liquescens in medio ventris mei.*

Quando voi parate, ò sparate, ò ornate il Coro, ò lo spazzate; ricordateui, che voi fate honore à Giesù Cristo, e rallegrate il Cielo; e che gli Angeli, i quali hanno ad aiutarui cantare, ne prendano gusto.

Quando non sete vedute, baciate i luoghi, oue pongono i piedi le Monache, mentre salmeggiano; (dico) quando sono partite tutte. Et intendete anco baciare i piedi à gli Angeli.

Ornate spesso di fiori le sante Imagini, che vi sono; perche allora il Signore tesse vna ghirlanda à voi.

Pregate ogni dì, almeno vna volta, il Signore per la frequenza, attentione, e silentio del Coro. Supplicatene tutti gli Angeli, & in particolare i Custodi delle Monache, e dite l'oratione, *Visita quaesumus Domine*.

Quando in Coro si è fatto errore, ò rotto il silentio, e voi (se bene il peccato è stato d'altre) fate la carità di pigliarui voi la penitenza, con baciar terra doppo, e pregare per loro. Mà fate di non esser vedute.

Qua-

Instruttione data ad vna Signora maritata, sua figliuola Spirituale; che può seruire per tutte le Madri di Famiglia.

Nostro Signore Giesù all'anima sua Diletta.

IO sono il Signore Dio tuo; se tù vuoi la pace mia, colma d'ogni allegrezza in terra, e poi la vera corona di gaudio eterno in Cielo, obbedisci, come pecorella eletta, alla mia voce, e metti in opera con diligenza quanto ti son per dire.

1 Primo, in tutte le attioni habbi sempre questa purissima intentione di piacere à me, e non ti curare del giuditio degli huomini del mondo; e, per far questo, considera prima, che tu parli, ò faccia qualche cosa; se io, quando ero in terra, hauerei detto, ò fatto in quella maniera; ouero parla, & opera sempre nel cospetto mio, sapendo, che io ti miro sempre, e considero ogni tuo pensiero; però guarda sù gl'occhi miei purissimi di non errare.

2 Secondo, gouernati col giuditio de' tuoi maggiori nelle cose dello spirito, e credi solo al tuo Confessore, quanto se io stesso ti ragionassi; perche io parlo con la voce de' miei ministri; e, se altri ti darà documenti, accettali con humiltà; mà non gli esequire, senza il consenso del tuo Padro Spirituale.

3 Terzo, nelle cose appartenenti alla casa, famiglia, e costumi, cedi sempre alli tuoi maggiori; e, come hauerai detta la tua opinione con humiltà, carità, & allegrezza, riposati in me, & esequisci quello verrà risoluto; che, se le cose succederanno male, tu non hauerai colpa; e così sempre mi piacerai.

4 Quarto, ogni mattina la prima cosa, che faccia subito, che tu ti suegli, non ti lasciar' occupare la mente da altro pensiero, che voler fare la volontà mia, alzando subito il cuore con vn' infuocato sospiro, con offerir tutta l'anima tua, e tutta la vita tua, con tutti i pensieri, parole, & opere in vnione de' miei meriti, del mio Sangue sparso, con tutti i ringratiamenti, che mi fanno i miei Eletti; e rinuoua spesso questo pensiero con vn semplice sospirare, e respirare per amor mio.

5 Quinto, offerisci ogni giorno, ò nel tempo dell'oratione, ò quando tu senti Messa, qualche mortificatione della tua volontà, in memoria del mio suisceratо amore, per il quale io offersi tutto me stesso à crudel morte per amor tuo; e non voler esser ingrata al tuo Dio. Io ti chieggo, che tu ti mortifichi in quella passione, che più suol

suol commuouere, e nuocere all'anima; e segui ogni giorno à rinouarla fino, à che non l'hauerai vinta; e dipoi passa ad vn'altra; che così ti farò diuentar perfetta.

6 Sesto, non ti attristare, quando non hai deuotione; perche à me basta il buon desiderio d'hauerla; desidera d'hauer ogni bene, che mi piaccia, & io ti rimunererò, come se tu hauessi ogni bene. Guarda quanto facilmente può l'anima seruire à me.

7 Settimo, io non voglio scrupoli di sorte alcuna; mà ti comando, se tu brami piacermi, che tu confidi nella mia misericordia, e mi serua, non per paura di dannarti; mà per amore, perche io sono il Dio tuo, e solo merito per me d'esser' amato sopra tutte le cose. Credi à vna semplice parola del tuo Confessore, e non star più à ritrattare le cose passate, se non dolendoti in generale d'hauermi offeso, e mal trattato, e viui con sicurtà grande, e libertà di spirito; perche nessuno desidera la tua salute, & è più pronto à dartela, di me.

8 Ottauo, non ti fissar mai in pensiero alcuno, nè nelle imagini delle creature, e massime d'huomini, benche spirituali; mà considera in tutti l'imagine mia, e quando ti conuerrà trouarti in conuersationi, saluta prima la mia dilettissima Madre con vn'*Aue Maria*, chiedendoli il guardo de' suoi occhi purissimi; & io ti prometto, che essa te lo concederà.

9 Nono, non ti lodar mai, nè da burla, nè da vero; anzi sempre humiliati nel cospetto di tutte le creature; perche sempre trouerai più mali in te, di quello, che ti dai ad intendere.

10 Decimo, non ti rammaricare de' tempi, delle rouine, fastidij, e malattie; mà ringratiami sempre; perche per questa via io cerco darti corone di gloria in Paradiso, e doppo la tribolatione rimunerarti ancora in terra, e spesso per il rammarico tu perdi l'vno, e l'altro; anzi mi fai molta ingiuria.

11 Vndecimo, alleua i tuoi figliuoli, non come tuoi; mà come figli miei; perche tali sono, ricomperati col Sangue mio; e così non ti scandalizzerai con essi.

12 Duodecimo, conserua sempre l'allegrezza nel volto, e guardati di contristare il prossimo tuo pur con guardo, non che con parole, ò con fatti; perche questo mi dispiace grandemente; e sappi, che la carità, e mansuetudine e la più efficace riprensione, che si troui nell'Vniuerso.

13 Decimoterzo, leggi spesso qualche libro spirituale; ragiona di spirito; conferisci con chi teme Dio; non mormorare mai; nè voler giudicar male del prossimo tuo.

14 Decimoquarto, non credere à sogni, nè imaginationi, ò fantasie; mà amami puramente, ardentemente, costantemente, con vera fiducia, e senza domandar consolationi, ò aspettarne, e sēza voler inuestigare con il tuo proprio giuditio ragione alcuna; mà, come ti hò detto, gouernati con l'obbedienza di chi custodisce l'anima tua.

15 Decimoquinto, cerca di leggere spesso questi pochi precetti, e d'osseruarli meglio, che tu puoi; che così viuerai con molta pace, e felicità. Amen.

Orationi
ALLA B, VERGINE MARIA.

Domanda della Pace del Cuore.

IO vi falui Madre dolciffima piena di gratia, colma di gloria, di gaudio, e di giubilatione; Ecco, che la fchiaua voftra humile proftrata à i voftri fantiffimi piedi vi fi apprefenta, per rallegrarfi con voi Signora, e Imperatrice del Cielo, e della terra, che fola fete efaltata fopra il numero di tutte le creature viciniffima al voftro figliuolo, che è vero Dio, e vero huomo. Oh come giubila l'anima mia in ricordarmi, che voi fiete Madre di Dio? Mene compiaccio, e vi lodo, e vi benedico con il Padre, con il Figlio, e con lo Spirito Santo, e vi addimando vn cuore tutto pace, & amore.

Domanda dell'Humiltà.

REgina Celefte piena di gloria, e di Maeftà, mi rallegro della voftra profonda humiltà, nella quale rimirando l'Altiffimo adoperò il potente fuo braccio, e fece, che tutte le generationi vi chiamino beata. Deh impetratemi quefta fublime virtù, accioche io piaccia a gli occhi del voft.o diletto figliuolo, e voftri, e fia riguardata da ambidue con fingo..r protettione.

Dom·nda della Purità.

VErgine bella, rifplendente più d'ogni ftella, il cui candore trà l'altre Verginelle è, come il giglio trà le fpine. Rofa purpurea, fimile al voftro diletto, candida, e rubiconda. Specchio di purità; per la voftra puriffima, & ineffabile bellezza; per il voftro latte Diuino; per la voftra intemerata Verginità impetratemi vna vera femplicità di penfieri, d'opere, e di parole; acciò fi dica della voftra fchiaua, che fpiri e d ·re di purità.

Domanda d'hauer sentimento della Passione.

DEh piagata in spirito Madre d'amore purissimo, Regina de i Martiri, crocifissa col figliuolo, non con chiodi, mà con acuti strali; spingete al mio cuore vna dolce puntura di quel dolore, che vi trafisse l'alma; acciò che io v'accompagni col pianto in questa valle di lagrime, e resti poi consolata in Paradiso.

ORATIONE.

Per scacciar le distrattioni, & acquistar l'vnione con Dio.

SIgnor mio Giesù Christo, pane viuo venuto dal Cielo, per dar vita all'anime; acciò (di voi vnico pan di vita pascendosi) fussero insieme vn cuor solo, e tenessero vnite in voi tutte le loro potenze: vi supplico, che scacciate dalla mente mia tutte le distrattioni, e mi diate forza ch'io viua con perfetta pace, e carità col prossimo mio; nè mai mi diparta dal vostro Diuino cuore, per quell'vnione, che hauete col Padre, e con lo Spirito Santo per tutti i secoli de secoli. Amen.

Per gl'Amici, e Nemici.

GIesù buono, fonte d'amore, per quella suiscerata Carità, che mostraste in Croce, quando raccomandaste tutti gli amici in persona di Gio: alla vostra Santissima Madre, e quando pregaste il Padre Eterno per i crocifissori; vi supplico, che vi degniate saluare, e benedire in vita, & in morte tutti i miei benefattori, e persecutori; & à me dar gratia, che io gli ami, secondo il vostro Diuino precetto.

Prego da farsi in comune per alcuni giorni auanti la solennità di tutti i Santi.

SAnti, e domestici di Dio, Cittadini della Celeste Gierusalemme, Principi della pace, che godete il vostro, e nostro amore, e lo vedete, e lo amate, e lo fruite con ineffabile giubilo, & ammiratione; noi pouerine, meschine, peccatrici, miserabili, circondate da mille passioni, e trauagli in questa valle di lagrime, prostrate in terra piangenti, e senza alcun conforto vi diamo il buon prò dell'eterna felicità vostra, che non è mai per mancarui, e vi addimandiamo vn poco di carità. Noi moriamo di fame; vengaui pietà di noi; mandateci vna mollica, che vi auuanz' à cotesti eterni banchetti. Non si

può

può più soffrire la sete; porgeteci vna stilla con vn dito intinto in cotesto torrente di piacere, che voi delitiosamente beuete. Ricoprite la nudità nostra con l'opere delle vostre supererogationi. O' pietà, ò pietà; noi moriamo; noi ci abbandoniamo; noi ci disperiamo, se voi non c'aiutate. Soccorreteci per Giesù, Maria, che noi d'accordo vi offeriamo. Amen.

Chi vuol l'elemosina da tutti i Santi, cerchi di stare alla presenza di Dio, e di fare ad honor loro in questi giorni atti di carità verso il prossimo con allegrezza di cuore.

Inuiti à Giesù.

AMor mi Iesu, niue candidior, Sapphiro pulchrior, ebore antiquo rubicundior, dilecte mi veni. Sponsa te vocat mæsta cum lachrimis; curre, propera dilecte mi. Ægra conficitur; sola consumitur; Relicta moritur; veni dilecte mi. Mundum deseruit; delitias reijcit; parentes non aspicit; te solum cupit; tecum viuere; te solo frui desiderat. Veni, veni dilecte mi.

Preparatione per la Santissima Ascensione.

FIgliuole, state sicure, che il Verbo incarnato è asceso vna volta visibilmente al Cielo glorioso, per esempio dell'Ascensione nostra; e vuole, che noi in terra, ad imitatione sua, ascendiamo con la mente, e ci prepariamo; & in particolare in questa solennità, nella quale egli dà à tutti i suoi fedeli la benedittione, e concede tutte le gratie, che li si addimandano. Però in questi trè giorni delle Rogationi vi preparerete nel modo, che segue, e la mattina della Santa Ascensione porgerete i vostri memoriali à S. D. M.

Lunedì delle Rogationi.

CHi vuole ascendere con me alle delitie eterne, cerchi d'imitar me (dice il Signore.) Io, si come auanti il misterio della Passione, e Morte volsi trouarmi à mensa con i miei cari Discepoli; così prima d'ascendere alla destra del Padre mi volsi trouare con gli stessi, e con altri in santa, e caritatiua recreatione, mangiando in lor compagnia.

Non

Non perche fusse in me bisogno di cibo materiale; mà perche l'vnione della mensa, con purità, silentio, e santità è vn bellissimo essercitio di carità, facendosi quasi di molte menti, e molti corpi, (mediante vna stessa lettione, & vn'istesso cibo) vno spirito, e corpo solo. Io però dolcemente predicauo loro; & eglino intenti più alle parole mie di vita eterna, che al cibo materiale, mescolauano (per la soauità del mio parlare) le lagrime con il pane; e si stringeuano insieme maggiormente in amore; & io, vedendo quella fraterna vnione, e quel lasciare da parte ogni disgusto, doppo la refettione del corpo, e dello spirito, gl'introduceuo à poco à poco al Misterio dell'Ascensione, per mandarli poi lo Spirito Santo. Però, ad imitatione de'miei Eletti, vedi d'osseruar vn'esatto silentio; & in particolare à mensa fà pensiero, che la voce di chi legge sia la mia, e non ti partire da quella, che tu non habbia amoreuolmente accarezzato chi meno è di genio tuo.

Per il Martedì.

IL quarantesimo giorno doppo la mia Resurrettione, hauendo cõuersato, e cibatomi con i miei Discepoli, vicino à mezzo giorno gli condussi verso Betania, Castello nõ lontano da Gierusalemme, per salutare Marta, Maddalena, e Lazzaro. Veniuano i miei Diletti seguendo me lor Pastore, e Maestro, che mi lasciauo vedere con tanto splendore, quanto loro potessero sostenere; e meco inuisibilmente seguiuano innumerabili schiere d'Angeli, e di Beati. In questo giorno ancor tu anima essercitati in visitare le tue sorelle, massime inferme; e, se non hai occasione di farlo corporalmente, fallo in spirito, pregando per tutte quelle, che sono bisognose d'aiuto spirituale, e temporale. Impara ad vsar gratitudine, & ad humiliarti alle inferiori, poiche io Figliuolo del Padre Eterno andai à trouare quelli, da' quali haueuo hauuto ospicio. E fà, che la conuersatione tua sia piena d'humiltà, e di carità.

Per il Mercoledì.

SAlutati, che hebbi, e messi insieme gl'amici, che con gl'Apostoli, e Discepoli erano circa à cento venti, gli condussi meco al Monte Oliueto, oue fattoli vn Sermone, & esortatili all'vnità, & ordinatoli, che doppo la mia Ascensione se ne tornassero tutti d'accordo in Gierusalemme, & insieme perseuerassero in oratione; perche io gli hauerei mandato lo Spirito Santo; eleuando le braccia in forma di Croce, cominciai à vista loro, con gaudio immenso ad ascendere mae-

maestosamente al Paradiso. In quel punto mi si fecero incontro tutti gli Angeli, e mi adororno à schiera à schiera; & io ascesi con giubilatione, lasciando prima à tutti i miei la beneditticne. Se ancora tu la vuoi, stà ritirata in oratione, e serua l'vnità, e la pace, senza la quale niuno può regnar meco. Però sforzati à poco à poco d'ottenerla, & vnisci tutto il cuor tuo à me in vnione di tutta la Chiesa, Militante, Purgante, e Trionfante.

Per il giorno dell'Ascensione.

QVando tu sarai communicata, fermati almeno vn'ottauo d'hora; Medita quella Santa Compagnia radunata insieme, che mi vidde ascendere al Cielo; e secondo, che in quel silentio del cuoro ti sentirai spirare, quello addimandami, & habbi gran fede; domanda gran cose: e conferisci quel, che tu domandi, con chi ti gouerna, con fiducia di ottenerlo in questa solennità dello Spirito Santo, come ti prometto.

Proteste da farsi ogni giorno.

SAntissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirrto Santo, che sete il mio Dio viuo, e vero, increato, & immenso; io vi adoro, vi riconosco per mio Dio; mi godo, che voi siate tale; vi ringratio di tutti i benefitij conferiti à me, & à tutte le creature; e mi offerisco à pene eterne per honore, e gloria di V.D.M., se così bisognasse. Rinuouo il voto del Santo Battesimo, & i voti, e professione di questa sacra Religione. Rinuntio di nuouo al Mondo, & à gl'altri nemici; e mi protesto di voler viuere, e morire nelle braccia della Chiesa Santa; e di vnire tutti i miei pensieri, parole, & opere alla Passione di Giesù Cristo, in vnione, e participatione di S. Chiesa. Am.

Il Ministero della Pasſione. Cap. I.

Giesù Cristo, per modo di meditatione, insegna alle anime sottoposte ali più vili ministeri delle Case, à non si lagnare, anzi à ringratiare S. D. M. della sorte principale di essere state elette serue più, che se fossero poste in altura.

ANima figlia, e diletta mia, che sei ſuddita, e ſerua, poſta nel luogo più infimo di tutta la caſa, e famiglia, per ſtar ſempremai faticoſamente occupata in miniſteri, e ſeruigi viliſſimi dal mondo ſtimati; douendo trattar' col fuoco, anco nel tempo, che ſi brama il refrigerio, e con l'acqua gelata nel rigore dell'Inuerno; aſcolta; Io, che ſono il Rè dei Regi, & il Signore de Signori, eleſſi per te, venendo in terra, non ſolamente di miniſtrare, e ſeruire, e non di reſtar ſeruito; mà di più di eſſere ſuddito à tutti, e diſcendere inſino à leuare con le mie Diuine mani il fango de' piedi de' peccatori, e porre le labbra mie, oue tu haureſti à ſchifo toccare con il dito (dico delle piante del traditore Giuda.) Mira vn poco qual ſuperbia è la tua? Tu ſei nata trà i peccati, e per le offeſe tue meriti l'Inferno; io ti hò chiamata à ſeruire, per farti ſimile à me; e tu l'hai in horrore, e ti lagni della tua ſorte? Tu rimormori contro il bene della tua ſalute; ſpregi la virtù dell'vmiltà; e non conoſci, che ſe in altro ſtato tu fuſſi, porreſti à riſchio l'anima tua. Queſta mortal vita è vna comedia, nella rappreſentatione della quale bene ſpeſſo voi altri ſerui, e ſerue, ſoggett' alle cucine, & alle ſtalle, ſe vi contentate di fare il miniſtero voſtro con pace, vmiltà, allegrezza, e carità, ſenza minima mormoratione, alla fine della vita muterete habiti, e ſorte, e vi farò vedere coronati di gloria ſopra molti Principi, e Regi ſublimi della terra, e ſtarete con me glorioſi per tutta l'eternità. Fà dunque vn'atto ogni giorno almeno di ringratiamento dello ſtato tuo vile; e dì così, come hora io ti inſpiro.

L'anima accesa dall'amor di Dio, inspirata dalla Maestà Sua, si riuolge col cuore ad esso, e fà vn'offerta, la quale ogni giorno si douerebbe esercitare, e recitare.

Cap. II.

GIesù Criſto viuo, vero Dio, & huomo, Creator mio, e Redentore, Padrone, e Padre, Paſtore, e Maeſtro; io anima peccatrice

trice ingrata, indegna di essere sostenuta dalla terra, degna di stare in corpo, e spirito nella puzza, e lordure, fuoco, e tormenti trà i Demoni dell'Inferno, sotto i piedi di Caino, e di Giuda; con la bocca baciando il pauimento vi addimando perdono di tutte le mie grandi superbie, e peccati, e di quando hò mormorato contro lo stato, nel quale mi hauete posto, e contro li compagni dell'istesso vffitio, e li padroni, i quali rappresentano la persona vostra. Ogni mia parola di lamento, ò di risentimento merita vn'Inferno. Sono stata cieca, & insensata. Vi addimando di nuouo perdono. E per ottenerlo ci metto di mezzo la Gloriosissima Madre vostra, e mia Auuocata Maria Vergine, e li Santi, e Sante, e vi offerisco il vostro pretiosissimo Sangue sparso con tanto fuoco di amore per me. Spero il perdono, e propongo di volerui sempre benedire, lodare, e ringratiare dello stato, in che vi sete degnato pormi, e della conditione seruile, à che mi hauete amorosissimamente chiamata. Io la eleggo, la bramo, la voglio, e me ne compiaccio per amor vostro Giesù, Maria più, che se fusse corona, ò imperio di terra; E per l'auuenire intendo di far sempre professione di seruire à tutti gl'huomini, come alla persona vostra Giesù; & à tutte le donne, come alla persona vostra Vergine Maria, & alli Santi, e Sante del Paradiso; & vnire tutti i miei pensieri, parole, & opere alla vostra Santissima Passione. Però hora mi dedico, e mi consacro al cuor vostro Giesù, Maria, insino con la respiratione, e con i vestimenti, anzi con l'ombra del corpo, fino doppo la morte, e sepoltura, per mai in eterno separarmi da voi Giesù, Maria. *Fiat voluntas tua.*

Si propongono due punti principali, col mezzo de' quali facilmente ogn'anima (benche rozza, & ignorante) può imparare à seruire Dio perfettamente in ogni stato, pur' che sia honesto.

Cap. III.

QVando tu hai mormorato, ò figlia, tu sei stata della scuola del Demonio. La lingua di chi mormora (benche siano cose minimissime) è tanto lorda, e puzzolente nel cospetto delli Angeli, che si allontanano, e non possono sostenere il fetore, che esce da tali bocche, come sepolture aperte: pensa poi alle narici di Maria, e mie? Gli Angeli si scostano al suono dalla lingua mormoratrice, & in quel cambio corrono gli immondi Demoni. Così sta la verità, la quale non è voluta capire da molti non solamente serui, e serue, mà ricchi, e potenti della terra, i quali sprezzando le piccole mormorationi,

conuersano con i negri immondi Cignali dell'Inferno à vista delli Angeli, e Santi, sù gl'occhi di Maria, e miei; e quel, che sarà per loro il peggio; se non lasciano questi immondi commerzi, e lordure della lingua, caderanno, come altri molti han fatto in cose maggiori, e resteranno condennati: Però figliuola mia, hora tu bene impara ad essere della scuola de' miei eletti, i quali à due cose sempre mai attendono, che sono queste, & io te le insegno, e tu le deui custodire se vuoi esser mia. *Vna consiste in estirpare da se, e da altri, e tor via, e fuggire ogni minima mormoratione. L'altra consiste in pensare, parlare, & operare sempre con carità.* Professa, & essercitati in queste due cose, & io terrò conto di te, come della pupilla degl'occhi miei; e Maria Madre mia ti allatterà con le gratie, e fauori, come tu fussi vna delitiosa sua bambina. Così di serua sarai sublime Regina. Tu ti sei andata scusando fin'hora con dire di non hauer hauuto nè luce, nè guida. Ecco, che io descendo; e per la bocca, e penna di chi pare à me, ti vengo ad insegnare, e commando alli Letterati, Padri, Padroni, Confessori, e Maestri, che ti faccino sapere questi precetti; & essi siano i primi à custodirli; e te li legghino. Che dirai per l'auuenire? Gli in obbedienti, tanto chi non vorrà fare, & insegnare, quanto chi non starà ad ascoltare, ò non vorrà operare, resteranno priui dell'amor mio.

L'anima infiammata addimanda la pratica delli precetti vditi dal Signore.

Cap. IV.

O' Abisso di amore, ò fuoco di eterna carità; voi sete la Maestà, & il Maestro degli Angeli, e vi sbassate tanto, che per scale secrete nelle persone de' Ministri vostri venite in quest' vltimi tempi à visitare le cucine, e le stalle. O' Amore, io non mi merauiglio, perche anco in tal luogo nascer' volesti; e sul legno obbrobrioso esalasti l'anima vostra Diuina. Voi volete prima, che venghiate à giudicare, poter rinfacciare à tutta la terra ragioneuole dell'huomo, e dirli. Il suono della parola mia non è venuto per tutto? Non è penetrato fino nelle persone, che si dicono abbiette, e meschine? Vi supplico adũque, che n'insegnate la pratica di questi due santi precetti di vita.

Il

Il Signore per la lingua del Ministro insegna la pratica dell'estirpare le mormorationi, & operare con carità, mediante l'vnione alla Santa Passione.

Cap. V.

TVtte queste due cose ti verranno fatte, con l'ordine della gratia mia, facilmente, se tu terrai à mente prima quello si è già detto, cioè; che ogn'huomo rappresenta me; & ogni donna la dilettissima Madre mia; e tu stai contenta dello stato tuo. Posto questo fondamento, il quale sempre si deue tener fermo, ò sia tempo di allegrezza, ò di dolore, di sanità, ò d'infermità, di honore, ò disprezzo: tu deui ogni mattina fare il protesto, che è scritto al capo secondo. E poi nell'operare per la casa, e fuori, in seruire te stessa, ò altri, sempre mai deui dire. *Giesù, Maria, io fò questo per amor Vostro, & in vnione della Passione vostra.* Se sempre col cuore così dirai, anco con la lingua mi benedirai; e le opere tue seruiranno al prossimo, & à me, che mi compiaccio di esser seruito in lui. Così spianterai la mormoratione, e starai in carità. Queste poche parole dette col cuore; & auuezzate anche à proferir con la bocca in virtù del Sangue mio, che io applico à chi lo chiede; perche per tal fine l'hò sparso; santificano tutte le honeste attioni delli huomini, e dõne Cristiane. Mà figlia mia, se le vuoi veramente proferire col cuore, e con la voce, ci vogliono i fatti accompagnati, i quali dimostrino la verità. Li fatti saranno ogni volta, che tu sopporterai ogni ingiuria con pace, patienza, & allegrezza. Farai le opere seruili con gusto, come appunto se tu seruissi la persona della mia dolcissima Madre, e me. Godi figlia mia, godi di ogni disprezzo, ingiuria, obbrobrio, e tirannia contro di te; e dì allora. *Giesù, Maria, volentieri li sopporto per amor Vostro, & in sconto de i miei peccati.*

Resta instruita l'anima del modo d'applicare le opere particolari seruili alla Santa Passione.

Cap. VI.

MA io voglio insegnarti, come à fanciullina diletta, i modi particolari, acciò tu sempre stia nel seno di Maria Vergine, e mio, con la conuersatione degli Angeli, e Santi, i quali non sdegnano à discendere nelle case vmili, nelle capanne, cucine, e stalle stesse, &

per

per ogni luogo, e con ogni persona conuersano, oue, e quando si fà deuota memoria della Santissima Passione.

Sù dunque anima mia, quando tu tocchi, ò maneggi i ferri, ò strumenti del ministero tuo, considera li chiodi, lance, staffili, e tutto quello interuenne à tormentarmi nel tempo della mia Passione. Macerando le carni con le percosse, al viuo mi rappresenterai; e basterà, che tu dica col cuore. O buon Giesù figlio di Maria Vergine, così fuste trattato per me; O Maria Vergine, così fù lacerato il cuor vostro per me. Nel toccare con i ferri il fuoco, mira me, che son fuoco di carità, trafitto da i chiodi, e lancia per tuo amore. E basta, che tu sospiri in me, e ti ricordi del dolore di Maria. Il pesce nell'olio bollente, ò arrostito, tacito, e trasfigurato è vna figura della maltrattata Humanità mia. Ferisci il pane col coltello, e mira aprirmisi il costato. Attingi il vino vermiglio, e medita il Sangue vscir dalle piaghe. Tira l'acqua à forza di braccia, e considera i miei sudori. Beui anche alle stesse mie piaghe. Laua le immondezze de i tuoi peccati nel mio Sangue; & asciuga le lagrime con l'allegrezza delli biāchi lini. Ogni candidezza ti ricordi la purità di Maria, e mia. Ogni color sanguigno il mio, e suo amore, e dolore. Se tu ti ristori col caldo, quello è mio amore; se tu patisci, ò freddo, ò troppo calore, quello è mio dolore. Li strepiti delli fanciulli, ò di altri rappresentano le strida de i crocifissori. I mali trattamenti, & aspre parole sofferte con patienza ti rendono simili à me, quando ero confitto in Croce, e bestemmiato. Però dì sempre *Giesù, Maria, per vostro amore, & in vnione del vostro dolore.* Scopando la casa ricordati, che io son quello, che spazzo l'anima tua. Mentre sali, e descendi le scale, baciale, quando non sei carica; e col peso sù le spalle, aiutami portar la Croce. Non andar mai à letto, che prima tu prostrata con la faccia in terra, in vnione di quando io mi stesi nell'Orto, e sul Monte Caluario, tu non ti dedichi alla Passione mia, e di Maria, dicendo semplicemente. *Giesù, Maria, mi dedico alla vostra Santa Passione, e mi riposo nel nome vostro.* Il simile farai subito, che poni la mattina il piede in terra: facendo l'offerta posta nel capo secondo, ò altra simile, che ti sarà insegnata dal tuo Confessore, ò secondo io ti inspirerò; pur che tu obbedisca al detto Confessore. Chi così anderà esercitandosi sarà serua mia fedele, e la tratterò da mia sposa, e la coronerò da Regina.

La Rocca della Passione di Nostro Signor Giesù Cristo.

Indrizzata à quelle anime fedeli, che in questa vita sono impiegate in seruitij vmili; & in particolare alle pouerelle artefici, e contadine.

Proemio

Inuiato alli Superiori, tanto spirituali, quanto temporali, come Parrochiani, e Padroni delle persone, che seruono.

QVel Signore, che non è accettatore di persone, e che hà sparso il suo pretiosissimo Sangue per tutto il genere humano; non hà, come ci insegnano i Sacri Dottori, cosa più grata, & accetta, che vederci impiegati in pensare, e condolere della sua dolorosissima, e soauissima Passione. E perche à quelli, che hanno lettere, e spirito nobile, non mancano aiuti, libri, meditationi, e continui ricordi; onde possono assai meritare, se vogliono; & assai più degli ignoranti peneranno, se non si vagliono de fauori di Dio; e solo le pouerelle anime, occupate in seruire intorno alle lane, & à filare, si come sono nel mondo conculcate, pare, che siano ancor' priuate di certi particolari aiuti, & esortationi, non sapendo bene spesso leggere, nè hauendo commodità di sentire, ò Prediche, ò Sermoni. Però à contemplatione di questa sorte di persone è stata fatta questa Operetta, la quale semplicemẽte insegna à queste anime ad innamorarsi della Santissima Passione; e si accomoda alla rozzezza loro. Mà prega voi, Padri di famiglia, e Madri: ouero Padri Spirituali, che procuriate (per quanto obligo tenete à Giesù Cristo) di leggere alla presenza delle vostre pouere serue, ò contadine, ò gente somigliãte, questi semplici auuertimenti; che io spero nel Signore si farà qualche guadagno di anime à Dio, e li si darà gloria; Che per questo fine si muoue chi scriue, e vi prega la santa pace, e à dire vn'Aue Maria per lui.

Si dichiara il nome di Rocca della Passione.

Cap. I.

ROcca non solo vuol dire vn luogo forte, come vna Fortezza; mà proferito con o serrato vuol dire vno strumento basso, che serue per filare, e si dice rocca. Queste due voci, che al mondo paiono tanto contrarie, come Fortezza, e viltà; appresso Giesù Cristo, che non vuole le ragioni del mondo, mà quelle della carità sua, sono tanto simili, che altra differenza non ci si troua, che vn poco di fiato. Cioè vn pensieruccio solo (dico pensieruccio per la facilità di farlo, se tu vuoi ricorrere à Dio, & ascoltarlo) può rendere vna donnicciuola, che fila; vna contadinella, che è semplicissima, & ignorantissima; qualsiuoglia anima occupata in esercitij humilissimi; la può (dico) rendere forte, e valorosa; e fare della rocca strumento da filare, vna Rocca, cioè vna Fortezza inespugnabile, contro la quale non possa, nè Demonio, nè Mondo, nè Carne. Questo pensiero è della dolcissima, pretiosissima, lagrimosa, e gloriosa Passione di N. S. Giesù Cristo. Alla quale se tu volgi il tuo pensiero; se tu preghi l'Angelo tuo Custode, che desti l'anima tua; se tu ti risolui hora; se più non indugi; se stimi questa voce buona, che ti auuertisce; oh te felice, oh te beata. Quì paiati pure sentire la Sapienza, che alle feruenti, alle humili fantesche parli, e dica. *Mulierem fortem quis inueniet?* Chi sarà di voi donnicciuole quella valorosa, ò quella risoluta, che faccia opere grandi, opere di stupore? Sento, ò anima, che rispondi; E quali opere posso io fare miserabile contadinella, che appena con il fuso, e con la conocchia mi guadagno vn poco di pane per sostentar la vita! Ecco, che il tuo Signore ti risponde. L'istessa rocca, & il fuso, che tu tanto miserabile chiami, e i filamenti, preso da te con coteste tue dita, con vn solo pensiero diuerso da quello, che hai per l'addietro hauuto, ti può far quella dõna valorosa, e forte, e cagionarti tanto bene nell'anima, e tant'allegrezza nel corpo stesso, che tu ti chiamerai (se mi ascolti, e fai quanto io ti dico) più contenta, e più felice di vna Regina, che segga à tauola, seruita da i Principi della terra.

Si dichiarà, come N. S. Giesù Cristo ha grandissimo gusto à trattar con le anime deuote della sua Santissi. Passione, tanto se sono persone grandi, quanto contadini, e pouerelli.

Cap. II.

SE tu sapessi, ò anima, ò volessi sapere, che l'amorosissimo Padre tuo Dio ti hà posto nello stato, che tu ti troui (se sei vile, disprezzata, sottoposta all'altrui volontà, posta in pouertà, in fame, in angustie) per tuo fauore, per tirarti à se, e per farti più simile al suo dilettissimo Figliuolo; tù nõ solo nõ ti lamenteresti; mà cõ gran giubilo gli daresti gloria, & honore. Dio non è accettatore di persone; & hà posto Giesù Cristo, come vn fiore nel mezzo d'vna campagna; & ad ogn'vno dà forza di arriuare à coglierlo, & da tutti si lascia pigliare; e non manca mai, se ben da molti è preso: e non si puol dire il gusto, che sente à star nel seno dell'anime deuote, & innamorate della sua Santa Passione. Hà però egli posto in questa vita molte persone di stato diuerso. Altri sono ricchi, nobili, e potenti; altri Regi, altri mezzani, & altri vili. Tutte sono anime sue, tutte sono all'ombra di questo fiore, tutti lo possono cogliere. I ricchi, e potenti lo colgono, cõ seruirsi delle ricchezze in bene, per honor di Dio, e carità verso il prossimo; e così colgono il fiore, come chi non arriua con la propria mano, mà con vn'hasta. I pouerelli, che sono in stato più simile à Giesù Cristo per la pouertà, humiltà, e disprezzo, stando più vicini al fiore, poco ci va (se lo voglion corre) che stẽdino la mano. Hor se bene Dio egualmente stà contento con l'anima deuota posta in stato nobile, & alto, quanto con l'anima vile, e bassa; e solo la minore, ò la maggiore carità dell'anima (sia chi esser si voglia) se lo fà più, ò meno amico: con tuttociò in pari grado (se si considera lo stato) è piu fauorito il pouerello, e più atto à riceuere i doni Celesti, che non è il ricco, e potente. Così insegnò Giesù Cristo, che nacque, visse, e morì pouerissimo, abbandonato, schernito con estremo dolore, e senza refrigerio humano; infino abbandonato dagli aiuti della sua Diuinità, per patire con più dolore. Così scelse i Santi suoi Apostoli pouerelli, e vili. Così sono stati, e sono i maggiori Santi, che regnino in Cielo; e, se ne sono stati de ricchi, e de Regi, bisogna sapere, che nell'animo loro, e nelle loro opere sono stati al mondo più vili, e più abbietti, e più mortificati, & appassionati, che non sono i nati poueri. Però intendi, anima, che Dio tien cura particolare di te, e vorrebbe cõuersar teco; se tu vo-

lessi trattar con esso. Ti ama, t'inuita, e t'hà messo in cotesto stato per tuo maggior bene. E quello stato, che tu tanto desideri per comodità tua, ti sarà dolore, e dannatione. Stà oue sei con quiete; e Dio ti prouederà.

Si insegna all'anima pouerella, risoluta di voler ascoltare le buone inspirationi, e che accetta volentieri lo stato, in che Dio l'hà posta, la strada sicura di camminar bene.

Cap. III.

SE tu, ò anima, ti risolui da vero à viuere da anima redenta col pretiosissimo Sangue di Giesù Cristo, e di vile, e pouera, che sei, diuentar ricca d'ogni tesoro Celeste, sprezza ogni cosa terrena; staccati da'tuoi pensierucci vili, dalle tue solite lamentationi; Considera, che hai peccato, e peccato in modo, che molti abbrucciano nell'Inferno, i quali vna sol volta commessero vn solo peccato mortale, e l'ira giustissima di Dio cadè sopra di loro. Hor tu chi sei? Che priuilegio è il tuo? Ti par miglior cambio vn poco di pouertà, ò di patimento, che ti è occasione di Paradiso (se lo vuoi) in vn fuoco eterno senza redentione? Hor se sei risoluta, quietati, riconosciti degna dell'Inferno; e tienlo à mente sempre. Legati al dito questa memoria. Pensaci quando vai à dormire, e quando ti leui, e quando patisci trauagli, e quando hai consolationi. Confessati, e chiedi aiuto al tuo Angelo Custode. Egli è sempre teco, ti ascolta, ti aiuta. Raccomãdati alla gloriosa Regina de'Cieli. Ella senza dubbio ti aiuterà, e ti cõsolerà. Ricordati, che se non entri per questa porta della Cõfessione, e non lo fai quanto prima; forse non sarai più à tempo, e se ti senti parlare al cuore, e non vuoi risoluerti, tu sei bugiarda, se dici voler seruire il tuo Signore. Tu non inganni se non te stessa. Tu piangerai presto, e forse non trouerai consolatione. Sprezza (dico di nuouo) sprezza tutto quello, che ti si attrauersa à far questa santa risolutione; e se non fai così, non legger più oltre, e non ascoltar più là questi auuertimenti; mà torna alla tua pouertà, alli tuoi rammarichi, alla tua superbia. Consigliati con la tua propria volontà, ò con il Mondo, ò con il Demonio, ò con qualche persona interessata, ò sprezzatrice de' tesori di Dio, e lì stà, e viui, e contentati, se puoi.

Se-

Segue l'istessa materia.

Cap. IV.

MA' io ti tengo risoluta, e credo tu habbia fatto quanto si è detto di sopra, ò almeno habbia risoluto di farlo (quanto s'aspetta alla Confessione) subito senza indugio. Però ascolta anima risoluta; già tu cominci ad esser confortata dal Sangue pretiosissimo di Giesù, accostati humilmente, & abbraccia la sua Santa Passione. Tu sei entrata per la porta della confessione, entra nella Rocca del Signore, entra nelle sacratissime piaghe, entra nel purissimo costato di Giesù, oue habitano gli eletti suoi, le pecorelle sue; oue ascoltano la voce del suo ottimo pastore. Esclama, e grida con la mente humiliata, e di per stupore. O' Dio mio, e Signor mio, è possibile, che io pouera meschina, sgratiata, peccatrice, terra, e poluere non m'intenerisca, sentendomi inuitare dal vostro dilettissimo Figliuolo nelle piaghe sue santissime, e nell'istesso suo petto! E come, e come non esco di me à considerare l'infinito amor vostro, e la bassezza mia! E chi mi tiene, che io non corra, che io non voli à voi, ò mio buon Giesù! Son vostra, Signore, son vostra. Mi pento, ò mio vnico bene, della tardanza. Hò peccato, dico mia colpa. Misericordia, ò Dio della misericordia. Aiuto, aiuto, ò Giesù, ò Vergine Maria; ò Angelo, ò Santi, ò huomini spirituali; aiutinmi tutte le creature amiche di Dio; aiutinmi tutti sacrifitij, & orationi di Chiesa Santa, i quali accetto, e mi protesto accettare sempre, dentro al Santo grembo della quale voglio viuere, e morire. Rinasco, Signor mio Giesù dolcissimo, alla santissima Fede vostra. Riconfermo il consenso, che dette per me chi mi tenne al Battesimo. Confesso, che la sola Fede vostra è vera, senza la quale nessuno può essere saluo; e per essa son pronta con l'aiuto vostro à metter la vita. Signore, non vi vò offendere mai più; mà sempre amarui; aiuto.

Segue l'istessa materia.

Cap. V.

HOr, che hai fatti questi propositi, (i quali è bene, che tu rinuoui di quando in quando; e, se non puoi in questo modo appũto, almeno con la mente; cioè acconsenti, e dì dentro di te di voler quello hai voluto, quando hai sentito leggere, ò raccontare que-

ste cose dette di sopra) Hor dunque con fede, & humiltà ascolta il tuo Signore, il quale ti parla con questi auuertimenti, & amorosamente t'inuita nelle sue sacratissime piaghe, e dice. Vieni amica mia, diletta mia. Oh come sei bella, mentre te ne stai lontana da te stessa, & immersa nella mia Passione! Oh come rallegri il Cielo, mentre tutta ti conuerti à me! Conuertiti, conuertiti con tutto il cuor tuo, acciò tutta bella tu stia sempre meco, & io per mia bontà, e misericordia tutto mi conuertirò à te, e ti darò in questa vita vn saggio di Paradiso. Entra, ò anima diletta, entra nel felice albergo delle mie piaghe. Gemi dentro di quelle, come colomba, che gemendo con me, e dentro di me sarai ripiena d'vn giubilo, che non si può dire. Altramente, se cerchi rallegrarti fuori di me, piangerai sempre senza conforto.

Si scuopre vn semplice modo di meditare la Santissima Passione di Giesù Cristo con soauità di spirito, senza lasciare gli esercitij materiali necessarij per la sostentatione de' pouerelli.

Cap. VI.

TV sei pronta, ò anima, (& io lo credo; se non, ti tengo ribelle à Dio, & alla tua salute) ad entrare nelle santissime piaghe: mà tu mi dì, che non hai chi t'insegni la strada; perche tu sei nouella, e non basta ad essere entrata per la porta della confessione, che ci vuole introduttione, per arriuare alle stanze Reali. Horsù, ecco, che l'istesso Rè. Che dico? Il Rè de' Rè Giesù Cristo è tanto humile, e misericordioso, che scende à basso, ti si fà incontro con queste esortationi, stende la mano, e te la porge con grand'amore, & allegrezza. La prenderai, anima mia, la prenderai, ò pur villanamente la tirerai à te, ò starai immobile, come vn sasso? O' Dio mio vn sasso sì, resto per lo stupore; perche nõ mi conosco degna di queste carezze, e di questi fauori. Per obbedirui, Signor mio dolcissimo, vi dò la mia mano del cuore; e con essa il cuore, e la vita, & i pensieri, e l'anima, & il corpo, i figli, e quanto è in me, e fuori di me, che mi appartenga; e con la destra (in segno del dolore, che hò d'hauerui offeso) mi percuoto il petto, e dico mia colpa; introducetemi pur, Signor mio, nelle stanze d'amore, & ordinate in questa vostra schiaua la carità. Io non penserò più oltre. Voi, Signore, fate di me ciò, che vi piace.

Segue l'istessa materia, e si dichiara la rocca, con la pratica della Passione.

Cap. VII.

TV mi hai dato la mano della tua fede, & il tuo cuore,(immaginati, che dica il Signore) & io l'accetto, e senza punto rimuouerti dall'vffitio, e seruigi honesti, oue ti troui; t'introduco nell'habitatione de' miei deuoti. Prendi vn poco quella rocca, strumento da vil femminuccia, e pontela alla spalla; piglia la lana, ouero lino; e con le dita il fuso, e segui l'vffitio tuo, ma con questo pensiero, che io ti manifesto, e così meco ragiona. Io vil femminuccia, pouera peccatrice mi tengo troppo auuilita, per esser condotta à pigliare vna canna, e sù quella guadagnarmi le spese. E Dio Padre del tutto, fattosi huomo per mio amore, non si lamenta, che doppo essere stato preso, legato, battuto, calpestato, coronato di spine li sia posto in mano vna canna, perche io impari, e troui la via del Cielo, e la vita eterna à sue spese. O Rè Celeste, ò Signore degli Angeli, che sedete alla destra di Dio Padre Onnipotente, e reggete insieme con l'istesso Padre, e con lo Spirito Santo tutto l'vniuerso con trè dita, come hora vi veggo condotto à pigliare vna vil canna? Se bene vi è data per dispreggiarui, voi in ogni modo la prendete con gusto grandissimo, & hauete à caro i disprezzi, e le ignominie per mio amore. O cãna, ò cãna, come mi insegni tu bene la mia vanità, la mia superbia, e la viltà mia! O mio Redentore, e Maestro di ogni anima redenta, che vi voglia ascoltare, ben comincio io alla scuola vostra à distinguere le lettere. Insegnate à questa meschina peccatrice; che io per sentire la dottrina vostra renuntio alle voci del Mondo, del Demonio, della Carne, e di me stessa.. Fate la carità, Signor mio, che sete la carità stessa.

Più oltre si scuopre vna più viua consideratione della Passione di Nostro Signore sopra la canna, ò rocca.

Cap. VIII.

QVì pietosamentē ti puoi immaginare il tuo Signore presente, che così ti ragioni. Tutte le cose (siano pur vili, e basse, quanto si pare) sono state fatte da me buone, & il peccato solo le hà guaste; onde io, per rifarle di nuouo buone, e migliorarle, nel con-

uersare

uersare in questo Mondo in carne humana, & in patire, e morire per l'huomo, hò ancora purificate, e santificate tutte le cose. Però non si ritroua cosa al Mondo, nella quale non vi sia il merito del mio pretiosissimo Sangue, se bene si sapesse considerare; Mà l'huomo è troppo attaccato alla terra, e troppo ingrato, e non fà stima di quel, che deue; e cerca solo quello è vanità, e contrario alla verità. Però non ti paia marauiglia, che in vna canna, in vna rocca da filare si possa trouare la mia Santa Passione, e l'imagine mia stessa. Considera vn poco adagio il fusto della cannuccia spogliata del suo natural decoro; cioè delle frondi, che quasi tonacelle la riuestiuano, cõ forza di mano à rouerscio stracciate, e rimasta nuda, arida, siche se li si scuoprono tutti i nodelli. Oh come al viuo questa è vna rappresẽtatione di me, quando spogliato con violenza da quelli, a' quali haueuo fatto tanti fauori; battuto, e flagellato tant' aspramente, che le ossa mia tra'l Sangue, e le ferite biancheggiauano, & appariuano i nodi della mia schiena me ne stauo vergognoso, assecchito dagli stenti, colmo di miserie, nudo, e tremante! O' Giesù mio (è forza, che io esclami) non seguitate più oltre; questa lettione per hoggi mi basta. Mi scoppia Signore il cuore; ohimè, che vedo! ohimè, che sento! Oh come m'accende l'anima tutta questo pensiero! O' cannuccia à me più cara con questo pensiero degli scetri Reali. O' vero appoggio dell'anima mia. O vista cara, & amorosa. Dianzi ti tenni vile, & ero pazza. Hora pentita della pazzia, mi contentò d'esser tenuta pazza con il Sapientissimo Giesù Cristo, che è la Sapienza stessa, & voglio vagheggiar questa canna; e con questa mi voglio recreare, questa voglio baciare per la memoria santa del mio Signore appassionato. Datemi la gratia, & il potere Signor mio, perche non merito tanto bene.

Si scuopre vn'altra meditatione sopra l'istesso soggetto.

Cap. IX.

Parla, ò anima riscaldata dall'amor di Dio; parla (dico), benche tu sia cenere, e poluere, al tuo Signore, e con vera fiducia ragionali in questo modo. O' sapientissimo, & humilissimo Maestro, e Signore dell'anima mia, confesso esser stata di tanta virtù la prima luce di dottrina, che mi hauete mostrato, che io mi sento dolcemẽte sforzata à chiederui nuoua luce. Già sono come chi era per prima cieco, e cominciando ad essere illuminato, e vedere non ben distinti colori, e le varietà della terra; più che mai brama l'intera luce.

Illu-

Illuminate, ò buon Giesù, con i vostri salutiferi precetti questa pouerella cieca, che a' vostri santissimi piedi inginocchiata, e pentita de' suoi peccati vi addimanda misericordia. Quì immaginati qualmente l'amorosissimo sposo dell'anima tua, il quale hà le viscere di pietà; senz'indugio così ti risponda. Io non mancherò mai di darti luce, se tu non mancherai di chiedermela con pura fede. Eccoti vn'altro auuertimento sopra la canna tanto da te disprezzata. Considera quando il coltello la ferisce in più parti, e con alcuni cannelletti minuti gli tesse dalla parte di sopra vna corona; & in questa vista contempla me ferito, e flagellato, e poi da pungentissime spine coronato. E sappi, che non è tanto stimato vile, e degno di riso, e di disprezzo cotesto strumento posto in vista di Soldati, e Capitani, che combattino; quanto io figlio di Dio innocentissimo fui schernito, vilipeso, e strapazzato allora quando fui messo à vista, & à spettacolo di popolo numerosissimo da Pilato à quel balcone, oue nè per il dolore poteuo stare in piedi, nè per la vergogna alzar gli occhi; nè per gli fischi, voci, & vrli di disprezzo leuati contro di me, sentir altro, che vn'esercito di cani infernali, i quali mi haueuano assediato. Se alcuno per scherno mai ti leuò dal fianco la canna, ò la prese da vn cantone della casa, e la gettò via con vilipendio, ouero la calpestò tutta; dì pure: in questo, e peggior modo assai fù trattato il mio Signore; e trà le villanie, e gli obbrobrij non si sentì mai rammaricare. O' Agnello mansuetissimo senza macchia, come ben mi fate conoscere l'impatienza mia! Io vile, io bassa, io indegna, io peccatrice nō posso sopportare vna parola aspra verso di me; e mi par grā torto riceuere la correttione, se son ripresa de' miei cattiui costumi: e nō cōsidero, che voi Rè Celeste, che voi Dio della gloria, senza aprir bocca vi sottomettete per mio amore alle ingiurie delle più vili creature di tutta la terra. Patienza, Signore, vi addimando, e pace insieme; acciò da quì innanzi volentieri, e con quiete io sopporti gli obbrobrij per amor vostro, e per gastigo de' miei peccati.

Si danno altri documenti per meditare la Santissima Passione.

Cap. X.

MA' se tu vuoi, ò figlia, (paiati, che segua Giesù dicendo) venire alla scuola d'amore; benche tu sia ignorantissima, ti farò presto sauia, & ingegnosa. La sapienza non consiste nelle dottrine del Mondo; mà più presto in disprezzar il Mondo per amor mio. E l'ingegno non è ritrouar arti, & inuentioni humane: mà pigliarsi

sempre pensiero in tutte le cose di ritrouarmi appassionato. Però considera meco non solo la canna, mà il lino, che sopra vi si auuolge; & eccoti pur l'istesso lino sotto li strumenti di legno lacerato, e trà gli acuti pettini di ferro strappato, non fa memoria della mia passione? Pensa, quando con le tue dita lo tiri per auuolgerlo al fuso, che in quella maniera appunto da' tuoi peccati mi fù nel tempo de' miei acerbi dolori strappato la barba, e' mi furno suelti li capelli. Quella carta, ò pergamena posta di sopra pur ricorda la scrittura posta in cima della Croce, acciòche io fussi da tutti riconosciuto, come persona giustitiata trà i ladri. Et il fuso piantato sù quel poco di terra forata ti accenna il legno della Croce piantata nel mezzo del Mõte Caluario. Considera, ò anima, queste cose per hora, e riuolgitele per la mente ogni volta, che tu eserciti l'vffitio tuo, & io ti prometto, che (se tu pigli questo santo esercitio) ti darò la mia gratia, e benedittione, & a poco à poco farò, che da te stessa ti potrai immaginare altre simili cose di consolatione. Onde viuerai con pace in questa vita, e nell'altra ti raccoglierò nel mio seno per tutta l'eternità.

S'insegna l'applicatione in generale di tutte le attioni alla Santissima Passione di Nostro Signore.

Cap. XI.

PEr quanto ti è à cuore l'amor di Dio, e la tua propria salute, ò tu, che leggi, cerca d'imparare questo vtilissimo modo di riceuer merito grandissimo in tutte le tue attioni honeste, e quanto più vili saranno, tanto più ti sentirai accendere dall'amor di Dio. Cioè, se mãgi, se beui, se ti riposi, se t'affatichi, fà il tutto in vnione di quello hà fatto Giesù Cristo santificatore di tutte le opere nostre. Prima alza il cuor tuo à Dio, e con vn sospiro chiedili gratia, che ti aiuti in quell'attione, e basta, che senza trauaglio dentro a te stessa tu dica, se io cammino, questi miei passi gli spendo in memoria de' passi spesi da Giesù per mio amore. Se serui al tuo padrone, ricordati, che il Signore de' Signori non solo serui alla sua Santissima Madre, & à San Gioseffo, ma lauò i piedi à gli Apostoli, & à Giuda. Insomma Dio volse in terra esser pouerissimo, patir fame, seruir' intorno à legnami, & à seruitij humili della pouera casa sua cõ gusto, e pace marauigliosa. Non è stento, non è trauaglio, nõ è pouertà, nõ è miseria alcuna in questa vita, che non possa riceuer consolatione, e cõ la consolatione merito di gran valore, se si applica alla saporosissima Passione. Questa è il zucchero, & il mele, il quale condisce i trauagli di questa vita

ta in modo tale, che (come interuiene alle cose amare per natura, e dipoi confettate) tutta l'amarezza diuenta dolcezza, e nel trauaglio altro non resta, se non il nome, il quale spauenta i saui del Mondo; mà rallegra i pazzi, così stimati dal Mondo, i quali seguitano Giesù Cristo, che è la vera sapienza nostra, e con il quale chi vuol regnare in Cielo è necessario, che cammini d'accordo in terra. Se tu sprezzi questi consigli, tu ritornerai alle tue proprie malinconie; perderai il merito; non trouerai pace, nè consolatione; e ti porrai à maggior rischio di dannatione. Mà, se tu metti in pratica quanto senti; tu (oltre alla dolcezza, la quale sei per sentire) harai vn pegno in mano di placare l'ira di Dio, e nell'hora della morte tua conseguire eterna pace, e felicità, alla quale ti conduca Dio per i meriti di Giesù Cristo, e della Immacolata Vergine Maria, la quale piglia per Auuocata, e ricordati del tuo Angelo Custode, il quale mai mai ti perde di vista, ti serue, e t'osserua, e ti aiuta con grande amore. Raccomandati a' Santi, e resta con la pace di Dio, ricordati di gettare vn sospiro per quel miserabile peccatore, il quale per honor di Dio, e per vtile dell'anima tua hà scritto questi semplici auuertimenti, & in quel sospiro chiedi à Giesù, che lo faccia vero Cristiano di fatti, e li dia vn vero, e perseuerante spirito di penitenza.

IL FINE.

TAVOLA
De Trattati di tutta l'Opera.

TA-

TAVOLA

Delle cose più notabili, che si contengono nelle Lettere solamente: perche degli altri Trattati, da Titoli, e Sommarij si può ritrarre quello, che contenghino.

A

B

C

D

Di-

Gra-

H

I

L

Me-

M

N

O

P.

Pro-

T

V

So n·

Sommarij delle Quaranta Instruttioni.

1 *LA prima insegna à non si turbare nelle auuersità; pigliarle da Dio, e ringratiarlo; e come gouernarsi, e consigliarsi, acciò la resolutione, e consiglio sia buono. Come si deue trattare, quanto al corpo Una di grand'età, ò di poca sanità. In fine come portarsi la Superiora con le suddite pag.* 177.

2 *Tratta della nobiltà del sangue, e dello spirito. Che l'Anziane non si turbino per le nuoue Usanze, e costumi delle giouani. Offerire l'infirmità à Dio; & Un modo facile di meritare per chi non sente deuotione, ò non sà fare oratione p.*180.

3 *Insegna vn'amorosa pratica della presenza di Dio, con una fiducia grande in lui. Come si cambi il cuore con Giesù. Che le mortificationi, se humilmente si riceuono, sono auuisi, che il Signore viene à stare con quell'anima. Essere affabile, e patiente con il prossimo. Nella aridità, e trauagli sperar più che mai; e nelle cadute, e mancanze non si inquietare, mà rileuarsi, e tornare à Dio confidentemente p.* 182.

4 *Come si giunga all'eterno amore; s'Unisca il tutto alla Passione; si pratichi l'oratione mentale; e quando non si sà che pensare, come aiutarsi; riceuere le cose contrarie con gusto. Non turbare alcuna. Negar sempre la propria Volontà, come, e perche? Nelle afflittioni, e aridità, come trattarsi p.*184.

5 *Per Una natura amorosa, come leuare gli impedimenti, e raffrenare i passi, le parole, e far il tutto con Dio, in Dio, e per Dio. In ogni diletto ritrouare Dio. In ogni disgusto non guardare il male; mà à chi lo manda, che ne ama, quanto la pupilla degli occhi suoi. La pratica, e frutto dell'oratione. Non turbar mai se, ò altri; e de ragionamenti vani compatire, e diuertire. Delle impatienze, e mancanze non si turbare, mà humiliarsi, e perciò ringratiare p.* 187.

6 *Pratica per amare Dio con tutto il cuore, & il prossimo per amor di Dio. Fondata in non stimare se stessa. Esser dolce, e non aspra anco nell'esteriore. Star sempre alla presenza di Dio, & Unire tutte le cose alla Passione, e come. Non pensar passato, ò futuro, ma sempre à quello s'opera, e farlo, come se fusse l'Ultima p.*189.

7 *Spiega la sentenza di Giesù:* qui vult venire post me, *che ci vuole l'annegatione:* abneget. *Chi si mortifica da se.* Tollat Crucem, *che ci viene da altri.* Et sequatur, *con far sempre la Volontà di Dio, con obbedire alle regole, ordini, à superiori, & inferiori p.*191.

8 *Che Dio leua i parenti, per distaccarci. Manda i trauagli per nostro meglio. Pratica d'applicare il tutto alla Passione; e come deua, e*

28 Amor

39 Gie-

39 *Giesù si stimò vn verme, chi non l'imita, e non cerca di stare, come tale frà l'altre non può esser perfetta, con sette regole per arriuarui. Chi più s'humilia più è esaltato anco da gli huomini p.266.*

40 Erunt primi nouissimi, & nouissimi primi, *come si intende. Lode, e pratica dell'humiltà, con alcuni documenti, per acquistarla; e come si faccia il tutto con l'obbedienza p.267.*

Altra Instruttione. Che l'anima è vn'orto chiuso, che tanto piace al Signore, quanto stà ben guardata. La sua bellezza è al didentro, con sette documenti, per ben custodirlo. Pratica, e vtilità delle orationi iaculatorie in fine p.267.

IL FINE.

Errori più notabili	*Correttioni*
o estrinseco p.6.v.23	ò affetto estrinseco
operationi p.68.v. 36.	opinioni
venire in noi p.72.v.13.	viuere in noi
e si ricorda p.85.v.11.	nè si ricorda
mi mostrerei p.128.v.31.	vi mostrerei
in esse p.130.v.primo.	in esso.
trattato p.139.v.41.	tratto
scalza p.154.v.28.	alza
gemiti p.155.v.11.	genitæ
confermandosi p.15[illegible]o.v.32.	conformandosi
quanto p.163.v.[illegible]8.	quando
quelle p.170.v.[illegible]7.	quello
io mio p.18[illegible]v.40.	in Dio.
giustissi[illegible] 188. v. primo.	gustosissimo
vi h[illegible] v.4.	vi hò à tutte
di d[illegible]	di dentro
	murato

Er-

Errori minori	*Correttioni*
e dire fcriuere p.4.v.12.	e dire, e fcriuere
fe viene p.4 v.41.	fe vengono
fi confola p.8.v.12.	e fi confola
lor refcriuerò p.12.v.25.	li refcriuerò
Piftoiefe p.14.v.27.	Piftorefe diciamo noi dal latino
quei tarfi p.25.v.26.	quietarfi
o ue p.30.v.41.	o tre
promeffimo p.38.v.11.	promettemmo
de prieghi p.41.v.23.	preghi
diecedotto p.49.v.2.	diciotto
icludendo p.52.v.14	includendo
oll ofcuro p.60.v.31.	all'ofcuro
cognone p.61 v.18.	cognitione
giunfimo p.85.v.24.	giungemmo
fimplicemente p.107. v.23.	femplicementē
facciare da fe p.143.v.24.	fcacciare da fe
gratie p.148.v.32.	gratia
infeguo p.152.v.31.	infegno
quelli p.153.v.9.	quali
fupremo p.154.v.26.	ò fupremo
vecchil p.208.v.15.	vecchie
ve le p.213.v.4.	velo
rifoluere p.232.v.6.	rifoluete
dico p.243.v.24.	dice
capiggiri p.245.v.10.	capigiri
ai Dio p.252.v.33.	di Dio
enrrate p.270.v.[illegible]	entrate